VOCABOLARIO

GEROGLIFICO-COPTO-EBRAICO

VOCABOLARIO
GEROGLIFICO
COPTO-EBRAICO

DEL DOTT.

SIMEONE LEVI

OPERA CHE VINSE IL GRANDE PREMIO REALE DI LINGUISTICA
CONFERITO NELL'ANNO 1886 DALLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI,
E PUBBLICATA DOPO INCORAGGIAMENTO
DELLA GIUNTA DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Volume Secondo

TORINO
LITOGRAFIA SALUSSOLIA PIETRO
1887

VOCABOLARIO
Geroglifico - Copto - Ebraico

I

[hieroglyphs]

[hieroglyphs], ī, desinenza comune del participio presente attivo; e qualche volta anche del participio passivo, come
[hieroglyphs] meri n ātef-f, amato dal padre suo (Rossi, Gramm.).

[hieroglyphs] [(b. e.)] [[hieroglyphs], [hieroglyphs]] (V. 55') ī, ı, ει, venire, arrivare, giungere, ritornare; - arrivo, venuta, ritorno.
[hieroglyphs] ī her-sa, giunger dopo, cioè più tardi. - Questa espressione designa anche coloro che vengono dopo, cioè: i posteri, le generazioni future, i discendenti (Monaco. Stela Bokenxonsu).
[hieroglyphs], ī m-sa, venir dietro o dopo qualcuno cioè: seguire, inseguire (D'Orb. 4, 4).
[hieroglyphs]...., ī m...., giungere a...., venire in...., cioè: cambiarsi, trasformarsi, trasmutarsi in....:
[hieroglyphs], per-t ī m s'emu (An. III, 10), la stagione per (l'inverno) si è trasformata (op. si trasforma) nella stagione s'emu (l'estate). (Brugsch crede che in questo passo si debba leggere [hieroglyph] invece di [hieroglyph], perchè altrove s'incontra pure l'espressione [hieroglyphs].... collo stesso significato).
[hieroglyphs] ī m-ruti, giunger di fuori, giunger da paese straniero (Düm. Result. 1386, IV, 3).
[hieroglyphs] ī-tā (op. ī-t, op. ī-tu) m hotep, il venuto in pace, il ben venuto. — 2) finito, terminato (V. all. 4) in pace.
2) — andare, partire.
3) — passare, transire.
V. [hieroglyph], [hieroglyph] 55'
4) — finire, terminare, nella freq. espressione:
[hieroglyphs], īu-f-pu, letteralm.:

ciò è finito; od anche:
[hieroglyphs] īu-f pu nefer, ciò è finito felicemente; — formole che si ponevano alla fine di uno scritto letterario o religioso. — Si trovano anche le medesime formole col pronome femminile:
[hieroglyphs] īu-s pu, ciò è finito.
[hieroglyphs] īu-s pu nefer, questo è finito felicemente.
[hieroglyphs] īu-s pu nefer m hotep, questo è finito felicemente in pace.
Allorchè lo scritto era la copia di un altro, alle formole finali precedenti si sostituiva quest'altra:
[hieroglyphs] īu-f pu mà m ānu, questo è finito come nello scritto (originale).

[hieroglyphs], ī (Dict. géo. 1386, IV, 3), deriv. dal prec.: ciò che giunge, che capita, che avviene di male, di cattivo, d'infausto.
[hieroglyphs] hru n ī (l. c.) giorno nefasto, giorno in cui avviene cosa cattiva.

[hieroglyphs], ī (Z. 1869, 139), Var. di [hieroglyphs] īā.

[hieroglyphs] (Insc. Pepi I), [hieroglyphs] (Insc. Pepi I, 183), [hieroglyphs] (Rit. 163, 6) ī. Var. di [hieroglyphs] à; interiezione vocativa: o!, oh!
2) — Esclamazione rinforzativa: sì!, certamente!, veramente!, di certo, per certo! — È pare il prototipo di oui, ya, yes. — Si mette ordinariamente in fine della frase, ma qualche volta in principio (P. di Bul. IV, 22, 11). V. il seg.
3) — Dà energia all'interrogazione (Z. 1871, 127).
4) — Spesso particella interrogativa: che?, come?.
— Frequentemente prefisso a [hieroglyphs] àχ, a [hieroglyphs] bu ed a [hieroglyphs] bn (Z. l. c.).
— Confr. ιε, ειε, num, sane.

[hieroglyphs], [hieroglyphs] (An. IV, 9, 4; V, 27, 3; 5) īa, equiv. ad [hieroglyphs] āīa ed al prec.

[hieroglyphs], [hieroglyphs] īà op. àī? Noi l'abbiamo messo ipoteticamente sotto il fonetico àī.

[hieroglyphs] (Rit. 106, 2), [hieroglyphs] (Z. 1874, 140), [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] (B. H. T. XXVII; resto, p. 21), [hieroglyphs] (ib.), [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] (Dend.) īā, signif. fondam.: lavare, purificare, pulire (Bulaq, Sarc. Z-her); lavarsi.
— Lavatura dell'oro (Denkm. III, 14).
2) — esser lavato, pulito, puro, chiaro, limpido (Rit. l. c.), sereno; esser di aspetto splendido, lucente, sereno.
3) — Esser lieto, giubilante (in unione con [hieroglyphs] àb, cuore), aver il cuor puro, lavato, rinfrescato, sereno.
[hieroglyphs] īā àb-f, il

suo cuore è lavato, rinfrescato, sereno, cioè: egli è lieto.
— Ed anche in senso attivo: lavare il cuore di qualcuno, cioè renderlo lieto, soddisfare il suo desiderio (Rit. I, 6).
— [hieroglyphs] mu īa (R. Edf. 62, 12), l'acqua da lavare, designa la corrente del Nilo.
— Confr. [hieroglyphs] àā.
— Equiv. a [hieroglyphs] īti (V.).

[hieroglyphs] ī (Dend.), V. il prec., spec. nel senso dell'all. ec.

[hieroglyphs], īāqbàar, lo stesso che עֲכְבָּר, nome proprio di una località che, secondo Haigh (Z. 1875, 101), può essere Tell-Akbarah op. Akauber, 19 miglia al Nord-Est di Damasco.

[hieroglyphs] } īi, V. [hieroglyphs] ī.

[hieroglyphs], īi, dato da Chab. come var. capricciosa del prec. nel senso di arrivo, ritorno.

[hieroglyphs], īu (Rit. 162, 7), V. [hieroglyphs] īa: sì! sì, veramente! sì, davvero; [hieroglyphs] sì, in verità, egli è l'anima del grande corpo.

[hieroglyphs] } īu
[hieroglyphs] } īui } V. [hieroglyphs] ī.

[hieroglyphs], īui (R. Edf. 21, 14), deriv. dal preced.: entrata, rendita, reddito, frutto, prodotto; — i prodotti.

[hieroglyphs], īuur-t (Dict. géo. 1112) canale, ειοορ, διῶρυξ, fossa, rivus.
Secondo Brugsch, da non confondersi con [hieroglyphs] àur, ιερο, ειερο, flu-vius.

[hieroglyphs] } īumā, Var. di [hieroglyphs] īmā.

[hieroglyphs], īusāas } nome della dea
[hieroglyphs], īusās-t } Hathor-Astarte, forma di Iside.

[hieroglyphs], ī-ut, derivato da [hieroglyphs] ī, sost.; significa: arrivo, venuta, ritorno; — partenza; — fine; — passaggio, passo: V. sotto ss.

[hieroglyphs], īud-hamerek. È la trascrizione letterale dell'ebr. יוד-המלך;

forse la Giudea?

, ībrāamu (L. 1879, 54), בְּלְעָם, Ἰεβλαάμ, città nella tribù di Manasse. Probabilmente l'odierna Djelameh al Nord di Djenim.

, īp, īpu (An. I, 25, 2), יָפוֹ (Gios. 19, 46), יָפוֹא (Esdra, 3, 7), Ἰόππη (Settanta e Tolomeo), Ἰόπων (Strabone), Joppe, Jaffa, celebre porto nel Mediterraneo.

(Edfu), īm, Var. del seg.

(Geog. II, 284) (Inorb. 10, 46) (D. H. T. 5, 52) — īmā, ιωμ, ιομ, ιαμ, יָם, assiro yamu, il mare. 2) — qualunque acqua corrente; fiume, ed in particolare il Nilo.

, īmu, Goodw. (Trans. 1874, 341) e Maspero (Journ. As. 1878, 93) inclinano ad identificarlo con אֵימִם, nome di una potente tribù che anticamente abitava il paese occupato più tardi dai Moabiti.

, īmhotep (L. 1872, 4), Var. del seg.

, īmhotep, letter.: venuto in pace, felicemente (ī-m-hotep). Il dio Imhotep, figlio di Ptah; trascritto in greco Ἰμούθ op. Ἰμούθης.
— (col determinativo) nome proprio d'uomo.

, īnumā (Chab. Voy. 349), Var. di īmā.

, innuāa (Rev. eg. I, 347), una delle tre piazze forti principali, sede speciale dei Rutennu Superiori, al Nord della Siria: Ἰανώ di Eusebio: — יָנוֹחַ, città dei confini di Efraim e Manasse.

, īnulo (op. īllo) (El-Kab. Tomb. Pa-hra), vaso, boccale, brocca.
Confr. , āll.

, īnkuunu (E.), grana quaedam.

, īr (Inscr. Pepi I, 243) (Masp. Rec. de trav. VII, 148), concepire, esser gravido, pregna. Var. ant. di uur (L.).

, īrut (Lauth), יְרִדָה, discesa, scesa.

, īrtu, Lidda, לֹד, borgo nella tribù di Beniamino.

[hieroglyphs], īrduna (An. I, 23, 1), ירדן, الاردن, il Giordano.

[hieroglyphs], īrza, [Hebrew], città nel confine di Manasse e Beniamino, chiamata poscia בית־אל (Genesi, 35, 6).

[hieroglyphs] } īsāas-t (Z. 1868, 71),
[hieroglyphs] } V. [hieroglyphs] īusāas.

[hieroglyphs], īsiru, [Hebrew], חָצִיר, erba, fieno; erbe, foglie.

[hieroglyphs], īs'apro [שָׁפִיר (Michea, 1, 11)], nome di una località, trovato nella lista di Thotmes III.

[hieroglyphs], ī-t, V. [hieroglyphs] ī e [hieroglyphs] ī-ut.

[hieroglyphs], ī-t (Rifse 17, 9). V. [hieroglyphs] ī.

[hieroglyphs], ī-t (Sarc. Horemheb, Bul.), espressione designante il cielo.

[hieroglyphs] } īti, ιωτ, ιωτε, ειωτε, ΥΟΣ, rugiada. — Si trova questo vocabolo nel nome di un demone e nell' espressione [hieroglyphs] īti m ḥer-f, che Brugsch traduce: con faccia rugiadosa. — Verosimilmente è la forma più recente di [hieroglyphs] àadt (V.).
2) — V. [hieroglyphs] īā.

[hieroglyphs], ītiti (An. I, 17, 8), affine con [hieroglyphs] titi, [hieroglyphs] tutu, [hieroglyphs] ttu (V.), signif.: cacciar un grido, specialmente un grido di lamento; emettere una voce in tuono acuto, in tuono alto.
ⲧⲱⲓⲧ, ⲧⲱⲉⲓⲧ, plangere, lamentari.
[Hebrew] emettere un suono grave; [Hebrew], [Hebrew], lieta esclamazione, grido di gioia.
2) — suonare (la tromba, An. l. c.).

[hieroglyphs], ītef, Masp. (Z. 1880, 42 e 43) lo dà come var. di [hieroglyphs] àtef, padre.

[hieroglyphs], īzal, il vasaio; — ed in generale: ogni lavoratore di argilla.
2) — La fornace da vasi, da mattoni o da tegole (Edfu, titolo di donazione).
יָצַר, creare, formare, onde יוֹצֵר creatore, formatore, artefice, vasellaio.

[hieroglyphs], īḥ (Düm. Flotte, 4), nell' espressione che dice un rematore:
[hieroglyphs], zed īḥ usū, tirare i remi?
— Brugsch (Z. 1876, 92) dà la forma causativa [hieroglyphs], s-īḥ, col significato: accostarsi,

avvicinarsi.

[hieroglyphs], īqaīqa-t (P. Harris, 500, verso). Non si è trovato altrove. Maspero (Journal Asiatique 1883, p. 31) traduce butte, monticello, collinetta, colle; ed osserva che, il determinativo [hieroglyph] indicando una località, egli crede riconoscervi una designazione del monticello artificiale di terra, dietro cui, in mancanza di cespuglio, i cacciatori al richiamo hanno l'abitudine di nascondersi. — Il Maspero confessa però nello stesso tempo che questo significato non è ben certo.

[hieroglyph]

[hieroglyphs] u, 1) — suffisso pronominale della 3ª persona plurale, identico al suffisso ebraico ו ed equivalente al suffisso [hieroglyph] sn; essi, esse, loro.
2) — Segno terminativo del plurale dei nomi.
3) — (Stel. 153, Brit. Mus.) equiv. al seg.

[hieroglyphs] u, territorio, distretto, paese, regione, contrada, parte di una contrada; estensione di una contrada o regione, di una città, di un monumento, di qualsiasi località specificata; terreno o territorio appartenente ad una città, ad una fortezza, ad un tempio, ecc.
2) — dominio, proprietà, limite, termine, confine, frontiera.
— Plurale [hieroglyphs] (Brit. 142, 17).
— Il duale [hieroglyphs] u-ti equivale a [hieroglyphs] ta-ui, e signif.: le due terre, le due regioni, il settentrione e il mezzodì, il Sud e il Nord, l'Alto ed il Basso Egitto; — i due emisferi, i due mondi.

[hieroglyphs], u (Géog. I. N. 100). Var. del prec..

[hieroglyphs] Equiv. al prec. [hieroglyph]. Alcuni leggono pure questi gruppi u. Brugsch ed altri leggono ssu (V.).

, u, piccolo.

, uaï (P. di Bologna), var. di uà.

, uaua-t (Dend.), parte del corpo, la quale si presenta nel l.c. in parallelismo con her, viso; e quindi: viso, volto, faccia, aspetto, sembiante.

(B.T.T. 112) (Pir. Meranta, 2.5 e 6) uà, g. m., nave, barca in generale. — nome della barca solare.

(Masp. Genr. ép. p. 64) (Stel. C, 15, Louvr.) (P. Berl. I, l. 193) uà, (Masp. Mél. d'Arch., 1877, 157) l'inviluppo che si modella sul corpo e ne riproduce la forma esterna generale; forma, gaîne. — Brugsch però osserva doversi attendere prove ulteriori del precedente significato. — (Pierr. Dict.) cercueil, boîte de momie.

(L. 1875, 147) (Prisse, 12, 11) (Rit. 99, 30) uà, ⲟⲩⲱ, finire, cessare, absolvere; ϯⲟⲩⲱ finem dare, imponere; solvere, dissolvere, solvi; ϯⲟⲩⲱ ⲉⲃⲟⲗ solvere, solvi, disjungi, separari; — ⲟⲩⲉ, ⲟⲩⲉⲓ, repudium. Rigettare, respingere, ributtare, ripudiare, disperser, exempter, metter indietro; porre da parte; trascurare, non considerare (Stel. Pianxi). — disgiungere, separare, disunire, staccare, dividere, staccarsi, separarsi, ecc.... (da...., ...):

m-uà-tu r-f, non dividerti da lui (P. Prisse l.c.).

2) — Lasciare, cedere, rimettere, perdonare, dispensare, esentare; — ed i sost. corrisp.

3) — Chabas contesta l'assimilazione col copto ⲟⲩⲉ, ⲟⲩⲉⲓ, repudium e la conseguente traduzione. Ed egli traduce invece: presentare, offrire, porgere, rimettere (An. I, 17, 5) — Confr. יהב porgere, dare, presentare.

(Brugsch) (Chab.) uàa (An. I, 17, 5), Var. del prec.

, uàa (Rit. 140, 9; Chab. P. Mag. N. 136), , uàaa (Rit. 131, 6) Varianti di uà

, uàauàa (An. I, 27, 2 e 3), forma raddop. di uàa, col significato di staccato, separato; senza connessione, sconnesso, senza coesione o coerenza.

2) — In parallelismo con [hier.] ūaz, debole, insignificante, frivolo, futile.
3) — Equiv. al copto ⲟⲩⲉ, ⲟⲩⲉⲓ, repudium; ⲧⲟⲩⲉⲓⲟ repudiare, repudium; — essere rigettabile.

[hier.], uàauī, (E.) senescere: Var. di [hier.] àaui.

[hier.], uàan (Stela Piānxi), Var. di [hier.] uàn.

[hier.], uàa-t, (E.) avis quaedam.

[hier.], uàa-t, (E.) nausea.

[hier.], uàa-t (E.), V. [hier.] uà.

[hier.] (Prisse 9, 2 inf.) [hier.] (Stel. Piānxi) [hier.] (ib.) [hier.] (ib.) [hier.] (Rit. 154, 4) [hier.] (Levi, Cassa fun. Brera) — uàn, Varr. invece di [hier.] un (V.): il più frequentemente nelle due espressioni seguenti, cioè: [hier.] eguale a [hier.], [hier.] equiv. a [hier.], (V. sotto il predetto un).
2) — Anche forma irregolare di [hier.] uà, cogli stessi significati; respingere, ecc. (Rit. 154, 4). — L'ultimo gruppo si trova nell'iscrizione di una cassa funeraria della Biblioteca Braidense di Milano, nell'espressione [hier.], nome di un dio protettore dei defunti.

[hier.], uà-t (Maspr. Rec. I, f. 308), sepoltura (Masp.).

[hier.] — uā, 1) — lancia, bigordo, dardo.
2) — uno, solo; esser uno, unico, solo; ⲟⲩⲁ, ⲟⲩⲁⲓ, unus, aliquis, quidam; — e quindi l'articolo uno, una, ⲟⲩ, ⲟⲩⲁ. Quest'articolo si congiunge spesso al nome mediante la particella [hier.], come [hier.] uā n mut, una madre. [hier.], uā n àtef, un padre.

[hier.] ..... [hier.], uā ..... uā, l'uno ..... l'altro, unus ..... alius. [hier.], Allora si abbracciarono l'un l'altro (D'Orb. 14, 3 e 4).

[hier.], uā-uā (Rit. 164, 3); [hier.] uā-sen; [hier.] ..... [hier.] uā ..... kī — espressioni equivalenti alla prec., l'un l'altro: [hier.] sm uā-sen-f àm sen m hez n at, uccide l'uno l'altro in un massacro d'un istante.

[hier.] uā-neb — ciascuno, ognuno, ein jeder, chiunque, unusquisque.

[hier.], uā-àm-neb (Erman, Z. 1882, 141) [hier.] (Denkm. III,

107, 4) à uā-neb ānx tep ta, Oh! ognuno che vive sulla terra.

(Brun. l. c.) n uā-àm-neb, a ciascuno, a testa.

(id. ib. 173, 174), her uā-àm-neb, equiv. al prec.: a testa, pro Berson.

(id. ib.), her uā m nen, per ognuno di essi.

m-uā (P. di Berl. I, l. 137), n-uā — insieme, in una volta (V. Masp. Mél. d'Arch. 1877, 146).

Lo stesso Masp. nel l. c. prec. traduce ...... n-àntu uà .... m-uà, aucun absolumment ne........

uā-àb (Bul. Stela Ra-shotep-ab), sentimento o cuore unico; esser di un sentimento unico; esser distinto, la persona più distinta — Il quale ultimo significato risulta d'altronde da composizioni con uāt (V. all. 2) o con uāti.

p-sīu uā, la stella unica o sola; in una lista di decani si trova questa stella precedente la costellazione kenem, in istretta vicinanza della stella Sothis (Orione) V sotto sīu.

, uā (D. T. I, 20, sotto), equiv. al prec., all. 1.

uā (D'Orb. 9, 4), unico, solo. V. uā.

, ; , ; , ; , ; (Mar. Dend. II, 51) — Molti egittologi leggono questo segno uā. — Lepage Renouf (Z. 1872, 91) propose la lettura s'n; Brugsch (Supplem. al suo Dizion.) crede sia indubitabile la lettura bhā, e questa lettura è oggidì ammessa da diversi; Piehl però (Rec. de trav. III, 67) leggerebbe piuttosto bāh, fonetico che gli sembra datare almeno dalla XXVI dinastia. Maspero dice (Z. 1884, 87) che il valore fonetico alla VI dinastia è ukā od huā. — Alcuni gruppi farebbero supporre anche il fonetico uāh () o uuah (). La lettura certa non è ancor nota; perciò noi continueremo a leggere uā fino a prove più decisive di un'altra lettura.

— Quanto al valore ideografico, questo segno ne ha parecchi, che sono quelli comuni a tutti i seguenti gruppi omofoni: cioè:

1) — Rappresenta e designa la rete, onde il titolo:

mer uā, sovrastante alla rete od alle reti.

2) — Equiv. a , , , , , in tutti i loro significati. Veggansi cui gli esempi.

uā (Pierr. I. d. L. II, 61), varianti antiquate del precedente.

, uā, Var. delle b. e. del prec. (e varr.).

uā, 1) – attaccare la rete per prender pesci od uccelli; onde: pescare e cacciare colla rete; – ed i sost. corrisp.: pesca o caccia colla rete; pescatore, uccellatore.

2) – (D. Z. T. I, 50, 4) equ. a uā.

3) – segnare geometricamente il vertice, l'angolo di una figura matematica; anche in relazione al piano di fondazione di un fabbricato. – Onde

4) – equiv. a s-men, stabilire, fondare, ergere, mettere, collocare (D. Z. T. I, 50, 12 e 4). V. l'esempio sotto uāuā.

5) – appuntare, segnare, cioè stabilire, porre le offerte necessarie e consuete.

6) – equiv. a uā.

7) – (per lo più seguito da āb op. hāti, cuore, animo, senno, mente) avere un ingegno aperto, savio, accorto, intelligente, prudente, versato, esperto, pratico (in ..., ..., ... opp. ...); – (P. Wilbour) saviezza, senno, intelligenza, prudenza, esperienza. (In connes. coll'all. seg.). Lepage Renouf (Z. 1872, 93) legge l'espr. (Tempio di Thothmes III, Karn.) s'enāu-het, confronta con ϬⲀⲠϨⲎⲦ intelligere, e traduce στροφαῖος, versutus, versatilis, savio.

8) – esaminare, visitare, interpretare, rivedere, esaminar di nuovo, revisione. – sciogliere, spiegare, interpretare, decifrare ciò che è enigmatico, oscuro, difficile, un enigma o un indovinello (Rosetta, l. 10, – gr. l. 3 e 46); – spiegazione, interpretazione. – Rispondere (Z. 1872, 93).

9) – Provvedere, fornire, ornare, cingere, circondare, coprire (di ..., ...). Compiere un ornamento, una decorazione applicandovi i colori. – ed i passivi:

uā m teri (D. Z. T. II, 13, 3; 24, 10 e seg.; Z. 1872, 93), esser fornito di colori; induere coloribus; terminare, compire col colore.

10) – Attaccare un lavoro, e con ciò finirlo; finire, compiere, metter fine a ... ...; metter fine al lavoro, cessare, desistere, tralasciare, interrompere il lavoro (D'Orb. 4, 5 e 7); darsi al riposo; – cessazione, riposo, ⲞⲨⲰϢ, requies, mansio.

11) – Sciogliere, slegare, allentare, rilassare ciò che è legato (Rit. 23, 1); redimere, liberare; – aprire (P. D'Orb. 13, 8).

12) – Equiv. ad uah (D. Z. T. II, 1, 40, 6; II, 46, 4);

uā qen, decretare, aggiudicare la vittoria.

13) – equiv. a uā, onde m uā, circa, in circuito, tutto intorno, intorno a (leggendo m-s'en come Lepage Renouf, si potrebbe confrontare questa preposizione colla equivalente copta ⲘⲠⲔⲰⲦⲈ).

uā, ficcare, far entrare, cioè porre, annodare, legare (il nodo

[hieroglyphs] teses) della gomena dell'albero maestro sulla nave; fermare il nodo al suo posto.
Confr. [hieroglyphs] āga.

[hieroglyphs] (Z.1873,71) [hieroglyphs] (a) uā (Gr. Pap. Harr. 20, b, 14; P. Ebers 47, 12; 105, 11) specie particolare di pesce (ΟΡΟΓΕ pisciculus).
– Confr. [hieroglyphs] bhā.
2) – equiv. al seg.
3) – equiv. a [hieroglyphs].

[hieroglyphs] (B. H. T. 70, 1) [hieroglyphs] (Masp. Genr. ép. 65) uā, ΟΥΟΓΙ, ΟΥΑΓΕ, piscator, pescatore; – cacciatore.
[hieroglyphs] (a.), mer uā, mastro pescatore.

[hieroglyphs], uā, equiv. a [hieroglyphs] uā; all. 1, onde le espressioni:
[hieroglyphs] uāu remu, pescar colla rete;
[hieroglyphs] uāu apetu, cacciare uccelli colla rete. (Sall. II, 8, 6; An. IV, 3, 10).

[hieroglyphs], uā, rivoltare, rivolgere; girare; tourner, retourner (Masp. e Chab.), convertore.
V. [hieroglyphs] uā, all. 13.

[hieroglyphs], uā (Düm. Baugesch 17, 10), ciò che si attacca, appicca o si orna (V. [hieroglyphs]) con fiori, cioè: ghirlanda di fiori.

[hieroglyphs] uā (Stel. Mettern.), pungere, ferire con una punta; in parallel. con [hieroglyphs] ād (D. T. J. I, 50, 4); ferire, abbattere, opprimere, distruggere, – irrompere (Z. 1872. 93).
Confr. [hieroglyphs] uāuā.

[hieroglyphs] uā (Stel. Mettern.), g. f., derivato dal prec., propr. il pungente, designa lo scorpione (ΟΥΟΓΕ, Τ), o forse anche la tarantola.
In Mar. Dend. Sala V, Iside è chiamata [hieroglyphs] Iside-scorpione.

[hieroglyphs], uā (Louvr. Palette N. 3023), Pierr. (J. d. d. I, 99, 156) trad.: tradurre, interpretare; interpretazione. V. [hieroglyphs], all. 8.

[hieroglyphs], uā, chiamare, salutare, specialmente nelle invocazioni magiche.
– Esclamazione ottativa: possa tu...! (Z. 1872. 93). – V. anche [hieroglyphs] uā, all. 7 e 8.
2) – Equiv. al seg.

[hieroglyphs] (Storia di Sineha l. 183) Masp. e
[hieroglyphs], uāa (Stel. Pianxi) Brug.
assimil. ad ΟΥΑ blasphemia, e tra-

duo.: maledire, bestemmiare, esecrare; maledizione, esecrazione, bestemmia.
[hieroglyphs], uāā her neter, (Br.) maledire a Dio, detestare Iddio, esser ateo.
— Forse equiv. al prec..

[hieroglyphs], uāa (Navill. Quat. Stel. p. 13; Pietra delle offerte della Collez. di Clot Bey). (Br.) lucignolo di lino (confr. ⲓⲁⲣ, ⲉⲓⲁⲁⲣ, linum).
— (Nav.) un bois (en forme de flamme de feu).

[hieroglyphs], uā-àu (P. Wilbour; Dict. géo. p. 1112) designa una specie di canale.

[hieroglyphs], uāāu, solitudine, affine col suo radicale [hieroglyphs] uā.
[hieroglyphs] m uāāu, nella solitudine, in disparte, da banda, in secreto, secretamente.

[hieroglyphs], uā-īu (Stel. 78, Bul.), gli uomini unici, più distinti, più segnalati.

[hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] (D'Orb. 13, 8) } V. [hieroglyphs] [hieroglyphs] } uā.

[hieroglyphs], uāu (Sall. II, 8, 6; An. IV, 3, 10), V. [hieroglyphs] uā.

[hieroglyphs], uāu (P. Wilbour) (seguito da [hieroglyph]), V. [hieroglyphs], uā, all. 7 — ed 8.

[hieroglyphs] uāu (D'Orb. 4, 3 e 7), var. capricciosa di [hieroglyphs] uā, all. 10.
2) — plur. del medesimo, all. 1: pescatori o cacciatori.

[hieroglyphs] } uāu, luogotenente o capitano, sia di terra come di marina:
[hieroglyphs] capitano di Sua Maestà.
[hieroglyphs], capitano dei marinai, ufficiale di marina (Tomb. d'Ahmès).
2) — Sottotenente, sottufficiale, bass'ufficiale, ufficiale subordinato ai Sennu.
3) — Secondo stadio della gerarchia degli impieghi domestici.
4) — Chabas trad. i primi gruppi: castigare, punire.

[hieroglyphs], uāu (Sall. II, 1, 3), V. [hieroglyphs] uā.

[hieroglyphs], uāuà (Stel. C, 205, Louvre),

Var. di [hieroglyphs] uāu.

[hieroglyphs], uāu, Var. del seg.

[hieroglyphs] uāuā (D. H. I. 23; Sall. III, 4, 8; P. Mag. Chab. N. 138), in connes. con [hieroglyphs] uā (V.), sign.: dissolvere con una separazione violenta, rovinare, distruggere; far strage, trucidare, colpire colla spada, sciabolare, massacrare, (costr. con [hieroglyphs] o [hieroglyphs]):
[hieroglyphs] (Sall. l. c.), io li trucidai.

[hieroglyphs], uāuī (An. IV, 3, 1; V, 13, 4), (Goodw.) una specie od una parte di vestiario.

[hieroglyphs] (P. Harr. 500, verso) [hieroglyphs] (P. Med. Eb.) uāuī, uāu-īt, verme in genere, opp. una specie particolare di verme.

[hieroglyphs], uāui-tu, v. [hieroglyphs] uāu-ti.

[hieroglyphs], uāuu (Tempio di Dend., Vestib.), equiv. a [hieroglyphs] uā, nel l. c. nel senso del l'all. 10.

[hieroglyphs] uāu-tu, plur. di [hieroglyphs] uā = e perciò: uāu-tu [hieroglyphs], pescatori. uāu-tu [hieroglyphs], cacciatori di uccelli.

[hieroglyphs]. uāuti, V. [hieroglyphs] uāt.

[hieroglyphs], uāu-ti nell'espr. [hieroglyphs] uāu-ti, V. sotto [hieroglyphs] sīu.

[hieroglyphs] (Inscr. Pepi I, 112 e freq.) uāb; [hieroglyphs] uābu (ibid. 493) — ⲟⲩⲁⲃ, lavare, purificare, santificare; lavarsi, ecc.; puro; equiv. ad [hieroglyphs] āb in tutti i suoi significati.

[hieroglyphs] (Tomb. a El-Kab) [hieroglyphs] (Denkm. III, 163) [hieroglyphs] (Karn.) [hieroglyphs] (Sall. II, 5, 3) uāf, uāfu (si confronti [hieroglyphs] āāf, [hieroglyphs] āāf ed [hieroglyphs] āfennu), contorquere, inviluppare, attorcigliare (per es. i capelli, Chab. Voy. 49); aggomitolare, raggricchiare, scontorcere, torcere. Detto anche dei vinti in guerra, che il vincitore avvolge, scontorce e atterra; — ed anche riferito agli empii, ai malvagi (Stela C, 26, Louvre). Confr. ⲟⲩⲱϥⲉ, ⲟⲩⲱϥⲓ, ⲟϥ, ⲱⲃϣ,

ⲟⲃϣ, ὑποχάζειν, domare, castigare, premere.
2) — La specie particolare di cingolo (confr. חֲגוֹרָה), che, secondo le persone, era segno di pena, di supplizio, o distintivo di dominazione. — E quindi:
3) — punire, esser punito, punizione; domare, vincere.
4) — Nel P. di Berl. I, l. 54 (Storia di Sineha) si legge la frase … uāf āb-t, che Masp. (Mel. d'Arch. II, 78) trad.: lanceur de javeline.

(E) (Z. 1873, 152) (D. Z. I. II, 19, 3) uān, V. … āun.
Brugsch e Birch (Z. l.c.) lo fanno equiv. probabilmente ad … uār; una specie di acacia o di cedro (Masp. Journ. As. 1880, 129 e seg.).
Il legno di quest'albero serviva per fabbricare lo strumento … (lisciatoio o brunitoio), e le foglie erano adoperate a colorire la stoffa celeste-chiara …, ārut (Düm. l.c.).

… uār (P. Med. Berl. 3, 9), ⲟⲣⲁ = po, cyperus; opp. ⲟⲣⲣⲧ, ⲟⲩⲏⲣⲧ, ϣⲉⲣⲧ, rosa.
— Secondo Birch (Z. 1873, 152) designa un albero che rassomiglia piuttosto al cedro.
— Forse equiv. al prec., o ad … āun

(R. t. 149, 30) uār, g. f. (Dict. géo. 141) la gamba o il piede; (Masp. Rec. de trav. VII, 163) la coscia. Duale … uār-ti (Dict. géo. 1392).
ⲟⲩⲉⲣⲏⲧ, ⲟⲩⲉⲣⲏⲧⲉ, pes, pedes.
2) — il taglio di un canale o di un braccio del Nilo, il suo spaccato; spesso in parallelismo con … seti suo sinonimo (D. H. T. II, 33, b, a, 7 e 5).
V. … uār-t.
3) — Equiv. a … uār-t.
4) — Equiv. al seg..

… uār (An. III, 10), fuggire, scappare, disertare; esser transfugo, disertore, fuggiasco; — fuga, diserzione.
… uār r-hā … (Abusimbel, l. 25), fuggire innanzi a (qualcuno).
— (Stern, E.) tabescere, diarrhœa.

… uār. Ουαρε della lista dei decani di Hephæstion, nome del 34° dei 36 decani (costellazioni) dell'anno, secondo quella lista (Leps. Aegyp. Chron. p. 69).
Questo decano è talora nel segno dei Gemelli dello Zodiaco.

(Brug. Edf. pl. 61) (Rit. Parigi, III, 93) uār, V. … uār-t.

[hieroglyphs], uār-ut (Liebl. Aeg. Denkm. 74), V. [hieroglyphs] uār-tu.

[hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] (Z. Z. T. I, 79, 33), [hieroglyphs] (Louvre, C, 1), [hieroglyphs] (Astr. Inschr.), [hieroglyphs] (Insc. Pepi I, l. 412) — uār-t, V. [hieroglyphs], uār.

[hieroglyphs] (Rit. 149, 30.) Var. [hieroglyphs] (Pierr. T. d. L. II, 63, 194), [hieroglyphs] (14. 29), [hieroglyphs] (Denkm. II, 113) — uār-t, g. f., deriv. dal prec.; letter.: la terra-gamba opp. terra-piede: designa un terreno di una figura speciale, adottato particolarmente per sepoltura (V. Brugsch. Dict. géo. 1128).
2) — (Nav. Z. 1882, 188) equiv. al seg., all. 3.

[hieroglyphs] (Rit. 106, 3) Var. [hieroglyphs] (ib. 86, 5) [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] (Edf. Testo geogr.) — uār-t, 1) — l'acqua dell'inondazione.
2). — V. [hieroglyphs] uār, all. 2.
3) — (Nav. Z. 1882, 187), acqua, stagno, lago, mare.

[hieroglyphs], uār-t (Rit. 98, 4), una parte speciale della nave; — Birch e Pierr. traducono barca.

[hieroglyphs], uār-t (Insc. Pepi I, 378), ? Forse equiv. a [hieroglyphs] uār-t, coscia?

[hieroglyphs], uār-tu, deriv. da [hieroglyphs] uār, signif.: pedone, galoppino, fante, fantaccino, lacchè, corridore, corriere (Pierr. Ét. I, 50, 57); servitore, servo, garzone (Liebl. Aeg. Denkm. 74).
Questo titolo pare fosse in voga prima del nuovo impero, trovandosene cenno in Stele della XVII dinastia (V. Pierr. l. c.).

[hieroglyphs], uārt-xer, lett. piede inferiore-stella, designa una stella od un gruppo di stelle, che occupava un posto speciale nella costellazione di Orione.

[hieroglyphs], uā-t, rete, V. [hieroglyphs] uā, all. 1.
2) — (Z. 1872, 92, Lepag. Ren.) la pungitrice (V. [hieroglyphs]), nome di un uccello dell'ordine delle gralle, fulica atra.

[hieroglyphs], uā-t, V. [hieroglyphs] uā.

[hieroglyphs], uāt, 1) — equiv. ad [hieroglyphs] uā, uno, unico, solo, ⲟⲩⲱⲧ, ⲟⲩⲁⲧ, ⲟⲩⲁⲁⲧ, ⲟⲩⲁⲉⲧ, unus, unicus, solus, ipse per se. — V. sīu uāt sotto [hieroglyphs] sīu.
2) — ⲟⲩⲟⲧ, ⲟⲩⲟⲟⲧⲉ, praestans, praestantior esse, praestare.

, uā-t (Philae), deriv. dal prec.; diadema, diadema-uraeus sul capo del re.

uā-ta (Dict. géog. 114c), nome di una località: letter.: riposo della terra (V. uā, all. 10).

uā-tā, uā-ti, uāti-tā — V. uāt. — uāti, uātitā V. sotto , siu.

uāti, derivato dal prec.: soprannome del leone. (B. M. I. II, 35, b, 8)
2) — il leone dello Zodiaco, (E. 91, 11) nel cui segno, all'epoca tolemaica-romana, soleva cominciare l'inondazione. — Per cui l'acquaio del tempio per lo scolo della pioggia cadente soleva portare parimenti questa designazione.
— Confr. siu uāti sotto siu.

, uāti (Brugs. 1880, 30; P. Ebers, Stern, gloss. 33) dorcadis genus; — capra, capro.

uā-tu, V. uāt. — uātu-uātu, uno ad uno, singuli, singillatim: , condurre gli uomini uno ad uno, uno per volta.

uāh (Lista delle offerte), specie di grano impiegato nelle offerte; — od una specie di frutto di cui si godevano i grani: specie di mellone?

uāk (Mar. Dend. I, 74, b, 56, b), pullulare, germogliare, coprirsi di erba; costrutto con .

(Rit. 92, 23) (ke., Karn.) ui, V. uà.

uti, V. ut ed i suoi derivati uti. — In particolare: vestire, fasciare una mummia, inviluppare un morto; (P. Rhind, 23, 7) la cura dei morti: inumazione, sepoltura.
2) — Equiv. al seg..
3) — Il sarcofago fatto a forma di persona fasciata, nel quale si rinchiudeva la mummia avvolta totalmente nelle fascie, nelle bende e nelle tele.

, ui-ti (P. Rhind, 17), deriv. dal prec. ed equiv. a uti (V.).

, (Stel. Metter.) (Emek), — uu, g. m. V. , u.

, , , — Alcuni leggono uu, Brug. e altri ss uu (V. sotto questo fonetico). Tutti questi gruppi sono equiv. al prec. e (Masper. du genr. ép.) il dominio del Dio Xnum. (Nav. Myth. d'Hor.), estensione della sua acqua.

(Rit. 64, 6) uu, rotolo, rotolo di papiro. — Molto verosimilmente questo gruppo è una scrittura erronea invece di , come si trova in diversi esemplari.

, uu (Edf. Mito d'Horo), Var. di , ūaūa.

, uu (B. H. T. 42, 1, 5, 6; 43, 9, 11). Brugsch, confrontando colla variante alla colonna 6, crede questo gruppo debba leggersi us come var. di us (V.).

, uu (D. H. T. II, 54, d 4), non si è trovato altrove; forse a leggersi s'u? Significa: mancare, difettare, esser senza, o simile.

(Dend.), scrittura erronea invece di s's' (V.).

, Secondo Maspero (Z. 1884, 87), la vera lettura di questo segno è u, già fino dalla VI dinastia. Quanto al suo fonetico a partire dal secondo impero, alcuni egittologi vogliono sia fu, altri, seguendo le orme di Champollion, leggono uu. Noi abbiamo adottato quest'ultima lettura.

uu, stendere, allungare, distendere, dilatare, allargare verso..; tirare o tirarsi in lungo, essere lungo, esser allungato, dilatato; dilatarsi; — esser largo, vasto, esteso (detto dello spazio e del tempo); — esser abbondante. — Gli aggettivi ed i sostantivi corrispondenti: lungo, disteso, allungato, dilatato, largo, vasto, esteso, abbondante; — sost. g. m.: lunghezza, larghezza, vastità, ampiezza, estensione, grande espansione, abbondanza, distanza, ecc. (V. D. H. T. 49, c; D. T. T. 113, 9 e 10; Denkm. III, 27).
ⲟⲩⲉ, ⲟⲩⲉⲓ, ⲟⲩⲏⲓ, ⲟⲩⲏⲩ, ⲟⲩⲏⲟⲩ (T.) longe esse, longe distare, elongari, distantia, longitudo, profunditas; remotus, longinquus, distans.
uu-tā sen (Inscr. Pepi I, 302), abbondanza di capelli, capigliatura abbondante.
m-uu, coi pron. affissi della 3a pers., m. o f., sing. o plur., signif. letteral.:

nella vastità (– di esso, – di essa, – di loro), ed esprime il latino totus, tota, totum, toti, totae, tota. Così: m-uu-f, esso tutto, tutto intiero.

r-uu } cogli stessi pronomi affissi; hanno lo stesso
her-uu } significato del prec. m-uu:

r-uu-sen, tutti quelli, essi tutti intieri.

her-uu-s, tutta intiera, in tutta l'estensione di essa.

Si noti ancora l'espressione m uu n zeta (Sarc. Onnophr. col. 9, Bul.; Mel. II 256), letter.: nella lunghezza dell'eternità, cioè: tutta l'eternità, in eterno.

uu-àb, op uu-het, ϣⲟⲛϩⲏⲧ, ἐνθυμεῖν, bono animo esse, longanimis esse, tolerare, expectare; propr.: esser longanime, essere di cuor largo, avere il cuor largo, aperto; esser franco, sincero, generoso. — Esser lieto, contento; letizia, gioia, serena disposizione di animo; onde il nome (Dict. geo. 1376, 12), signore della letizia, nome del capo-sacerdote di Hieracompolis.

uu-àb-t, equiv. al sostantivo prec.: gioia, letizia, ecc. (Inscr. Pepi I, 358).

s-uu-àb (P. di Berl. I, l. 175), caus. del prec.: metter in gioia, in contentezza, in letizia, rallegrare, letificare, far contento.

uu-dod, allargare, stender la mano, stender l'àla, con tutte le modificazioni di questo significato primitivo, che stanno in corrispondenza coi preced. (V. Trans. 1878, 11). — in opposizione ad ānd (V.). Stender le mani verso qualcuno (J. de Roug. Edf. 53, XII), spiegare le ali (D. Il. T. II, 57; Rec. III, 85, 4, a-b).

Onde frequente appellativo della dea Nexeb, la cui designazione uu-dod si riferisce alla figura qui accanto, così frequente rappresentativo della dea.

Come sostantivo uu-dod, larghezza di mano signif. anche: generosità, liberalità, larghezza; — e come aggettivo: generoso, liberale.

(Rit. 99, 31) ... (P. di Berl. I, l. 175) ... (Chab. Egyptolog. 33, 55) } uu-dod, deriv. dal prec.: designa una speciale offerta, ed anche offerta, regalo, in gener. largesses.

V. uu.

uu-dod (Champ. Not. descr. I, 767), stender la mano, nel senso di: portare, sostenere, sinonimo di utesu.

— Si noti ancora la frase: ..... uu qemdu ter ..... (Inscr. Pepi I, 455) che Masp. (Rec. de trav. VII) trad.: indirizzare, rivolgere la parola a.....

uu, (Z. 1877, 145), deriv. dal prec. signif. propr.: spandimento, espansione, piena, abbondanza, dovizia, ricchezza.
2) — offerta, distribuzione, largizione; nutrizione abbondante (Louvre C. 58; Bon. b. B. l. 14); — una specie particolare di offerta.
3) — Verbo passivo, costrutto con [hieroglyph] od [hieroglyph]: esser fatto più grosso, più grande, più largo, esser allargato, da qualche cosa. — Ed anche gli attivi corrisp.
4) — possedere nella più grande estensione, posseder largamente.
5) — (l. c., Bon. 6 e 14), aver parte, partecipare.

uu (P. Rhind 13, 2), Chab. (Spol. 62) identifica con [hieroglyph] uu e trad.: rovina, rovinare.
— Brugsch osserva però che in demotico, questo vocabolo è trascritto nob nello stesso papiro, ed egli perciò identifica col copto NOBE peccatum, culpa.
Confr. [Hebrew] peccato, colpa.

uu (J. de Roug. Edf. 25, 4), l'abbondanza, la piena delle acque, l'inondazione.

uu (Denkm. III, 140, i. 10), la piena del soffio, cioè del soffio del vento, della brezza (Budge, Trans. VIII, 316): nel l. c. si trova l'espressione:

[hieroglyph] uu n meht, che Budge trad.: the full blast, or the full breeze of the north wind.

xee / x[hieroglyph] uu (op. sesuu?). Nel Rit. 163, 18 v'ha la frase [hieroglyph], che denota, secondo Goodwin, alcunchè di cattivo: — forse equiv. a [hieroglyph] o [hieroglyph]; Birch trad.: to delude, Chab.: faire l'extermination, Pierr.: faire le mal.

[hieroglyph]. Noi, con molti egittologi, continuiamo a leggere questo segno uu. Altri leggono fu; Brugsch nel supplemento al suo dizionario propose la lettura ā od āu. — Secondo Maspero (Z. 1884, 87) la vera lettura è [hieroglyph] u, sino dalla VI dinastia.

[hieroglyph], uu (Rit. 84, 5), (Birch) to send; (Pierr.) concevoir. — Dal contesto pare che si debba piuttosto tradurre preparare.

[hieroglyph] (Prisse VIII, 2) [hieroglyph] (Rit. 130, 13) [hieroglyph] uu, smarrirsi, sviarsi in viaggio, sbagliar la strada. — traviare, sviare alcuno; impedire o interrompere la continuazione di un viaggio, o di un'altra azione qualunque; arrestare, fermare qualcuno in un suo viaggio od in un'altra sua operazione. — cessare, interrompere un proprio viaggio (per es. per mancanza di mezzi di trasporto), cessare,

desistere da qualche cosa (ОΥΩ finire, cessare, absolvere).

uu, nome d'agente corrispondente al prec.

(Rit. 71,11) (V. anche sotto us) (Düm. Rec. III, 83, 11 e 12; 89, 4; 91, 5 e 6) uu, separare, smembrare, staccare, disgiungere, slegare, segregare, sciogliere; separare tagliando, tagliare, amputare, recidere, segare, mozzare, troncare con uno strumento tagliente; — spartire, dividere. — †-ОΥΩ disjungi, separari.
— Sost.: ciò che è disgiunto, separato, segregato, e che perciò va perduto, per es. nella preparazione del Kyphi (V. Chabas, Rép. à la crit. p. 27).

(Rit. 146.0) uu, in conness. col prec.: ciò che è separato dalla virtù, dall'onore, dalla purità; tutto ciò da cui uno si deve astenere; ciò che è riprovevole, rigettabile (ΟΥΕΙ. ϕ, repudium); e quindi: vizio, sozzura, sordidezza, sporcizia, immondizia; disonore (ϬΙ-ϢΟΥΩ [M.] probro, contumelia afficere). — (Pierr.) tortura.
— V. uut e uu.
2) — In senso fisico equiv. a uutn.

uu, lo schacal; — una specie di cane o di lupo (D'Orb. 8, 8).
In ebraico abbiamo אִיִּים (Isaia 13, 22), che alcuni traducono: una specie di lupi che urlano (confr. il seg. uuā), sebbene altri ebraicisti traducano gufi, upupe.

uuā (Poema di Pentaur) De Rougé: alzar la voce.
Brugsch assimila al copto ΟΥΕΙ, ΟΥΟΙ, vae!, ebr. אוה ululavit, clamavit, e trad.: gridare a pause staccate, urlare, ululare; metter grida.
Io assimilerei piuttosto alle interiezioni אִי, אוֹיָה, guai!, ohi! — tanto più che non credo esatta la traduzione che dà il Brugsch di אוה.

uuatu. V. at, op. uu op. us.

uu-āb, e varr., V. sotto uu

uuā (Abusimb. Pentaur, l. 44, corrisp. a Sall. III, 4), costr. con od , trucidare, far strage.
Var. di uāuā.

uuā (De Roug. Tomb. d'Ahmes) separare, distinguere (o ..., con..., per mezzo di..., per via di...; da....).
— (Navil. Z. 1873, 94) aver parte a...,

ricevere.

— (lo stesso, Trans. 1873, 11) equiv. al seg. ed a uu-dod (V. sotto uu).

, uuā (op. uu-dod?) (Naville, Litan. du Soleil, tav. IX, col. 11; Testo, 77), percorrere.

— Secondo Brugsch, designa l'oggetto d'una attività, e nel l. c. signif.: attività.

— Equiv. a uu-dod, V. sotto uu.

(Denkm. II, 92) (ib. 6, 7, 70) e (Z. 1873, 87, 69) (?) uuā, carne, pezzo di carne, pezzo determinato di carne: sostanza di un essere animale, corpo animale, corpo; la parte inferiore del corpo o del tronco (Nav. Z. l. c.). 2) — ονω in τονω, Διο=τω, π, germen, propago, incrementum; — onde 3) — il figlio, considerato come sostanza uscita dai suoi genitori, figliuolanza, successione, propaggine, germe, razza, stirpe; discendente, successore; — esser sangue e carne, cioè esser l'erede naturale, l'erede; — erede, eredità: — aver un erede, un figlio erede. V. es. sotto uuāā.

, uuā (Absimb., Ramesse II), derivato dal prec.: discendente ereditario, ereditario, erede, successore, discendenza (Chab.).

— Probabilm. forma sing. di uuā-it-u.

(Chab. P. Mag. N. 143) (P. Rhind, 19, 6) (Rit. 145, 5) uuāā, Var. di uuā. , carne della sua carne, cioè sua carne, suo sangue, suo figlio, sua discendenza.

— Nel Rituale Nebseni è questo gruppo usato per designare la persona del defunto (V. Z. 1873, 49).

, uuāā. Brugsch lo identifica col prec. e trad.: successione, successore.

. uuāā, antilope, gazzella.

Confr. εεγ jumenta.

uuāāui, Varianti di uuāā.

(P. di Berl. I, l. 46) uuāā-t, sost. equiv. al prec. uuāā, successione, eredità, ecc.

— Maspero legge invece χu-ātχ-u che egli trad.: la direzione degli affari.

[hierogl.], uuāā-tu, Var. del seg.

[hierogl.] (Campo. Thotm. III) [hierogl.] (Sall. I, 7, 4) — uuā-it-u (preceduto dall'art. fem. [hierogl.]. (Chab. Mél. 3, 344), designa la classe della popolazione dipendente dalla corte dei Faraoni ed obbligata ad un determinato luogo, ove dimorava anche per diritto ereditario (confr. [hierogl.] uuā); i servi, corpo o corporazione dei servi, che stavano sotto condottieri od alfieri (Journ. As. 1867, 421) ed erano subordinati ad un mer, [hierogl.], comandante o capo. — Anche nelle campagne essi prestavano i loro servigi, ed erano come basi di colonie trasportati in paesi conquistati (Phila). — i servi contadini; la tribù, la classe o la corporazione dei contadini. ΟΥⲰΙ, ΟΥΟΕΙ, ΟΥΕΙΕ, ΟΥΟΕΙΗ, ΟΥΙΗ, agricola, γεωργοί, rusticus; ebr. עֶבֶד, cald. עֲבַד, servo.
2) — Secondo Maspero (Rec. de trav. II, 141) questi gruppi designano l'armata, e più specialmente la fanteria.

[hierogl.] (L. 1473, 87 e 89) [hierogl.] [hierogl.] (Insc. Pepi I, 366) — uuāu, V. [hierogl.] uuā.

[hierogl.], V. sopra. uuā-it.

[hierogl.], uuātf (Denkm. III, 229, c)₄?

[hierogl.], uuā-dod, Var. di [hierogl.] uu-dod, V. sotto [hierogl.] uu.

[hierogl.], uui, Var. di [hierogl.] uu, specialmente come sost.; onde
[hierogl.] uui-dod (L. 1477, 155), equiv. a [hierogl.] uu-dod (V. sotto [hierogl.] uu.

[hierogl.], uui (L. 1477, 155). V. [hierogl.] uu.

[hierogl.], uui-u (Chab. Mél. 3, 344). V. uuā-it-u.

[hierogl.], uuī, Var. di [hierogl.] nell'espress.
[hierogl.], uuī-dod-ui (Mar. Karn. II, l. 14, Inno a Thotm. III) equivalente a [hierogl.] uu-dod, V. sotto [hierogl.] uu.
2) — Var. di [hierogl.] uu.

[hierogl.], uuī (Rit. 145, 14) [hierogl.], uui-it — V. [hierogl.] uu.

[hierogl.] (Harr. I, 39, ult.) [hierogl.] (An. IV, 15, ult.) — uuiro, uuiroī, (E.) grana quaedam; fave, fagiuoli, che erano misurati a [hierogl.] ma-

nata o pugno.
— Affine con [hierogl.] ār, corpicelli rotondi (ⲁⲗ, grando), e precisamente lo stesso che ⲡⲓ-ⲁⲗⲓ, فول, פול, fava; — ⲁⲣⲱ faba.

[hierogl.] uuīsui (Nav. Mythe d'Hor. XXII, col. 68 e seg.), ⲁⲥⲓⲟⲧⲓ, ⲁⲥⲟⲧⲓ, marsupium, crumena, saccus; אשך testicolo:
Confr. [hierogl.] àsui, all. 2.

[hierogl.], uuisa (Düm. Rec. IV, 86, col. 1), la 1ª delle undici specie sacre di balsamo ānti conosciute ai tempi dei Tolomei. — Il suo colore era come [hierogl.] neb, e perciò questo balsamo era detto aureo, o di color d'oro.

[hierogl.], uu-īt, V. [hierogl.] uu-t.

[hierogl.], uu-īt, V. [hierogl.] uu.

[hierogl.], uuīt, (Chab.) lavorare nell'officina; — e l'officina stessa (confr. [hierogl.] uu-īt): Onde

[hierogl.], uuīt, (Chab. e Masp.) artigiano, operaio; lavoratore nell'officina (V. il prec.).

[hierogl.] } uu-uu, V. [hierogl.] uu.

[hierogl.], uuūaàa-t (An. VI, 2, 9), derivato da [hierogl.] uuā; giovine rampollo, ragazza, fanciulla.

[hierogl.], uuūa-īt (P. Cadet, 84, f; Düm. Rec. IV, 80, 2; Z. 1871; 1867, 71), equiv. a [hierogl.] uu-t.

[hierogl.], uuūau (An. IV, 15), una specie di pesce delle acque del Delta del Nilo.

[hierogl.] (D'Orb. 18, 5) (Ombos) (Rit. 6, 1) (Stel. Metern.) } uuūr, esser fruttifero, fecondo, fertile (detto del suolo); essere pregno, impregnato (di ...., [hierogl.] ....) (Maspero, Rec. de trav. VII, 148); — Ma più comunemente detto delle donne e delle bestie: esser feconda, esser fecondata, esser incinta, portar un feto, concepire, ingravidare; essere concepito (Chab. P. Mag. N. 144); — lo stato di gravidanza, gravidanza, concepimento (D'Orb. l. c.); — gravida, incinta; — la donna gravida, la donna incinta.
ⲟⲩⲱⲗⲉ, ⲟⲩⲱⲱⲗⲉ, fertilem esse, abundare,

affluere, abundantia; — ϩⲗⲟⲟⲗⲉ (S.) concepit, gravida fuit; ⲡⲉ-ϩⲗⲟⲟⲗⲉ conceptio, statio pregnantis.
פרה fecondare, פּוֹרֶה fecondo, fruttifero: הָרָה, הָרוֹ, ingravidare, esser gravida, esser incinta, concepire; הָרָה gravida, הוֹרָה quella che concepisce, la genitrice, הֵרוֹ concepire, הָרִיָּה gravida, הֵרָיוֹן, הֵרוֹן, concepimento, gravidanza. — עוּל, עִיל, essere pregna, lattare.

[hieroglyphs], uuūr, V. il prec.: gravida, incinta; la donna gravida, la donna che ha concepito.

[hieroglyphs], uuūr. Chabas lo fa equiv. ad [hieroglyphs] uur.
Ma forse si deve tradurre הוֹרֶה, genitore, colui che ingravida.

[hieroglyphs] } uufitā (Harris I, 16.5, a; 53, g), nome di una pianta e del suo frutto.
Questo si misurava o si contava a [hieroglyphs] mestā.
Confr. ⲱⲃϣ, ⲱⲃϣⲉ, ⲟⲩϥ, lactuca.

[hieroglyphs], uumā, parte del carro egizio, legno di fasciatura, spranga, di sostegno o di commessura, assi del tavolato.
Confr. עמס, עֲמַס, عمس, ܥܡܣ,

unire, congiungere, legare; congiunzione.

[hieroglyphs], uun (Insa. letā), Masp. (Rec. de trav. V, 19) trad.: cella, prigione; imprigionare.
— Confr. il seg..

[hieroglyphs], uun, g. f., del tutto identico ad [hieroglyphs] āāni (V.): il luogo dove l'uomo si ritira separandosi dal mondo esteriore, luogo di rifugio, asilo, ricovero; — la città in cui si è stabilita la dimora; in cui si è stanziati; — abitacolo, abitazione, dimora, stanza; — luogo fabbricato e abitato. — Detto sopratutto e particolarmente freq. dell'abitazione delle divinità, cioè del tempio e di alcune sue parti (Mar. Abyd. I, 19, a, ult. lin.).
ⲟⲩⲉⲛⲧ, ⲟⲩⲉⲛⲉⲧ (ϩⲁⲛ), cellae, speluncae, aediculae; (ⲡⲓ)ⲟⲩⲉⲛⲧ, cava.
עוּן, abitare, stare, posare, onde מָעוֹן abitacolo, abitazione, rifugio, asilo; tana, ricetto, stanza; عين campo, accampamento.
— Chab. traduce officina, luogo dell'officina.
— Confr. il prec..

[hieroglyphs] } uuna. Chab. trad.: reale, autentico, sicuro, regolare, manifesto, certo, legale, notorio, conosciuto, d'esperienza volgare, di pratica abituale; — rumore, chiasso, pubblicità:

[hieroglyphs], uuna āa, rumor grande, cioè: (la cosa fa) gran rumore, (l'affare) è saputo e commentato da tutti.
— Brugsch però crede questo vocabolo corrisponda al copto ⲟⲩⲛ, quis? quid?;
[hieroglyphs], uuna zed (Denkm. III, 255), che discorso è questo?; che si dice dunque?, ⲟⲩⲛ ⲡⲉ ⲡϣⲉϫⲓ, quis est sermo?.

[hieroglyphs], uuna (P. Abbott), Chab. trad. consistenza, importanza:
[hieroglyphs]
affare di piccola importanza.
— È probabilm. identico al prec.

[hieroglyphs], uun-it; [hieroglyphs] uunen; [hieroglyphs] uunen-t — V. [hieroglyphs] uun.

[hieroglyphs] uun-t o sesuun-t o uu-t o sesuu-t? V. sotto uu-t.

[hieroglyphs], uunt (Sall. II, 8, 2; An. VII, 3, 5), (Masp., genr. ép. 12)
[hieroglyphs], uun-ti — blanchir; blanchisseur; lavandaio, curandaio.

[hieroglyphs] (a.) — uur (V. Masp. Rec. de trav. VII, 148), Var. di [hieroglyphs] uuūr.

[hieroglyphs] (An. IV, 8, 11), [hieroglyphs] (E.) — uurōi, uurīt, V. [hieroglyphs] uuir.

[hieroglyphs], uuruu (Chab. Hymne à Osir., l. 23), V. [hieroglyphs] uur.

[hieroglyphs] (Rit. 125, 9), [hieroglyphs], [hieroglyphs] (Berl. P. Nextuāmen) — uusu, uusu-t, g. f., la bilancia. ⲡⲓ-ϩⲱϯ (M.) librae, staterae. Forse in relazione con אזן ponderare, onde מאזנים, le bilance.

[hieroglyphs], uus'a, V. [hieroglyphs] uuis'a.

[hieroglyphs], [hieroglyphs] — uus'es', (E.) ⲟⲟⲧϣ, puls, pulmentum.

[hieroglyphs], uu-t (?), sost. corrisp. a [hieroglyphs] uu (?).

[hieroglyphs], uu-t, V. [hieroglyphs] uu.

[hieroglyphs], [hieroglyphs] — uu-t, (Masp. Journ. As. 1880, 414) eau croupie, eau pourrie; [ⲟⲩⲉⲓⲧⲉ (?) consumi, tabescere].
— V. il prec.

[hieroglyphs], uu-t (Stela Mendes; Mar. Mon. div. pl 44), (Chab.) local de ménage, le logement proprément dit, דִּירָה, דוּר, דָּרָה, דִּירָה,
2) — (P. Cadet, 46, f; Düm. Rec. IV, 80, 2) la parte del tempio abitata dagli dèi.
— E quindi equiv. a [hieroglyphs] uun.
3) — (Brugsch) scuderia.
4) — (Lepage Renouf, Z. 1867, 71) canile
5) — Chab. traduce anche officina.

[hieroglyphs] uu-t (op. sesuu-t?), V. [hieroglyphs] uu.

[hieroglyphs] uu-t, sost. equiv. al [hieroglyphs] uu, V. ib. gli esempi.
— Il plur. [hieroglyphs] è tradotto da Pierret (Ét. I, 112) développements.
[hieroglyphs], uu-t-àb, (E.) nomen granorum quorumdam.

[hieroglyphs] (Libro del Diavu, I, 2) uu-t, V. [hieroglyphs] uu.

[hieroglyphs], uu-tà (Inscr. Pepi I, 302), equiv. ad [hieroglyphs] uu-t, sost. di [hieroglyphs] uu. V. l'esempio sotto uu.

[hieroglyphs], uutu, (Pierr. 24) proclamer.

[hieroglyphs] (Dend.) [hieroglyphs] (Abid.) uu-ti, sordidezza, sozzura, sporcizia, immondizia, V. [hieroglyphs] uu.

[hieroglyphs], uutu, forse a leggersi invece [hieroglyphs] uuatu, ed equivalente ad [hieroglyphs] uu.

[hieroglyphs] (Dend. Mar.) [hieroglyphs] (Chab. P. Mag. N. 145) uuten, equiv. a [hieroglyphs] uu, specialm. in senso fisico: impurità, immondezza, sporchezza, lordura, sudiciume, escremento, escrezione o secrezione cattiva.
2) — Il terreno sucido, sporco: fango, limo, fimo, sterco, letame, letamaio.
ЄΙΤΝ, ЄΙΤЄΝ, ΙΤЄΝ, stercus, fimus; 刃320 imbrattare, lordare, bruttare.
3) — In connessione con [hieroglyphs] auden e con [hieroglyphs] uuā (V.): la separazione, la divisione della strada (che divide un pezzo di terreno), strada, via, la via pubblica, ϭοοΥΤΝ (E.): la polvere della strada, la terra, la superficie della terra, il terreno, il suolo, la polvere.
[hieroglyphs], r-uuten } a terra, per
[hieroglyphs], her-uuten } terra, sul suolo, sulla polvere:
[hieroglyphs], haï r-uuden (D'Orb. 8, 4 e 5), cadde a terra.
[hieroglyphs], χaā

r-uudennu-t (Sall. III, 4), buttare a terra.

(Chab. P. Mag. N. 146) (P. Leida, 6) uud. ονετ, ονοτ, ον-ωϯ, separare, dividere, segregare, distinguere, terminis definire, discedere; ονωϯ (M.) πι, separatio, divisio; — formare un intervallo, una separazione, interporre, differenziare; — fare la separazione fra due persone, dividere, spartire, partager. — Dividersi, separarsi (da..., ... op. ...), lasciare, abbandonare (Brugsch, 7, l. 2 inf.; Rec. I, 70, 5).
Confr. בדד disgiungere, separare, פתת spezzare, spartire, בדר dividere, tagliare, פרד disgiungere, separare, dividere, segregare, spartire.

r-uud r..., ορτε, ορτω, tra... e..., fra... e...; tra, fra.
... (Sall. I, 6, 7) fra la morte e la vita.
... (P. Abbott, 2, 10) il suo cane stava fra i suoi piedi.
... (D'Orb. 6, 6), fra lui ed il suo fratello maggiore.
— Confr. ... ua, che sembra il radicale fondamentale di questo vocabolo.

..., uuden, equiv. al prec.

(Sall. III, 4) (D'Orb. 8, 4 e 5) uuden, uudennu-t, uuden-t, V. ... uutn, ubi exempla.

e varianti. uu-dod. V. sotto ... uu. 2) — equiv. al seg.

uu-dod, costr. con ... od ..., aver la mano larga, cioè piena di... (El-Kab, Iscr. di Aahmes); — donare, dare a qualcuno, esser regalato da qualcuno di qualche cosa.
— Equiv. al prec.

(D. H. T. 90, 91) (D. R. T. 36, col. 18) (Roug. Edf. 54, 16) uuh, caricare, esser caricato; portare, portare un carico; — sollevare, elevare, portare in alto, e di passivi (D. R. T. l. c.).
Sinonimo di tun ... (tes), às's ... e kaut ....

(Dend.) (Osiut, Tomb. Tefab) uuk, sciogliere, amputare, staccare, distaccare, separare, disgiungere, dividere, smembrare.

2) – tener lontano.

(L. 1863, 44) {S. H. T. 67} (Denkm. IV, 25, 2) uuḥ, versare, colare, mescere, spandere; spandere, spargere sopra. – inondare, quasi stemprare il terreno (conf. uuḥ-ui), in parallelismo con bāḥ. – Detto delle persone, equival. al seg.
– Fondere, gittar metalli; – infondere.
ⲟⲩϩ (T. B.), ⲟⲩⲱⲧϩ (T. M.), διηθεῖν, fundere, liquefacere; יָצַק struggere, fondere, liquefare.

, uuḥ, dare a bere, mescer da bere.
– Colui che mesce, che versa acqua, vino od altri liquidi: coppiere, pincerna.

, uuḥ, (E.) grana, semina quaedam.

, uuḥa (P. fun. del Museo di Bul.), non si è trovato altrove. Brugsch lo dà come composto di uu, separare, sciogliere e ḥa indietro, di dietro; e perciò propr.: distaccare, sciogliere, separare, in senso sì fisico che morale, e nel primo detto dello scioglimento per umidità o fluidezza. – Quindi: in senso morale: rigettare, ributtare, esser da rigettarsi, esser ributtevole.

, uuḥu, (E.), V. uuḥ.

, uuḥui, sciogliere, dissolvere, stemperare (un balsamo, D. T. 73), ammollare, inumidire, רָוָה. – Detto dell'inondazione che ammolla, stempra il terreno.
– V. uuḥ.

, uūa (Brugsch, Z. 1874, 148), nell'espressione uūa-teb, che designa il perimetro della base di una piramide.
– L'Eisenlohr legge invece uxa, V. quivi.

, uūaḥ, Var. di uā nella frase , decretare, aggiudicare la vittoria (Piehl, Rec. de trav. III, 67).

, ub (D. T. 35, 3), rara var. di āb, cuore, anima.

, ub (dato da Birch), Var. più recente di āb.

ub (D. E. I. 99, 26), forma posteriore della più antica ābu.

uba (Inscr. Pepi I, 416), Var. ant. di āb, penetrare (coll'accusativo).

uba (Stela della collezione Belmore), Var. di āba (V.): atrio, recinto, spec. recinto sacro, sacrato, piazza davanti un tempio (V. Masp. Rec. de trav. II, 195).

ubaī (D'Orb. 19, 7), compiere o passare un periodo di tempo: avendo egli compiuto trenta (anni) di vita.

uba (Pierr. Ét. II, 106), nome di un dio.

ubu (?), (Gr. P. Harris), Chab. (Recherch. 64) trad.: fonderie di metalli; letter.: case di fusione.

ubub (Nav. Myth. d'Hor. I, 5). Si scambia col verbo sebseb, e perciò Brugsch è di opinione che il gruppo del l. c. debba leggersi subsub, tanto più che lo scambio di β in c succede frequentemente nei testi delle epoche tolomaica e romana. V. per es. per , per , ecc.

uben, sporgere in fuori, apparire, spuntare, sorgere, nascere, levarsi, detto del Sole e delle stelle, in opposizione a χnum, tramontare. (b. e.) (b. e.) (B. H. I. 118) (Dend. Mar.) (B. H. I. 66) (b.) (D. E. I. II, 41, 29) (Rec. I, 39, 4, ed. 2) (b. e.)
— Farsi innanzi, detto specialmente della luce, quindi spesso costrutto colle preposizioni op. , nello stesso modo che i verbi affini per e χā.
2) — oriente, la prima ora del giorno, quella dello spuntar del sole.
3) — lucere, rilucere, brillare, splendere, raggiare, scintillare, esser raggiante, risplendente.
— raggio lucente, luce, splendore.
, si può tradurre: la luce, il sole brillante o brillando — oppure: il sole all'oriente, al levar del Sole.
, uben-heb, festa dello spuntar dei raggi nascenti, nome del 13° giorno del mese (lunare).

uben, (E.) vulnus, plaga. V. il seg. all. 2.

(An. III, 8, 8) (D. H. T. II, 35, b) (Stel. 46, Torino) uben, gettar fuori, rigettare, sputare, vomitare; spillare, sgorgare, uscir fuori, uscir sull'orlo, all'orifizio; — traboccare, spandersi (Brugsch, Z. 1880, 12).

— sost. corrisp.: sputo, vomito.

2) — (An. l. c.) equiv. al prec.: la ferita, la piaga in suppurazione, lo stillare, il suppurar delle ferite, la ferita che sanguina.

ubennu, V. ubn.

ubennu (E.), V. ubn.

uben-t (Tavola delle ore, Z. 1865, 6; 1881, 101), la prima ora del giorno, l'ora dello spuntar del sole (Confr. ubn).

ubenro (Z. 1886, 81) Piehl lo dà come forma primitiva del seg.

(Dend.) (D. T. 44, 15) (Dict. géo. 1887, VII, 3) uber, esser cieco, acciecato, esser senza luce, senza splendore, in opp. al prec. ubn; ⲂⲖⲖⲈ, ⲂⲈⲖⲖⲈ, ⲂⲈⲖⲖⲎ, caecus, caecitas, עִוֵּר acciecare, cieco.

2) — l'abbagliato, l'abbacinato, l'acciecato, il cieco, nome del serpente Apop nelle iscrizioni delle b. e. (V. Lepage Ren., Trans. VIII 215).

3) — Forse identico a ⲂⲞⲠⲈ, fastuose se gerere, עֶבְרָה, arroganza, insolenza, protervia.

4) — Secondo Brugsch il significato più probabile è quello di ⲈϤⲖⲎⲞⲨ, vanus, vanitas; perperam, frustra; invano, insonst (D. T. l. c.).

— Piehl (Z. 1886, 81) non accetta la traduz. dell'al. 2 data da Lep. Ren. e considera ubr deriv. dal prec. ubnr.

(Mar. Dend. I, 15) (D. T. 78, 19) ubes, far verde, far verdeggiare, far germogliare, far pullulare o germinare (Mar. Dend. l. c.). — specialm. soggetto essendo l'inondazione del Nilo, fare che sia prodotta un'abbondanza di piante.

2) — Ciò che pullula sulla terra, ciò che germoglia: vegetale, pianta.

3) — forse in connes. col seg.

ubes, un antichissimo vocabolo, frequente nelle iscrizioni dell'antico impero. Designa l'atto di ammassare, serrare, ammucchiare il grano, le biade nel granaio, le spighe tagliate (V. Tomba di Ti, Sag.). — V. usb.

(B. H. T. II, 55, 1) (B. H. T. 28, 2) (Bon. pl. 14) (Dend. Mar.) ubet, Var. del seg.

ubed (P. Med. Ebers, 16), ubed-t (ib.) sost., ubedod (Sall. III, 9, 5; Chab. Voy. 175) — abbruciare, bruciare, consumare col fuoco o nel fuoco; bollire, cuocere, ardere: — ed i passivi. — abbruciamento, fuoco, bruciore; cancrena; in E. preso come forma speciale di malattia.

ubex, ubex-t (P. Dend. 40, 1; P. Bauurk. XV, 37; An. II, 4, 2; P. Mor. di Bul. 7, 17; An. II, 6, 2): il vero significato di questo vocabolo è ancora ignoto. bianco? confr. ⲟⲩⲃⲁϣ, ⲟⲩⲟⲃϣ, ⲟⲩⲱⲃⲉϣ, albus, candidus esse, fieri; albedo, candor.; — o forse il sostant. splendore, bianchezza, candore (An. II, 6, 2).
— vestire, coprire, ricoprire, esser coperto; copertura; stoffa o vestimento speciale? (An. II, 4, 2).
— Oppure: ciò che copre il corpo degli animali, cioè la pelle. Probabilmente nome di una pelle bianca o chiara, su cui gli antichi egiziani solevano scrivere prima che il papiro fosse diventato per ciò d'uso comune. I più antichi documenti sono ordinariamente consegnati su rotoli di questa sorta di pelle. Le leggende di Denderah riferiscono infatti [hieroglyphs] (Düm. l. c.), uno scritto antico, scritto su pelle di (capra?).
— Si trova questo vocabolo anche come titolo speciale della dea Hathor.

up (Inscr. Pepi I, 429, 456), Var. di ȧp, in tutti i suoi signif.: frequent. in quello di primo, principio, ecc. — aprire, ecc. (Pepi I, 429):
up ūat (Inscr. Pepi I, 456), mostrare la via.

up-t (Stela 78, Magaz. 5, Bul.; XII din.), negozio, affare, faccenda, ecc. Var. di ȧp-t.

uf (Roug. Edf. 22, 8), Var. di ufā, nel l. c. nel senso dell'all. 1.

ufa (P. Prisse V, 9), ‏טבא‎, assentire, annuire, consentire; dar approvazione o applauso, applaudire.

ufā, piegarsi, curvarsi sotto il peso, il carico (Ⅲ....)
2) — (Dict. géo. 1390, XIX, di), affine con uāf, ϣϥⲓ, ϣϥⲉ, ⲟϥ, ⲟⲃ, ϣⲃ, ϣⲃⲉ, domare, castigare, affligere; domare, ammansare.

ufih, nell'espressione ufih ma-ut, che Lefébure (Rec. de trav. III, 59) traduce: scintillante di splendore.

(D.H.T.II, 33, f, 10 e 11; 135, 1) ufu, g. m., ⲟⲩⲱϥ, pulmo, polmone. Nel Rit. l. c. v'ha l'espressione … che io tradurrei: sangue del polmone e del cuore cento gocce; (Birch) of the blood squeezed from the heart 100 drops; (Pierr.) du sang extrait du cœur la valeur de cent vases. (Rit. 144, 28)

umet (D.H.T. II, 1. 3. 5 - Z. 1865, 106; 1871, 2, 13, 144; 1872, 1), ⲟⲩⲙⲟⲧ, ⲟⲩⲙⲟⲧⲧ, impinguari, incrassari; crassus, pinguis; crassitudo: esser grasso, esser grosso, spesso, denso; corpulenza, grossezza, densità; — forte, saldo, robusto, fermo; e gli astratti corrispondenti. (P. di Berl. I, 58)

2) — Equiv. a … met.

3) — Var. di … e di … umt (V.) (Masp. Mél. d'Arch. II, 81).

— Caus. … s-umet (Z. 1873, 3), render forte, fermo, saldo, temprare.

— … umet-àb, d'animo saldo (Z. l. c.); — (Masp. Mél. d'Arch. l. c. al P. di Berl. I, 13) enclôre son cœur, cœur fermé (à la pitié); — V. … met-àb sotto il predetto mt. — Onde … s-umet-àb si può tradurre temprare l'animo (Z. 1873, 3); oppure identificare col copto ⲧ-ⲙⲧⲟⲛ dare requiem, cessare facere, recreare, sedare (iram).

(D. H. T. 15, 20 e seg.) (De Roug. Chrest. 93) umet-u (il 2° piuttosto umet-āš-t-u), numerosi, copiosi, moltitudine (pel 1° gruppo, d'uomini), ⲙⲁⲧⲉ, ⲉⲙⲁⲧⲉ, ⲙⲙⲁⲧⲉ, valde, multum; ⲟⲩⲉⲙⲁⲧⲉ, ἰσχυρός, robustus, validus, potens, fortes — e perciò forse il 1° gruppo è derivato dal prec. e signif. propr.: i forti, i robusti, i più forti, i più robusti. opp. forza o densità di uomini (Cnfr. l'avverbio francese fort).

… vide (i nemici) numerosi come le cavallette.

(Denkm. III, 31, 32) (Gr. P. Harr. 9, 6, 4; Z. 1873, 40) umet, equivalente a … met ed a … māt. V. anche Z. 1863, 23.

…, umet [-set-u?] (Lomb. di It., Sagg.), antico e rarissimo vocabolo che Brugsch trad.: trave, travicello.

(Rec. Tr. d. L. I, 15) (Mar. I, 37, 12) (Z. 1874, 24) (ib.) (Z. 1863, 24) (ib.) umet, 1) — circondare, cingere, attorniare di un muro per difesa od argine, chiudere, assiepare, enclore. 2) — aggett.: fortificato, difeso, cinto di muro, di bastione, ecc. 3) — sost.: una cinta di difesa, fortezza,

fortificazione, castello, rocca, torre, bastita; — pilone saldo e forte. letter.: la più grossa o la più forte (V. [hierogl.] umt) parte di un fabbricato ⲟⲩⲟⲙⲧⲉ, ⲟⲩⲁⲙⲧⲉ, ⲟⲩⲟⲟⲙⲧ, arces, propugnacula, turres, πύργος. [Hebrew] fortificare, [Hebrew] fortezza, piazza fortificata, rocca, castello, [Hebrew], [Hebrew], idem.

4) — I quattro primi gruppi col determinativo [hierogl.], secondo Brugsch, significano anche sepolcro, tomba (confr. ⲉⲙⲧⲟⲛ, ⲙⲧⲟⲛ, mori; onde ⲙⲁⲛⲙⲧⲟⲛ, locus requiei, sepulchrum).

— Nel Gr. P. Harris (57) v'ha l'espressione [hierogl.], che Eisenlohr (Z. 1874, 24) trad.: Schiesscharten, feritoie, (V. [hierogl.] htra), letter.: finestre della fortezza o delle mura.

[hierogl.] } umet-ti
[hierogl.], [hierogl.], umet-tt
[hierogl.], umez-tt
(P. di Bul. III, 8, 5)
} Varr. del prec. (4. Z. 1869, 24 e seg.)

[hierogl.] } un-u, pronome suffisso della 3a pers. plur.: [Hebrew], [Hebrew], esse, quelle, [hierogl.] essi, quelli.

[hierogl.], un (P. 3091, Louvre). Var. del seg.

[hierogl.] (b.e.) } un, essere, esservi, esistere, trovarsi, esservi ancora, esservi come quasi manifesto; — vi è, avvi, ⲟⲩⲛ, ⲟⲩⲟⲛ, est, sunt. Come verbo sostantivo prende i suffissi pronominali ed è congiunto al suo predicato colla particella [hierogl.] od [hierogl.]:

[hierogl.] un-n-f m s'es n àsar, egli è un servo di Osiride.

[hierogl.] } un-n-pu, un..pu (P. Pl. 101, 15 e 16; 13 e 14) [Maspero, Mél. d'Arch. 1877, 140) dopo una proposizione dipendente signif.: ce qui est, c'est que..., ce sont ceux-là que....

2) — Verbo ausiliare. Come tale dà diverse forme di coniugazione di un verbo attributivo. Così col verbo [hierogl.] rex sapere si hanno le forme equivalenti:

[hierogl.] un-k rex,

[hierogl.] un-k rex-k,

[hierogl.] un-àn rex-k,

[hierogl.] un-àn-n-k rex, le quali significano tutte egualmente: tu sai.

3) — qualcuno, uno, una persona, ⲟⲩⲟⲛ, aliquis, aliquid; individuo, ente, essere (sost.).

4) — quanto, quanta: [hierogl.] (Orb. 3, 5 e 6) quanta forza è in te! Questa frase si potrebbe però anche tradurre letter.: è una grande forza

che è in te.

5) — spesso equiv. a [hierogl.] un, mostrare, aprire, ecc.

[hierogl.] un ūa-t (Inscr. Pepi I, 443), aprire la via.

[hierogl.], [hierogl.], [hierogl.] } un-her, V. sotto [hierogl.] un

6) — in connessione coll'allinea 1, signif. anche esistenza, vita.

— Si considerino le seguenti espressioni:

[hierogl.], un m dod-ui, letter.: essere nelle mani o nelle braccia, signif.: esser permesso, lecito, facoltativo.

[hierogl.], un neb, ogni uno, ognuno, ⲟⲩⲟⲛ-ⲛⲓⲃⲉⲛ, ⲟⲩⲟⲛⲛⲓⲙ, omnis, omnes (Confr. l'all. 3).

[hierogl.], un-tu } forma dell'impersonale passivo:
[hierogl.], un-ān-tu

V. [hierogl.] ān-tu.

[hierogl.] un-ān, 1) — e, allora, poi, allora poi. — 2) — verbo ausiliare equival. al semplice [hierogl.] un (all. 2) e formativo del precedente un-ān-tu.

[hierogl.], p-un, Masp. (Mél. d'Archeol. 1877, 127) trad.: literal. le étant que..., c'est-à-dire: tandis que, intanto che, mentre....

[hierogl.], un, V. [hierogl.] āun.

[hierogl.], un, Var. di [hierogl.], āun e [hierogl.] āun, onde [hierogl.] equiv. a [hierogl.] āun-āb (V. sotto āun).

[hierogl.] (Inscr. Pepi I, 236), [hierogl.], [hierogl.], [hierogl.], [hierogl.], [hierogl.] (b. e.) } un, aprire, schiudere, spalancare, allargare, stendere (la bocca, gli occhi, le braccia, ecc.); aprirsi.
ⲟⲩⲱⲛ, ⲟⲩⲉⲛ, ⲁⲟⲩⲱⲛ, ⲟⲩⲏⲛ, aperire, aperiri, aperire se, apertum esse, aditum praebere, patere versus.

[hierogl.] N. Oh! apritori di strade! aprite le strade all'Osiriano N.

[hierogl.], aprire gli occhi, significa: sorvegliare, fare attenzione, esser vigilante.

[hierogl.], [hierogl.], [hierogl.] } un-her, letter.: aprire la faccia (di qualche cosa o persona), equival. a ⲟⲩⲱⲛϩ, ⲟⲩⲁⲛϩ, ⲟⲩⲛϩ, ⲟⲩⲉⲛϩ, apparere, patefacere, manifestare, ostendere, declarare; apparitio, visio; apparire, mostrarsi, pres. di una divinità, e farle omaggio; cerimonia spesso menzionata nei testi (Z. 1873, 105).

[hierogl.], [hierogl.] } un-her-heb (Mater., Calend. Esneh), deriv. dal prec., propr.: la festa della rivelazione, la panegiria in cui si mostrava l'immagine della divinità.

[hierogl.], [hierogl.] } un-her (Denkm. IV, 63, a; Düm. Dend. 41, 8), deriv. parimenti dal prec.: ciò che mostra il

sembiante, cioè lo specchio.

[hieroglyphs], un dod-ui, aprire, stender le braccia, signif: adorare, glorificare.

[hieroglyphs], un-dod, aprire la mano, signif: esser liberale, largo, generoso.

[hieroglyphs], un-pe, letter: apertura della casa dell'abitazione (dell'anima), designa la cerimonia dell'apertura del petto del defunto nella casa dell'imbalsamatore. Confr. [hieroglyphs] unp.

[hieroglyphs] un ro (op. ā)-ui pe (op. ..t pe op. nu pe), titolo sacerdotale, letteral: colui che apre le porte del cielo. Con questo nome, secondo la grande lista dei Nomi di Edfu, sarebbe designato il sacerdote particolare di Tebe (De Rougé, Text. geogr. 59).

[hieroglyphs], un (P. Harr. I, 28, 2), prop. casa aperta o casa da aprirsi, signif: uccelliera, gabbia.

[hieroglyphs], un. V. sotto unf, in fine dell'articolo.

[hieroglyphs] un, ⲟⲩⲉⲓⲛⲉ, transire, pertransire, varcare, oltrepassare, trasgredire, uscir fuori, sortire su...

[hieroglyphs], un zed (B. Harr. Testo, 6), oltrepassare, trasgredire, trascurare le parole d'alcuno, cercare di sottrarvisi.

[hieroglyphs], un mu, oltrepassare l'acqua di alcuno, signif: rinunziare all'aiuto ed al favore di esso: in oppos. a [hieroglyphs] sem her mu (V.). (B. H. T., p. 6, nota)

2) — (Chab.) allontanare, respingere, rigettare, scartare, scacciare, spostare, alienare, ributtare, escludere, sviare, distornare, scostare, frastornare, rimuovere, scansare, ecc. (Dizion. Selt. Temp. I, p. 16, e).

3) — (Goodw. Z. 1872, 32) equiv. al seg. nel senso di mancare, difettare.

— V. i derivati [hieroglyphs] tun e [hieroglyphs] dun.

[hieroglyphs] (Rit. 1, 15) [hieroglyphs] (Z. 1871, 30) un, secondo Brugsch, equiv. al copto ⲥⲓⲛⲓ, praetergredi, pertransire, praeterire, ed in conness. col prec. designa in senso morale: il trasgredire, il mancare, il fallare, l'oltrepassare (della giusta misura); — e di corrisp. verbi e sost.

2) — (Goodw. Z. 1872, 32) equiv. ad ⲟⲩⲟⲛ deesse (in ⲟⲩⲟⲛⲉⲡⲟ debere), e perciò mancare, mancanza, omissione, faute, difettare, to fail, to be wanting. Ed in questo senso traduce pure Ebers il 2º gruppo: leer, kaal, vuoto, vano, nudo, ecc. Ed il Brugsch, nel l. c. del Rit. traduce: la mancanza delle buone azioni nella vita di un uomo, e quindi: malignità, malvagità, colpa, peccato, Schuld, (Pierret Vocab.) faute.

[Hebrew] vanità, iniquità, pravità, nequizia, miseria; [Hebrew] non v'è, niente; [Hebrew] fu nessuna cosa.

, un, Var. di , un.

, unài, , unàut (D. H. J. II, 51, 6, 3) — equiv. al prec. un: ma il 2° piuttosto come sostantivo, nel senso di trasgressione, violazione. Confr. un.

, un-àn, , , un-àn-tu — V. sotto un e sotto àn.

, unī, individuo, ente, essere, persona. V. un, al. 3.

, unī (Inscr. Pepi I, 321, 323), aprire, aprirsi, ecc. V. un.

(Karn. Tempio di Mut), (Tempio di Dend. - Ovest) — unī, ⲟⲩⲟⲉⲓⲛ, ⲟⲩⲱⲓⲛⲓ, ⲟⲩⲁⲓⲛ, lux, lumen, splendor, אור; luce, raggio di luce. , àr unī, ⲣⲟⲩⲟⲉⲓⲛ, ⲣⲟⲩⲟⲉⲓⲛ, ⲉⲣⲟⲩⲱⲓⲛⲓ, fulgere, splendere, illucescere, illuminare.

, unu, equiv. a un, essere, esistere; esistenza, vita.
2) — Particella interrogativa: chi?

, unun (Birch, Coffin of Amamu, XV, 5) scapigliare, arruffare i capelli; avere i capelli scarmigliati, la chioma sciolta.

, un-un (op. un-ti) (Gr. P. Harr. 8.8), sbarra, stanga, chiavistello.

, unun (Chab. P. Magico, N. 137), abbassar la voce, mormorare, borbottare, parlar sommesso.
2) — (Chab. Voy. 228), flatteries, cajoleries; tromper par de paroles flatteuses, séduire, circonvenir.
3) — (An. I, 23, 8) (Brugsch) equivalente al copto ⲥⲁⲛⲥⲛ, disputare, colloqui; discorrere insieme, in senso buono o cattivo.

, unun (Rit. 110, 13), Designa un'operazione di agricoltura, secondo Brugsch, pare significhi: battere il grano; — (Birch) to hoe, zappare. — (Pierr.) peiner.

, unb (Rit. Naville, 78), Naville trad.: irradiamento, irradiazione.

, unb (Inscr. Teti, 39), , unbī (P. Med. Berl.), , unbu (Rit. 78, 12) — una specie di pianta. (Chab. Voy. 248, 370) arbustes, buissons: — (Masp., Rec. de trav. V, 8) biancospino?; —

Nel Rit. l. c. v'ha l'espressione: [hieroglyphs] che Birch trad.: his eyelashes (?) e poi corresse: germ or thorn of his eye; — (Nav.) un rayonnement (V. il prec.) de son oeil. — Ma Pierret è d'opinione (e noi siamo dello stesso parere) che [hieroglyphs] sia il soggetto della proposizione seguente; e Pierret trad. unbu, végétaux. Noi riteniamo questo vocabolo come il nome di una pianta particolare.

[hieroglyphs] (Géog. I, N. 142, 4 e 9) [hieroglyphs] [hieroglyphs] (Géog. l. c.) [hieroglyphs] (Recueil. 46, 15) unp, 1) — signif. fond.: aprire, spaccare, fendere, tagliare, amputare.
2) — detto di un'operazione negli occhi: pungere, forare (la cateratta, un occhio acciecato) (Düm. Res. l. c.).
3) — disfare, aprire, detto particolarmente di un cadavere umano nell'operazione dell'imbalsamazione (P. Rhind, 5, 1).
4) — abbattere, atterrare, annientare, annichilare, distruggere, disfare: specialmente nelle lotte ad arma bianca: onde [hieroglyphs] se-unp, la lizza, l'agone, l'arringo, il luogo della lotta — È anche una delle molte designazioni del tempio di Apollinopoli Magna.

[hieroglyphs], unp, (Dict. géog.), deriv. dal prec., letter.: il puntore, lo spaccatore, uno dei nomi del capo sacerdote di Apollinopoli Magna.

[hieroglyphs], unpet (Rit. 125, 60) non si è trovato altrove. Secondo Brugsch, derivato da [hieroglyphs] unp (all. 4), designa lo stato d'essere abbattuto, annichilito, cioè: afflizione, costernazione; e la stessa interpretazione dà Pierret.
— Ebers (Z. 1871, 50) trad. Kahl fuss, piede nudo, ritenendo questo vocabolo ἅπαξ λεγόμενον composto di [hieroglyphs] un, nudo, cavo, vuoto, e [hieroglyphs] pet, piede.

[hieroglyphs] (Dend. Mar.) [hieroglyphs] (Bul. Sarc. Onnophr.) [hieroglyphs] [hieroglyphs] (D. H. 7. 56) [hieroglyphs] (Stel. Ramesse IV, Abido) [hieroglyphs] (P. Prisse, 12, 4 e freq.) [hieroglyphs] (Rit. 42, 17) [hieroglyphs] (D. H. 7. I, 10) unf. ΟΥΝΟϤ. ΟΥΝΑϤ, laetari, gaudere, exultare; laetitia, gaudium; — esser dilettato, divertito, allegro, lieto, esser di aspetto allegro, lieto, esser di lieta disposizione d'animo (D. H. 7. I, 10).
Da identiche iscrizioni parafrasate, risulta che si corrispondono le espressioni [hieroglyphs] e [hieroglyphs], come le espressioni [hieroglyphs] e [hieroglyphs].
[hieroglyphs], unf-āb (Prisse, l. c.), la gioia del cuore; l'allegrezza, la contentezza del cuore; rallegrarsi (di..., ..., op. ...).
Caus. [hieroglyphs] nell'espressione [hieroglyphs], s-unf āb (D. 7. 45. 19), ridurre in lieta disposizione l'animo di qualcuno.

2) – svelare, scoprire, palesare, sviluppare, spogliare, render visibile (Stel. Mettern. – Abyd. Mar. Tempio di Ramesse II) – Questi significati, ammessi da alcuni egittologi, sono rifiutati dal Brugsch nel suo Supplemento al Dizionario. – Quanto al gruppo [geroglifici] del Rit. 42, 17, si potrebbe considerare [geroglifico] come affisso pronominale del verbo [geroglifico] un, e dare a questo verbo il significato di questo allinea 2, ritenendolo come affine al verbo [geroglifico] un. Quindi noi tradurremmo il gruppo del Rit.: (egli) lo svela. – Il Pierret trad.: (il) a étendu les jambes (Confr. [geroglifico] un).

[geroglifici] unem } ⲟⲩⲛⲁⲙ, la parte destra di una cosa, il lato destro, la destra, יָמִין, assiro immu. In oppos. a [geroglifici], [geroglifici], àbd, àb, la sinistra, il lato sinistro, ed a [geroglifici] semhi (V.). (Confr. Z. 1869, 12 e seg.; 1874, 35).

[geroglifici] unemi

[geroglifici], unmos (D.Z.I. 47, 7) } Vocabolo piuttosto raro che Brugsch identifica col copto ⲱⲙⲥ, penetrare, insinuare se, entrare, penetrar con raggiro, insinuarsi con raggiro.

[geroglifici], unmesi (Karn.)

[geroglifici], unmosti (D.Z.I. 31, 1, D)

[geroglifici] } unem-t (Chab. P. Mag. N. 179), V. [geroglifici] unm.

[geroglifici], [geroglifici]; [geroglifici] (b.e.); [geroglifici] (epoca saitica) (Stel. 421, 334, Louvre); [geroglifici] (P. 3091 Louvre) (Var. al Rit. 156, 3) } unen, V. [geroglifico], un.

[geroglifici], unen-i-u, plur. del prec. gli essere, le persone; – ciò che esiste.

[geroglifici] (Denk. Mar.; P. de Bul. IV, 34; 9, 9); [geroglifici] (Rit. 152, 1); [geroglifici] (Var.) } unnu, Var. di [geroglifico] un.

[geroglifici]; [geroglifici] (P. Rhind. 14, 2); [geroglifici]; [geroglifici] (Rit. 64, 3) } unnu, trasgredire, oltrepassare le giuste regole, ecc. V. [geroglifici] un.

[geroglifici], unnu (Z. 1871, 12), letter. Unnu del Nord, designa la città Ermopoli del Delta.

unnu (P. Bul. III, pl. 13), riposo, requie, ristoro, ricreazione.
s-χeper unnu (l. c.), darsi riposo.

unnu (D. M. T. II, 47, c, 6), il toro nel suo calore, nella sua foga, e quindi nella sua risultante ferocia.

unnu, V. ; unnu-t. Gli ultimi due si debbono forse leggere mrχ (V. sotto questo fonetico).

(Rec. I, 11, 2) (Bul. Vest. l. 8, l. 26) unnu, plur. unnu-tu (V. sotto questo fonetico le varianti più frequenti). Nel Rec. l. c. si trovano i titoli e lett. l'unnu della divina casa, cioè del tempio, titolo equivalente a (V. pure sotto unnu-tu).

unnui (Pleyt. Et. 160), V. unnu.

(Pleyt. Et. 160) (Rit. 15, 4) unnu-t, il diadema Uræus, la corona di un dio o di un re. — Nel Rit. l. c. v'ha l'espressione:

(Birch) The Lady of the Hours is placed upon thy head; (Brug.) Das Diadem Herr des Seienden ist gesetzt auf dein Haupt: (Lefeb.) La déesse Nob-Un est établie sur ta tête. (Pierret) L'uræus est affermie sur ta tête, oppure: la maîtresse de l'être sur ta tête; (Pierret) l'uræus ounnou posée sur ta tête.

unnut (P. di Bul. IV, 34; 5, 5), Var. di un.

(Rit. 149, 13) (Denk. Camera d'Osir.) freq. (b. e.) unnu-t, g. f., ornor, hora, l'ora, il tempo misurato.
m-tai-unnu-t, m-ta unnu-t, letter.: (Denk. 12, 7) in quest'ora, cioè adesso, ora, subito, tosto, immediatamente. ñtemor nell'ora; temnot; sen-tornor, statim, confestim.
letter. in ora piccola, in poco d'ora, affine col prec. signif.: in brev'ora, in breve tempo, presto, tosto, subito, immediatamente, poco dopo.
2) — Equiv. al seg. (V. ib. gli esempi).
3) — La clessidra (V. sotto il fonetico mrχ).

(Dend.) (Abido) (Out.) (Stela del sogno) (Dend.) (D.H.T. II, 53, 3) (L. 1582, 168) unnu-t-u, titolo sacerdotale in conness. col preced.: Alcuni traducono OROSCOPI. — Secondo Brugsch, i sacerdoti addetti ad un tempio e serventi ai loro mesi di turno, quasi i temporarii del tempio, e perciò questo titolo è per lo più accompagnato da … od …, nei gruppi …, …, …, i sacerdoti temporarii del tempio, i sacerdoti orarii (Stundenpriester) del tempio, op. gli oroscopi del tempio.
Questi sacerdoti erano subordinati ai sacerdoti … āb.

…, un-neb, V. sotto … un.

un-nefer, letter.: l'Essere buono, trascritto dai greci Ωννωφρις, è frequentissimo titolo di Osiride nel Rituale dei Morti. (b.e.)
— Col determinativo … si trova frequentemente il gruppo … come nome proprio d'uomo.

…, unensenes' (Karn.) canis variegatus — o più probabilmente la pelle di questo animale.
V. … uns'.

…, unen-t-u; …, unen-ti-u (Chab. P. Mag. N. 156), plur. di … un; gli esseri, le persone, le cose esistenti.

un-ro-ui-nu-pe, un-ro-ui-nt-pe, un-ro-ui-pe. V. sotto … un.

uns' ουωνϣ, lupus, il lupo, il canis variegatus dei zoologi — una specie di cane da guardia, il cane lupo, il blood-hound degli Inglesi. (Chab. P. Mag. N. 158)
letter.: il corridore (V. … uns'u.

…, uns' (D.H.T. II, 53, b, 18),
(E.) grana quaedam. — (Brugsch) Beere, bacca, coccola, acino, specialm. l'acino dell'uva (V. sotto … za).
2) — Frutto della pianta seg.

[hieroglyphs], uns (P. Med. Berl. 10, 6) [hieroglyphs], uns'au (An. I, 24, 2) specie di pianta, che produceva probabilmente la bacca uns (V. il prec.). Nel l. c. del P. An. v'ha l'espressione: [hieroglyphs] che Chabas trad.: souliers de chien-loup (Confr. il prec. [hieroglyphs] uns), leggendo il secondo gruppo [hieroglyphs] (V. il seg.).

[hieroglyphs], uns'au, V. [hieroglyphs] uns.

[hieroglyphs], uns'i (E.), V. [hieroglyphs] uns.

[hieroglyphs], uns'u (Rit. 24, 1) [hieroglyphs], uns'nes (D. T. T. 55, 3) verbo di moto progressivo, probabilmente: percorrere, attraversare, passare, passare a traverso.
— (Masp. Rec. de trav. VII, 149) correre; corriere, corridore.
— Pierr. trad. il gruppo del Rit. faire le chien-loup, connettendolo con [hieroglyphs] uns.

[hieroglyphs], uns-t [hieroglyphs], uns-tā (Inscr. di Pepi I, 268) equivale al preced. nel senso di corridore, coureur (Masp. Rec. l. c.).

[hieroglyphs] un-t-u (Rit. 166, 4 es), gli esseri, le persone, le cose esistenti, forma plur. di [hieroglyphs] un, all. 3.
2) — esistenza, vita (V. un, all. 6).

[hieroglyphs] unti (B. H. T. p. 26, nota 3, 35, (2), in connessione con [hieroglyphs] un, oltrepassare, trasgredire, signif.: colui che trasgredisce (i sacri precetti), in particolare anche il suo tipo primitivo, cioè Set, Tifone.
— Bergmann (B. H. T. l. c.) trad. ribelle.

[hieroglyphs], un-tu, forma dell'impersonale passivo, V. sotto [hieroglyphs] un.

[hieroglyphs], unt-ḥer (Dend. Mar.), lo specchio, V. sotto [hieroglyphs] un.

[hieroglyphs] undu? V. sotto āmdu.

[hieroglyphs], unduī? V. sotto āmduī.

[hieroglyphs] unduī? V. sotto āmduī. (Br.) Var. di [hieroglyphs] hennuu, la vedova, colei cui manca il marito.

, unduu (?) (P. Mor. di Bul.), cose, le cose. V. sotto àmduu.

, unduu? (Rit. 1, 2 e 3), V. àmduu.
, undutu?

. un-ker, lo specchio. V. sotto un.

[ ] (An. III, 2, 2) unhzair (i segni fra parentesi [ ] sono mutilati nel Papiro e restituiti da Maspero), un vocabolo unicamente trovato in questo luogo, e che Maspero dice (Genr. epist. 103) dal contesto doversi tradurre vivier, vivaio, pescaia.

, unqeq (Inscr. Pepi I, 411), mangiare (regge la prep.) (Masp. Rec. de trav. VII).

, unk (ib., 499). ? È seguito da .

. ungī (Louvre C. 15), nome di un Dio.

, unx (Z. 1879, 8.) (Brugsch) ferire, piagare, percuotere. ; onde piaga, ferita, percossa.

, unx, (E.) solvere, diarrhea.

(Rit. 117, 1); (ib. 147, 12); (Mar. P. Bul. III, 10); (Rit. 146, 28); (Inscr. Unas, 66); (Inscr. Pepi I, 395); (Z. 1872, 76); (Brug. Dizion.); (D'Orb. 5, 2); (Leps. I, 3, 44, 7, 14); (An. III, 3, 2); (Lista delle offerte); (ib.)

unx, unxī, unxu, velare, inviluppare, coprire, abbigliare, vestire, rivestire, parare; vestirsi, abbigliarsi, se parer (regge la prep. xr, Pepi I, 395). 2) — sost.: velo, velame, coprimento, veste od abito da festa (Masp. Rec. de trav. III, 188); — ed anche nome d'un abito festivo speciale, appartenente ad oggetti di offerta. — Anche velame, coprimento in senso figurato (Leyd. I, 344, 7, 14; Harr. Rolone Sud). In An. III, 3, 2 si legge che Masp. trad.: (essere) in abito festivo. 3) — (Z. 1882, 76 e seg.). ist voruber, è passato, sparì (Rit. 135, 1), (Brugsch) — Pierret invece traduce in questo luogo se dégager.

, ur, restare incinta, gravida, concepire. Si conosca il fattitivo , s-ur.

(Inscr. Pepi I, 410) render incinta.

e [hieroglyphs], ures', Var. della b. e. del seg. urx.

[hieroglyphs], urh (Dal demot. menfit.), Revillout (Nouvelle Chrest.) trad.: ψιλὸς τό-πος, luogo nudo, glabro.

e [hieroglyphs], urex (B. H. T. 65), esser o diventar verde, coprirsi di fresco verde, inverdire, verdeggiare, rivestirsi di verdura, fiorire — Detto specialmente dei campi dopo l'inondazione del Nilo, allorchè, le acque essendosi ritirate, cominciano a spuntar le pianticelle.
ירק verdeggiare, onde ירוק verde, verdura, ירק erbaggi, erbe, costr. ירק; ירק erbaggio, erba, verdura, verde; — ירק verde, fresco.
Caus. [hieroglyphs] s-ūrex (Mar. Dend. I, 56, b), coprir di verde, far verdeggiare, germogliare.
2) — In senso traslato: rinfrescarsi, refrigerarsi, ristorarsi; essere in serena disposizione d'animo, rallegrarsi.

[hieroglyphs] [hieroglyphs] [hieroglyphs] (P. Med. 12, 2) [hieroglyphs] (E.), [hieroglyphs] [hieroglyphs] us, ⲟⲩⲁⲥ, ⲟⲩⲉⲓⲥⲉ, ⲃⲁⲥ, ⲃⲓⲥⲓ, ⲃⲓⲥⲉ, secare, serra, segare, sega; segatura: [hieroglyphs], la segatura del (legno del-) l'acacia

— Il signif. fondamentale è: fendere, spaccare (con uno strumento da taglio); far incrinare, crepolare, allargare.
— Ma anche: fendere, spaccare, nel senso del conseguente offendere, ledere, nuocere, danneggiare, rovinare, distruggere.
— (E.) dissecare, serratura, scobis.
— Per [hieroglyph] e [hieroglyph], V. anche sotto uu.

[hieroglyphs] (Abyd., Mar.) e [hieroglyphs] (P. Rhind. 18, 11) [hieroglyphs] (B. H. T. 65, 5) [hieroglyphs] (Esné) us, corrisponde perfettamente al latino vastum esse: il vuoto, vano: vanità, inutilità, danno, pregiudizio, scapito (P. Rhind; B. H. T.; Esné: ll. cc.); esser vuoto, vano, vacuo, deserto, desolato, devastato, rovinato, endommagé, ravagé: giacer in rovina; soffrir danno per devastazione, guasto, desolazione.
ⲟⲥⲉ, ⲟⲥⲓ, damnum, detrimentum, mulcta. ϯⲟⲥⲉ damnum inferre, laedere, detrimentum pati, laedi, mulctam solvere.
השאה, שדד desolare, devastare, שאיה ruina, distruzione, desolazione, שדד esser devastato, distrutto; שוד devastare; שד, שוד, ruina, guasto; ציים deserti, luoghi deserti.
V. anche [hieroglyphs] ūas.
2) — I due primi sono anche affini al copto ⲟⲩⲓⲥⲓ intumescere; ⲟⲩⲉⲥⲑⲱⲛ, ⲟⲩⲉⲥⲧⲱⲛ, ⲟⲩⲟⲥⲑⲉⲛ, ⲃⲉⲥⲑⲱⲛ, latum esse, dilatare, in spatioso loco esse; spatiosum esse, divesm esse; latitudo: esser largo, esteso, vasto, שגיא, שגיא, immenso, smisurato.
3) — E quindi, secondo Chabas (Voy. 176 e seg.),

formatori del superlativo col significato di molto, assai.

(Edf.) (Phil.) us, in connes. col prec., all 2, signif: l'espansione, l'estensione in larghezza (in oppos. a ... qa), larghezza, vastità in ogni direzione. V. ... usx.

(L. 1874, 148) (D.Z.T. 47, 7) us, deriv. dal prec.: una larga costruzione; il piano di un edifizio (palazzo, tempio, ecc.) di grande circuito. — la parte più larga di un tempio, cioè il grande cortile scoperto circondato da colonne. — grandioso fabbricato in generale. — Variante di ... usex-t.
— ... per-m-us (L. l.c.) espressione matematica che designa lo spigolo di una piramide, πυραμίς, oppure la sua altezza (Revill. Rev. egypt. II, 308).

..., us (D.Z.T. 78, 24), generare, produrre, creare; — generatore, produttore; — la forza generativa.
... us-f n-k per (l. c.) egli produce per te le qualità di grano.
— È però più frequente la forma ... usn.
יצר עשה formare, fare, produrre, creare; יצר creare, formare, generare, onde יוֹצֵר creatore, formatore, generatore.

us o user? È affatto identico a ... usr (V.).

..., useb (Denkm. II, 107), metatesi invece di ... ubs (V.).
Confr. tuttavia אסף radunare, raccogliere (la messe, le biade), onde אָסִיף, אֹסֶף messe, raccolto.

... uspesinas, Vespasianus.

..., usf (L. 1867, 38), Var. del seg..

(An. V, 23, 5) (Chab.) (idem) usfa, esser ozioso, pigro, disoccupato, sfaccendato; cessare il lavoro, stare in ozio, chômer; — allentarsi, rilassarsi (Nav. L. 1876, 159; De Rougé, Abr. gr. III, p. 132). — Infingardaggine, pigrizia, ozio, oziosità, negligenza, cessazione dal lavoro, ritardo.
ογωcq, ογεcq, ογocq, vacare, deficere, otiosum esse; otium, vacatio; vacuus, otiosus, qui rem non confecit. — בּוּז, בָּזָה, negligentare, negligenza; בִּזָּיוֹן negligenza, בָּז, בּוֹזֶה, negligente; בּוֹשׁ indugiare, indugio; סוּף, שָׁבַת, cessare, vacare, riposarsi; onde שַׁבָּת cessazione, riposo, sabbato.
2) — Il 1° gruppo designa anche una specie di uccello; (E.) avis palustris, officin.

usfau, usfa-t sost. (An. V, 8, 1; III, 3, 10), usft (Z. 1867, 64), usfu (Mast. Karn. 36, 6) — V. il prec.: il primo in E. col signif. dell'alin. 2).

usefχex (Inscr. Pepi I, 237) (Masp. Rec. de trav. VII, 147) divenir accessibile; forma di sefex (V.).

usen, usnī (Dict. géo. 1389, 1611), Equiv. a us.

user (Leféb. Mythe Osir. 131), scritture dell'epoca greco-romana, invece di asàr, Osiride.

user, preponderare, pavoneggiare per forza, potere, possanza, autorità, stima, riputazione, danaro, ricchezza, opulenza, ecc.; — esser vittorioso, trionfante, potente, ricco, opulente, forte, ecc — e gli aggettivi ed i sostantivi corrispondenti. (Inscr. Pepi I, 347) sost.

user-χepes' (Dict. géo. 130, 169) forte di braccio, di forte braccio, forte.

עשר esser ricco, opulente, עָשִׁיר opulente, ricco, עֹשֶׁר opulenza, ricchezza, dovizia, הֶעֱשִׁיר arricchire, arricchirsi; — עָז potente, esser potente, onde עֹז, עֹז, עֱזוּז, עוֹז, potenza, gloria, maestà; — עָלַז, עָלַץ, trionfare.

2) — Brugsch (Z. 1879, 3) dice che significa propriamente gentiluomo, uomo nobile, corrispondendogli il femminino us-t gentildonna nel titolo di una donna riguardevole.

3) — (Z. 1870, 10) Nelle b. e. è var. di rnp, anno.

user, sost. equiv. al prec.: opulente, ricco, potente, ecc.

user, ϩⲟⲥⲉⲣ, ⲟⲩⲟⲥⲣ, remex, il remo. (Bz. 99, 16) (ib. 58, 3)

user (Z. 1870, 10), designa nelle b. e. l'anno ed è equiv. a rnp degli antichi tempi.

user (Denkm. VI, 120, l. 37), il collo, l'estremità superiore della colonna vertebrale: צַוָּאר, צוּר, collo.
— Lauth traduce Scheitel, cranio, cucuzzolo.
— Brugsch, nel Supplem. al Diz., dice non doversi questi gruppi leggere user, ma sibbene ḥat, essendo varianti regolari delle ultime epoche invece di ḥati, cuore.

[hieroglyphs], userā-u, dato da Chabas, probabilmente erroneo per [hieroglyphs] user (V.), ricchezza, opulenza, ecc.

[hieroglyphs], useru (An. IV, 11), V. [hieroglyphs] usr.

[hieroglyphs], user-t (Lepsi. Ben. L. 187, 131), sost. equiv. a [hieroglyphs] usr (V.), trionfo.

[hieroglyphs], user-t, fem. di [hieroglyphs] user (V.).

[hieroglyphs] (Rit. 90, 3) } user-t, V. [hieroglyphs] usr.

[hieroglyphs], uses', Var. delle b. e. invece di [hieroglyphs] usχ.

[hieroglyphs] (T. Bauttl. 7), [hieroglyphs] (Dend.) } uses', Varr. delle b. e. invece di [hieroglyphs] usχ e [hieroglyphs] usχ-t.

[hieroglyphs] (P. Med. Berl. 13, 6), [hieroglyphs] (Rit. 53, 2; 163, 17), [hieroglyphs] (P. Med. Berl. 17), [hieroglyphs] (E.), [hieroglyphs] sost. } uses', uses'-t, evacuare, vuotare gli escrementi o l'urina, fare i proprii bisogni naturali, avere evacuazioni; evacuazione. — Ma più comunemente urinare, urina. (E.) ⲟⲩⲱϣ (M.) m. latrinae, afferes. — צוֹאָה, צֵא, צֵאָה, escremento, sterco.

[hieroglyphs] (Brugsch, Gräberw. 124, 125), [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] (E.) } us-t, sost. di [hieroglyphs] us; l'azione di segare; segatura; sega.

[hieroglyphs], e [hieroglyphs] } us-t (Calend. di Medin.-Abu), V. [hieroglyphs] us.

[hieroglyphs], us-t (L. 147, 146) Var. di [hieroglyphs] uas-t.

[hieroglyphs], us-t, V. sotto usrt.

[hieroglyphs] (An. I, 23, 3), [hieroglyphs], [hieroglyphs] (Dend. Mar.) } us-t, V. [hieroglyphs], us.

[hieroglyphs], usti, [hieroglyphs], ustu } (D. II. 7. L.; Stel. 1397 Berl.), squarcio di scritto, rotolo scritto, rotolo contenente uno scritto; — lettera, messaggio. Confr. נִשְׁתְּוָן (cald. o pers.) lettera.

[hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] (P. Eg. 8, Berl.), [hieroglyphs] (Denkm. III 281, c) } usten, ⲟⲩⲉⲥⲑⲱⲛ, ⲟⲩⲟⲥⲑⲉⲛ, ⲃⲉⲥⲑⲱⲛ, ⲟⲩⲉⲥⲧⲱⲛ, latum esse, dilatare, dilatari, spatiosum esse, in spatioso loco esse, divem esse; latus, spatiosus. —

allargare, allargarsi, estendere, estendersi; – largo.
Molto affine a [hieroglyphs], us, all. 2.
2) – (Stela Beka, Tor.) esser libero, lecito, permesso.
3) – (Chab.) il camminar fiero ed ardito dell'eroe, del guerriero vittorioso. to stride degli inglesi; camminar ardito, baldanzoso, arrogante, fiero, pettoruto, hautain; – camminar precipitoso. – Si dice anche della libertà e dell'arditezza delle braccia, del cuore, ecc. — Attitudine ardita, arrogante, sgarbata; arditezza, arroganza, baldanza. – E gli aggettivi corrispondenti: ardito, arrogante, baldanzoso, libero, e simile. [Hebrew] superbo, ardimentoso, [Hebrew] audacia, ardire, temerità, arroganza, superbia; – superbo, – da [Hebrew], [Hebrew], insuperbire, ardire, procedere con superbia, con arroganza o con temerità; onde [Hebrew] superbo, insolente, arrogante.

[hieroglyphs] } camminare a lunghi passi, incedere a largo passo; – oppure: allargare le gambe, stendere i due piedi; andare o passeggiare quà e là – Comunemente legato con [hieroglyphs] od [hieroglyphs].

[hieroglyphs] (B. H. T. 60) esser largo di bocca, chiaccherone, ciarlone.

[hieroglyphs], usten (Edfu, Registro del Nilo, Mar.), propr.: l'acqua che si estende, che si allarga (V. il prec.). – in particolare è uno dei nomi dell'acqua dell'inondazione del Nilo.

[hieroglyphs] (Stela Beka, Torino) [hieroglyphs] } ustennu, V. [hieroglyphs] ustn.

[hieroglyphs], ustennu (Rit. 109, 10), secondo Brugsch e Birch, variante capricciosa del prec. – E Brugsch crede che il determinativo [hieroglyph] sia provenuto dalla somiglianza fonetica di questo vocabolo con [hieroglyphs] àstennu, nome del cinocefalo. E Pierret traduce appunto cinocefalo questo gruppo del Rituale.

[hieroglyphs] [hieroglyphs] } ustennu (Rein. Miram, 251) affine ed in connessione coi prec.: (Br.) [Coptic], latitudo; larghezza, estensione, latitudine, allargamento; – lo stendersi, ed anche il soggiornare in una stazione; il soggiorno.

[hieroglyphs], ustennu (Journ. As. 1883, 14), Var. del seg.

[hieroglyphs], ustet (Stela delle miniere d'oro), V. [hieroglyphs] usti.

[hieroglyphs] (Rit. 144, 13) [hieroglyphs] (Chab. Voy. 255) } ush, tagliare, radere, portar via tagliando, recidere, troncare, distruggere.

; ush (Rec. IV, 90), in connessione col prec.: distruggere col fuoco, consumare col fuoco.

(Rit. 148, 3) (b.-e.) (b.-e.) (P. Prisse, 8, 3) (seg.) usex, esser largo, vasto, spazioso, ampio. — l'estensione in larghezza, la larghezza. — lo spazio, lo spazio indefinito.
ⲟⲩⲱϣⲥ, ⲟⲩⲟϣⲥ, latum esse, dilatare, dilatari.
ampio, grande, molto, da amplificare, divenir grande; ingrandire, magnificare. — Harkavy (Journ. As. 1870, 181) confr. con , arab. , esser spazioso, ampio.

Si notino le espressioni:
(Prisse l.c.) avere spazio, prendere il suo posto (Br.).
, esser di largo piede, cioè: poter spandersi, dilatarsi; compiacersi, goder di un moto illimitato, muoversi liberamente:
(Masp. Lect. d'Abyd., p. 59) tu ti muovi liberamente.
2) — gli ultimi tre gruppi si trovano frequentem. equiv. al seg.
3) — i medesimi gruppi in Leps. Aelt. Text. 9 e 11 sono equiv. a usx.

usex, sost. equiv. al prec., ma specialmente ogni spazio largo, disteso, contenente molte persone, sala, salone; in particolare le larghe sale di un tempio sostenute da colonne.
Con tal nome sono pure chiamati i grandi locali dove si trattengono gli animali domestici.
— sala d'aspetto, luogo servente di anticamera alla sala sepolcrale di un ipogeo. Attraversava questa sala il passaggio o corridoio chiamato ro-st.
, usex-uten (Edfu, Cortile F), sala delle offerte in danaro.
, usex-mā, sala della verità o della giustizia, luogo del giudizio, tribunale.
, usex mā-ti (Rit. 125, titolo), sala della doppia verità, nome della grande sala del giudizio nel regno dei morti.
, usex-tes-nefer-u (Edfu, Cortile F) nome della sala della barca del Sole.
(Edf. Cort. F) (D. Dend. Cort. D) usex-xā, sala dell'apparizione, sala delle offerte di cibi.
usex xā n hon-s, sala dell'apparizione o dell'incoronazione di Sua Maestà (la dea Hathor), nome della sala delle colonne del tempio di Dendera.
, usex-hotep (Edf. Sala C), sala del tramonto, altra sala delle offerte di cibi.
, usex-āuāu, la stalla dei buoi.

, usex, una specie di nave da trasporto, così chiamata per la sua larghezza.

usex, collana, monile, ornamento del collo, vezzo. (Champ. Mon. 368) (Rit. 15, 21, 28) (Leps. Aelt. Text. 9 e 11) usex neb zeta, usex n neb zeta (Leps. l. c.) la collana (lett. la larga) signora della eternità, nome di una collana speciale.

usexu (L. 1873, 87), forma plurale del prec. collo stesso signif.
2) — Equiv. al seg. come nome astratto: larghezza, ampiezza, ecc., V. usx

usex-t, equiv. al prec. usx ed al seg.

usex-t, V. usx.

usex-ti (Dend. Mar.), V. usx.

us' (Dend. Mar.; B. H. J. 42 frag.), Varr. di uas'.

us' (D. T. II, 27), sonar l'arpa, il suono dell'arpa. — suonatore o sonatrice d'arpa, arpista. — La dea Hathor è celebrata come la miglior sonatrice d'arpa.

us' (E.), Var. di uss'.

(Leyd. I, 344, 8, 4) (a) (B. H. J. 77, 6; 67, 5 e seg.) us', penuria, mancanza; esser privo di, deserto, abbandonato, desolato, devastato, vuoto. — Si trova in parallelismo con us ed affine al copto ⲟⲩⲉϣ, ⲟⲩⲉϣⲉ sine. — Confr. anche us'r.
ישׁאה devastare, desolare, השׁי renderdeserto, שׁמם rimaner deserto, devastato; יטוש (V. sotto il predetto us'r).
us'-t àb (E. 101, 8), stordimento, perdita dei sensi.
2) — Esser calvo, spennato, senza capelli o penne.
3) — Esser senza prole, privo di prole.
4) — Il segno non raro nei papiri lett. vacat, manca, per denotare il luogo di uno scritto, distrutto o mancante nell'originale, dal quale il manoscritto è copiato o ricavato.

us' ? (Rit. 153, 4), pare significhi

lamentare, piangere, piangere su (⊂⊃); lamento, pianto.
V. sotto s'n.

[hieroglyphs] (Sarc. Petosir. Berl.) [hieroglyphs] (Nav. M. d'H. 17, 2) [hieroglyphs] us', ⲟⲩϣⲉ, ⲟⲩϣⲏ, (ⲧⲓ), nox, la notte. — La sera, il tempo del tramonto, in opposizione a [hieroglyphs] duau, mattino.

[hieroglyphs], us' (Tomba di Ti, Sagg.), verbo antiquato: equiv. a [hieroglyphs] us'a.
2) — una specie di uccello, forse il pellicano.

[hieroglyphs] (Denkm. II, 102. b) [hieroglyphs] (Brugsch, Gräberwelt) us'a, Erman (Z. 1881, 57): dar la biada, dar l'imbeccata, imbeccare, dare a mangiare. — E quindi anche equiv. al seg., di cui esse sono forme antiquate.

[hieroglyphs], us'a (Sall. II, 14, 7), equiv. al prec.; — quindi ingrassare (bestiami, uccelli, buoi, ecc.); onde
[hieroglyphs] [hieroglyphs] (P. Mor. di Bul.) (Chab., Egyptol.) colui che ha cura del bestiame e provvede al nutrimento dei buoi, l'ingrassatore di bestiame.
2) — Equiv. a [hieroglyphs] us'ausa.

[hieroglyphs], us'a (Chab. Mél. III, 20?), in conness. col prec. all. 1, parco, luogo dove sono rinchiusi e ingrassati animali.

[hieroglyphs], us'a, (E.) defricare, detergere.
V. [hieroglyphs] us'a, all. 2.
— Brugsch lo fa identico al seg.

[hieroglyphs] (Edf.) [hieroglyphs] (D. Brugsch. 47. Taf. 51) [hieroglyphs] (P. 55 di Berl., cap. 58) us'a, vuotare, render un vaso vuoto del suo contenuto. — Confr. il prec. — Von Lemm (Ritualbuch, Cap. 58) trad.: spargere, spandere (per es. la sabbia [P. 55, Berl.]).

[hieroglyphs] [hieroglyphs] (Rit. 130, 7) us'a, Noi, con Brugsch e Lefébure, li riteniamo equival. al seg.: — Birch traduce: fissure (trap); Pierret: victimes.

[hieroglyphs] (Rit. 64, 8) [hieroglyphs] (B. K. T. 36, 6) us'a, V. [hieroglyphs], us'.

[hieroglyphs], us'au (Rein. Miram. 143), Var. di [hieroglyphs] us'bti

[hieroglyphs] [hieroglyphs] us'aa, nelle espressioni: [hieroglyphs] (Masp. 9. 28.), [hieroglyphs] (Chab. P. Mor. di Bul. 23).

equivalenti a [hier.], V. sotto il voc. [hier.], usa.

[hier.] (L. 1874, 63) [hier.] (An. V, 10, 7) [hier.] usausa, [Coptic]: distendere aliquem vel aliquid caedendo: — (Goodw. L. l. c.) confringere, conterere: (Brug.) tritare, sminuzzolare, [Hebrew] (da [Hebrew]): — battere, percuotere, abbattere, atterrare, spezzare, rompere ([Hebrew]), briser, mettre en pièces: — abbattere e quindi uccidere gli olocausti: [Hebrew], sacrificare, tagliare, [Hebrew], abbattere, atterrare.

[hier.] usauti, usaudi, Var. di [hier.] usbti.

[hier.] usa-t. V. [hier.] usa.

[hier.] (L. 1873, 29) [hier.] (Rit. 93, 2; 99, 33; P. Rhind 16, 4) usā; [hier.] usau (E.) prender nutrimento, nutrirsi, mangiare; divorare, rodere, rosicchiare, tanguglare: — Il signif. fondam. = [Coptic], consumere.

2) — Naville (L. l. c.): respirar l'odore di..; — fragranze, olezzi di fiori.

[hier.] usāu, (E.) prurigo, mordacitas. Sicuramente in conness. col prec.

[hier.], usus (Nav. Myth. d'Hor. II), tritare, sminuzzolare: Var. della l. di usausa (V.).

[hier.] useb (Dend. e Edf.: Brug. Mater. pl. 4), nome del 27° giorno del mese (lunare).

[hier.], useb (Rec. IV, 4, l. 19), un vaso a doppio manico adoperato nei misteri di Osiride; — una specie di brocca da contener acqua. — (Brug.) forse ident. a [Coptic], [Coptic], hydria.

[hier.], useb (Dend. Tempio di Osir.), un altro vaso; — forse ident. al prec.

[hier.], useb (Rit. 144, d. sopra), fuoco o fiamma che spacca (V. il seg.), che consuma.

[hier.], useb (Stela di un Api del Serapeum), designazione di un mestiere, di un'arte od azione artistica nella costruzione di volte funerarie sotterranee. Forma affine a [hier.] seb, [hier.] χeb: aprire, spaccare, fendere, (nel l. c.) le pietre nell'interno delle cave.

[hier.], useb (coll'art. [hier.]) (An. V, X, 3). ? V. [hier.], usb-t.

(Rit. 93, 47) (Pleyt. Et. p. 30) (Stel. C, 26, Louvr.) (Stel. Mett.) (Abid.) (Harr. I, 11, 2) — useb, in connes. con ⲟⲩⲱϣⲃ, ⲟⲩⲱϣϥ, respondere, responsum: rispondere a (..., talora ...) e qualchevolta direttamente coll'accusativo).
— Anche semplicemente dire in tuono di comando (Pleyt. l. c.).
— Spiegare, insistere, replicare, contestare, discutere; — accusare.
— Ed i sost. corrisp.: risposta, rapporto, rivelazione, denunzia, reclamo, contestazione, osservazione.

ān-useb, ān-usebu, (Chab.) ritornare a rispondere, riportar risposta, replicare, soggiungere; secondo Chabas, termine giudiziario per esprimere l'idea: recar lagnanza, accusare qualcuno di una colpa, di un delitto o crimine qualunque.

2) — Come forma di ..., s'eb ha il signif. fondam. di cambiare, mutare, variare, alternare, avvicendare; — (onde è derivato, come in greco ἀμείβω, variare nel discorso, rispondere, replicare, soggiungere, הֵשִׁיב).

useb-her, cambiar con qualcuno, entrare al suo posto, sostituirlo; — ed anche in senso giudiziario: esser procuratore per alcuno, difenderlo innanzi ai giudici. — Sostant.: sostituito, intercessore, procuratore, difensore di... (Abido, grande Iscriz. di Ramesse). — Presentarsi come difensore o procuratore. — Si trovano pure molti esempi, in cui v'ha parallelismo e concordanza fra questo useb-her e ... nez-her, ragionare, discorrere in favore di alcuno, essere avvocato, procuratore, difensore (V. per es. Harr. I, 22, 11; Maspero, genr. ép. 41).

3) — (P. Mor. di Bul. 6) cambio, permuta.

4) — (Masp. Rec. de trav. IV, 89) approvigionare, provigione.

5) — (Id. ib.) assimilarsi (costr. con ...) (Inscr. Unas, 499).

useb-it, usebu, usebu-t, useb-t (L. 1864, 90; Harr. I, 6, 8; 22, 11). Vars. del prec. spec. come sost.

useb-t (V. Wilkins. Manners etc. pl. 84), una certa classe di donne che officiavano nelle sepolture e nelle cerimonie dei funerali: specie di prefiche.

useb-t, (E.) grana quaedam.

usebti, g. f., ⲟⲩϣⲏⲃⲓ, ⲟⲩϣⲏⲟⲩⲓ. statua, simulacrum, idolum, צִיר statua, עָצָב idolo, simulacro, מַצֵּבָה statua, monumento. — Ma più comunemente: statuetta, statuetta o figurina funeraria, chiamata anche statua o figura dell'Osiride. Queste statuette, che spesso si trovano a centinaia in una stessa tomba, erano considerate come effigie del defunto;

e destinate a sostituirlo nell'altro mondo nei lavori della campagna di Aanru.

, us'em (Rec. IV, 96), equiv. od affine al copto εϥ-ογωϣε, conspersus, commixtus.

us'em, (E.) miscere, subigere, ογωϣε subigere (farinam); impastare, pétrir. schiacciare. — Uccidere, rovinare, annientare, distruggere (colle armi, con strumenti fendenti): — (il 4°) scannare, per es. le vittime degli olocausti. (Prisse, 14, 8) (T.M. I. 119)
ογωϣc, ογογϣc, ογωϣβ, conterere, confringere, atterrere, conteri; contritus, comminutus.
us'em ḥā-t-u xeft-u-s, che schiaccia i cuori dei suoi nemici, una delle designazioni della 1ª ora della notte (Dend. Liste delle ore; Pierr. Inscr. d. Louv. II, 105). V. us'm-t.

, us'em (Tempio di Edfu), la parte della pianta del frumento che ha la spiga, e probabilmente la spiga medesima l'arista; — o una parte della spiga (R.t. 109, 4 e 5 e 10; 149, 4 a 5). — In Edfu, in un disegno di una pianta di frumento (Confr. Rit. pl. 41) si hanno le denominazioni delle tre parti principali della pianta: mauu il gambo, il fusto; xemes la spiga; us'em, il pennacchio costituito dalle punte delle brattee della spiga.

, us'em (Calend. di Med. Abu), una certa misura pei liquidi, sopratutto per la birra. brocca, boccale, mezzina, Krug, crûche, Kanne.

us'em-t, V. , us'm.
, che schiaccia i cuori degli avversari di Ra: , che schiaccia il cuore dei nemici: ambedue queste espressioni designano la 1ª ora della notte.

(Mar. Dend. I, 59, a, col. 4) (L. 1875, 91; tav. II) (ib.) us'en, Naville (l. c.) trad. pigliar colla rete. Ma Brugsch condanna questa interpretazione e traduce invece: spennare, spiumare volatili.

, us'ni (Düm. Photogr. 27, b), V. il prec.

(Dend. Mar.) (Rein. Mix. tav. 43, 8) (Canop. 22) us'er, forma equiv. di us' (V.): esser vuoto, vano; mancare, non essere, non

esistere, penuriare; — (E.) consumere. — Ed i sost. corrisp.: mancanza, privazione, ecc.
ⲟⲩⲉϣ, ⲟⲩⲉϣⲉ, sine, quin (ante verba); ⲟⲩⲱϣⲉ consumere. — חסר mancare, diminuire, scemare, venir meno; privare; onde חסר חָסֵר mancante, חסֶר, חֹסֶר, חֶסְרוֹן, privazione, mancanza, indigenza, bisogno, disagio, povertà.

(Rec. IV, 86, 11; 87, 15) (Dend. Mar.) user, vocabolo piuttosto raro, che si è trovato solamente negli scritti delle epoche più recenti. Sembra in connessione con ϣⲱⲟⲩⲓ, ϣⲟⲟⲩⲉ, arescere, aridum esse: aridus, siccus, inanis.

us'ess'es (P. Prisse 4, 3), equivalente a ss'ss's.

us'es, (E.) alvum exinanire, meiere.
V. uss'.

us't, (E.) alvi dejectio, diarroea — V. il prec.

us-t, V. us'.

ust (Dict. géo. 228), V. us'ed uas'.
— Consentire, assentire; approvante, consenziente (Rec. I, 22, 16).

us-t, V. sotto usat.

us'ta, usti } una delle due costellazioni costituenti il segno della Vergine (V. il seg.).

us'ti-bek-ti, us't-beq-t, us't-bk-t } nome di una costellazione decano, trascritto in greco: ⲟⲩⲉⲥⲧⲉⲃⲕⲁⲧⲓ, oppure ⲟⲩⲉⲥⲧⲉⲩⲕⲁⲧⲓ, nel segno della Vergine, che constava di due costellazioni, la 1ª delle quali portava la designazione us'ta, us'ti o us'tet.

us'tt, V. usti.

(Stel. Affr. Abid.) (Rec. I, 22) us'd, us'daui } Varianti di us't.

us'd-t (P. Med. Berl. 3, 1) denominazione generale di una apparizione o manifestazione di malattia (Br.).

ut, frequente metatesi della forma regolare tu; suffisso ad una radice verbale dà la forma passiva e sopratutto il participio passivo. — Qualche volta però forma in questo modo anche il participio attivo o il nome di agente.

ut (Dict. géo. 1609; Nav. M. d'H. 24, 89; B. H. K. Testo, p. 5, Nota 2; Z. 1873, 93), legare, fasciare, bendare, annodare, legare attorno, avvolgere, ravvolgere, inviluppare (particolarmente una mummia), involgere, velare, coprire, imbacuccare, vestire, rivestire (D. T. T. 14, 14 c). — Detto anche di una operazione chirurgica.

— Sost.: benda, fascia, cingolo, velo, velamento, invoglio, copertura; — cataplasma, fomento.

ОΥТ, ligare; ТΩΟΥ esser involto, involgersi, velare, avviluppare, coprire; ΩΟΥ' id. coprire, vestire; ΩΟΥ, ΩΟΥ' inviluppare, involgere.

2) — Per gli ultimi gruppi V. sotto uxt, uxd.

ut (Z. 1879, 113), oasi, regione di oasi, — od una determinata oasi del deserto libico (V. il Diz. geog. di Brugsch). (Rec. IV, 68, 69, 3)

ut, nel gruppo xe-ut (Z. 1868, 38), V. uti.

ut (?), (Rit. 142, 10). Pierret traduce embaument, facendolo perciò equivalente a ut. — come congettura anche Brugsch

ut, lanciare, scagliare, gettar o cacciar fuori, gettare, tirare, inviare, mandare, mandar via, lasciar andare, scacciare, spinger fuori, produrre, emettere; — (costr. con , od) lanciare, spingere una cosa su alcuno o in qualche cosa, produrre in, ecc. ut ānx n her-u (D. H. T. II, 54, a, 5), producere vitam (†ωno) hominibus.

ut heh (Philae) emittere flammam, scagliare il fuoco.

ut āt (Stel. Mettern.), ТΟΕΙТ, piangere, producere planctum, emettere un grido di lamento.

ut her, (Chab.) lett.: producere faciem, signif.: esser gaio, allegro.

ut sem (Stel. Mett.) producere semitam, determinare, stabilire, fissare l'indirizzo, la via (per....,).

ut qemed (ozed) op. ut xer (†ϩρωογ) sonitum edere, emittere vocem, per dimostrare denotare e designare il potere, l'autorità imperante, ordinante di qualcuno. comandare, ordinare, far risuonare il grido di comando, impartire l'ordine

(Mar. Dend. I, 56, 57; D. T. I, 33, g). — Anche nel senso di risposta, replica, dichiarazione, decisioni.
Frequentissimi nell'antico impero, in certi titoli di persone ragguardevoli; i gruppi

[hieroglyphs] ut qemed (o zed) con significato affine al prec.: (De Rougé, Six prem. dyn. 87) parole prononcée, énoncer les décrets (ib. gl.); pubblicare, emanare un decreto, un ordine (Mar. Tomb. N. 86); — datore di ordini, che impartisce un ordine (id. Tomb. 47, 48).

[hieroglyphs], ut qa-u (costr. con [hieroglyph]) (D. T. 404) spedire le vettovaglie.

[hieroglyphs], ut seged-t (Dict. géo. 1387, VII) spingere la navigazione.

2) — (Mosp. Rec. de trav. VII, 152) aggiudicare, assegnare, attribuire, ecc. qualche cosa a qualcuno (costr. con [hieroglyph] della cosa e coll'accus. della persona, o coll'accus. della cosa e con [hieroglyph] della pers.) (Inscr. Pepi I, 279, 280, 404, ecc.).

3) — Equiv. a [hieroglyphs], ut.

4) — Equiv. a [hieroglyphs], ut.

5) — Ed anche equiv. a [hieroglyphs] ut.

— Per gli allinea 1), 2) e 3) si confr. i vocab. copti ⲦⲀⲦⲈ, ⲦⲀⲦⲞ, ⲦⲀⲦⲀ (B.), ⲦⲞⲦⲞ (T.), ⲦⲀⲞⲦⲈ (T. M.), ⲦⲀⲞⲦⲞ, ⲦⲀⲞⲦⲀ (B.) a) proferre, producere, emittere, mittere: b) narrare, enarrare, nominare, dicere, loqui, recitare.

[hieroglyphs] ut, equiv. al prec. all. 1, 2, 3, ma più comun. al seg.

[hieroglyphs] ut, sost., designa l'espressione o decisione orale, che è posta in bocca di una persona alto-locata, e talvolta anche per iscritto: ordine, comando, decreto, sentenza, decisione, giudizio; volere, legge, ordinanza.

— Verbo: ordinare, decretare; scrivere un ordine, un decreto, un'ordinanza da pubblicarsi, dar l'ordine; pubblicare un ordine, un decreto: — (legato con [hieroglyph] e varr., v. es. sotto [hieroglyph], all. 1) pronunciare, profferire; — dichiararsi, spiegarsi — nominare, designare.

— Anche equiv. ad [hieroglyph] ut, all. 2.

— Confr. il copto (all. b) in fine dell'artic. [hieroglyph]; עדת editto, legge, decreto; עדה stabilire, ordinare.

[hieroglyphs] (D. T. 78, 15) [hieroglyphs] (Rec. III, 60, 4) [hieroglyphs] (Br. 3 H. T. X, 9) ut, equiv. a [hieroglyph] ut, all. 1: produrre, emettere, profferire. [hieroglyphs] (Rec. l. c.), ferire, abbattere un animale. — Al 3° anche equiv. al seg. (Br. l. c.).

[hieroglyphs] (X [hieroglyph]) ut, partire, andarsene ([hieroglyph] ..., verso ..., alla volta di ...), viaggiare, intraprendere un viaggio, mettersi in viaggio, porsi in cammino, marciare, far vela, levar l'ancora. — fare una spedizione (guerresca).

— Sost., g. f., la partenza, la mossa di una spedizione guerresca, la spedizione, la marcia, la campagna, il viaggio (per terra o per acqua).
[hieroglyphs] .... ār uti r..., partire, intraprendere un viaggio per...., a.... .

2) — (Masp. Journ. As. 1883, 12 e 13) si trova [hieroglyphs] equiv. a [hieroglyph] all. 1, emettere, mandare.
[hieroglyphs]: aprir la bocca (lett. mandar la bocca) per parlare: [hieroglyphs], aprir la bocca venendo a dire.

[hieroglyphs] (E.) plur. [hieroglyphs] (Insc. Ertā: 311) [hieroglyphs] (Hel. 53, 4 inv.) [hieroglyphs] (E.) ut, 1) germoglio, bottone, gemma, bourgeon, pousse. — Masp. (Rec. de trav. V, 47) traduce il gruppo dell'iscr. Ertā: cespugli, broussailles.
— Corona di fiori (?).
2) — cicoria, indivia; — pianta leguminosa od erba mangereccia; — Goodw. (Z. 1873, 68) trad.: cipolla nel P. Harr. I, 16, b, 6. — Stern in E. assimila a ⲂⲈⲦⲂⲈⲦ, pisum arvense, le forme plurali [hieroglyphs], [hieroglyphs].
— Il Brugsch confr. per l'all. 1, con ⲞⲨⲰⲦ viridis, durus, e per l'all. 2, a ⲞⲨⲞϮ, olus, intubum, indivia.
E quanto a questo 2° allinea il P. Harris l. c. cita quattro specie di questa pianta:
[hieroglyphs], ut-nennuh,
[hieroglyphs], ut-fat,
[hieroglyphs], ut-siro hātā e
[hieroglyphs], ut-ūauat.

[hieroglyphs], ut (P. Harr. I, 57, a, 6), sostanza minerale, che era misurata a [hieroglyphs] (Br.).
— Forse equiv. al prec.; (E) cita la forma plurale [hieroglyphs] come equiva[lente a] [hieroglyphs] e identificata con ⲂⲈⲦⲂⲈⲦ pisum arvense.

[hieroglyphs], ut (Tav. stat.), g. m., ⲞⲨⲈⲒⲦ, ⲞⲨⲞⲈⲒⲦ, ⲟⲩⲏⲏⲛ, colonna; un decreto, un ordine pubblicato, scolpito in pietra, in metallo od in legno; ed il monumento stesso sul quale è inciso il decreto; — stela, lapide sepolcrale posta nella tomba per memoria del morto.

[hieroglyphs], ut (An. IV, 3, 2), una specie particolare de pesce che vivea nei canali del Delta ed era anche chiamato [hieroglyphs] pesce ut rosso.

[hieroglyphs], uta (Nav. Z. 1873, 93), bandella, benda, con cui si fasciavano i morti. Var. di [hieroglyphs] ut.

[hieroglyphs] (Rit. 99, 8) [hieroglyphs] uti, V. il prec. o [hieroglyphs], [hieroglyphs], ut.

[hieroglyphs], uti (P. Rhind), deriv. dal prec., designa colui che prende cura dell'inviluppamento

dei morti, il vestitore dei morti; il seppellitore dei morti, il beccamorti.
— Anche designazione del dio Anubi (P. Rhind, 17).

uti (Rit. 99, 27), v. ut.

uti (Z. 1868, 38), in connessione coi prec.: il legno che nasconde, che copre, che vela la mummia, la cassa in cui era rinchiuso il cadavere coi suoi inviluppi, la cassa della mummia, la cassa funeraria, il cofano funerario, la cassa da morto, la bara, il feretro — la cassa mummiforme in cui era rinchiusa la mummia;
(Rit. 167, 7)
(P. Abbott)

uti, equiv. ad ut:
Onde uti-ānχ (D. E. T. 112, 9) equivalente a ut-ānχ (v. sotto il pred. ut).

uti, una specie particolare di cereale o grano; legume, civaie, biade.
(Z. 1869, 87)
(R. Edf. t. k. XV)
— Il 1° gruppo, secondo Brugsch, è equiv. a bnr, datteri.

uti. Var. di ut.

uti (Rit. 99, 9), g. f., vocabolo raro, designa una parte od un pezzo particolare della nave: (Birch) poppa; (Pierret) gaffe, raffio, gancio.

uti (D. E. T. 78, 16), abitacolo, dimora, stanza, luogo, casa, tempio.
2) — Anche var. di ūaz-īt. — È un vocabolo rarissimo.

uti
ut-īt
v. ut, specialmente sostantivo.

ut-īt (E.), ? — Forse equivalente a uti? o ad ut?

ut-īt. Var. di ut, ma di g. f.
(Canop. l. 36; gr. l. 74)
una stele di pietra oppure (di) bronzo.

I seguenti vocaboli messi sotto il fonetico utu — e

cominciante con ..., ..., ..., ... non si ripetono che per abundantiam, giacchè noi siamo di parere che i segni che seguono ... in questi precedenti gruppi sono soltanto complementi fonetici di ..., e che questi gruppi si debbono tutti leggere ut.

..., ..., ..., (utu), V. sotto ut.

..., ..., ..., (utu), V. ib.

..., ..., (utu)
..., utu (L. 18/71 6) } V. sotto ut.

... (utu), V. sotto ut.

..., ..., (utu), V. sotto ut.

..., ..., (utu), V. sotto ut.

..., (utu) V. sotto ut.

..., utu, plur. ant. di ... ut.

... (utu)
..., utu (Louvr. Stel. C, 55) } V. sotto ut.

..., (utui), V. sotto uti.

... (utui), V. sotto uti.

... (utui), V. sotto uti.

... (utui), V. sotto uti.

..., ..., (utuit), V. sotto utit.

... (utuit) V. sotto utit.

..., ..., (utut), V. sotto ut.

... (utut), V. sotto ut.

... (utut), V. sotto ut.

... ... (D. 2. 7. 24, 1)
... (Mél. d'Arch. II, 247) } utut, V. ... utt.

... (Rit. Fig. 11)
... ... (id. 944) } (utuded) V. sotto utdd.

..., (utuz), V. sotto uz.

..., (utuh), V. sotto uth.

... (E.)
... (P. Rhind 1, 5; 18)
... } uteb, ουωτϐ, ουωτεϐ, ουοϐ, ουοτϐ, ουετϐ, ουωτϥ, ουοτϥ, ουετϥ, progredi, transgredi, praetergredi, transferre se, transire, proficisci, mutari, converti, superare, transcendere, transferre; translatio, transmigratio; — trasportarsi, trasferirsi, partire, μεταβαίνω. 2) — ricadere, cadere rovescioni.

uteb, 1) — equiv. al prec., specialmente nel senso di trasportarsi, trasferirsi, περαιοῦσθαι (Canopo 15-25). (Dict. géo. 1192)
2) — Equiv. al seg. (Ä. Z. 76, 86)

uteb, banco di sabbia, secca, duna, terreno, delta incoltivato, parte sabbiosa alla riva di un fiume, di un mare o di un lago, lido sabbioso, pianura sabbiosa, duna sabbiosa; — anche la sabbia stessa. (Rit. 153, 2) (E.) (B. H. J. II, 54, d, 6)
— Sponda in generale, ed in particolare la sponda del Nilo o del mare. (Hel. Miram. 1.5) (B. H. J. 13, 5)
— Diga (nelle sponde del Nilo o dei suoi canali.) (Dend.) (Mar. Edf.)
— (B. H. J. l. c. ed altri egittologi): terra coltivata, terreno irrigabile, irrigato, chiuso; (Chab.) giardino. (Abusimbel)
— In generale, designazione di un luogo qualunque situato presso un corso d'acqua.
— (Rit. 6, 2; 132, 2) canale, corso d'acqua, ruscello (Pierr.), canale d'irrigazione (Loret), pozzo, well (Birch); o in senso più lato, secondo Brugsch, lo scorrere, il passare o la vicinanza dell'acqua.
— (Brugsch) anche il deserto, la solitudine.

— Nel Rit. 153.2 questo gruppo ha un significato verbale, verosimilmente identico od affine a quello di utb, e la frase ... è tradotta da Birch: they reach to heaven.

uteb (Rit. 132, 2), var. del prec. canale, corso d'acqua, ecc.

uteb (Düm. Result. 54, 16 e 17), designa una coperta o un tappeto di una stoffa grossolana.

utebu (Harr. I, 4, 4) (Masp. Genr. ép. 29) — V. utb.
utebu-it (Br.) (Chab.) (P. Mor. di Bol. 7) — V. utb.

utebu, V. utb.

utebes (Dend. Mar.) verdeggiare, esser verde, rinverdire.

utebt-u, Pierr. (Ét. I, 112) trad.: subordonnés.

(Decr. di Phile) (A.Z.T. 6,9) uten, Varianti delle b.e. invece di udn, in tutti i suoi significati.

(Esneh, testo) (Stel. Harr. 8) uten, Var. delle b.e. invece del prec. udn, all. 1.

ȧr uten (Stel. Harr. 8), fare un'offerta.

(D.T.T. 3; 21,5), uten, utennu, Varr. delle b.e. invece di udennu.

utennu (Rit. 153,6), V. udennu

utennu, V. udennu e uden.

utennu, Var. di uden nel senso di forare ec.

utens (D.K.T. 70), ?

uter (Nav. M.d'H., pl. 48,3), sangue.

uter (D.H.T. 30, 27), uterī, uteru (Stel. Kuban, l. 3) g. m., deriv. dal prec.: il color rosso-cupo o rosso di sangue, che era impiegato nella pittura e nella scoltura.

— Anche la stoffa dello stesso colore (D. H.T. l.c.).

V. terī.

utes (Dend. Mar.)
V. utbs.

(Rit. 111, 4) (Lasc. Pepi I, 451; D.H.T. II, 18) (D.H.T. 62) (Rec. III, 97) (Dentun. IV, 87, a) (P. Mor. di Bul., 6,7) utes, forme di ..., ..., e varr. tes, cogli stessi significati: elevare, far salire, sollevare, levare, rialzare; mettere o collocare in alto. — Alto, elevato, sublime.

— Equiv. a fa, portare.

— portare, per portare sulla bilancia, pesare, bilanciare (D.H.T. II, 18): (P. Mor. di Bul. l.c.), pesare il (proprio) cuore ad un individuo, per far conoscere il proprio pensiero ad un

individuo. — Brugsch, nel Suppl. del suo Diz. traduce però altrimenti (V. all. 3).
— portare un'acconciatura di capo, una corona.
— portare la salute, per: esser sano, star bene, lat. valere; confr. il franc.: se bien porter.
— elevarsi, sollevarsi, levarsi, rialzarsi; — esser elevato, sollevato, innalzato, portato.
— Confr. נשׂא sollevare, נסס innalzare, elevare, התנשׂא, הִנַּשֵּׂא elevarsi, innalzarsi.

2) — Sostenere, appoggiare, tener su, mantenere, far sorgere (Pierr. Et. I, 30). — puntello, appoggio, sostegno, ecc.

[hierogl.] (P. Rhind 6, 7 e 8) [hierogl.] (Harr. I, 7, 5) [hierogl.] (2, 18/1, 38, nota) [hierogl.] (ib.) [hierogl.] (ib.) utes-nefer-u, lett.: il portatore della magnificenza (di qualche divinità o persona reale), designa generalmente ogni barca sacra (di oro), conservata nel Sancta-Sanctorum dei templi; — ma poi anche la barca reale. — La barca del sole, della luna, delle stelle.

3) — in senso figurato: esaltarsi, insuperbirsi, innalzarsi troppo; onde, seguito da [hierogl.] àb, esser orgoglioso, e perciò la frase del P. Mor. di Bul., citata all'all. 1, è tradotta da Brugsch: essere orgoglioso verso un individuo.

4) — I gruppi [hierogl.], [hierogl.], [hierogl.] sono anche equiv. al seg. e a [hierogl.] uts-t.

5) — Equiv. a [hierogl.] uts.

[hierogl.] [hierogl.] (Denkm. II, 219, a) [hierogl.] (a. Tomba a Meidum) utes, civiere, sedia portatile, trono portatile, portantina, lettiga. sedia elevata, sedia qualunque. ⲟⲩⲱⲥ (T), δίφρος, sella, sedes.

[hierogl.], utes (Sarc. Unnofer, Bul.), derivato da [hierogl.] utes, e forma aumentata di [hierogl.] tes (V.) signif.: sollevarsi contro... ([hierogl.]), ribellarsi, rivoltarsi; — Ribellione, rivolta, sollevamento, ecc.

2) — Superbia, arroganza, alterezza, alterigia, orgoglio; — altiero, fiero, orgoglioso, hautain.
זיד, זוד, insuperbire, procedere con superbia o con arroganza; הזיד idem; — onde זד superbo, insolente.
— È perciò anche equiv. a [hierogl.] usten, nel significato a questo attribuito da Chab..

[hierogl.], utesi, V. [hierogl.] uts.

[hierogl.], utesu, V. [hierogl.] uts.

[hierogl.], utesu V. sotto uts.

[hierogl.], utessa (op. utesa) (P. Morale di Bul. 6, 7), variante capricciosa di [hierogl.] uts.

utes-t (Stela Bul.), derivato da utes, all. 2, designa la stanga del carro.

utes-t (Karn.), g. f., l'altezza, l'elevazione, sopratutto l'altezza del cielo.
Brugsch confr. con ϫICE, π, altitudo sublimitas; ЄT-ϪΔϤ excelsa, cœlum.

utes-t, V. uts.

utet (Inscr. Pepi I, 355) (Masp. Rec. de trav. VII, 158), reggere, cogliere, pigliare, afferrare, saisir.
Var. di ud.

utet (Z. 1879, 110), bollire, far bollire.
e
Var. di uded.

utet, generare, produrre, procreare: esser il generatore, il produttore; — Produttore, creatore, generatore, genitore, padre. — Produrre, provvedere.
(Denkm. VI, 118, 24)
(Stel. 551, Londr.)
(Dict. géo. 1387)
(Min. d'oro, M. 3)
(Dict. géo. loc.) l'uovo generatore dei suoi figli.
sost. (Masp. Gen. Ep. 27, 33)

Frequente l'espressione
het-utet, op. pe-utet, la casa della generazione, designa il supposto luogo natio di qualche divinità.
oppure

utet-fa-m-her. (Dend.) nome di una costellazione che è nominata dietro se-sert.
— Confr. ⲟⲩⲱⲧ, ⲟⲣⲱⲧ, proventus, fructus (terræ); הוליד, ילד, generare, fecondare, produrre, creare; onde ילד genitore. הדשיא produrre (erbe), far germogliare, da דשא germogliare.

utet, Var. del prec.; V. ib. gli esempi.
(Dend.)

utet, V. sotto tut.
Nell' Iscriz. di Rosetta, 7, questo gruppo è equiv. ai prec.

utet (Rit. 110, 3) deriv. dai prec., lett. dio creatore, nome di una divinità. — Pierr. trad.: l'image divine (Confront. il prec.).

utded, Var. di ut.
(Rit. 149, 11)
(ib. 94, 4)
plur.

, uth, la gioventù; esser giovane; -giovane, giovine, adolescente.

, uth (Tomba di Rexmara, Brit. Mus.), Birch (Z. 1877, 32) trad.: porte.

, uth [plur. uthu (R. Edf. 56, 21)], ουταϩ fructus, frutto: Var. di uthu.

, uth (D. H. T. 64, 3), οοοτϩε, antlia, haustrium, secchia, brocca, broc, pot à puiser, puisoir. —Anche una misura: boccale.

, uth (Roug. Rech. p. 109; Denkm. II, 114), designa un titolo relativo al culto di una piramide. —Secondo Nav. (Z. 1878, 71), in connefs. col seg., designa uno che fa libazione.

(Rit. 31, 3) b. (D. H. T. 67) (D. H. T. II, 52) uth, credenza (Harr. I, 4, 7), tavola, mensa (Nav. Z. 1878, 71); tavola del sacrifizio o dell'offerta (D. H. T. II, 52); altare o tavola carica di vasi per fare una libazione od un'offerta di pani e liquidi: —La libazione, l'offerta medesima (Ebers, Aeg. und die Büch. Mos. 308; Masp. Rec. de trav. VII, 157). , tavole d'oro, altre in argento.

(Chab. Mél. 3, p. 230; Nav. Z. 1878, 71) scriba della tavola, l'échanson, il coppiere, ρεϥουωτϩ, tabernarius, scriba della credenza.

uth, Varr. del prec.

(Rit. 69, 7) (D'Orb. 16, 3) uthu, V. il prec.

, uthu (An. IV, 12, 9), essere fruttifero, produrre frutti, portar frutti (detto di alberi). ουταϩ fructus.

(Inscr. Pepi I, 439, 456) (Rit. 15, 35e 26) (R. Inscr. de l'Eg. V, 4) (D. 2. T. 24, 7, 8) (D. 2. T. 96, 13) ud, equiv. a ut, all. 1, lanciare, gettare, emettere, infliggere, to put forth. —ירה, ירה, lanciare, gettare, buttare, scagliare: pel copto V. ut. (Dict. géo. VII, 3) ud xe-f, lanciare

scagliare il suo bastone, la sua mazza (per abbattere).
[hieroglyphs] (P. di Berl. I, l. 60), avanzare il viso, signif.: non temere, non avere paura (Confr. [hieroglyphs] ut-ḥer sotto [hieroglyph] ut).
Nel l. c. si legge l'espressione:
[hieroglyphs] che Masp. (Mél. d'Arch. II, 81) trad.: litt.: c'est un qui jette la face, c'est un qui se lance en avant, c'est un brave.

[hieroglyphs] (Louvre, Stel. C. 26) [hieroglyphs] (Brit. geo. 1382) } esercitare autorità o dominio (sopra...., verso...., ...).

[hieroglyphs]....) (Br. l. c.) gettare
[hieroglyphs]....} l'impurità su qualcuno: (Birch) to put forth evil against....; (Br.) zurückschleudern das Böse auf...; (Lefeb.) lancer le mal contre....; (Pierr.) lancer le mal à la face de...

[hieroglyphs] } [hieroglyphs]...., op. ...., op. ......, sign.: ferire, colpire qualcuno (B. H. 7. 44: Bon. 2. D).

[hieroglyphs] (Leyd. I, 344, VII, 6) [hieroglyphs] (Z. 1868, 30, Nota) } intimare o dichiarar la guerra, bellum inferre.

[hieroglyphs] } [hieroglyph]...., salutem producere alicui (D. T. T. 24, 4. 8; 96, 11).

[hieroglyphs] ud sent (ib. 96, 13), incutere timore o rispetto.

2) — (Masp. Rec. VII) afferrare, impugnare, saisir (Insch. Pepi I, l. 466), reggere (ib. l. 355); ordinare (ib. l. 39).

3) — equiv. a [hieroglyphs] ut; — e quindi
4) — trasportare, trasportare (una persona od una cosa) da un luogo ad un altro, trasmettere: ⲟⲩⲱⲧⲉ transporre, trasportare, rimuovere.
5) — ⲟⲩⲟⲧ separare, delere; porre da parte, scartare, separare, disgiungere; levar di mezzo, rimuovere ostacoli, strappare, lâcher, rigettare (V. anche Pleyte, Rec. de trav. III, 59).
— Il Chabas però non accetta i significati dei due ultimi allinea.

[hieroglyphs], ud, Var. di [hieroglyphs] uden.

[hieroglyphs], udeb (P. Prisse 13, 3) Var. di [hieroglyphs] utb.
[hieroglyphs].... (Masp. Mél. d'Arch. 1877, 152) egli parte dirigendosi verso....; — (Goodw.) he stretches out his arm to....

[hieroglyphs] (Canop. 19, 21) } udeb, Var. di [hieroglyphs] utb.

[hieroglyphs] (D. H. T. II. 54, b. 2) udeb, V. [hieroglyphs] utb.

[hieroglyphs] } uden, imitare (per mezzo della pittura o della scrittura),

pingere, scrivere, descrivere; esporre in iscritto.
Br. confr. ΤΕΝΘΩΝ, ΘΩΝΤΕΝ, ΘΟΝΤΕΝ, ΤΝΤΝ, ΤΝΤΩΝ, similem facere, imitari, similem esse, similitudo, aenigma; disponere, decernere.

(Insc. Pepi I, 498) (Insc. Tetà, 149) (Ramesseum; In. Pepi I, 314) (Stel. Pianxi) — uden, offrire; fare, porgere, presentare, distribuire o dispensare una offerta od una libazione (a...., ...); — offerta, oblazione. ΟΥΩΤΠ, ΟΥΩΤΕΝ, ΟΥΟ-ΘΝ, libare, effundere, libatio; ϹΟΥΤΝ, ϹΟΥΤ-ΕΝ, porrigere, offerre. uden-āb, presentare od offrire un sacrifizio di espiazione, far un'offerta di espiazione.
2) — esser grave, pesante; grave, pesante; peso; — carico pesante, carico di una nave; — caricare, ΑΟΥΙΝ, ΑΟΥΕΙΝ, ΑΟΕΙΝ (M.), onus.
3) — equiv. a uden.
4) — in senso figurato: pesante, cioè: molesto, noioso, incommodo, importuno, oneroso, gravoso, fastidioso, ecc. (V. Chab. Voy. 242 e seg.).
5) — Equiv. a udn.
6) — Equiv. al seg. (Insc. Pepi I, freq.), nel senso qui dell'all. 2).

uden (Sharpe, Insc. 45), anello; — l'anello di metallo sul guscio della bilancia; — e quindi equiv. al seg.
2) — anche una speccie di focaccia rotonda che serviva per offerta.

(D. H. T. 46, 5) (Sharpe, Insc., 45) (Z. 1869, 42 e 43) — uden, speccie di moneta o di peso, che consisteva in un filo metallico ripiegato come o come, e che si poneva su uno dei due piatti della bilancia per pesare le cose poste sull'altro piatto. Era un peso effettivo equivalente circa a 90 grammi, e perciò l'uden d'argento rappresentava in peso circa 18 lire italiane, e l'uden d'oro circa 285 lire italiane. — È però frequentissima nei testi la designazione uden di bronzo.
2) — esser grave, pesante; peso in generale; quindi anche equiv. a all. 2.
3) — Anche equiv. al medesimo udn, all. 1 (Masp. Rec. de trav. VII).
4) — Birch (Stat. Tabl.) traduce il 3° gruppo: straps, correggie.

uden (P. Med. Berl. 5, 3), (E.) gravatum esse; — è equiv. al preced. all. 1 e 2.

uden, deriv. da , all. 1, designa l'altare delle offerte.

uden, estendere, estendersi, tendere (Bru. 7, C; 8, C; 4, B); allargarsi; — stendere, spandere. ⲠⲰϢ, ..., distendere, estendere, tendere; ⲠⲰϢ distendersi. — ⲤⲞⲦⲦⲚ, ⲤⲞⲦⲦⲈⲚ, ⲤⲞⲞⲦⲦⲚ, ⲤⲰⲞⲦⲦⲈⲚ, ⲤⲞⲦⲦⲰⲚ, tendere, extendere, extendere se.
— E quindi
2) — equiv. a ... udn, all. 1, propriam. stendere, spandere un'offerta.
3) — (Rec. 90, col. 1), ⲞⲨⲰⲦⲀⲚ, ⲞⲨⲰⲦⲈⲚ, ⲞⲨⲞⲦⲈⲚ, ⲞⲨⲀⲈⲚ, perforare, foramen; ... forare, trafiggere, forare, far un buco, traforare, trapassare; — buco, foro.

udennu, V. ... udn, all. 1 e 2; — ed anche 3 (D. K. T. l. c.). (Rit. 134, 8) (ib. 136, 11) (... 1469. 43) (D. U. T. 46, 6)

..., udennu (P. Harr. I, 17, a), equiv. a ... udn, all 2 e 3.

..., udennu (D. T. T. 26), il Cinocefalo, l'animale sacro a Thot, nella sua qualità di imitatore e scrittore. Confr. ... udn.

..., udennu-tu, offerta, oblazione, V. ... udn.

..., udensu, ? Dato dal Brugsch, il quale per isbaglio lo dice preso dal Rit. 153, 61 (?).

uten-t (Inscr. Sepi. I, 289, 305, 331), offerta, oblazione: sost. di ... udn.

uden-t, V. ... udn.

udes, V. ... e varr. uts.

..., ud-t (Denkm. II, 5 e seg.), equivalente a ... ut, nel senso di participio: nominato, detto.

..., udet (Rit. 15, 45), (Br.) in Lobeserhebungen sich ergeben, esaltare.
— (Lefeb.) prendre confiance.
— Pierr. traduce l'espressione del l. c.: ..., frappés de ta vue.
— Io traduco: emettono acclamazioni (vedendoti).
— Questo vocabolo non si è trovato altrove: forse in affinità col seg..

udet, (Brugsch) jacio, jacto, se jactare, se vehementer agitare; vantarsi, iattanza, millanteria, vanto; —
— Vantare (Confr. il prec.).
— Blegte (Ét. 80) lo dà come variante di ud.

(E.) uded, (E.) ⲟⲩⲱϫⲉ, (Il. Desc. de l'Ég. V, 40) laedere, ferire.
V. ud.

uded (Chab. Voy. 175), identico con utt e sinon. di ubd, ubdd: esser caldo, riscaldare, cuocere, bollire, abbruciare (An. I, 21, 3). — יָצַת, הִצִּית, הוֹצִית, ardere, abbruciare, accendere.

(E.) uded, uded-t (P. Med. Berl. (2, 3), (E.) cerebrum.
Designa una parte speciale del corpo degli animali, particolarmente di un animale bovino.

(Bul.) (ib.) (Inscr. Pepi I. 344) udh, udhu, Var. di uth, aza, tavola delle offerte.

udkak (Inscr. Pepi I. 434), (Masp. Rec. de trav. VII) dichiarare.

udex (Pierr. Ét. I, 23) il dio imbalsamatore, denominazione di Anubi.

(Inscr. Pepi I. 410) (Desc. V, 40) uz, Var. di ut, in tutti i suoi significati.

uz (Inscr. di Beni-Hassan), Var. di ut.

uz (Tomba di Ti), Var. di uzā.

(L. c.) uza, affine con uzā (V.): essere in stato giusto, vero, cioè buono, allegro, contento: essere soddisfatto, contentissimo: esser sano e prospero, star bene; salute, sanità; — intatto, in buono stato, sano, in perfetto stato di conservazione.
ⲟⲩϫⲁⲓ salvum esse, bene valere, ⲉⲑⲟⲩⲟϫ sanus, integer, salvus, ⲟⲩϫⲁⲓ sanari, salvari, vale, valete; salus, sanitas. — הוֹשִׁיעַ salvare, conservare; יֵשַׁע: salute, salvezza.
ānx-uza-seneb, V. sotto ānx.
, ro-uza (Torino, Statua

di legno; Pierr. T. d. d. I, 12), letter.: bocca sana, signif. essere o star bene, prosperamente. — Forse anche equiv. a

𓂧𓏏𓂋, uza-ro (Br. 1, 173, 133, 7), fermo, stabile, forte, letter. sano (o puro) di bocca. — Confr. ⲧⲁϫⲣⲉ, ⲧⲁϫⲣⲟ, firmum reddere, firmare, confirmare; firmamentum, firmitas, stabilitas, confirmatio, certitudo; ϩⲉⲛⲟⲩⲧⲁϫⲣⲟ, firmiter, fortiter, secure, diligenter.

𓂧𓏏 uza-àb, esser di buon umore, di lieta disposizione d'animo; esser contento, aver il cuor contento. — Quindi il saluto che si faceva ai sacerdoti al loro entrare nel tempio:

sia contento il vostro cuore, sia allegra la vostra anima (Mar. Dend. I, 15, c, 4; Düm. Z. 1870, taf. I, l. 1). — E quindi la forma causativa:

(Z. 1866, 99) s-uza-àb, porre, ridurre l'animo in una lieta, serena e contenta disposizione; contentare, appagare, soddisfare il cuore di (...) qualcuno, corrispondere alla sua aspettazione. — Ma anche rallegrarsi, esser in letizia; ed i sost. serenità, letizia, allegrezza, gioia. ⲧⲱⲧ ⲛ̀ϩⲏⲧ, ⲧⲏⲧ ⲛ̀ϩⲏⲧ, contentum esse, complacere sibi, delectari; complacentia, delectatio, persuasio, fiducia.

— Le forme causative:

(D. H. T. II, 55, 8) s-uza, costr. con ⊂⊃ od 𓂧, signif.: guarentire, preservare, difendere, proteggere, conservare da..., scampare da... — E da se sola: riparare, restaurare, ristabilire.

2) — ..., sono anche usati nel senso di ... uza (V. B. H. T. 6, 10; Stela di Leyda).

3) — ed anche equiv. al seg.

uza, g. f., l'occhio; — sopratutto, in relazione col sole e colla luna, signif. propriamente l'occhio destro od occidentale, ma posteriormente l'occhio sinistro od orientale di una divinità. (Geo. I, tav. 66, l. 4)

(ultime epoche)

𓂀 uza-hor, l'occhio di Horo (V. sotto ... hr).

— Duale ... uza-ti (D. T. T. 40, 1).

2) — (b. e.) equiv. al prec., V. ib. gli es.

3) — (b. e.) equiv. a ... uza-t.

..., uza (Dend.), V. ... uza-t.

uza, forma equiv. di ... za (V.), partire, uscire, andare, camminare, mettersi in cammino per..., passare a... raggiungere. — e l'avv. fuori.

יצא uscire, partire; ... fuori, al di fuori.

..., egli va al palazzo reale.

[hieroglyphs] uza-ānx — [hieroglyphs] uza-n-ānx (B. H.T. 6, 10; Stela del Museo di Leida; Rec. de trav. VIII, 81), letter. passare alla vita, raggiungere la vita (eterna), signif.: abbandonare la vita, lasciare la vita (di questo mondo), cioè morire.
2) — freq. usato invece di [hieroglyphs] uza (V. ib. (es. tratto da Mar. Dend.).

[hieroglyphs] uza, V. il prec. all. 1, e la forma equiv. [hieroglyphs] za.

[hieroglyphs] uza (D. H. T. 92), si riferisce al trasporto degli armadi sacri, e pare significhi: portare, trasportare, elevare: innalzarsi — od un quid simile.

[hieroglyphs] (Dend. Mar.); [hieroglyphs]; [hieroglyphs] (Rit. 156, 1); [hieroglyphs] (Stel. Etiop. Bul. II, 7); [hieroglyphs] (Champ.) — uza, una specie di talismano od amuleto che era portato sul petto. — Talismano, amuleto in generale.

[hieroglyphs] (Stel. Pianxi); [hieroglyphs] (P. Rollin, nr. 1889); [hieroglyphs] (Tomb. Rexmarā, Mus. Brit.) — uza, q. m. (Birch, Z. 1877, 32), designa nell'area di un tempio una camera laterale, la camera dietro un'altra stanza e che era dedicata specialmente a conservare e custodire provvigioni ed oggetti preziosi.
2) — casa o camera in generale.
3) — magazzino (Denkm. III, 56), אוצר; luogo di deposito per gli oggetti voluminosi.
4) — granaio.
5) — (Chab. Mél. 1873, 101) cantiere, cala, darsena.
6) — scuderia: stalla:
[hieroglyphs] (Stela Pianxi), le stalle separate dei puledri.

[hieroglyphs], uzaà (op. uzà) (Stel. etiop. Bul. II, 13), Var. di [hieroglyphs] uza.

[hieroglyphs], uzai (Denkm. III, 56) Var. di [hieroglyphs] uza.

[hieroglyphs], uzai — [hieroglyphs] (Dend. Mar.) uzau — Vars. di [hieroglyphs] uza.

[hieroglyphs], uzau (Düm. Bauurk. 14), forma di [hieroglyphs] zau (V.): notte, oscurità, buio, tenebre, חשך.

[hieroglyphs], uzaui, Var. di [hieroglyphs] uza.

[hieroglyphs] uza-ba, (Br. Z. 1875, 34) nome speciale della prima sacerdotessa del dio di Mendes.

[hieroglyphs] uza-t (Rit. 140, 6, 8 e 11; 163, 8), l'occhio Uza. V. [hieroglyphs] uza.

[hieroglyphs], uza-t (Bal. Sarc. Horemheb), il cielo.

[hieroglyphs], uza-t (Dend.), forma equivalente di [hieroglyphs] zat (V.).

[hieroglyphs] uza-ti (duale) nome di una stella. Nelle liste dei decani sono menzionati i seguenti astri:

[hieroglyphs], hā-uza-t, la parte anteriore della stella Uza, oppure la stella Uza anteriore:

[hieroglyphs] hā-uza-ti, la parte anteriore delle due stelle Uza o della costellazione delle due stelle Uza:

[hieroglyphs], peh-ui uza-t, la parte posteriore della stella Uza, oppure la stella Uza posteriore:

[hieroglyphs], pehui uza-ti; [hieroglyphs], peh uza-ti: la parte posteriore delle due stelle Uza o della costellazione delle due Uza.

[hieroglyphs] (Rit. 1. 2), [hieroglyphs] (Insc. Pepi I, 453), [hieroglyphs] (Tomba di Ti), [hieroglyphs] (E.), [hieroglyphs] (Tempio di Xonsu) (Pilone), [hieroglyphs], [hieroglyphs] (Insc. Pepi I, 513), [hieroglyphs] (Stel. Metern.) (Chab. Voy. 230), [hieroglyphs] (Karn.), [hieroglyphs], [hieroglyphs] (Canop.), [hieroglyphs] (Stel. Bol. e L. d. Torino), [hieroglyphs] (Rit. 139, 1), [hieroglyphs] (Canop. l. 7), [hieroglyphs] (Harr. I, 23, 2; An. I, 13, 7), [hieroglyphs] (Plept. Et. 117), [hieroglyphs] (P. Bologna 1086, 2, 11 e 12)

uzā. Il signif. fond. è: porre in equilibrio; sostenere o portare in equilibrio (una cosa od anche se stesso), (Tomba di Ti e di Pepi I); — quindi: porre nel giusto mezzo, collocare nel dovuto ordine e nella debita disposizione, mettere in buon ordine, acconciare, aggiustare, collocar bene qualche cosa.
2) — pesare, ponderare il giusto, l'esatto; esaminare, investigare, ricercare ecc., per riconoscere il giusto od il vero: provare, saggiare, esaminare accuratamente ed esattamente (D. H. J. II, 43, 2): estimare, giudicare; niveler, mesurer, peser avec soin, examiner, juger, apprécier (Chab. Voy. 230), bilanciare (Masp.)
3) — sost. giustezza, precisione, regolarità; il giusto mezzo: ordine: giusta od esatta idea o rappresentazione; equilibrio (E.) — ed i sostantivi corrispondenti ai verbi dell'art. prec.: esame, investigazione, prova, saggio, estimo, ecc.; appréciation (Chab., P. Bol. l. c.).
4) — Decidere, determinare (P. Bul. 3, 8); — decisione, risoluzione (Pilone del Tempio di Xonsu).

5) — Distribuire, ripartire, dividere rettamente (Edfu. Rit. di Thot).
6) — il necessario, l'occorrente, il bisognevole, il richiesto, siccome ciò che deve essere esattamente pesato, ponderato e misurato per la determinazione di una certa proporzione (Brugsch. P. di Bol. l. c.).
7) — (Chab. Voy. 38) aprire (An. l. c.), sciogliere, slegare, délier, dégager, rilasciare (Stel. Mett.): — onde:
8) — affrancare, liberare (Harr.), salvare, scampare; proteggere, difendere, preservare, guardare, custodire (Canop. 7 — grec. 13).
9) — Il segno [hieroglyph] (e varr.) rappresenta e designa una specie di strumento di livello o una specie di bilancia a bilico.
— Per tutti i precedenti significati, abbiamo corrispondenti in copto, per l'all. 8: ⲟⲩϫⲁⲓ, ⲧⲟⲩϫⲉ, ⲧⲟⲩϫⲟ, ⲧⲟⲩϫⲁ, liberare, servare, sanare, conservare; e per l'ebr., all. 2 e 3: [Hebrew] ponderare, esplorare, esaminare; — all. 7: [Hebrew] rilasciare, sciogliere, slegare; — all. 8: [Hebrew] liberare, scampare, עזר aiutare, proteggere, soccorrere, onde עֵזֶר e עֶזְרָה aiuto, protezione: [Hebrew] salvare, soccorrere, conservare, difendere, onde [Hebrew], liberazione, aiuto, salvezza, salute.
— Quanto all' all. 2. si notino le seguenti espressioni (Confr. Masp. Genr. ép. 8):
[hieroglyphs] } uza-ro, il bilanciare quà e là della bocca, cioè: pesare, ponderare per trovare e prendere una giusta risoluzione (An. I, 24, 1, Chab. décision), esaminare, investigare, ricercare.
[hieroglyphs] } uza zed, bilanciare, esaminare, ponderare la parola, le parole, dal punto di vista giudiziario, sopratutto davanti il tribunale dei morti, presieduto da Osiride.
(Stel. 78, Bul.)
(Düm. Result. 34)

[hieroglyphs] } uzā (Schiap. d. d. F. Tav. IV, 2; VI, 11; — Testo, p. 155), tagliare, dividere, smembrare (col coltello). [Hebrew], [Hebrew], dividere, dimezzare, partire; [Hebrew] sminuzzare, tagliare, spezzare.

[hieroglyphs], uzā-it, (E.) fructus quidam.

[hieroglyphs], uzāu, (E.) tremor, vacillare.

[hieroglyphs] } uzu (?) (De Roug. Descr. de l'Ég., V, 40). Var. di [hieroglyph] ut, all. 1.
2) — Var. del verbo [hieroglyphs] uaz.
3) — Var. di [hieroglyph] uaz, colonna, ecc.
— Sono gruppi delle ultime epoche.

[hieroglyphs], uzef, nome di un uccello.

(Rit. 89,1) | uzf | ϩⲣⲟⲩ, temporeggiare, tardare, indugiare; ϩⲣⲟⲩϣⲧ tardare; — ⲟⲣⲱϭⲩ vacare, otiosum esse; piger; deficere.
uzefa
uzefat (Sall. II, 9)
uzefu (Rit. 89,3)

l' forma affine a usfa in suono e significato.

2) — Il 4° e 5° sono anche equiv. al prec. ed al seg.

uzef-t (Beni Hassan) nome di un uccello.

uzen (B. ? T. 81.12) | nome di un piano, di un disegno o di una pianta di inondazione, il quale
uzennu (Dict. géo. 1112)

è usato a designare l'inondazione, la corrente.

uzhȧs (Inscr. Sepi I, 303), Masp. (Rec. de trav. VII) trad.: covare.

(P. Prisse, 14,11) (Masp. Genre épi. 35) (Brin. Chrest. XX, l. 17) (B. H. T. 71,c) | uh (V. anche Chab., Hymne à Osiris; Green. Fouilles à Théb. pl. 3,35). esser sconcertato, frustrato, resovano; mancare, fallire, perdersi, incagliare, naufragare, ϣⲱϫⲓ (ⲉⲃⲟⲗ), egere, debilitari, dejici; — (Chab.) manquer, faillir, être empeché, échapper, s'échapper (Med. Abu, tra le parole di Ramesse III; Karn.; D. H. T. 15); — (Maspero Genr. épi. 35) sfuggire, evadere.

2) — Vano, inutile, caduco, inconseguente, senza riuscita, senza effetto, senza successo.

3) — (B. H. T. 71,c) colui che opera, agisce o lavora senza successo, colui, cui nulla riesce, cui tutto fallisce; — in particolare come designazione del tifonico Set. — J. de Rougé traduce il 4° gruppo assassino.

— uh ȧb sen, manca il loro desiderio (di....).

uh m dod, sguizzare, sfuggire dalla mano (di qualcuno) (Masp. l. c.).

sepi-tu uhaī (P. Mor. di Bul. 4,18) cose vane, caduche.

uh-sep | (Nav. M. d. H. 26, 6 e 8), V. sotto sp.
uh-sep-f

equiv. al signif. dell'al. 3: uno le cui azioni sono frivole, vane, inutili, accompagnate da insuccessi; uno che manca, che non riesce nel suo disegno o proposito, che non trae effetto o successo nelle sue imprese; — il frivolo nemico, l'antagonista, l'avversario di Osiride, cioè Tifone-Set.

uh, equiv. al prec.: V. ib. gli esempi.

, uha (Masp. Geor. ep. 35; Sall. III, 4)

(P. H. T. 4, 4 e) uhat

(P. Mor. di Bul. 8, 18)

Varr. di uh, specialmente come aggettivo gli ultimi 4.

uhan

uhani

uhanu

V. uhn.

, uhanu (Pap. Mor. di Bul. 6, 8), sost. derivato dal verbo precedente: rovina, tracollo, ruina, casa crollata.

, uhas (Chab. Voy. 133)

, uhasa (P. Mor. di Bul. 23, 8, 5)

, uhasi

(Chab.) se relâcher, se negliger, se dégoûter; negliger, negligentare, trascurare.

negligentare, essere negligente. — Brugsch ammette come significato primitivo: lasciarsi mancare, quasi (per se su). Confr. uha.

, ukaka (Denkm. III, 138, a), Var. di uhh.

, uhà, (E.) morbus quidam ventris.

, uhu (Denkm. III, 234, c)

(Mar. M. d'A. pl. XXII)

(B. H. T. testo, 34)

uhu

V. uh. il 2° nel senso dell'al. l. 3 nel l. c.

, uhb, (E.) perforare.

uhb (Br. Géog. Lista dei Nômi), una sorta di pesce.

, uhm (D. T. I. 47, 1), consumare (detto del fuoco), abbruciare, bruciare, abbrustolire.

(Stel. Pianxi)

(Dict. géo.)

uhn, rovesciare atterrare, rovinare, distruggere, abbattere, bouleverser, far cadere, porre in rovine; fare che una cosa ritta e ferma si muova (ϘΕΝ movere se) da

un lato; sfondare, demolire.
— Cadere, crollare, subissarsi, sfondarsi, rovesciarsi, rovinare, andar fuori di allineamento, sgusciare, sgusciarsi.
— Sconvolgimento, rovina, renversement, écroulement, éboulement; deterioramento (fisico, meccanico o morale).
עָרָה abbattere, atterrare, עָרָה idem; עוּר muovere, agitare, scuotere, crollare; passivo ...
— Una fortezza di Tebe si chiamava ... (Dict. géo.) lett. l'abbattente.
— V. anche ... hn.

..., uhnen (E.) g.m., caput.

..., uhr (Champ.), ⲟⲩϩⲟⲣ, ⲟⲩϩⲁⲣ, ⲟⲩϩⲟⲟⲣ, canis, il cane.

..., uh-sep
..., uh-sep-f } V. sotto ... uh e sotto ... sp.

..., uheh (P. Prisse II, 1), forma raddoppiata di ... uh, mancare di...
— mancare, non essere, non esistere, non trovarsi.
— Tralasciare, omettere (di ..., ...).

..., uh (L. 1872), Var. di ... ah, 39. f.

domicilio, stanza, albergo, soggiorno; luogo di abitazione, in cui stavano gli ... uh-it-u (V.).
ⲟⲩⲉ, ⲟⲩⲁϩⲉ, mansio; ... abitacolo, ricetto, casa, stanza.
2) — ..., ovile.

..., uh (Inscr. Pepi I, 426), Var. di ... ūah; Onde
..., uh tep (l. c.) (Masp. Rec. de trav. VII, 165) chinar la testa.

..., uh (Inscr. Pepi I, 426), Var. di ... ūah, ghirlanda.
— Masp. (Rec. l. c. all'art. prec.) legge ... uh-ūah (V. il prec.), e trad. mettersi la ghirlanda.
V. sotto ... ūah.

...
... (Bal.)
... (Stel. Bianchi)
... (A. 1881, 57) (Tomb. Ptahhotep)
... (Denk. II, 136, 2 13 e 15) } uḥa, annientare, annichilare, distruggere, devastare, rovinare.
— tagliare, recidere, troncare, segare.
— Render inutile.
— L'ultimo gruppo è in E. tradotto: valetudo calculorum, calculi.

..., uḥa-ut (Var. al Rit. 17, 58)
..., uḥa-t } caldaia, calderone infernale (Rit. l. c.);

Confr. [hierogl.] e [hierogl.] katu (Rit. F. 17, 58). — Grande bacino o catino per friggere.

[hierogl.], uhī (Rev. Arch. 1865, 213), Var. di [hierogl.] ūahī.

[hierogl.], uhī (Dict. géo.), g. f., V. [hierogl.] uh.

[hierogl.] (Sall. I, 4, 1), [hierogl.] (P. di Berl. I, 126) } uhī; [hierogl.] (P. Prisse 7, 7), [hierogl.], [hierogl.] } uh-ītu — propr. gli abitanti o gli addetti dell'uh ([hierogl.]): i lavoratori di un campo, i contadini, la tribù dei contadini addetti ad una grande casa. — I famigli di una casa. — Consorzio, famiglia, tribù.

[hierogl.], uh-īt (Inscr. Pep. I, 433), offerta; — Var. a. di [hierogl.] ūah.

[hierogl.], uh-ui (P. Wilbour); [hierogl.] (Ibid.; Gran testo di Ramesse); [hierogl.] (Denkm. III, 5) } uh-ut } Varr. di [hierogl.] uh.

[hierogl.], uhuh (Sarc. M. 3, Leid.), abbaiare, latrare (detto dei cani).

[hierogl.], uh-t, g. f., (Champ. Not. descr. II, 97), V. [hierogl.] uh.

[hierogl.], uh-t (Z. 1873, 92), secondo Naville, designa un liquido che si faceva riscaldare o bollire nelle cerimonie funerarie. — Confr. [hierogl.] uha-t.

[hierogl.], [hierogl.], [hierogl.] } ug, g. f., il fianco, la costa, la costola di una nave, cioè: il carcame, la carcassa della nave. — (Masp. Rec. de trav. II, 49) la trave maestra.

[hierogl.], [hierogl.], [hierogl.], [hierogl.] (D. K. T. 35, 31), [hierogl.] (Sharpe II, 78) } la festa o panegiria dell'Ug, la festa della carcassa, festa che si celebrava il 18 del mese di Thot, per solennizzare il ricominciamento della navigazione sul Nilo, dopo il ritiro delle acque dell'inondazione (Confr. il seg.).

[hierogl.], [hierogl.], [hierogl.] } ug; [hierogl.], uga } una delle tantissime designazioni dell'acqua dell'inondazione del Nilo. Var. di [hierogl.] ūag (V.).

[hierogl.], uga, (E) ⲟⲩⲱϭ, manducare; [ebr.]. — Confr. [hierogl.] uga-īt.

[hierogl.], uga (P. Mor. di Bul. 8, 1), vocabolo raro. Chab. trad.: negligentare, trascurare, s'oublier, se relâcher. — (Brugsch) esser debole, fiacco, frale, fragile, difettoso, vizioso. — Però confessa il Brugsch medesimo che questa sua interpretazione è ancora da dimostrare.

[hierogl.], uga? (An. V, 23, 5). (Forse si deve leggere [hierogl.] oppure [hierogl.]). (Rev. Arch. 1861, 128) inactif, paresseux; mollezza, negligenza, pigrizia, ozio (V. il prec., cui Brugsch lo identifica): — Confr. [ebr.] pigro, negligente; [ebr.], [ebr.], pigrizia, negligenza.

[hierogl.], uga, Var. di [hierogl.] ug oppure di [hierogl.] uaq.

[hierogl.], ugaāu (Dict. géo. 1112), designa, secondo Brugsch, una specie particolare di fondo acquoso; forse fosso, fossato, [ebr.], [ebr.]. — Probab. var. di [hierogl.] uga o con questo in connessione, oppure in stretta affinità.

[hierogl.] (Rit. 99, 18)
[hierogl.] (Z. 1864, 93)
[hierogl.] plur. (Campio di Edf.)
[hierogl.] plur. (Mél. Arch. II, 79)
ugaī — V. [hierogl.] ug.

[hierogl.], uga-īt, (E) ⲟⲩⲟϭⲉ, ⲟⲩⲟϫⲓ, maxilla. — Confr. [hierogl.] uga.

[hierogl.]
[hierogl.] ugau? V. [hierogl.] sotto uga.

[hierogl.], ugamā (P. Bul. N. 3, 11), designa una specie particolare di mirra.

[hierogl.], uganu? V. uga.

[hierogl.], ugas (Harr. I, 20, b), aprire, spaccare, tagliare, fendere, sventrare (per es. i pesci per salarli, onde, secondo Brugsch, lo stesso pesce salato). (E) dissecare; — uccidere, macellare, scannare, ammazzare.
— Ed i passivi corrisp. (l. c.).

[hierogl.], uga-t, V. [hierogl.] ug.

uges (E.), v. ugas.

uχ, colonna, pilastro, puntello, sostegno; — asta, stanga di una tenda, di un padiglione (Leps. Ausw. 12, 32). (Obelisco Barberini) (Beni-Hassan) plur. (Leps. l. c. 12, 13) uχau op. uχu e (P. Harr. I, 4, 11), uχat-u.
Brugsch confr. ⲟⲩⲱⲧ truncus arboris, truncus, columna, columna tribunalis.

uχ, uχa, la notte che arriva, la sera avanzata; notte, sera, in generale, (B. H. T. l. c.). ⲟⲩϣⲉ, nox. (B. H. T. 3, 11) (B. H. T. 48) (B. H. T. 59) (Rit. 125, 30), dalla sera alla mattina, cioè: durante la notte. — (E.) obscurum, tristem esse.

uχa, cercare, ricercare, investigare, scrutare; — ed i passivi corrispondenti. — ed anche equiv. ad uχax. (Mar. Abyd. I, 65) (Denkm. III, 144, 6)
ⲟⲩⲁϣ, ⲟⲩⲉϣ, ⲟⲩⲱϣ, velle, cupere, concupiscere.
e, uχa-deb (L. 1875, 29) letter. ricerca del piede, designa la larghezza della base di una piramide, altrimenti chiamata senti (V.).
2) — (Leps. Z. 1884) scorrere, attraversare.
Poichè deb designa propriamente la suola, e di una piramide la base, l'espressione precedente uχa-deb, secondo Lepsius, designa la retta che attraversa la base, cioè la diagonale della piramide. — V. uūa-deb.

uχa, v. uχ. (Dict. geo.) (Ostrac. Bul.) (Abyd. Mar.)

uχa (Beni Hassan), signif. come il prec.: pilastro, colonna; — ma più propr.: cortile a colonnato, camera a colonnato — portico od atrio con colonne, colonnato.

uχa, esser disubbidiente, indocile, ostinato, insensato, stupido, stolto, stolido, sciocco, inetto, minchione, ignorante. — e questi stessi aggettivi ed i sostantivi astratti corrispondenti. — irregolare. (Stel. etiop. M. Bul.) (Chab. Mél. 148) (Chab. Voy. 79) (B. H. T. 61, col. 2) (Stel. C 26, Louvre) (P. Prisse 14, 4)
2 — Chab. traduce i primi tre gruppi anche: profanare, prevari-

care:-profanazione.

, uxa, (ε) exinanire.

, uxa (Leyd. I, 344, VII, l. 11), propr.: la colonna di vento (Confr. il prec. uxa), sign.: turbine, tromba di vento.

, uxa (?) (Birch, Coffin of Amamu, XXIII, 16) emptying.

, uxa (An. III, verso), propr.: σκυτάλη, scytala, ϣⲉⲛϥⲱⲧ; lettera, comunicazione, rotolo contenente una lettera; scritto qualunque. — Dispaccio ufficiale, ordine reale; corrisponde al moderno firmano. fai-u uxai-u (Chab. Voy. 137), i portalettere.

, uxaau (Inscr. Pepi I, 494), ?

, uxai (An. V, 12, 7), V. uxa.

, uxai-u (P. Harr. I, 4, 11), colonne; plur. di uxa.

, uxau (Sarc. Horemheb, Vienna), V. ux.

, uxau (Leps. Ausw. 12, 13), plur. di uxa.

, uxauu (op. solam. uxa?) (Inscr. Unas, 570), (Masp. Rec. de trav. IV, 69) dardo, strale, trait.

, uxax (op. ux?) (Rit. 68, 8)
, uxax (An. IV, 14, 10) forma aumentata di uxa, collo stesso significato: cercare, cercare diligentemente, zelantemente, con ardore; tanto in senso proprio, quanto in figurato, come per es.: cercare un nuovo toro Api, il cibo, una persona, ecc.; cercare di esser abile a fare una cosa, di guadagnar la vita, di far il bene, ecc.; cercare la società, il favore di qualcuno, ecc.; — e quindi anche desiderare, bramare. — Ricercare, rivendicare (beni) giudiziariamente.
— Investigare, scrutare (per es. il cuore), analizzare, (P. d'Orb. 11, 6; 8, 5; 13, 7; e freq.): בקש ricercare, investigare.

, uxax xe (P. Med. Berl.), esaminare, ricercare il corpo (detto di trattamento medicinale).

, uxax-t (Ob. Barberini), V. uxa.

, uxaxi op. uxi (Dender. Pronaos), Var. di uxa.

e, uxax-t, Var. del prec.

, uxu (?), V. sotto uxau.

, uxu (Prisse, 14, 5), V. ux.

, ux-ut (op. ux-tu?) (Louvre, Stel. 4017), Pierr. (Ét. I, 68) trad.: porto.

, uxer (An. IV, 8, 6), il laboratorio, l'atelier per l'esecuzione di lavori in metallo, in legno, ecc.
, ūr uxer-t (Tomb. di Ti), capo del laboratorio.
— Tal nome portava una camera scoperta, sul tetto del tempio di Dendera.

, uxerī-n-dod (Leps., Abt. Text. pl. 29), (Br.) gli strumenti, ordigni (Confr. il voc. prec.).

, uxer-t (Tomba di Ti), V. , uxr.

, uxes (Inscr. Pepi I, l. 61), ? Ivi si legge .

, uxesuxes. De Rougé (Mél. d'Arch. I, 39) legge xusxus e trad.: lavorare, fare lavori; confr. xus.

, ux-t (op. uxax-t) (D.2 T. 15, 4), Var. di ux.

, uxet, Var. del seg.

uxed (P. Med. Berl. 15, 2; 10, 5; 10, 7; 36, 2; verso), (E.) dolor, dolere, dolens, acerbus. plur.
— A Brugsch riesce difficile credere che questo vocabolo abbia il significato generale di dolore, e gli pare che esso denoti una più determinata forma di malattia, la quale potrebbe essere non senza connessione con ϩⲁⲧⲉ, ϩⲟⲧⲉ, ϩⲟⲧⲓ, pinguis, crassus, obesus. — Egli dice però che il vocabolo potrebbe anche designare una specie di erpete. — Tuttavia nei ll. cc. Brugsch traduce dolore (di capo, delle membra, del piede, ecc.).
— Chabas ed Ebers traducono: infiammazione, malattia infiammatoria. — Confr. יקד abbruciare, ardere: יקד infiammazione, incendio.

, uxed (Dict. géo. 1061, A, 5), in legame con nell'espressione , uxed-āb, che secondo Brugsch signif.: il cuore diventa di pelle spessa, tenace, resistente, rintuzzato. — Confr. il prec.

, uxedi
, uxedu, plur.
V. uxd. Stern (E) traduce il 1°: dolore affectus.

ūa, albero, ⲃⲱ, (ⲧ), arbor: V. ba.

ūa, Varr. delle be. invece di fa (V.), ϥⲁⲓ, ϥⲉⲓ, ϥⲓ, ⲃⲁⲓ, ⲃⲓ, ϥⲓⲧ, ⲃⲓⲧ; portare, trasportare, innalzare, elevare, sollevare; togliere. נָשָׂא portare, recare, condurre: passivo הוּבָא esser introdotto, condotto. — Sollevarsi, innalzarsi. Confr. le forme caus. tūa e āūaī op. du-ūaī.

2) — (Tomba di Seti I) in senso traslato: esser in trasporto (per es. di gioia); ed i sost. che ne derivano.

(Rit. 149, 56) (Stel. Bul.) (Z. 1879, 2 e 3) (Rec. I, 68, K) (Z. 1882, 61) (Louvre C, 3)

ūa, signif. fond.: esser molto discosto, lontano; (Masp.) allontanarsi da.... — agg.: lontano, discosto, remoto, distante, lungi. — sost.: la grande lontananza, distanza, la lunga strada; distanza, lontananza (per un viaggio). — Viaggio, strada, via, cammino. Costr. con ⲉ da..., per.... ⲟⲩⲉ, ⲟⲩⲉⲓ, ⲟⲩⲏⲓ, remotum esse, longe esse, distare, distantia, longitudo.

her ūa-t (Leps. Aelt. Text. pl. 30) equiv. al copto ϥⲓ ⲫⲟⲩⲉⲓ, ϥⲓ ⲡⲟⲩⲉ, longe.

m-ūa, m-ūa-t (Z. 1879, 2 e 3), da lungi, da lontano.

àr ūat (Pt. Rech. 112) | àrt ūa (P. di Berl. I, 5) | fare un viaggio, viaggiare, (Masp.) se frayer un chemin.

māt-ūa (P. di Berl. I, 2) Masp. (Mél. d'Arch. II, 69 e 70): litt.: cheminer sa voie; mettersi, porsi in cammino — equiv. a

māzd ūa (Louvre C, 146; C. 3), propr.: calcare viam, prender la via, il cammino, la strada; porsi in cammino. — V. sotto māzd.

àp-ūa-u (e varr. V. sotto àp), nome di un dio, letter.: guida (o apritore) delle strade. (Alcuni leggono questo gruppo àp-her-u).

2) — (Chab., Égyptologie II, 203), camminare, andare, prender la via di..., avvicinarsi a..., tendere a...; (Masp. Rec. de trav. II, 52) rendersi a..., recarsi a..., costr. con ⲉ. — (Brugsch) camminar velocemente su..., precipitarsi su..., andar rapidamente, uscir con impeto. — Ed i sost. che ne derivano. — (Pierr.) discendere, discesa. ⲟⲩⲟⲓ, ⲟⲩⲟⲉⲓ, cursus, impetus; ϯⲡⲟⲩⲟⲓ, ϯⲡⲟⲩⲟⲉⲓ, ire, accedere, irruere, impetum facere; — בּוֹא andare, הוּבָא essere condotto, introdotto; בִּאָה andata.

— Brugsch però dichiara che questi significati non si riscontrano che in casi isolati speciali, come nella frase: [geroglifici] (Mél. II, 330), andar incontro alla rovina.
Si aggiunga la seguente espressione [geroglifici] ... ūa ḥer..., tender verso..., detto fisicamente e moralmente.
3) — Pierret (Ét. I, 109) dichiara aver trovato anche il signif. mezzo, moyen.
— Caus. [geroglifici], [geroglifici] e varr. V. sūa.

[geroglifici], ūa, (E) torrefacere; il fuoco, la fiamma, che irrompe, corre (Confr. il prec., all. 2), e devasta.
[ebraico], fiamma.
— V. [geroglifici] ūaūa.

[geroglifici], ūa (Trans. 1875, 6, nota 1), secondo Brugsch, ha il signif. fondam. di pesare, ponderare, esaminare, disaminare, considerare, riflettere, pensare, meditare sopra (Mél. Mendes).
2) Onde particolarmente e frequentemente in cattivo senso: congiurare, cospirare; immaginare, ideare, macchinare cose cattive; — ed i sost. corrisp.: complotto, cospirazione, ribellione (Trans. l. c.; D. H. T. 6, 70) nelle forme sostantive [geroglifici]; ūa-u (Trans. 1875, l. c.), [geroglifici]; ūaū (D. H. T. 43, 11).
V. [geroglifici] ūaūa.
3) — (Chab. Voy. 164) ⲧⲱⲟⲩⲛ... ⲧ-ⲁⲟⲩⲟ, ⲧ-ⲁⲟⲩⲱ, ⲧ-ⲁⲟⲩⲁ, ⲧ-ⲁⲟⲩⲉ, nominare, narrare, recitare, nuntiare, invocare, dicere, loqui, canere, colloqui; parlare con...; trattenersi, conversare con... — Ma anche parlar tra se, e quindi riflettere, pensare ecc., cioè tutti i significati dell'all. prec.

[geroglifici], ūaàa (An. VI), lavoratore, lavorante, operaio.
[geroglifici], ūaàa-t-u femm. plur.

[geroglifici], ūaàrex, Var. di [geroglifici] urx.

[geroglifici], ūaā
[geroglifici] (P. Med. p. 6) ūaī
[geroglifici] (D. Z. T. 60, 2)
[geroglifici], ūa-īt (Campagne di Thotm. III)
V. [geroglifici] ūa.

[geroglifici], ūaī (D. H. T. 41, 2), V. [geroglifici] ūa.

[geroglifici] (D. H. T. 34, a, 1) [geroglifici] ūaī, le acque che si estendono in lungo ed in largo in distanza (Confr. il prec.); uno degli epiteti per l'acqua dell'inondazione del Nilo; l'acqua del Nilo che si avanza, corre, irrompe violentemente (V. il prec. all. 2).
— Acqua estesa, estensione d'acqua

qualunque.
— La corrente; il correre, lo scorrere impetuoso dell'acqua. — (Pierret) l'acqua devastatrice (Rit. 136, 3).
(Brugsch confr. con ϐεϐε, ϐεεϐε, ϐεϐοϯ, ϐεϐι, ϐεεϐ, ebullire, eructare, effundere, emittere).
— V. [hierogl.] ūa-t.

[hierogl.], ūaūu (B. H. T. 75, 11), plur. del sost. [hierogl.] ūa.

[hierogl.] (Var. data da Brug. d. Rit. 136, 3) [hierogl.] (ib. 149, 34) } ūau. V. [hierogl.] ūaī.

[hierogl.], ūau (Rit. 145, 60), V. [hierogl.], ūa.

[hierogl.] (Rit. 145. c.) [hierogl.] (ib. 15, 11) [hierogl.] (Denkm. VI, 71, a; Edf.) [hierogl.] (ib. VI, 118, 2 8) } ūau — [hierogl.], ūaū } V. [hierogl.] ūa.

[hierogl.], ūaui (Chab. Voy. 164), V. [hierogl.] ūa.

[hierogl.] (Stel. etiop. del sogno, l. 8, Bul.) [hierogl.] (ib. l. 11) } ūauu, V. il prec.

[hierogl.], ūauu (B. H. T. 68, 2) deriv. dal prec. all. 2: congiurati, cospiratori, avversarî.

[hierogl.], ūauu (D. H. T. II, 53, a, 25), V. [hierogl.] ūaī.

[hierogl.] (Sall. III, 6, 9) [hierogl.] (P. Mar. Bul. 4) [hierogl.] (Harr. I, 25, 8) [hierogl.] (Dend.) [hierogl.] (Mel. II, 230) sost. } ūauu, V. [hierogl.] ūa. [hierogl.], sarà allontanato ogni male da te.

[hierogl.], ūauu-ti (Edfu), V. [hierogl.] ūauu.

[hierogl.], ūauūa (D. G. T. 89) } Var. del seg.
[hierogl.] ūauūau (Dend. Mar.) }

[hierogl.] (D. G. T. 94, 8) [hierogl.] (B. H. T. 45, 4 e seg.) } ūaūa, propr.: il colpo della pietra fondamentale, il colpo di martello.
Per ben intendere il significato di questo vocabolo, che è di grande importanza in tutte le iscrizioni relative alla fondazione di nuovi edifizi, conviene dare qualche cenno su questo avvenimento. — Una cerimonia speciale era compita nel porre la pietra fondamentale di edifizî, sopratutto dei templi. Questa cerimonia è rappresentata

in una illustrazione (Br. Rec. I, 81, 4) come nella figura qui accanto.
In un testo di Dendera (Mariette) si vede la stessa cerimonia figurata come qui accanto. — Le due persone sono rivolte l'una verso l'altra. Una rappresenta un uomo vestito come Osiride, cioè il re, l'altra una donna coll'acconciatura della dea Sefex. Nelle mani di ambedue si trova un maglio di legno, chiamato nell'iscrizione [geroglifico], [geroglifico], neb, [geroglifico] nebà o [geroglifico] neba, con cui era eseguita la martellata. L'anello [geroglifico] o la figura [geroglifico] rappresentano senza dubbio il buco, l'apertura, in cui si affondava la pietra fondamentale.
Il colpo che dalle due persone era dato sulla pietra si chiama appunto [geroglifico]; ed il verbo che è con questo vocabolo legato è [geroglifico], [geroglifico], [geroglifico] op. [geroglifico] uā, uāu (V.) propr. dedicare, ma qui col signif. di metter in azione, far operare. Per conseguenza [geroglifico], [geroglifico] (B. A. Z. ...) signif. propr. dare il colpo, e si è preso poi per porre la pietra fondamentale, fondare, ecc.
Il gruppo figurato qui sopra delle due persone è preso da Brugsch come un segno ideografico, letto sent e tradotto gegründet, fondato, in un passo di Dend (Mar.), in cui trovasi anche l'espressione [geroglifico] ua-n-f ūaūa egli ha dato il colpo della pietra fondamentale. In D. Z. J. 97, 8 trovasi il gruppo [geroglifico] col senso: fu dato il colpo di martello.
V. anche le ultime tavole di D. Z. J. e il dizionario geroglifico di Brugsch.
— Nella stessa cerimonia era dalle due suddette persone stesa una corda, verosimilmente la corda o catena agrimensoria, con cui era presa la misura dell'edifizio, al quale si riferiva la cerimonia. — Questa seconda operazione è chiamata [geroglifico], [geroglifico], ped s'eser (op. s'es) stender la corda (V. sotto pd).

2) — Però il Brugsch, nel Supplemento del Dizionario, crede che questo [geroglifico] designi anche la corda agrimensoria accennata qui sopra, od almeno il circuito, il contorno ([geroglifico] o [geroglifico]) del fabbricato, segnato colla corda stessa; e quindi egli traduce anche l'espress. prec. [geroglifico] segnare il circuito, il contorno.

3) — Nella Stela di Mendes e nella Stela delle miniere trovansi i due gruppi [geroglifico] ed [geroglifico] come varianti di [geroglifico] ūaūa.

[geroglifico], ūaūa (Sarc. Horemheb. Vien.), forma raddopp. di [geroglifico] ūa, col significato intensivo di questo: irrompere violentemente, precipitarsi violentemente su qualcuno, affrontare impetuosamente; assalire violentemente.
— Anche in senso cattivo equival. a [geroglifico] ūaūa, sollevarsi contro...

[hieroglyphs] (Pt. 64, 17) ūaūa, il fuoco impetuoso, fiammeggiante, l'improvvisa irrompente fiamma. — Anche i verbi: fiammeggiare impetuosamente, irrompere impetuosamente, detto del fuoco e della fiamma. V. [hieroglyphs] ūau.

[hieroglyphs], ūaūa (Gr. P. Harr., XVI, 6, 7), designa una pianta che Goodw. (Z. 1873, 68) ritiene sia una specie di cipolla.

[hieroglyphs] (D. H. T. 6, 70) (Abido) (Nav. M. d'H. XII, 4) (ib.) (Sarc. Unnefer, Bul.) ūaūa, forma raddoppiata di [hieroglyphs] ūa, cogli stessi significati, ma più specialmente nel senso dell'alin. 2: cospirare, ideare, immaginare, inventare, macchinare, produrre male (opp. [hieroglyphs]..., contro...). [hieroglyphs] ūaūa r neb, cospirare, sollevarsi contro il padrone.

[hieroglyphs], ūaūai, Var. del prec.

[hieroglyphs] (Denkm. III 6, 5, a) [hieroglyphs] (Z. 1872, 37) ūaūa-t, equivalente ad [hieroglyphs] ūaūa, il 2° evidentemente nel senso dell'al. 2.

[hieroglyphs], ūaūa-t, V. [hieroglyphs] ūaūa.

[hieroglyphs] ūaūa-t (Pierr. T. d. d. II, 134). V. [hieroglyphs] ūa ed [hieroglyphs] ūaūa.

[hieroglyphs], ūaūa-t (Z. 1869, 43), nome di una località dell'Abissinia, chiamata ora Agao.

[hieroglyphs] (E.) (E.) (Rec. IV, 90) (Rechr. Roug. pl. VII, 4.) ūab, (E.) ramulus; os quod oculi caveae subjacet; designa una parte speciale della pianta, forse il fiore? Confr. ⲟⲩⲱ florere.
2) — Una soddisfazione, una contentezza particolare: [hieroglyphs] ūab her-āb n hon-f (De Roug. l. c.), la contentezza era nel cuore di Sua Maestà.

[hieroglyphs], ūabu (An. IV, 10, 12), secondo Goodw. (Z. 1869, 75) identico a [hieroglyphs] būaī e signif.: mucchio (per es. di sabbia), rialzo di terra, motta, mound.

ūam, (E) torrefacere. (B. H. T. 68, 2) (E) È sicuramente affine con àmi, àm-ūt (V.).

ūam, (E) herba quaedam.

ūam, (E) semen del prec.

ūamemti, affine con ⲟⲩⲱⲙⲧ nigrescere e sinonimo di ubr, (Dend.) (D. T. T. 47, 1) ubr (V.); designa il penoso stato della cecità, dell'essere acciecato, abbagliato.
— Ma anche il cieco, l'acciecato (Dend.).

ūanb, (E) herba quaedam.

ūar (D. H. T. 104; L. 1868, 69), sinonimo di xa, corda, fune, חֶבֶל; — e particolarmente la corda per misurare, la corda agrimensoria dell'antico Egitto, la quale era impiegata per misurare campi, pezzi di terreno, ed i terreni e la pianta dei templi, specialmente nella cerimonia descritta all'art. ūaūa.

ūaro (An. IV, 12, 2), flauto o canna di giunco (ⲁⲣⲱⲟⲩ calamus), cennamella.

ūaru (Eb.), Var. di ūar.

ūars, così leggono alcuni il gruppo di An. IV, 12, 2, invece di ūar.

ūarsu (P. demot. di Vienna, p. 1), rara scrittura invece di ūrs, capezzale.

ūars' (Mar. Dend. I, 40), Var. di urx.
Il più sovente in unione con , nell'espressione ūars' che significa il rallegrarsi del cuore, la gioia, la lieta disposizione d'animo.
— Ed anche in senso figurato. Così in Mar. Dend. I, 43, un re rivolge alla dea Hathor le seguenti parole:
ūars' afuu-s m ḥā-u-à, germoglia il suo aspetto nel mio corpo.

ūart) ⲟⲩⲉⲣⲧ, ⲟⲩⲏⲣⲧ,
ūartà) la rosa.

ūareh, esprime la più sfrenata gioia, giubilare, esultare (per..., ...), esser in giubilo, in gioia; être enchanté, charmé de... (D.T.I. l.c.; D.H.T. 56, 2ª l. 2).
(D.T.II, 41, 35) (Phil.)
orpoт hilarem, lætum esse, laetari; hilaritas, laetitia.
2) — applaudire, acclamare, alzar voci di giubilo.

ūarha (Dend.), Var. del prec.

ūarhe (dal demotico tel.), Var. di urh.

(Dend. Mar.) (D.H.T.II, 35, b, d, 23) ūarx, Varr. di e urx.

ūarex-t (Dict. géo. 139 b, 13), orpeq, area, piano di un edifizio; il sito, il posto, la pianta di un fabbricato; terrain à bâtir, emplacement, place libre pour y bâtir des maisons dessus.

ūas, rappresenta e designa una specie di scettro o bastone, che si trova ordinariamente nelle mani degli Dèi egiziani, e che porta alla sommità la figura della testa di un levriero a lunghe orecchie volte all'indietro.
2) — Il medesimo segno si trova adoperato come variante dei seguenti vocaboli , , .
V. le espressioni ānx-ūas e ānx-dad-ūas sotto ānx.
3) — V. sotto zām.

(Denkm. IV, 112, e) (Ins. Pepi I, 359) (R.T. 125, 30) (Louvre P. 365)
ūas, equiv. al prec., all. 1.
2) — Rinnovamento, prosperità, felicità; forza vigore (Masp.); — e gli aggettivi corrisp.
V. ānx-ūas e ānx-dad-ūas sotto ānx.
3) — (Denkm. II, 113, 6; IV, 112), equiv. a ūas; ristaurò ciò che si trovò deteriorato (Denkm. II, 113, 6). — V. anche Louvre l.c.
4) — Var. del seg.

ūas. Var. di , ūas-t.

(R. Elf. 19, V)
ūas, forma equiv. a us-t, in tutti i suoi significati. Propr.: ciò che si apre, che si screpola (confr. us, ūasūas), ciò che si è distaccato, disgiunto, disfatto, deteriorato, rovinato, rovina. In Denkm. II, 113, 6 e IV, 112 è in oppos-

a [hier.] s-ma, rinnovare (V. l'esempio sotto [hier.] ūas); e perciò Brugsch si domanda se questo [hier.] non significherebbe forse piuttosto vecchio (detto di scadimenti e di rovina di edifizi), e in tal caso esso sarebbe in connessione con [hier.] às.
2) — cessare, desistere, finire, aver fine, terminare (R. Edf. 19, V).
אזל mancare, cessare, venir meno; שׁוּשׁ cessare.

[hier.] ūasàr, ūasr (Lefeb. Mythe Osirien, 132), varianti delle b. c. invece di [hier.] àsàr, Osiride.
(Dend.. Tempio di Osiride)

[hier.] ūasūas (B. M. T. 71, b–c), forma raddoppiata di un radic. [hier.] ūas del quale non si conservò che la forma raddolcita [hier.] us (V.): tagliare in pezzi, tagliuzzare, segare; — annientare, annichilare.

[hier.] ūaseb (Nav. M. d'H. 15, 4), pare designi la punta del bastone o scettro [hier.]. — V. sotto.

[hier.] ūasem (Rit. 30, 3), Birch e Pierret traducono scettro. — V. sotto zām.

[hier.] (Dend.) (Edf.) (ib.) (Dend.) ūasem (Roug. Chrest. 102) esser debole, fiacco, senza forze, stanco, lasso, spossato; miserabile, misero, povero. [hier.] (Denkm. VI, 115, 26), potente è Ra, miserabili sono i (suoi) nemici.
2) — esser senza parenti, orfano, abbandonato.
3) — (detto di edifizi) esser rovinato, deteriorato, giacere in ruine; — rovinare, rovinato, in rovina; rovina.
— ΟΥΩϢϤ, ΟΥΕϢϤ, inutilem reddere, abolere, destruere, destrui; abolitio, destructio, destructus. — אָשַׁם esser castigato, desolato, devastato; reo, colpevole; delitto, colpa, reato; espiazione; הִשְׁמִיד perdere, disperdere, rovinare, disfare, distruggere, sterminare, הַשְׁמָד rovina, eccidio; שׁמם esser distrutto, rovinato, שְׁמָמָה distruzione, rovina; יתם esser solitario, onde יָתוֹם orfano.
— V. sotto zām.
— Del gruppo [hier.] vedi anche il seg.

[hier.] ūasem (L. 1864, 68 e seg.; 1868, 47; 1873, 119 e seg.; Leps. Metal. 43 e seg.) (Lepage Ren., L. 1868, 47, legge questi gruppi sem). Designa un metallo che è frequentemente posto in parallelismo od in connessione coll'oro; anzi nelle epoche

tolomaiche si riscontra un frequente scambio fra [hierogl.] neb e [hierogl.] ūasm. Ma questo vocabolo non designa l'oro, bensì un metallo simile all'oro (non è ancor determinato se in valore, in colore o in splendore).

I testi esplicitamente parlano di porte e di colonne coperte e guernite di questo metallo (V. per es. P. Harr. I, 4, 1).

Lepsius (Metall. l.c.) ed altri egittologi traducono electrum, χρυσὸς λευκὸς. Ma Brugsch osserva che l'electrum od oro bianco od oro-argenteo ha il suo proprio nome [hierogl.] neb-hez (da non confondersi con [hierogl.] hez, qat, argentum). Di più, in uno scavo che egli fece nel tempio di Luqsor nel 1854, Brugsch trovò una vaga copertura di rame di una colonna, e questa copertura è appunto designata essere di ūasem. Il Brugsch aggiunge ancora che l'ūasm, come l'aurichalcum dei Romani, appare dal P. Harr. I come una lega di [hierogl.] argento di miniera, di [hierogl.], fino oro di miniera e di [hierogl.], ferro scuro o rame nero.

— Quindi Brugsch traduce ūasem per lo meglio: rame oppure oro-rame, ritenendo che questa designazione si estende al rame puro, splendente, luccicante — Ed il Lepag. Ren. (Z. 1873, l.c.) è della medesima opinione e traduce parimenti ūasem, rame.

— Il Brugsch così traduce le seguenti espressioni:
[hierogl.], ossido di rame, verderame, vert-de-gris:
[hierogl.], tusum, aeris squama.
[hierogl.], aes ustum.

— Quanto alla forma causativa [hierogl.] s-ūasem, non ne parlo che Birch, il quale (Trans. VIII, 151) traduce dorare, indorare — Probabilmente significa ricoprire di ūasem, cioè di fogli o lamine di questo metallo.

— Pel gruppo [hierogl.] V. anche il prec.

[hierogl.], ūasem, Var. delle b.e. del precedente.

[hierogl.], ūasemi } V. [hierogl.] ūasm.
[hierogl.], ūasemu }

[hierogl.] (Harr. I, 26, 11 e 12) } ūasemu,
[hierogl.] (Z. 1873, 120) } Varr. di [hierogl.],
[hierogl.] (ib.) } ūasm.
[hierogl.] (Harr. I, 4, 1) }

[hierogl.] } ūasr
[hierogl.] } (de fe b. Myst. Osir. 132)
[hierogl.], ūasri (Dato da Deveria)
} Varianti delle b.e. invece di [hierogl.] àsàr, Osiride.

ūas-t, la città di Tebe.
2) — Equiv. al seg.
(V. Z. 1877, 146 e seg.).

ūas-t, il Nomo, la Provincia della città di Tebe. — Ed anche questa città medesima (V. il prec.).

, ūas-t, g. f. (Rec. I, 71, 4), designa una specie di levriero o veltro femmina, che è nel l. c. nominato insieme ad altri quadrupedi femmine.
La testa di questo animale, ad orecchie lunghe e diritte e rivolte indietro era figurata alla cima del bastone o scettro ūaz.

, ūasden (B. H. T. 86), rara var. di usten.

ūas', secondo Brugsch questo vocabolo ha diversi significati, di cui il più comune e principale è quello del copto ⲟⲩⲁϣ, ⲟⲩⲱϣ, ⲟⲩⲱϣ, ⲟⲩⲉϣ, velle, cupere, diligere, delectari, concupiscere; onde ϥⲟⲩⲁϣ, ϥⲟⲩⲱϣ, ecc. voluntas, complacentia, dilectio; propositum, studium.
(Bon. Sarc. di Seti I)
(Ramesseum, Tomb. Ramess. VI)
(Denkm. II, 149, d)
— E quindi: esser allegro, contento, lieto (Bon. Sarc. Seti I, 4, H, 19), esser di lieta disposizione, detto del cuore (ib. 14, A, 40), rallegrarsi (Denkm. l. c.).
Frequentemente accompagnato da , , ba, anima, spirito o da àb, cuore.
Si noti la frase ūas neter m set àb-f, si rallegra il Dio nel luogo del suo cuore, cioè nel suo luogo favorito (Denkm. l. c.).
, neter-ūas (Ramesseum, l. c.) voluttà divina, designazione di una costellazione.
2) — (Brug.) consegnare, trasmettere (Bon. l. c. pag. 3); — mettere, porre, שׁית, שׂוּם (ib. 14 A, col. 40).
3) — star contro (ib. D, col. 22, pl. 4).

ūas, equiv. al prec. ⲟⲩⲁϣ, ⲟⲩⲱϣ ecc. volere, desiderare, invocare; ⲟⲩⲱϣⲧ, ⲟⲩⲁϣⲧ, ⲟⲩⲱϣⲧ, adorare, placare, propitium reddere, salutare cum observantia, adoratio, προσκύνησις, — salutare, riverire, pregare cortesemente, adorare, idolatrare; chiamare, invocare; gridare; parlare ad alta voce. — Lodare, glorificare, esaltare, acclamare.
(Z. 1863, 30)
(b. e. D. H. T. 104)
— Ed i sostantivi corrispondenti a tutti questi verbi.
— Come verbo si costruisce ordinariamente con o con n-qa-n...
— Confr. הוֹדָה ringraziare, celebrare, glorificare, lodare; סגד adorare, idolatrare.

2) — Consentire, assentire, approvare; consenziente.

[hieroglyphs], ūas'atāti (An. IV, 13, 6), g. f., specie di oftalmia; untume, marcia, marciume, pus o virus negli occhi.
Confr. ⲟⲩϣⲁ, ⲱϣⲁ linire; obducere.

[hieroglyphs], ūaši (Rein. Miram. 285), Var. di [hieroglyphs] ūas'.

[hieroglyphs], ūas'es', (E.) morbus quidam cutis.

[hieroglyphs], ūas'-t, sost. equiv. a [hieroglyphs] ūas'.

[hieroglyphs], ūa-t (E.), V. [hieroglyphs] ūa.

[hieroglyphs] (Insch. Pepi I, 454), [hieroglyphs] (Denkm. II, 134), [hieroglyphs] (De Roug. Rechér. p. 121), [hieroglyphs] (Pierr. E't. I, 109) — ūa-t, sost. di [hieroglyphs] ūa, strada, via, ecc. — (Pierr. l. c.) moyen.

[hieroglyphs] (Denkm. II, 149, e), [hieroglyphs] (Chab. Voy. 50) — ūa-t, forma antiquata di [hieroglyphs] ūai (S.). — (Chab. l. c.) lago, terra acquitrinosa, stagno, e simile. — Confr. בִּצָּה, בָּץ, palude, laguna, luogo paludoso.

[hieroglyphs], ūati (J. de Roug. Edf. 8, 12), V. [hieroglyphs] ūauu.

[hieroglyphs], ūates-t, g. f., Var. di [hieroglyphs], uts-t.

[hieroglyphs], ūadu, (E.) herba quaedam.

[hieroglyphs] (Ae. Z. 1881, Taf. IV, a) ūaz, 1) — g. m., ⲟⲩⲟⲉⲓⲧ, columna, colonna, pilastro, Rabb. ??? . Specialmente una colonna con capitello di papiro, in opposizione a [hieroglyph] colonna con capitello di loto.
Nel grande cortile del tempio di Edfu si legge in una iscrizione: [hieroglyphs] i suoi puntelli sono in forma di colonna con capitello di papiro e con capitello di loto.
2) — Lo scettro che si soleva porre nelle mani delle divinità femminili.
3) — equiv. al seg.
4) — equiv. ad [hieroglyphs] ūaz.
5) — equiv. ad [hieroglyphs] ūaz-īt, nelle espressioni:
[hieroglyphs] (D. E. T. 45, 23), [hieroglyphs] (Canop.) — nexeb-ūaz, il Sud ed il Nord, l'Alto ed il Basso Egitto.

ūaz, fond.: ⲟⲩⲱⲧ, ⲟⲩⲟⲧ, viridis, virescens, recens; præstans; alacer, jucundus. — Onde

1) — esser verde, verdeggiante: verdeggiare; la verdura; — verde, fresco, nuovo, novello, recente.

(Denkm. II, 37)

2) — In senso traslato: esser allegro, contento, lieto, fresco, vivace, svelto, gaio, sereno, eccellente; — (Pierr. I. d. l. II, 81) prosperare, prospero, prosperoso; (Insc. Pepi I, Masp.)

(Insc. Pepi I, 415) (Inscr. Unas 492)

vigoroso; (Stel. 20, Tor., Bru.) sano.

3) — far buono, render buono o migliore, migliorare, far prosperare (Rit. 125, 30).

4) — equiv. ad ut, nel senso dell' all. 1, onde: trasportare, rendere, consegnare, dare, cedere, dispensare; — l'ordine consegnato per iscritto, la consegna stessa; il trasporto.

ⲟⲩⲟⲧ, ⲟⲩⲱⲧ, transferre, transferri.

ūaz ānx n ānx-u (Dend. Mar. Titolo di Hathor) dispensare la vita (Conf. ut ānx suo sinonimo) agli uomini.

5) — Ordinare, volere.

6) — Possedere.

7) — proteggere, favorire.

8) — Equiv. al prec., all. 1 e 2.

— r-ūaz è una scrittura invece di rud (V.), e corrisponde al copto ⲉⲣ-ⲟⲩⲟⲧ, ⲉⲣ-ⲟⲩⲱⲧ, germen viride; alacritas; pronto animo esse.

— Caus. s-ūaz, significa

a) — far verdeggiare, rinverdire, pullulare, germogliare; far verde, produrre il verde, coprir di verdi piante, far pullulare, far germogliare. — Confr. דשא germogliare, onde הדשיא far germogliare, produrre (erba tenera).

b) — In senso traslato: fare o rendere buono, far prosperare, migliorare, far profittare, far godere, far riuscire, far trionfare; favorire, proteggere; arricchire.

ⲉⲣ-ⲟⲩⲟⲧ germen viride; alacritas, prompto animo esse; ⲧ-ⲉⲣ-ⲟⲩⲟⲧ, alacrem, vivaciorem esse, exhilarare.

c) — Rendere, consegnare, dare, rimettere, far passare, cedere, trasmettere (C. 55, Louvre):

Frequente, specialmente nelle iscrizioni di fabbricazione, la frase:

s-ūaz pe n neb-f, consegnare una casa (tempio o palazzo) al suo padrone, cioè al suo futuro possessore, dopochè essa sia terminata; — e quindi anche il passivo: esser consegnata, ceduta la casa ecc. (Stela Mendes); — ed il sost.: la resa, la consegna di una casa o di un tempio al suo padrone (Champ. Not. I, 177, da Philae, epoca di Augusto).

ūaz, la verdura, la pianta in generale. (V. il prec. all. 1).

(D. Z. T. 43, 23)

2) — La verdura o pianta verde per eccellenza, cioè la pianta del papiro.

3) — Siccome la pianta di papiro simbo-

lizzava la parte settentrionale dell'Egitto, ossia il Delta del Nilo, ricco di paludi e di piante di papiro, — questo gruppo trovasi anche come sinonimo di [hier.], ūaz-it (V. Dict. géo. 1209).
4) — Forse anche equ. a בוץ, bisso.

[hier.] (R. 1872, 44) (ib. 101) (ib. 1873) (Leyd.) (Rec. IV, 9) (R. 1872, 101) (R. l.c.) (ib.) (Louvre C, 12) — ūaz, 1) — il color verde impiegato a scrivere ed a dipingere (Rit. 148, 18; P. 55 di Berl. Cap. 56). (α)
2) — il belletto verde, il liscio degli occhi, il collirio. (β)
Questo belletto è citato nelle iscrizioni come un prodotto della Persia ([hier.]).
3) — La pietra verde, (γ), secondo Lepsius, un feldspato verde, con due varietà: [hier.] la pietra verde meridionale, la pietra verde dell'Alto Egitto, la pietra verde d'origine africana; [hier.] la pietra verde settentrionale, la pietra verde del Basso Egitto, la pietra verde d'origine asiatica.
— V'era poi anche la pietra [hier.] (L. 1872, 44 e 100), ūaz-n-bex, designazione speciale del [hier.] (R. Edf. XI, 18) minerale altrimenti e propriamente chiamato [hier.] māfek (V.), che, secondo Lepsius è lo smeraldo o il berillo verde.
— Sebbene noi abbiamo separato i gruppi che significano propriamente: α) il colore, β) il belletto e γ) la pietra, questi gruppi si scambiano comunemente a vicenda nei testi, come il lettore può verificare negli esempi precedenti; cosicchè riesce difficile il distinguere se uno qualunque dei precedenti gruppi designi il color verde, il belletto verde o la pietra verde.
4) — I gruppi γ) si trovano anche usati nel senso di miniera, mina (V. Recueil IV, 71, 3; 75, 6; 77, 30).
5) — Il gruppo [hier.] è anche preso in senso di colonna, pilastro, cioè come variante di [hier.] ūaz, all. 1.

[hier.] (Dend. Mar.) (L. 1873, 84) — ūaz (V. Mar. Abyd. I, 53), la stoffa verde, di cui si facevano vestimenta sacre; — un abito di color verde, una veste verde.
— Benda, bandella, fascia, velo, ecc. verde.

[hier.], ūaz (D. H. I. 51, b. 10), l'uccello

verde, chiamato anche ..., ūaz-ḥā. - Designa una specie particolare di uccello acquatico, forse l'anitra acquatica?

..., ūaz, (E.) morbus quidam ventris.

..., ūaz (D. H. T. II, 35, b, 8), membro?

..., ūaz, corrisp. all'arab. ..., risplendere, ebr. ... splendente (come designazione di una località).

..., ūaz (Brug. Géo. III, 79), una specie di focaccia per le offerte.

..., ūaz, V. ... ūaz-it.

..., ūazaz (Insc. Merenra, l. 2; Z. 1881, 60, Erm.)
..., (Z. 1881. Taf. IV, a, 2) ūazaz-ūr
..., (Inscr. Pepi I, 410)
forma raddoppiata di ... ūaz, col significato del superlativo di questo aggettivo: verdissimo, vigorosissimo.
Questi gruppi appartengono alle più antiche epoche (V e VI dinastia).

..., ūazāt, il garofano?

..., ..., ūazī (P. Bul. I, 7, 4 e seg.). V. ... ūaz, in tutti i suoi significati.

..., ..., ūaz-it (J. de Roug. I. H. 148, l. 2; 174, col. 2), derivato da ... ūaz, all. 1, signif.: colonnato, sala, atrio, portico o cortile a colonne.
2) — Nome della camera del tempio di Ammone in Karnac (Mar. Karn. pl. 16; Masp. Z. 1882. 133).

..., ūaz-it (D. H. T. II, 47), V. ... ūaz.

..., ūaz-it (Denkm. III, 75, e), propriam. la regione del papiro (V. ... ūaz, all. 2); la parte settentrionale dell'Egitto, ossia il Delta del Nilo, ricco di paludi e di piante di papiro, il Basso Egitto, l'Egitto Inferiore; — il Nord — Per conseguenza espressione analoga a ..., ..., ... e ...
... (D. H. T. 45, 23)
... (Canop.)
... (Sarc. di Seti I)
nexeb-ūaz, la terra del loto e del papiro, l'Egitto meridionale e settentrionale, l'Alto ed il Basso Egitto; il Sud ed il Nord;

cui corrisponde il titolo omofono [hieroglyphs], signore delle due corone (la bianca [hieroglyph] del Sud e la rossa [hieroglyph] del Nord), titolo del faraone. V. [hieroglyphs] ūaz-ti.

[hieroglyphs] } ūaz-it (L. 1873, 84), V. [hieroglyphs] ūaz-t.

[hieroglyphs], ūazu, Var. di [hieroglyphs] ūaz e di [hieroglyph] ut.

[hieroglyphs], ūazu, V. [hieroglyphs] ūaz.

[hieroglyphs], ūazūaz, V. ūazaz.

[hieroglyphs] } ūazūaz-ūr. V. ūazaz-ūr.

[hieroglyphs] } ūazūaz, forma raddoppiata di [hieroglyphs] ūaz, ed equiv. al copto ⲟⲩⲟⲑⲟⲩⲉⲧ, ⲟⲩⲱⲧⲟⲩⲉⲧ, ⲟⲩⲉⲧⲟⲩⲱⲧ, virgultum, viridis herba, viride germen; χλόη, gramen, viridis, herbosus. In Denkm. IV, 6, b, Iside è chiamata [hieroglyphs] s-χeper ūazūaz-u, (colei che) crea le verdi erbe.

[hieroglyphs] (Insc. Papi I, 480), [hieroglyphs] (ib. 426), [hieroglyphs] (L. 1881, 2. 14, 11), [hieroglyphs], [hieroglyphs] (Denkm. III, 13), [hieroglyphs] (Géo. I, n. 262), [hieroglyphs] (ib. n. 263), [hieroglyphs] (L. 1878, 9), [hieroglyphs] (ib.), [hieroglyphs] (Chab. Voy. 323), [hieroglyphs] b. e. (Dend. Mar.), [hieroglyphs] b. e. } ūaz-ūr, g. m., il grande verde, cioè grande lago, grande bacino o serbatoio d'acqua, grande mare; — oceano; — il Nilo. — Il mare in generale, e sovratutto il Mediterraneo — — (Chab.) il Mar Rosso. Chabas osserva la traduzione Mediterraneo per l'espressione [hieroglyphs] lett.: grande lago del Nord, oceano del Nord.

[hieroglyphs] (Denkm. III, 175, 9) } ūaz-ūrà, [hieroglyphs] } Varr. del prec.

[hieroglyphs], ūaz-ūr-ui (J. de Roug. Edf. 63, 17)

[hieroglyphs] } ūazeb (Abusimbel), Varr. di [hieroglyphs] utb.

[hieroglyphs], ūazebu (D. H. I. IV, col. 42), Var. di [hieroglyphs] utb e di [hieroglyphs] udb.

, ūazenà (An. IV, 12, 2), flauto, piffero, zufolo, fischietto.

ūaz-t, V. ūaz.
2) Var. di ut.
(Mart. I, 12, b, 4)

(L. 1874/3) (Dend. Mar.) (ib.) (Mar. Abyd. I, 53) ūaz-t, V. ūaz.

ūaz-t (Mar. Dend. I, 9), V. ūaz-it.

ūaz-t, lett. la verde opp. la vivace (Br. confr. con ⲟⲩⲟⲧ alacris), una delle tante designazioni della luna e del suo occhio.
2) — Var. del seg.

ūaz-t, la dea Buto, la regina del Nord o del Basso Egitto (Confr. ūaz-it): — la regina della corona rossa (V. il seg.).
(altare nero, Torino)

ūaz-ti (L. 1873, 84). Con questo vocabolo, non raro sui monumenti, è designata la doppia corona reale egizia: onde heq ūaz-ti (Edfu) il sovrano delle due corone o dei due diademi.
In Rosetta l. 10 questo gruppo è sostituito da, tradotto in greco κύριος βασιλειῶν, il signore delle due corone.
V. anche sotto ūaz-it.

ūazz, ⲟⲩⲟⲍ, זִיו, brillare, splendere, splendente. V. ūaz.
2) — specie di pianta, verosimilmente la pianta del bisso, il bisso, בוּץ; Var. di ūazi.

ūazeh (Denkm. III, 61), Var. di uth.

(Mar. Dend. I, 59, a) (Bul.) ūazeh, tavolo delle offerte. Var. di uth.

(Abyd.) (Harr.) ūaz-hā, Varr. di ūaz.

(P. Prisse, 9)

(Abd. M. S. H. IV; Denkm. II, 142)

(Rit. 125, 8)

ūaḥ, mettere, porre, posare, collocare; deporre, lasciare; — metter al di sopra di, metter su —; — appoggiare, mettere per diritto; — metter dentro, intromettere; — mettere o lasciar in disparte, lasciar di resto.

2) — Aggiungere, accrescere, amplificare, ajouter, augmenter, faire croître, accroître, to increase, to flourish (Journ. As. 1861, II, 216; Dict. di Birch).

Nel P. Matem. Rhind ūaḥ designa l'operazione stessa che nell'algebra si chiama dare un incremento (per es. alla variabile x di una funzione $\mathfrak{F}(x)$), ed è un processo per approssimazioni successive, che consiste nell'aggiungere ad un numero dato successive frazioni semplici decrescenti, finchè la somma sia eguale ad un altro numero dato. — Per conseguenza questo ūaḥ significa propr. addizione; — ma è anche preso nel senso di quantità, moltitudine, numero; — e anche l'aggettivo e avverbio, molto, abbondante, ricco, very much.

— (Eisenlhor, Z. 1875, 28) moltiplicare, moltiplicazione.

3) — Restare, stare, abitare.

4) — (Brugsch) ciò che si atterra, che si stende al suolo e si ammazza, cioè cattura, preda (della pesca o della caccia, D'Orb. 9, ult.).

5) — Nelle espressioni relative alle offerte, sta in luogo di àr, fare, presentare (V. qui appresso gli esempi); — ed anche l'offerta medesima (Inscr. Pepi I, 433).

6) — Frequent. in senso di durare, durante; sussistere; conservare, mantenere; — in oppos. a sek, andare alla fine, esser distrutto (Inscr. di una statua nel Serapeum).

7) — Decretare, aggiudicare, conferire.

— Confr. ⲟⲩⲱϩ, ⲟⲩⲁϩ, ⲟⲩⲱϩⲉ, ⲟⲩⲁϩⲉ, ⲟⲩⲉϩ, ponere, addere, adjicere, augere, deponere. — הֵבִיא introdurre, זוּד porre, collocare, dare, porgere, offrire, presentare; — נוּה abitare, stare, הִנְוָה stabilire la dimora.

— Sono tutte degne di considerazione le seguenti espressioni e frasi:

àr ūaḥ (Chab.) faire profiter, c'est-à-dire faire augmenter, faire croître; — (Brug.) ricevere, accogliere, ammettere (per es. alcuno in un paese, Trattato coi Xeta, l. 5); collocare, mettere, stabilire (C, 5, Louvre).

àr ūaḥ tep, formola della moltiplicazione usata nel seguente modo: x … y … z, moltiplicando x per y si ha per risultato z (P. Matem. di Londra).

m-ūaḥ (Canop. 16, grec. 31), inoltre, oltre a ciò, di più, oltre a, propr. in addendo.

… (ib. 22, grec. 44) in addendo ad…, in additione ad…, posteriormente, ulteriormente, après…

(ib. 13, gr. 24), oltre a ciò, in oltre,

oltre a, לְבַד־עַל, oltre, לְבַד, מִלְּבַד, oltre ciò che, יוֹתֵר, inoltre.

ūaḥ adep (Rit. 64, 21; D'Orb. 6, 3) deporre un carico.

ūaḥ au.... / ūaḥ r.... mettere su—, porre su—; mettere o porre in...

ūaḥ àb, mettere cuore, esser di cuore dolce, lasciare che detti la benignità (Harr. I, 43, 1; L. l.c.); esser dolce, mansueto, affabile, benevolo, caritatevole, modesto, indulgente — letteralmente, secondo l'all. 1: cuor posato, e secondo l'all. 2: grande di cuore, grande cuore. — Ed i nomi astratti corrisp. — Ma anche il senso opposto: durezza di cuore, duro di cuore (ογαϩι ϩητ), inflessibile, spietato (L. l.c.). (Stel. 78, Bul.) (L. 1874, 23) (An. I, 1, 1) ḥāti-ūaḥ

ūaḥ āb (Denkm. III, 30), presentare, fare un sacrifizio, un'offerta; sacrificare, offrire.

ūaḥ āχ, porre l'olocausto, θυσία, ϭλιλ, כָּלִיל, holocaustum. (Rosetta) (Br. Matér. pl. 3, N. 4)

ūaḥu m... (Goodw. L. 1874, 73) by adjacent.

ūaḥ mu (Journ. As. 1881, II, 217; Revil. Nouv. Chréstom. démot. 1878, 139), χοαχύτης, letter.: fournisseur d'eau.

ūaḥ m-bak, proporre;

ūaḥ meḥ (Edf.), ūaḥ meḥ (Masp. Rec. de trav. VII, 165) mettersi la ghirlanda.

ūaḥ nefer, (Pierr.) accrescere il bene o aggiunger bene, far meglio; — esser utile, profittevole, coltivare.

ūaḥ n sep-u, un grande numero di volte.

ūaḥ-neḥeb-t, (E.) lapis quidam.

ūaḥ n ḥeḥ (D. T. 19, 11), per lungo tempo.

ūaḥ r..., ūaḥ r..., V. sopra, ūaḥ àu....

ūaḥ renp-u (Chab. Mél. II, 313) aumentare gli anni, sopratutto nei titoli del Faraone, col significato di: possano gli anni (della sua vita o del suo regno) aumentarsi.

ūaḥ sàn, porre la terra da sigillo, porre il sigillo, suggellare, in oppos. a sàn (Stel. Piānχi, 104, 105)

ūaḥ sep (Stel. etiop. d'intronizzazione; Rev. Arch. 1873, 30), Masp. trad.: ponere vicem, poser un cas, poser le cas à la décision, à quelqu'un pour la décision.

ūaḥ tep, identico a ογαϩϫω, ϐεϩϫω, ϐηϩϫω, incurvare, inclinare caput, συγκεχυγὼς, curvar la testa, inchinarsi avanti qualcuno, salutare; obbedire come un servo. — Si costruisce con ..., e qualchevolta prende per determinativo il segno ... della sottomessione, come: (Inscr. Unas, 283) (Sarc. Entef)

(Med. Abu) (D.H.T. 112, 27) ūaḥ tep ta, ūaḥ tep ta-ui, l'assoggettamento, la sottomessione della terra; oppure: le due terre sono soggette, obbedienti.

— Secondo Revillout (Rev. égypt. II, 301), ūaḥ-tep significa anche in senso morale: metter la testa cioè lo spirito, ossia: applicarsi ad una cosa, applicazione di testa. — E nel P. Matem. di Londra ūaḥ-tep ed àr ūaḥ-tep (V. pag. 97, col. 2ª) hanno lo stesso significato di: applicarsi ad (...) un numero, essendo questa espressione soltanto un memento, un richiamo all'attenzione su un numero determinato, e non avendo affatto il significato moltiplicare nè moltiplicazione, come tradusse Eisenlohr.

..., ūaḥ ṭot her r ro... (seguito dall'accusativo), metter la mano su..., designare, mostrare, indicare.

ūaḥ heb (Denkm. II, 51), arare, lavorare, solcare, coltivare la terra, il campo.

ūaḥ ḥeb (Denkm. III, 30), costituire, stabilire una panegiria, una festa.

..., ūaḥ her..., applicare, apporre.

ūaḥ hotep-t uden, costituire una oblazione ed una libazione.

..., ūaḥ qa... (Stel. Piānχi, destra l. 16; sinistra l. 35), che il nome di... s'ingrandisca!, pel nome di...!.

Una specie di affermazione con giuramento, o formola di giuramento (V. sotto qa).

(Chab. Voy. 93), nel nome del dio Dadu!

(Masp. Journ. As. 1883, 13) par mon double!

ūaḥ-q-f (Rec. I, 38, 2, col. 8), la luna crescente.

ūaḥ χā-u, abbassare, deporre le armi (comunemente coll'aggiunta di r-ta, a terra), arrendersi (D.H.T. 15).

ūaḥ χer, sottoporre.

ūaḥ χet-u n..., presentare le offerte a..., fare le offerte a..., compiere il culto a..., onorare.

— Sul valore di nelle pene, V. Erman, Z. 1879, 79.

ūaḥ (Lefeb. Mythe Osir.), portar via, enlever, trasportare; — ed i passivi.

(Edfu) (Inscr. Pepi I, 426) ūaḥ, (Br.) corona, ghirlanda, diadema.
Plur. Z. 1881, Cap. IV, a, 12 e 13.

— Masp. (Rec. VII, 165) traduce il primo gruppo mettersi la ghirlanda, separando perciò da , e perciò i precedenti plurali dovrebbero secondo Maspero tradursi: porre le ghirlande.

— V. [hieroglyphs] sotto il fonetico mḥ.

[hieroglyphs], ūaḥ, ghirlanda o corona di fiori.
[hieroglyphs] (Stel. Bul.) ūaḥ r xex-à, una ghirlanda di fiori è al mio collo.
— V. il prec.
— V. [hieroglyphs], ūaḥ-it.

[hieroglyphs] ūaḥ, pesce; — pescatore. (Chab. Voy. 91) ⲟⲩⲟϩⲉ pisciculus; ⲛⲓ-ⲟⲩⲟϩⲉ piscatores; ⲟⲩⲟϩⲓ, ⲟⲩⲱϩⲉ, ⲟⲩⲟⲟϩⲉ, piscator.

[hieroglyphs], ūaḥ (D. Bauwrk. pl. 3) — le biade, i cereali, il grano, il frumento.
[hieroglyphs] (Med. Abu), [hieroglyphs] (Harr. I, 7, 2) — ūaḥi
[hieroglyphs] (D. B. l. c.), neb nepi s-xep ūaḥ, il signore delle biade, creatore del grano.

[hieroglyphs], ūaḥi, equiv. a [hieroglyphs] ūaḥ, ma specialmente come nome di agente (Jour. As. 1882, 217), (Pierr.) fournisseur, litt.: celui qui fait grandir, qui ajoute quelque chose:
[hieroglyphs], ūaḥi mu, fournisseur d'eau. (V. sotto ūaḥ, p. 98, col. 1).

[hieroglyphs], ūaḥ-it (Abyd. Mar.),

V. [hieroglyphs] ūaḥ.

[hieroglyphs], ūaḥ-it, (E.) legumen, olus?
— Brugsch lo fa identico al prec.
— V. però anche [hieroglyphs] ūaḥ.

[hieroglyphs] (Champ. Mon. 390), [hieroglyphs] (ib.), [hieroglyphs], plur. VI din. (Z. 1881, p. 14, n. 12) — ūaḥu, V. [hieroglyphs] ūaḥ.

[hieroglyphs], ūaḥu; [hieroglyphs], ūaḥut; [hieroglyphs], [hieroglyphs], ūaḥ-t (C. 206. Louvre) — V. [hieroglyphs] ūaḥ. L'ultimo nel l. c. in senso di aggett. femm., conservato, mantenuto.

[hieroglyphs], ūaḥ-heb, V. sotto [hieroglyphs] ūaḥ.

[hieroglyphs], ūaḥ-qa-f (Rec. I, 38, 2, col. 8), la luna crescente.

[hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] — ūag, ūaga (Levi, Ant. egiz. di Brera, 6), l'acqua dell'inondazione del Nilo.
Varr. di [hieroglyphs], ug.
2) — Anche equiv. al seg. [hieroglyphs] e varr., ūag-heb.

ūag, Var. di ... ug.
2) — Var. del prec.
3) — Var. del seg.

(Inscr. Pepi I, 1.98)

ūag-heb (Brugsch. Mater. pl. II, N. 6, a-n; Z. 1881, 102). Festa o panegiria dell'Uag. Questa festa si celebrava il 18 del mese di Thot, per solennizzare il ricominciamento della navigazione sul Nilo, dopo il ritiro delle acque dell'inondazione (V. il voc. ... ūag), quindi letter.: la panegiria dell'acqua dell'inondazione. — Oppure, considerando il prec., all. 1, la panegiria della carcassa, cioè una festa in cui rappresentava una certa parte la carcassa d'una nave.

(Lexic. Ant. eg. di Brera, 6)

ūax (Dict. géo. 161), ūaxi (Inscr. Pepi I, 361, 362) terreno coperto di piante, suolo coltivato. — (Masp. Rec. de trav. VII, 158) fiorire.

ūaxex-t (Inscr. Pepi I, 399), nel passo: ..., questi campi, ove gli dèi sono colmati di offerte, ove gli dèi sono resi prosperi (Masp. Rec. de trav. VII, 161).

ūr, aver abbondanza di..., abbondare di... (per es. di anni, di potenza, di grandezza, di acqua, ecc.).
2) — molto, copiosamente; ricco, copioso, abbondante.
3) — grande; — vecchio; — il grande, il principe, il capo; — il re; — Eroe, semidio — Equiv. ad ... ūr.
— ουωλε, ουωωλε, abundare, affluere, abundantia, affluentia; ουηρ, αουηρ, quot! quantus! quantum!; — ουρο, ρρο, rex, ουρω, regina.
אזר affluenza di bene (Prov. 13, 9); אדיר esser potente, primeggiare; רב (assir. rabu (m.), rabit (f.)) grande, copioso, numeroso, molto; grande, principe, capo, potente; assai; רבה aumentarsi, moltiplicarsi, moltiplicare, esser molto, esser grande; הִרְבָּה accrescere, moltiplicare; הַרְבֵּה, רֹב, molto, molti.
Sanscrito उरु, uru, grande.
— Il nome astratto è freq. designato da ..., b-ūr, grandezza, quantità, abbondanza, ricchezza, dovizia, opulenza (V. B. H. T. 54).
— Forme causative:
s-ūr, far grande, ingrandire, aggrandire, aumentare, accrescere; — magnificare, glorificare, lodare. — Ingrossare, detto dell'acqua, quindi: portare l'in-

ondazione, inondare; ϴ-ⲱⲟⲧⲗ, ϴ-ⲱⲟⲣⲉⲗ, κατακλύζω, inundare; שטף ingrossarsi (detto delle acque), esser procelloso.

[hier.], s-ūr hotep-u (Dict. géo. 1364), e-
[hier.], s-ūr denā espressioni
[hier.], s-ūr χer sinonime:

aumentare le offerte.

[hier.], s-ur ba-u (Dend.) ingrandire gli spiriti di una persona, signif. glorificarla, in parallelismo con [hier.] seq e [hier.] dūa aventi gli stessi significati.

— Espressioni e frasi diverse:

[hier.], ur-āa, superlativo dell'agg. [hier.] ūr; grandissimo, copiosissimo, abbondantissimo, ecc. — Ed anche equiv. a [hier.] ūr-āa (L. 1883, 22), V. sotto [hier.] ūr. — Anche avv., equiv. a [hier.], ūr-ūr, equiv. al prec. ūr-āa, ed anche avverbio: grandissimamente, moltissimo, fortissimamente.

(cald.) רַבְרְבִין רַבָּא רַב molto, grande, molti, grandi.

[hier.], ūr n āuf-u, quantità od abbondanza di carni. — Budge però (Trans. VIII, 309) trad.: joint, gigot, coscia od altro grosso pezzo o taglio di carne.

[hier.], la grande madre, la nonna.

[hier.], grande dei cinque, nome del capo di una corporazione o comitato di cinque membri; — ed uno dei titoli di Thot-Hotep.

[hier.], ūr-u, plur. di [hier.] ūr; numerosi, equiv. a [hier.] ās-u.

[hier.], ur-ma-u (Stel. 155, Brit. Mus.), Budge (Trans. VIII, 327) trad. sacerdoti.

[hier.], ūr-pehti, V. [hier.], āa-pehti, sotto [hier.] āa.

[hier.], ūr-ut ser-ut (Rosetta l. 3) molto e splendido, δαψιλῶς καὶ ἐνδόξως; formola superlativa.

[hier.] (Pierr. I. d. L. II, 109), ūr m sexemu-s, grande nelle sue azioni, nome della 4ª ora della notte.

[hier.] / [hier.] / [hier.] / [hier.] (Stat. A, 60, Louvr.) — ūr-sexem-āb (L. 1870, 61) lett.: grande capo dell'opera, titolo sacerdotale equivalente a [hier.] sem o [hier.] sotem.

— Ma anche titolo del supremo sacerdote di Menfi (Rev. égypt. III, 12; II, 101).

[hier.], ūr-m-mu, letter.: abbondanza di acqua, uno dei molti nomi con cui è designata l'inondazione del Nilo.

[hier.], ūr tep n hon-f (Rev. égypt. 1881, 63), letter.: grande di testa (o grande testa, cioè la cui testa domina tutte le altre, oppure primo capo) di Sua Maestà, designa un grado corrispondente a maresciallo, contestabile, generalissimo. L'ūr-tep di Sua Maestà è anche chiamato

[hier.] (op. [hier.]) [hier.], mer menfi-u ūr-tep, oppure anche [hier.] (Stela 33, Avignon), mer menfi-u ūr n neb-ta-ui.

(Tomba di Set. I) (Schiap. L. d. F. Tav. 58, b) (Cib.; Esemplare di legno del Museo di Torino; Tomba di Next, Luxor; Mél. d'Arch. I, 5) ūr-ḥeq, letter.: la grande magia, la più grande delle potenze; oppure il grande incantatore, op. il grande (strumento) degli incantesimi. È il nome di uno degli strumenti adoperati nei funerali per l'operazione simbolica dell'àp-ro apertura della bocca: chiave od uncino, bacchetta o bastone a testa di ariete, strumento magico, con cui il sacerdote apriva misticamente la bocca di una mummia o della sua statua (Schiap. L. d. F. Testo, p. 100, 109, 112); la chiave magica che apre la bocca del morto (Mél. d'Arch. I, 5).

, r-ūr, avv.: abbondantemente, molto.

(Mar. Abyd. I, 18, c) (Harr. I, 7, 6) (Düm. Baugesch. 14, 7) e altre varianti — pe-ūr, V. sotto pe.

ta-ūr; onde la frase àr ta-ur; V. sotto ta; in opposizione ad

àm-ūr, e varianti — V. sotto àm.

(Denkm. IV, 70, 2) (Géogr. I N. 332) — ūr, Varr. delle b. e. invece del prec.

, ūr, nelle b. e. equiv. ad ūr nei diversi suoi significati.

Signif. però propr.: grande, capo, principe; magistrato, membro del tribunale (Chab. Spol. 161); confr. il seg. ūr-it.

Plur. , ūrīu, , ūru, , ūr-u — i grandi, i capi, i principi, i giudici, i magistrati, i signori, seniores.

, ūr-āa (Stern, Z. 1883, 21) Großfürst, grande principe, corrisponde al nostro Granduca. — Ma anche equiv. al superlativo ūr-āa.

(Levi, Pap. di Brera) — ūr (P. H. T. II, 35, b, 2, 11), il grande fuoco, la grande fiamma; fuoco, fiamma. אוּר fuoco; אוֹר, assir. uru, luce, splendore.

, ūr (Z. 1874, 40), la grande piramide, la piramide. — Nome della piramide di Xāfrā (Cefrene).

, ūr (Rit. 127, 9), l'acqua ricolma,

traboccante, gli alti flutti, l'alta o la grossa fiumana, la piena dell'acqua, in particolare la piena dell'inondazione, l'inondazione.
2) – Bacino, serbatoio d'acqua.

ūr. Nei composti àm-ūr (V. sotto àm) e ta-ūr (V. sotto ta).

ūr-u, plur. di ūr (V.).

ūrà, ūrī (J. de Roug. Edf., 41,19; 59,5), V. ūr.

ūrī (Denkm. VI,118,40), propr.: abbondanza di capelli, ογλαι, τ, crispus capillus, ογλη, capillus.

ūrī-u, plur. di ūr (V.).

ūrī, ūr-īt, nei seguenti gruppi: (Louvre, Sal. hist. n. 358), (ib., Paletta di pietra), (ib. Stel. C, 14) ciascuno dei quali designa i sei grandi tribunali, in cui il giudice supremo, chiamato (con molte varr.) rendeva giustizia e dava la sua sentenza.

ūr-īt, femm. di ūr; – anche nel senso di regina.

ūr-īt, V. ūr.

ūr-īt (Denkm. VI,118,36), Brug. identifica con ογρτ, ογηρτ, βερτ (π, πι), il rosaio, la rosa.

ūr-īt (deps. Auswahl, 14), V. ūrr.

ūru (L. 1873, 104). Varr. di ūr, grande, re, principe, alto ufficiale, magnate, magistrato: – eroe, semidio. – plur.: i grandi, i giudici, i magistrati, i magnati, i signori, gli anziani, seniores. (plur.)

ūru-(ūr)à (?), (L. l. c.) var. dei prec..

ūrui, forme verbali equival. a ed ūr.

ūrm, V. ūrmu.

ūrem, in conness. col copto ⲱⲗⲉⲙ surgere, elevare, attollere, l'acqua che monta, in particolare l'acqua dell'inondazione del Nilo.

ūrm-īt, (E) morbus ventris. — Forse in connessione col prec. ⲱⲗⲉⲙ; enfiagione o gonfiezza del ventre; idropisia?

ūrmu, merlo, pinacolo, parapetto — I merli sulle mura delle fortezze, dei castelli ed anche sui templi (Mariette; Titre de Ramses II à Abydos; - Tempio di Med-Abu).

ūrmui (Brug. Edf. 54, 17). V. ūrm..

, V. sotto ūr.

ūrnes, (Pierr. l.c.) nel libro del Duau questo vocabolo è il nome della regione celeste chiamata (ib. 104) sexet tep-t n tua-t, la prima regione del Duau, la cui lunghezza è di 309 āteru e la larghezza di 120 āteru o Schoini.

(Pierr. T. d.d. 104, 105)

(Sarc. Petisis, Berl.)

E' rimarchevole la consonanza di questo vocabolo col greco οὐρανός.

ūrer (Nav. M. d'H. 7, 12), serpente.

2) — Equiv. a ūr-t, ed al seg..

ūrer (Rit. 17, 69; 133, 6; 143, 66; e freq.), la corona o il diadema reale a forma di serpente (V. il prec.), corona reale con un serpente attorno o su di essa (confr. il diadema meḳen).

Il testo greco dell'iscrizione di Rosetta traduce (l. 9): corona nella forma τῶν ἀσπιδοειδῶν.

2) — corona o diadema reale in genere: ⲟⲩⲣⲁⲥ, βασίλειον, insigne regium.

ūrer (Rit. 131, 4). Var. del prec.

ūrer, ūrerī, ūrer-īt, forse derivato dalla radice ūar?; Identico al copto ⲃⲉⲣⲉϭⲓ, ⲃⲁⲣⲁϭⲉ, ⲃⲉⲣⲉϭⲓ, ⲙⲃⲉⲣⲉϭⲓ, ⲉⲙⲃⲉⲣⲉϭⲓ, (ⲡⲓ), currus, plaustrum, carro tirato da buoi o da cavalli, carrozza, vettura, cocchio; carro di guerra.

[hierogl.], ūrru o ūrer? V. sotto ūrr.

[hierogl.], ūrro-t op. urer-t.
Var. di [hierogl.] ūrr-ūt.

[hierogl.], ūrer-t (Dend., Tempio di Osiride), Loret (Rec. de trav. III, 56) trad. chioma e confr. con [hierogl.] ūrī (V.).

[hierogl.], ūrer-t (Z. 1873, 127), Var. di [hierogl.], [hierogl.] ūrr, e di [hierogl.] ūrt.

[hierogl.], urer-ū. (Rit. 162, 1). V. [hierogl.] ūrr.

[hierogl.] (Tomba in Menf.) [hierogl.] (Dato da Birch) } ūrs, l'arnese in legno, di cui si servivano gli egiziani (come ancora presentemente gli abitanti non inciviliti del Sudan) come sostegno del capo nel dormire e nel riposare giacente; capezzale o guanciale.
Br. confr. ουωλε prostrare, inniti, incumbere.

[hierogl.], ūr-sexem-āb, e varr., V. sotto [hierogl.] ūr.

[hierogl.] (Rit. 86, 2) [hierogl.] (Stela, Vienn.) [hierogl.] (Z. 1868, 11) } ūrs, passare il tempo, occuparsi di qualche cosa per passare il tempo; occuparsi di.., aver cura di.. (El Kab.; B. D'Orb. 9, ult.; 13, 7).
poorш, λaorш, paorш, pωorш, curare, curam habere, gerere, sollicitus esse; cura, sollecitudo, φροντίς, sollicita cogitatio.
2) — ansietà della mente che impedisce di dormire, vegliare, invigilare, badare, star desto, veglia, vigilia; vegliatore (Insc. Pepi I, 71. Masp.); watching, waking (Goodw.), (Masp.) veillée. (V. anche An. IV, 5, 3, Insc. Pepi I, 165; Trans. II, 358, nota 3; Journ. As. 1843, 22; Rec. de trav. V, 183 e 168).
3) — (Z. 1868, 11) l'osservazione astronomica; — minuto, anche in senso astronomico; — momento, piccolo intervallo di tempo.
ovpωϣε (T), ovepϣι, vigilia, vigilia noctis, minuta graduum astronomichorum (Stela di Vienna). — [ebr.] momento, [ebr.] passare in un momento.
— Si noti l'espressione
[hierogl.], m-ūrs, per tempo, di buon'ora; — (Brug.) bei Lebenzeit, per la durata della vita (Louvre, Stela del Serapeum).

[hierogl.] (Insc. Pepi I, 165) [hierogl.] (ib.) [hierogl.] (ib., 71) } ūrs', Varr. del prec., all. 2. (Masp. Rec. l.c.)

, ūrsāu (An. II, 11.2). Var. di ūrs', secondo Goodw. nel senso dell' all. 2.

(De Roug. Descr. V, 41) ūrsīu
(Z. 1868, 11), ūrsiu } V. ūrs'.

, ūr-t, femm. di ūr; — regina (Z. 1872, 78).

, ūr-t, (Br.) Var. di ūr, nel senso di estensione.

, ūr-t, V. ūrr.

ūr-t, l'occhio, ma particolarmente l'occhio della luna, e quindi designazione della luna. (Dendera ed Edfu). Sono gruppi delle b. e..

, ūr-t (Abyd. Mar. I, 18), il serpente uræus.
— Anche il diadema reale a forma di serpente (Abyd. l. c.) V. ūrr.
— Si trova più frequentemente questo gruppo al duale nelle forme seguenti:

(J. de Roug. Edf. 6) ūr-ti, duale del prec., i due uroei o i due diademi; — con particolare riferimento alle due divinità Nexebt e Uaz-t (rappresentate dai due serpenti del 2º gruppo che si potrebbe anche leggere nexeb-t—ūaz-t).

, ūrtu (P. Rhind), Var. di ūrdu.

, ūr-tt (Rosetta, l. 9), equiv. a ūr-ti.

, ūr-tt. V. ūr.

, ūrted, Var. del seg..

ūrd (Rit. 130, 3: B. H. T. 68, 7), riposarsi (dopo il lavoro od il moto), quindi: cessare, desistere, tralasciare, finire, arrestarsi, fermarsi; — restar tranquillo (Ä. Z. 1870, 100).
2) — Diventar stanco, lasso.
3) — Stancare, affaticare.

ūrd-het, cuore tranquillo o cuor fermo, colui che ha il cuor fermo, cui il cuore non batte più, uno dei nomi mistici del

defunto. — Anche epiteto di Osiride: il dio dal cuor tranquillo. — Chabas poi ritiene questo ūrd-ḥet sinonimo di ūrd.

[hieroglyphs], ūrd, var. del prec., v. ib. l'es.

[hieroglyphs], ūrd, (Rit. 42, 18), Birch e Brugsch lo ritengono var. del prec.

[hieroglyphs], ūrd; [hieroglyphs], ūrd plur.; [hieroglyphs], ūrdu — Chab. trad. cessante (v. il prec.): nome di una delle coppie di marinai della barca del sole: quella che si riposa, mentre le altre coppie remano. — V. però per altre spiegazioni sotto [hieroglyphs], àχm.

[hieroglyphs], ūrdu (Rit. 130, 90; Horrack, Lament., pl. II), v. [hieroglyphs] ūrd.

[hieroglyphs], ūrdu (P. Harr. I, 53, b; 8 e 9), designa una particolar specie di uccello, impiegato pel culto del tempio a Menfi.

[hieroglyphs], v. sotto [hieroglyphs], ūr.

[hieroglyphs], ūrdu (Harr. I, 14, a, 13); [hieroglyphs] (P. Harr. 500), [hieroglyphs] (An. V, 13, 5) ūrduī; [hieroglyphs], ūrduu (An. IV, 3, 1); [hieroglyphs], ūrduu (P. Leyd. I, 352, 8) — La lettura ūrdu del gruppo [hieroglyphs] non è certa. Grébaut (Mél. d'Arch. II, 62) lo legge ses'du (v. sotto questo fonetico). Quanto al significato di questi vocaboli, Birch (Z. 1873, 66) trad.: nome di una specie di tela.

— Masp. (Journ. As. 1878, 102): une pièce d'habillement, peut-être un manteau.

— Gréb. (Mél. l. c.) confronta colla voce [hieroglyphs] ses'd (v.) e traduce: les franges du vêtement, les lambeaux d'étoffe.

[hieroglyphs] [hieroglyphs] ūrz, var. di [hieroglyphs] ūrd. — Onde [hieroglyphs] ūrz-ḥet (Levi, Cassa mummif. di Brera), variante di ūrd-ḥet (v. sotto ūrd).

[hieroglyphs], [hieroglyphs]; [hieroglyphs] (Rec. IV, 30); [hieroglyphs] (Bul.); [hieroglyphs] (Inscr. Pepi I, 95); [hieroglyphs] (ib. 238); [hieroglyphs] [hieroglyphs] b. e. — ūreḥ, ungere, profumare, imbalsamare (detto anche dei morti); — cospergere, fregare (le mummie) di olio; — profumarsi. — Unzione, profumo, essenza, balsamo.

ⲙⲉⲧ-ⲉⲣⲉϩ, unctio.

[hieroglyphs],

(Inscr. Pepi I, 238 e 239) fregare od esser fregato con essenze.
(Maspero, Journ. As. 1883, 31, 32) enduire de parfums, enduit de parfums.

(Rit. 145, 11) (Journ. As. 1883, 31) (An. IV, 3) ūrku, equiv. al verbo prec.

ūr-ḥeq. V. sotto ūr.

ūr-ḥeq (Mar. Abyd. I, 34, b), letter. piena di magia, nome di una dea.
2) — Anche il serpente Uraeus (V. Birch, Z. 1873, 97)
3) — Rara var. di ūr-ḥeq-tt, doppio diadema ecc.

ūr-ḥeqau, ūr-ḥeqen (Schiap. L. dei F., Tav. V, 2; LVIII, 6), V. ūr-ḥeq.

(Gr. P. Harr. 22, 6) (Rit. 164, 2) (Mar. Dend. I, 9) (ib. I, 11) (D. Z. T. 85) ūr-ḥeq-t, letter. piena di magia o di incantesimi, la grande degli incantesimi, la grande incantatrice; la Dea Ur-ḥeqt.
2) — L'uraeus.
3) — (per lo più sotto la forma duale) il doppio diadema, formato o fregiato di due serpenti uraei, sulla fronte del faraone: letter.: i due serpenti pieni di magia.
— Anche diadema, corona in generale.

ūr-ḥekau (Schiap. L. dei F. Tav. XXII, 17). Var. di ūr-ḥeq.

ūrx (Bul. Sarc. Unnefer), non si è trovato altrove e Brugsch lo dà come var. di ūrs, all. 2; esser vigilante, wachsam, pronto, diligente.

ūrex, ūrxi (D. Z. T. 33, 4) Varr. di urx e di uarx.

be, cosa, parola, individuo, luogo, casa: — e quindi forma abbreviata di ..., ..., bu, ... (b.e.) be (V. questi vocaboli).

..., be-neb / ..., be-neb-t (Am. III, 1) — ogni luogo; — ed anche ogni cosa, ogni persona, ciascuno; alles, jedes, tout, chaque.

..., m-be-neb, in ogni luogo, dovunque. — Con un verbo affetto da una negativa, b-neb signif. nessun luogo, nessuno, niente, ed m-b-neb significa in nessun luogo, come: ... àn rex kī m-be-neb, non è conosciuto un altro in nessun luogo.

..., be-neb, V. sotto ... be.

..., uā-neb-t m be-neb (Rit. 161, c, 13), tutti ovunque, tutti in ogni luogo; (Birch) all mankind — (Pierret traduce in senso opposto aucun homme en aucun lieu.

... — m-be-uā, in uno loco, in unum locum, insieme con, in una con, insieme zusammen, gemeinsam, ensemble.

... — be-sa, e varr. (V. sotto bsā), letter. in loco dorsi (L. 1864, 7; L. H. T. 103, 14), equiv. al copto ⲙⲉⲛⲉⲛⲥⲁ, ebr. ..., post, dopo, dietro.

..., be-xer, comunemente retto dalla prepos. ... nell'espressione ... (e varr.) r-be-xer, in locum habens, scil. quamdam personam, ibi, ubi, là, dove, empor zu, da wo.

2) — Si conserva in una serie di sostantivi composti, come nel copto ⲙⲉⲧ, ⲙⲛⲧ, nella formazione di nomi astratti (come ⲙⲉⲧⲥⲁⲓ bellezza da ⲥⲁⲓ bello, ⲙⲛⲧⲥⲟⲛ fraternità, fratellanza da ⲥⲟⲛ fratello, V. Peyron, Gramm. Copt., p. 27). Cosicchè, osserva Brugsch, si può congetturare con fondamento l'origine di ⲙⲛⲧ da un più antico ... be-nt. — Così sono formati:

..., be-mā, verità, giustizia, ⲙⲉⲑⲙⲏⲓ, ⲙⲛⲧⲙⲉ.

..., be-ūr, grandezza, abbondanza, dovizia, ricchezza.

..., be-nefer, bontà, bene, meglio, bellezza, il buono, favore, benignità, benevolenza — felicità, bonheur (Masper. Rec. de trav. II, 118) ⲙⲉⲧⲛⲟϥⲣⲓ bona. — Onde ... àrt be-nefer, facere bonum o p. facere bonam rem; equiv. al più comune ... àr hru nefer, agere festum diem (V. sotto ... àr).

..., be-du, cattiveria, male, viltà, bassezza, meschinità. V. sotto bdu e confr. ... btu.

— Però espressioni come ... (P. Prisse 7, 11) àr-n-f bu neb nefer, fac ei omnia bona, dimostrano che nella lingua dell'antico impero

non si aveva la nozione dei vocaboli composti, e che [hier.] (e le sue varianti [hier.], [hier.]) era effettivamente un nome che si poteva unire ad aggettivi per formare nomi astratti, ma che poteva pure essere da questi aggettivi separato per l'intromessione di altri vocaboli qualificativi del nome medesimo, e che questo [hier.] (e var.) in tali casi corrispondeva esattamente al latino *res*, cosa.

3) — Il segno [hier.] nelle b.e. è equivalente a [hier.] ba, anima ecc.

4) — Lo stesso segno, in Tempio di Edfu, Biblioteca, è equiv. a [hier.] ba (V.).

[hier.], be, individuo, persona.

[hier.] | be-neb, ogni individuo, ogni persona, ciascuno, tutti, tout le monde, πάντες (Canop. grec. 60).
[hier.]
[hier.] (Canop. 30)
[hier.] (Rit. 181, c, 13) — [hier.] be-neb hotep. ciascuno è in pace.

V. il prec., all. 1.

[hier.]
[hier.] b.e. | be, luogo, casa.
[hier.] (Louvr. Sarc. D, 12) | בַּיִת, costr. בֵּית, ass. bit, casa, abitazione, palazzo, luogo: בָּאִין entrata, adito.

[hier.], be se, (P. SS. di Berl., cap. 5) letter.: luogo elevato, sublime, nobile; designa una parte determinata del tempio egizio, e precisamente il Sancta-Sanctorum. Nella stela di Rosetta corrisp. al greco ἄδυτον.

[hier.] (D. T. I, 74) equivalente a [hier.], V. sotto [hier.] pe.

[hier.] equiv. a [hier.], V. sotto [hier.] be. V. sotto l'equiv. [hier.] b, altri esempi.

2) Nelle ultime epoche si trova usato invece di [hier.] e [hier.] nella composizione dei nomi astratti (V. [hier.] b, all. 2); così: [hier.] (Bul. Sarc. Onnoph., col. 6), invece di [hier.] (V. sotto [hier.]):

[hier.] (J. de Roug. Edf. 53, 19) be-t ąger, invece di [hier.] (V. sotto ąqr).

[hier.] | be (Edf., Dict. géog. 194), il principio del male, Tifone. — il Male.
[hier.]

[hier.], be, zappare, — rompere, sfondare, aprire con forza (il terreno, il suolo; il terreno pietroso o dirupato): V. [hier.] bạ e [hier.] bi.

[hier.], bạ, V. [hier.] ba.

[hier.] | bạ, equiv. a [hier.] bà, ferro (V.).
[hier.] (Rit. 79, 4) | [hier.], bạ-pe, equiv. a [hier.] bàa-n-pe, V. sotto bàa.

— Il gruppo del Rit. pare abbia un significato diverso. Ivi si legge: [hier.] bạ za hesmen, (Birch) frankincense, balls of natron. (Pierr.) l'encens et des doses de natron. Io tradurrei incenso pesto e natron.

Forse [hieroglyphs] è equiv. a [hieroglyphs] (V. sotto basant).

[hieroglyphs] ba (B. H. T. 66), rotolo, libro, foglio, rotolo di papiro. Ⲃⲁⲗ, ϯ. libri folia.

Frequentissimi i gruppi:
[hieroglyphs] ba-rā, i rotoli di Rā, i libri di Rā, la letteratura di Rā (B. H. T. 61, 2): equiv. a [hieroglyphs] ba-u-rā, V. sotto il seg..

[hieroglyphs] ba, lo spirito, l'anima. Giusta certe inscrizioni di sarcofagi, [hieroglyph], accanto a [hieroglyph] qa, ad [hieroglyph] āb od a [hieroglyph] sek, designa l'intrinseco della personalità umana, e quindi tanto anima quanto cuore, carattere ed anche il corpo. — Il plurale [hieroglyphs] (e varr.) significa: gli spiriti, la potenza, la volontà, il genio, la superiorità intellettuale, lo spirito. Ed in legame colle parole re, maestà, signif.: la persona del re, il re, come:
[hieroglyphs] ba-u n hon-f, ba-u hon-f, sua maestà.
(plur.) — Ed in generale si adopera questo plurale avanti un pronome come sostegno d'onore personale, come riempitivo onorifico, parlando di dèi, di re o di elevati personaggi; ed esso si potrebbe nella traduzione omettere (V. Prefazione, p. XVI, a)
[hieroglyphs], tu sei più grande dei tuoi nemici;
[hieroglyphs], io ebbi paura di te.
Frequente però l'espressione
[hieroglyphs], la volontà reale, la potenza del re. — V. art. seg.
Si noti ancora la frase:
[hieroglyphs] (Stel. 19, Torino), ses' m ba-u-f, accomodarsi secondo la sua volontà;
e l'espressione:
[hieroglyphs] (Z. 1871, 9) [hieroglyphs] (D. H. T. 60, d) ba-u-rā, letter.: gli spiriti, la volontà o l'inspirazione di Ra, nome dato a certi libri sacri (V. sotto [hieroglyphs] ba). In questi libri erano regolate le disposizioni dei quadri emblematici e delle figure simboliche degli dèi. Essi formavano uno dei codici della tradizione sacra ed erano citati cogli scritti degli antichi, [hieroglyphs], e le parole degli antenati, [hieroglyphs]. — In generale poi è usata questa espressione ba-u-rā per significare legge, ordine, decreto, regolamento, regola, norma. V. [hieroglyphs] ba.
— [hieroglyphs], ba ta-ui (b. e., Louvre A. 63), letter.: anima delle due terre, designa il faraone.
[hieroglyphs], ba-ta-u, letter.: anima o spirito dei pani, nome del minore dei due fratelli della novella del P. D'Orbiney.
[hieroglyphs], ba-dadu, letter.:

il dio (cinocefalo) spirito della città Dad-du.

2) — Il segno e (Pierr. Insc. d. Louv. 133) designano l'ariete, il montone:

, ba ser. (Budge, Trans. VIII, 342), ariete eccelso.

3) — Si trova pure nelle b. e. come variante di ba (V.).

(Birch, Coffin of Amamu XIX, 10) Var. di .

, ba-u, letter. gli spiriti divini, la volontà divina. Designa freq. certe figure a testa di persona o di bestia, rappresentate in diversi atteggiamenti, principalmente in quello di adorazione. Il Rituale dei Morti ne fa conoscere diverse serie: i bau dell'Occidente, dell'Oriente, della città Sa, di Xen, di Hermopoli, di Eliopoli. Il Rituale ne dà pure i nomi e ci insegna che la maggior parte degli dèi di Egitto figuravano fra i ba-u, ma specialmente Atum, Sebek, Hathor, Harmachis, Ra, Thot. — Forse sono così specificate le anime degli Dei, e questo gruppo è, come il prec. , un sostegno onorifico di pronomi personali, che si potrebbe tralasciare senza nuocere al senso. — Del resto si trova come equiv. a in tutti i suoi significati dati nell'art. prec.

, ba, nome della piramide di Nepherchores ( ) (V dinas.).

, ba-u, nome della piramide di Ati ( ) (V o VI dinas.).

} ba-u, BIOY della lista di Hephaestion; nome del 24° dei 36 decani (costellazioni) dell'anno, secondo quella lista. In una certa epoca questa costellazione si trovava nel segno zodiacale dei Pesci.

} tepā (op. āp)-ba-u ⲦⲠⲎ-ⲂⲒⲞⲨ della lista di Hephaestion, la testa o il principio del decano bau, nome del 23° dei prec. 36 decani (nel segno dell'Aquario). V. Leps. Egypt. Chron. p. 69.

(Tomba di Seti I) (Inscr. Tafa Iddi) (Inscr. Pepi I 169) } ba, la pelle di pantera che usava portare il sacerdote Sem quando officiava (V. anche Masp. Rec. de trav. V, 183).

} ba (B. H. T. 66) equiv. a ; ba (V. p. prec.).

} ba-u-rā, equiv. a , ba-rā-u ed a bau-rā.

V. e , ba, pag. prec. col. 2. Nella Stela C. 232 del Museo del Louvre si trova anche la forma singolare equiv. ba-rā.

(Stela Metern.) (Rit. 101, 7) (D. T. T. 66, 1) ba, Bω, arbor, albero. — legno. Equiv. alla forma più antica ua (V.) — (Birch, Egypt's place etc.; Z. 1877, 32) palma, fibra o foglia di palma.
2) — (Lefeb., Hymne au Soleil) ombrage.
3) — (Pierr.) vegetation.
4) — (Brugsch) bosco, boschetto, cespuglio, folta macchia (V. Z. 1879, 8).
5) — (Masp.) broussailles, herbes.

(a.) (Inscr. Unas, 23) (Karn.) (Z. 1870, 158; 1872, 37) (Rit. 120, 2) (b. e.) ba, verbo piuttosto raro e quasi sempre seguito da ta, col significato di zappare, vangare (il terreno colla zappa o colla marra). — Scavare, fare un buco, sfondare, aprire (il suolo, il terreno). — È specialmente adoperato questo gruppo nella cerimonia della posa della pietra fondamentale, come nella frase bā ba-ūt (Z. 1872, 37), lo scavamento del luogo di una casa, il primo colpo di zappa, cerimonia che era eseguita dal re, quando si trattava di un tempio o di un palazzo o monumento importante. Ciò spiega la figura di un re in atto di zappare, che si trova in Karnac presso il gruppo.

(Levi, Cassa fun. di Brera) (Harr. I, 39, 11) ba, uno degli olii sacri. 2) — Misura di capacità, contenente mezzo hen, e che serviva appunto per misurare l'olio fino (V. P. Harr. l. c.).

ba (P. Matem. di Londra), misura pei cereali, secondo i calcoli di Eisenlohr, contenente di hen e mezzo. L'Eisenl. (Z. 1875, 46) legge questo gruppo pka e lo assimila all'ebr. אֵיפָה, copto ΟΙΠΕ, οἰφί dei Settanta. — Ma Dümichen (Z. 1873, 95) confuta questa assimilazione, giacchè l'epha ebraico equivaleva a circa litri 39, 39, mentre il ba egizio, secondo Düm. valeva solam. litri 4, 376.

ba, (E.) glans?.

ba (Rit. 131, 2; Nav. M. d'H.), V. bà e bàa.

(Dend. Mar.) (D. H. T. 68) baa, V. bà.

baa-ut, baak-ut (P. di Berl. I, l. 190; Mél. d'Arch. 1874, 157, Masp.), virilità, potenza virile, coito. — V. bh.

(Rit. 13,23) (Inscr. Pepi I, 310) baȧ, V. ba.

, baȧa, Var. di ba.

, baȧa, (E.) liquor quidam.

, baȧa (Brug. Dict. géog. 1112), Ⲃⲟ, (T). canalis.

, baȧat, Var. di ba-īt.

baȧarotu, baȧrotu (Mél. d'Arch. II, 201), probabilmente בְּאֵרוֹת dei Gibeoniti, nella tribù di Giuda; o בְּאֵרוֹת di Beniamino, la Beryto Beyruth, — il moderno El-Bireh, o la città di Galilea Ⲃⲏⲣⲱⲑⲏ. — Oppure בֵּרוֹתָה, בֵּרוֹתַי, città nella Siria Sabea, appartenente anticamente ad Adar-ēsor, e non lungi dalla valle dell'Oronte.

, baȧu (Chab. Voy. 60) , baȧ-t (Q. H. T. 75, 22) V. ba.

, baȧt (Inscr. Pepi I, 34), secondo Masp. (Rec. de trav. V, 162) probabilmente cappella, camera a volta.

, baāḥ (E.), Var. di bāḥ.

, baī (P. Med. Berl., 5), un certo medicamento ancora ignoto.

, baī, V. bī.

, baī, V. be.

, baī (Sharpe Insc. 6; XII din.), designa uno strumento od un oggetto (regio?).

, baī (Gr. P. Harr. IV, 1), Birch traduce sandstone, sasso. — forse luogo coltivato.

, baīārq (Tomba di Rexmarā, Brith. Mus.), secondo Birch (Z. 1877, 32) designa una coperta, una stuoia rettangolare di foglie di palma. — Secondo Brugsch una specie di arca o cassa, costrutta alla foggia dei moderni kafass egiziani.

bair, g. f., Var. di bar (P. Harr. I, 77, 8) e barī. — Confr. Bip, Baιpι, corbis.

bairoga (Harr. I, 78, 9; 7, 3) V. barq.

bairqa (Masp. Du genre épist. 46), برق, fulsit, micuit res; splenduit oculus, fulguravit. — ברק folgorare, lampeggiare, onde בָּרָק folgore, splendore, fulgore, lampo; בלג, بلج, risplendere, lustrare, rischiarare, raggiare, brillare, sfolgorare; spuntare, aprire.
Nel l. c. il vocabolo è legato con mu, acqua, e Maspero traduce l'insieme dei due gruppi: l'eau miroite.

bairoga (P. Harr. I, 58, 8), בלק, بلق, devastare, desolare, rovinare, guastare, evacuare, vuotare; — Ed i passivi; — esser vuoto, vano, deserto, leer sein; — onde بلوقة, deserto, solitudine.

ba-īt (P. Mor. Bul.) Var. di ba.

ba-īt, luogo coltivato. V. bat.

baīt (Z. 1872, 37), baītā (Chab. Voy) luogo di una casa, suolo di una casa, casa, בית. V. be. 2) — (Brugsch) deriv. da ba e signif. laboratorio, opificio, cantiere, atelier.

(Chabas, Voy) baītā-s'aāar, Variante di batsar.

bau, (E) capsa, conditorium.

bau, baui (P. di Berl. I, l. 5 e 18) (Maspero) broussailles, herbes. V. ba.

baui-u (Bul. Stela di Aless. II), Var. di buāī.

baui (Altare granit. di Torino, E, 16; Trans. 1874), Birch trad.: a stand holding a vase.

ba-ut, il buco della tomba in un ipogeo. V. bā.

baba, Varr. di ba-u.

baba, V. bb.
(Rit. 17, 67)

baba, V. bb.
(Rit. 64, 12)
(Z. 1865, 55)

baba, buco, foro, pertugio, buca, apertura, rotondità. Varr. di bb.
(Insc. Unas, 312)
(deps. dell. Text. pl. 15)
(Bul. Spediz. di Thotm. III)
(Inno ad Ammone, 6)

babaàa (Harr. I, 64, a, 9), Var. di beb, nell. c. nel senso di anello sigillatorio.

babaï, V. bb.

babau, V. bb.

babau, V. baba.

babau (E.)
baba-t (Rit. 34, 1. Z. 1873, 126)
Varr. di bb, e del prec. baba col determinativo.

babaqa (Mar. Abyd. I, 8, 95), forma aumentata di bqa, cogli stessi significati.

bap (Levi; Cassa fun. di Breka), nome della divinità tutelare dell' 8a ora della notte.

bamerti (Z. 1868, 71), nome del dio phallico παμύλης, chiamato anche Men.

ban (Calend. di Edfu), Var. delle l. c. di ben.

bannu (P. Harr. I, 74, 7). Var. di bnnu.
bannu ses (lic.),

pietra da mosaico.

, ban-tt (P. Harr. I, 13, b, 12), Var. di bn-t.

, band (Rit. 163, 16), Var. di bnd.

, baro (Rein. Miram., 241), בור, באר, בְּאֵר, pozzo, cisterna, fossa; — sorgente, fonte.

, baro, rarissima var. di bari.

, ba-rā ; ba-u-rā } e varr., V. sotto , e , ba.

, bari, Βαρι (T., M.), Βᾶρις, navis, ratis, navicula, scapha; barca, battello, barchetta, navicella, nave.
צְבָרָה barca (da עבר partire, andare, עבר בַּיָּם viaggiar per mare, navigare; onde הֶעֱבִיר trasferire, trasportare; — assiro ebir, attraversai).
— Designa la barca intrecciata di papiro (ΒΙΡ, Βαιρι, T. corbis, sporta, cophinus).

, barotā, בְּרוֹתָה città della Siria Sabea; בארות dei Gibeoniti? — V. baārtu.
— De Saulcy (Mél. d'Arch. II, 201) lo fa identico all'odierna Beyruth, la Βηρυτός dei Greci, Berytus dei Romani.

, baroqa (D. H. T. 22.26; 28, 5), probabilmente equiv. a ברך, piegar le ginocchia per onorare, inginocchiarsi, inginocchiato (Chab. Ant. histor. 241), benedire, lodare (assir. barikiti benedizione); pregare.
Si costruisce con , come tutti i verbi affini.
— Verosimilmente è in questo vocabolo l'etimologia della parola ebraica אַבְרֵךְ (Gen. 41, 43) rimasta finora inesplicata. Questa parola è forse un imperativo e significa inginocchiati, ed era dall'araldo che accompagnava Giuseppe gridata al popolo. Ed è degno di nota il fatto che ancora oggidì l'arabo adopera questa parola abrèk per fare inginocchiare il suo cammello onde questo riceva il suo carico.

, baroqa (Gr. P. Harr., ultim.), affatto identico all'ebr. בְּרָכָה, regalo, presente, dono, offerta, oblazione, — da בֵּרֵךְ offrì regale.

, barkabutā (An. VI, 4), erroneamente scritto invece del seg.

, barkatā (Dict. géog. 1112), בְּרֵכָה, costr. בְּרֵכַת, arab. بركة, lago, piscina, stagno, cisterna, palude, fonte; - peschiera (An. VI, 4).

, bas (Tomba di Seti I, Bib. el Mol.), Var. di bs.

, bas
, basa (Stel. Piānxi, verso, 41) } Varr. di bs.

basant, bulino, cesello, che si adoperava per incidere iscrizioni (per es. su tavole di argento). (Harr. I, 6, 4) (An. I, 26, 7 e 8)
L'azione di maneggiare il bulino si chiama: (Harr. l. c.) za m basant, incidere col bulino.
(An. I, 26, 7) (Harr. l. c.) (Lieb. Dict. des Noms, 1291) } za-basant, za-besen, cesellatore, incisore, scultore.
Confr. ⲂⲀⲤⲚⲎⲦ, ⲂⲀⲤⲚⲀⲦ, ⲂⲈⲤⲚⲀⲦ, ⲂⲀⲤⲚⲈⲦ (T.), ⲂⲈⲤⲚⲎⲦ, ⲂⲈⲤⲚⲒⲦ, ⲂⲎⲤⲚⲒⲦ (M.), χαλκεύς, aerarius. — בַּרְזֶל ferro od istrumento di ferro. — ϣⲱϣⲓ scalprum.
— Chab. (Voy. 272) legge l'ultimo gruppo, confr. col prec. copto e traduce incruster.

} bast, Varr. di bst.

(Wilkins. I, 223) (Champ. Mon., 384) } basu, Varr. di bs.

, bas' (D. Z. T. 56, 2), Var. di bs'.

, bas'a (Wilkins. I, 223), Var. di bs.

(P. Leyd.; Chab. Mél. 3, 137) (Paletta a Berlino) } bas'a, vocabolo rarissimo che Brugsch assimila al copto ⲞⲨⲰϢ fissura, ⲫⲟⲣϣ findi, e traduce: fendere, spaccare, incidere, scolpire; fessura, crepatura, spaccatura, incisione.
Confr. פשׂה, פצם, spaccare, fendere, spezzare, rompere, squarciare; פְּצָעִים fessure.
2) (Brugs. Suppl. del Diz.) equiv. al prec. basant, cesello, stilo, scalpello, strumento per incidere. Onde il titolo

[hieroglyphs], [hieroglyphs] equiv. a za-basant (V. sotto basant).

[hieroglyphs], bases' (D.T. 56,2), Var. di [hieroglyphs] beses'.

[hieroglyphs] bat, בַּיִת, casa,
[hieroglyphs] V. [hieroglyphs] ba-it.

[hieroglyphs], ba-t, g.f., V. [hieroglyphs] ba.

[hieroglyphs], bat (Abyd. Mar. I, 50, 13), Maspero traduce martello. V. [hieroglyphs] bt.

[hieroglyphs], batantā, letteralm. בֵּית-עֲנָת, forse עֲנָתוֹת località di Beniamino.

[hieroglyphs] (Liste di Thotm. III) [hieroglyphs] [hieroglyphs] (Denkm. III, 135, a) batsʼar, batsaār, בֵּית-שְׁאָן, Scythopolis, nella tribù di Manasse, al di quà del Giordano, Βαι-σὰν dei Settanta (Alle mura di questa città furono sospesi i cadaveri di Saul e dei suoi tre figli, Sam. I, 31, 11 e seg.): — oppure بيت سيرا, Bit-sirā, oppure la שִׁלֹה d'Efraim.

[hieroglyphs], bat-ūaln, בֵּית חוֹרוֹן (du Moab.) בֵּית־חֹרֹן, città nella tribù di Efraim.

[hieroglyphs], batekek (Dend. Mar.; D.K. T. 101, a, 5) probabilm. forma ampliata di [hieroglyphs] btk collo stesso signif.
2) — equiv. a בָּתַק, scavare, tagliare, colpire, ferire, abbattere, trafiggere, uccidere, trucidare; بتك, tagliar in pezzi; בדק, rompere, sbranare.
— Sost. uccisore, abbattitore, (vincitore).
— Confr. [hieroglyphs] fdq.

[hieroglyphs], bad (opp. ba-dod), probabilm. luogo piantato di vegetali.
— oppure ⲂⲀⲦⲒ (ϩⲀⲚ) rami palmarum.

[hieroglyphs], badenu (Chab. Voy. 298 ad An. I, 28, 3), inviluppare, legare, fasciare, cinger di fasce.
אַבְנֵט, cinta, fascia, cingolo, cintura.

[hieroglyphs], bad-t, V. [hieroglyphs] bad.

badek, Var. delle b. e. invece di bdk.

badekek, Varr. di ..., batkk.
(Nav. M. d'H. I, titolo)
(D. H. T. 109)

bazana, bastone del flagello, verga.
Confr. מִשְׁעָן bastone (di sostegno, di appoggio); — מַטֶּה, bastone, verga, ramo.
— V. ... bazar.

bazana (Mar.), בֵּצְנַן, Βατναὶ della tribù di Ascher.
— Masp. (Z. 1882, 123) crede riconoscere questa località in البزّنة, villaggio nella vicinanza di Safed.

bazar, barart-u plur. (Goodw. Z. 1874, 62), bastone per percuotere.
V. ..., bazana.
Affine con ϫⲉⲃⲏⲗ, ζιβύνη, σιβύνη, lancea, jaculum ferreum, e con ... (An. III, 7, 2), ta zabat n qenqen, il bastone per percuotere.

bah-t (D. T. H. 52, col. 3, a sinistra), Var. di ... bhi.

bah, V. ... bh.
m-bah, V. ibidem m-bh.

baq (An. IV, 9, 1), V. ... bq.

baq, deriv. dal prec., propr.: il frutto del parto, il parto: è equiv. a בָּקָר, بقرة, bue, vacca.

baq, nome di una costellazione appartenente ai Decani, e dai Greci trascritto Βιχαχ ... , doppio astro (Confr. bq-ti).
2) — al plurale, in generale: i decani, le stelle dei decani (Rec. I, 79, 3).
3) — Il giorno di domani, il giorno seguente, l'indomani, il mattino. מָחָר domani, לְמָחָר nel giorno di domani; בֹּקֶר mattina, mattino.

baq (Dict. géog. 1153), g. f., il territorio o la giurisdizione di una città; città, luogo, sito fabbricato e abitato; Ⲃⲁⲕⲓ, ϯ, urbs, civitas.
V. ... bak.

} baq, V. bq.

(E. 26,1) } baq, (Calend. di Med. Abu) } V. bq.

baqa (L. 1874, 138). Equiv. a bq nel suo significato fondamentale: esser chiaro, puro; risplendere, ecc.
pe-t baqa-tà (l. c.), il cielo splende, cioè il cielo è sereno.
— Chabas invece lo fa equiv. a bq e traduce: fecondare, fecondato.

baqa, arrestarsi, restar inerte, se relâcher, s'accroupir; — abbattimento. — V. bq.

baqà, V. bq.

baq-it, Var. di baq-t.

baq-t, (a.) (Denkm. II, 131; Insc. Unas, 170), V. bq.

(D. H. T. II, 47, e, 12)
(Champ. Not. Descr. II, 47)
(Mar. Abyd. I, 19, e)
(Denkm. III, 2. 13, d)
} baq-t, V. e, baq, bak.

, baq
, baq-ti } V. baq.

, bak (D. T. T. 34, 7), identico con , bq, esser chiaro, lucido, lucente, illuminato, rischiarato, ecc.

} bak (Champ. Gramm. 520), lavorare, fare il suo lavoro, compiere il proprio lavoro giornaliero; operare, façonner.
Participio bak-ut.
2) — costrutto con : esser servo di.., servire qualcuno. V. il seg.
3) — (L. 1873, 70) premere, pigiare.
— V. esempi sotto baki e baku

, bak (Abusimbel, Poema di Pentaur), deriv. dal prec.: lavoratore, servitore; in oppos. a neb padrone (Sarc. Torino).
ⲂⲰⲔ (M.) ⲡⲓ, servus, famulus; ⲂⲰⲔⲒ, ⲂⲞⲔⲒ, ϯ, serva, ancilla; ⲘⲈⲦ-ⲂⲰⲔ,

✝, servitium, ancillatus; ⲟⲓ ⲛ̄ⲃⲱⲕ servum esse, servire.

. . . , àrt bak, mettersi a servire, passare allo stato di servo, farsi servo, servire, rendere i proprii servigi al padrone.

. . . , bak (Stela Piānxi), lavoro, opera, produzione; prodotto dell'applicazione e della diligenza nell'agricoltura, nell'industria e nelle arti. — Prodotto, risultato del lavoro.

V. . . . baku.

. . . (Stel. C, 2 Louvre) . . . (D. T. T. 77, 3; b. e.) bak, Varianti di . . . baq, il domicilio fisso, la città.

. . . , bak (Stela Pianxi, verso, 15), il tavolato di una nave.

. . . , bak (D. H. T. 14, 8), principe? Non si è trovato altrove.

. . . , bak, b. e. Var. di . . . bàk.

. . . , bak (Chab. Antiqu. Hist. 107), Var. di . . . bq.

. . . , bak (P. di Berl. I, l. 79) . . . , baka (An. I, 23, 7) . . . , bakaàa (Harr. I, 16, a) בָּכָא, بكا, moro o gelso; g. m., un albero simile all'arbusto balsamifero, il cui denso fogliame frascheggiava al soffiar del vento: — (Birch, Z. 1873, 67) dattero. — Chab. (Ant. hist. 107) trad. fico.

2) — Il 2° gruppo è anche il nome della Cœle-Siria, El-Bkâa.

— Quindi il Brugsch tradusse questo gruppo anche: l'abbassamento del suolo, terreno basso, valle (בִּקְעָה valle, da בקע spaccare, fendere); il basso fondo, dove l'acqua si raduna; — gola, gorge (V. anche Chab. Voy. al l. c. del P. An. I).

. . . bakà, . . . bak. V. . . .

. . . , bakàa (Gr. P. Harr. 16, 11), Birch (Z. 1873, 67) trad. dattero. È molto probabilm. var. di . . . bak.

. . . , bakàu (Rit. 125, 5), Var. di . . . bak.

. . . , baki . . . baku Var. di . . . bak. . . . baki m nub, lavorar

coll'oro, coprir d'oro, indorare.
[hieroglyphs], meh n baku, compiere un lavoro.
2) — Equiv. al seg.

[hieroglyphs] } baku (Harr. I, 12, b, 8; 45)
[hieroglyphs] } equiv. a [hieroglyphs] bak; lavoro, prodotto della diligenza, dell'industria, merci, mercanzie; — i prodotti di un paese.
— Frequent. legato con [hieroglyph] (portante, tenente, reggente, avente) e costrutto con [hieroglyph]:
[hieroglyphs]... (Harr. I, 4, 5), xer baku n..., lavorare o tener in pronto i prodotti per alcuno.

[hieroglyphs], baku (Rec. I, 28, 19), V. [hieroglyphs] bak.

[hieroglyphs], bak-t, femm. del prec.: la serva, la lavoratrice; in opposizione a [hieroglyph] hen-t, padrona (Sarcof. Torino). — ΒωΚΙ, ΒΟΚΙ, ϯ, serva, ancilla.

[hieroglyphs] (Rec. I, 79, 3), bak-t
[hieroglyphs] (ib.)
[hieroglyphs] (Temp. Esneh) } bak-ti } V. [hieroglyphs] baq.
[hieroglyphs]

[hieroglyphs], bak-tu, V. [hieroglyphs] bak.

[hieroglyphs], bak-tt, Var. di [hieroglyphs] bak-ti.

[hieroglyphs], bag (E.), raffreddare, rinfrescare, far diventar freddo. — Sost.: raffreddamento (di metalli fusi?) (C, 14 Louvre).

[hieroglyphs], baga, V. [hieroglyphs] bg.

[hieroglyphs], bagasu (Chab. P. Mag. 133), propr. il pugnalatore (V. [hieroglyphs] bgsu), nome di un quadrupede selvatico e feroce, forse il leopardo.

[hieroglyphs], bagu (C, 14 Louvre), V. [hieroglyphs] bag.

[hieroglyphs], bagsu (Leps. Ahlt. Text. Taf. 37), pugnale, stiletto: V. [hieroglyphs] bgsu.

[hieroglyphs], bages (Inscr. Pepi I, 246), Masp. trad.: loto.

[hieroglyphs], bax, Var. di [hieroglyphs] bx.

[hieroglyphs], baxen, Var. di [hieroglyphs] bxn.

[hieroglyphs], baxen (Dend.), designa il capitello di questa forma [hieroglyph] sulle colonne della grande antisala del tempio di Dendera.

[hieroglyphs], bà (Dizion. di Champ. p. 100), Bω (T. M.), τ, albero, legno. M. [hieroglyphs] bà.

[hieroglyphs], bà (De Roug., Chrést. p. 120), Bɑ, Bɑι, βάις, ramus palmae, palma. Confr. il prec.

[hieroglyphs] } bà, (E.) granum.

[hieroglyphs], bà (Nav., M. d'H., 22, col. 22), sacco, borsa, borsa da viaggio, baule, forziere, che si porta seco in viaggio.

[hieroglyphs], bà (Sarcof. Torino), Equiv. a [hieroglyphs] bà, all. 4 e segg.

[hieroglyphs] (E.) } bà, 1) — (E.) voce esprimente il grido dei bambini; 2) — esporsi a, meritare.

3) — ammassare, tesaurizzare.
4) — cibo, nutrimento, pane; — focaccia.
5) — risultato, successo, profitto.
6) — (P. Med.) medicamento straordinario per la guarigione delle malattie, ricetta maravigliosa, stupenda. — E quindi anche
7) — equiv. al seg., all. 4 e segg.

[hieroglyphs] (Insc. Pepi I, 76) [hieroglyphs] e molte altre varianti } bà, 1) — Rappresenta e designa l'ossatura di un carro, fatta a forma di slitta, impiegata pel trasporto di blocchi di pietra nelle cave e miniere (Confr. [hieroglyphs] bàa).
2) — Nella maggior parte dei casi, la petriera, la cava, la miniera stessa (Géogr. I, N. 702); e perciò anche equiv. al predetto bàa ed a [hieroglyphs] ba-t-u.
3) — (D. T. I. 107, 17; Brugsch, Z. 1871, 141) capitello di una colonna.
4) — Tutto ciò che per le sue soprastanti, emergenti ed utili proprietà merita speciale considerazione. I prodotti preziosi pieni di valore, siano prodotti della natura, siano oggetti d'arte. — E quindi: maraviglia, prodigio, cosa straordinaria, cosa curiosa, miracolo. — le cose ammirabili, sorprendenti, maravigliose. — le maraviglie, rarità, ecc., che dalle terre straniere si portavano in Egitto (D. H. T. 32, 3).

5) — In relazione alle persone: l'oggetto più meritevole, più prezioso; il maraviglioso, prodigioso, stupendo, mirabile. — Le qualità e proprietà eminenti, le qualità ammirabili, le migliori qualità di un individuo; la virtù, l'eccellenza, il merito (A 74, Louvre; Navil. Trans. 1880, 136):
[geroglifici], bà n ma-k (Nav. M. d'H. 8), letter.: le maraviglie del tuo sguardo, cioè il tuo sguardo maraviglioso.
6) — Stupore, maraviglia, ammirazione; ammirazione o maraviglia di allegria, di tripudio (P. d'Orb. 14, 8). — E quindi i verbi:
7) — Stupire; esser stupito, stupefatto, attonito; — esser allegro, lieto, giubilante, in estasi (Stel. trofeo di Thotm. III, Tebe), in ammirazione; ammirare.
[geroglifici] (D. T. T. VI, 1; 93, 21), pe-t her nehem ta m bà, il cielo è giubilante (e) la terra in stupore.
Confr. ⲙⲉⲧ-ⲉⲃⲏ, stupor, extasis.
8) — Notorietà, rinomanza, fama. V. es. sotto [geroglifici] bàa.
— Il 2° gruppo, della Piramide di Pepi I, secondo Maspero, è equiv. al seguente, tanto nel senso di ferro, quanto in generale di sostanza, materia.

[geroglifici] (Stel. Flor.) bà, equiv. ai seguenti [geroglifici], ed al prec., all. 4 e segg.

[geroglifici] (Inscr. Tetà, 267, 279; Pepi I, 303), [geroglifici] (Pepi I, l. c.), [geroglifici] (Bul. 56), [geroglifici] (Inscr. Pepi I, 375), [geroglifici] (Rit. 79, 4) bà, ferro, sia poi ferro di miniera, o ferro meteorico. Però il 1° porta anche la denominazione speciale di: [geroglifici] bà nu ta (D. H. T. II, 56), ferro della terra, ferro trovato nella terra, ferro delle miniere: designazione (rara) del ferro da lavoro, del ferro del fabbro. Ed il 2° la denominazione [geroglifici] bà n pe, ferro del cielo, la siderites dei latini; il ferro meteorico, la calamita. — Tuttavia si trova anche questo bà n pe e varr. per designare il ferro in generale, e perciò identico al copto ⲃⲉⲛⲓⲡⲓ (M.), ⲃⲉⲛⲓⲡⲉ (T.), ⲡⲓ, ferrum. Una qualità particolare di ferro chiamavasi [geroglifici] (cp. [geroglifici]), bà nu ta be-ro, lett. ferro della terra di fuori, cioè ferro estero, ferro importato dall'estero.
2) — il cielo, il firmamento, che sembra fosse considerato come una volta di ferro: (Rit. 15, 23; Düm. Rec. 34, 9; Bul. 56 e 85; Inscr. Pepi I, 305, 375).
3) — equiv. ai segg. bà ([geroglifici]).
— V. esempi sotto [geroglifici] e varr. bàa.
4) — equiv. a [geroglifici] bà, all. 4 e segg. V. esempi sotto [geroglifici] bàt.
5) — (Masp.) sostanza, materia (Inscr. Tetà, 267, 279; Rec. de trav. V, 35).

(Deuteron. III, 33, 18) bà, una specie di pietra adoperata per la costruzione di templi e per l'esecuzione di statue: pietra arenaria: granito e più probabilmente granito rosa o sienite. (D. G. T. 99, 27 e 28; Med. Abu; Edfu). - Sasso, ciottolo, lastra di pietra. In copto abbiamo ⲱⲛⲓ porfido.
— V. es. sotto bàt, ed altri sotto bàa.
— Lepsius (Metall. 109) trad.: minerale in generale, e per lo più pietra, sasso, Stein, Gestein. Ma Brugsch contesta questi significati.
2) — anche, ma raramente, equiv. al prec., all. 1. il ferro (Chab. P. Mag. p. 26). hunnu n bà (Spediz. di Thotm. III), vasi di ferro.
3) — miniera, cava: — e quindi anche equ. a bà.

(Dend. Mar.) (D. G. T. 47, 4) bà, la via selciata con grandi lastre di pietra e generalmente con sassi (confr. il prec.), adatta soprattutto per le corse, dromos. — Ma più frequentemente il suolo lastricato dei templi; e quindi generalmente ogni strada selciata, ben tenuta; via, strada, lastricato, selciato, chaussée, chemin, pavé, Pflaster.
2) Nei Monumenti funerari comunissima la frase:
za bà (Brit. 15, 23; Bul. 56 e 85), percorrere una strada selciata, ed anche col plur.:
, percorrere le strade:
in questa frase bà designa la strada, il cammino del sole, cioè la volta celeste, il cielo, il firmamento (V. anche Chab. Étud. sur l'antiq. histor. p. 65).
3) — equiv. al prec. specialm. nel senso di sasso, ciottolo, lastra di pietra.
4) — equiv. al seg..
5) — Il 1º gruppo è tradotto da Chabas: anche avorio, dente di elefante.

(Bul. Stel. 56) (Géog. I, 66, 4) bà, antro, spelonca, buca; detto tanto dello scavo di una miniera, quanto della tomba, e quindi equiv. al copto ⲂⲎ, monumenta, μνημεῖα, sepulchra.
Confr. ⲡⲓ ... foro; בור, באר, fossa, buca, pozzo.
2) — equiv. al prec. (V. ib. l'esempio).

bàa, equiv. a bà all. 4 e segg.:
bàa
bàn, rinomanza cattiva, cattiva fama, infamia.
m-bàa (Chab. Mél. 1873, 73), straordinariamente, eccezionalmente, in perfetto stato.
2) — Equiv. a bà, in tutti i suoi significati.

(Insc. Pepi I, 43) (Lib. 60) (Rit. 83, 7) (Rec. I, 53, 4) (Mél. d'Arch. I, 10) (Rit. 64, 5) (Edfu) — bàa, equiv. bà in tutti i suoi significati.
. . . , ànb n bàa il muro di ferro (op. di granito?).
. . . (Rec. l. c.) grande è la tua forza più (di quella di) un monte di granito.
. . . bàa-ges (Mél. d'Arch. I, 10), secondo Deveria, è una sostanza ferruginosa, forse: la siderite o il ferro arsenicato, la Siderosa, il ferro spatico; — la pietra d'Etiopia di Diodoro Siculo.
. . . bàa m neter seh (Schiap. Lib. dei Fun. Tav. XXII, 4; Testo p. 100-103), nome di uno strumento uncinato che si adoperava nell'operazione mistica dell'apertura della bocca del defunto.
2) — In Rit 140, 13 pare designi una speciale misura di capacità o un recipiente metallico. Ivi si legge: . . . , che Birch traduce five bits of meat, e Pierret cinq miches de shaï.

. . . , bàa, sorta di legno? variante di . . . bà o di . . . ba. Si trova nell'espressione . . . bàa n pe-t (Brugsch III, 194, 14), lett. legno o pianta del cielo, che Deveria (Mél. d'Arch. I, 9) e Brugsch identificano con . . . bàa n pe (V. sotto . . . bà), calamita, ferro magnetico.

. . . , bàa, il cielo, V. . . . bà, all. 2 e . . . bà, all. 2.

. . . , bàa, Var. di . . . bâ.

. . . , bàaīu, forma plur. di . . . bà, . . . bà e di . . . bàa, col signif. di maraviglia, prodigio, ecc.
2) — In Harris I, 5, 8 è, secondo Birch, var. di . . . bàa, metallo, ferro.

. . . , bàaī-ut (Chab. P. Mag. p. 26) (P. Harr. I, 7, 13) (ib. 4, 12?) bàa-īt Varr. di . . . bàa.

. . . , bàau (Dict. géo. 901), plur. di . . . bàa.

. . . (Med. Abu) bàa-t, Varr. di . . . bàa.
Confr. בזלת porfido.
— Anche equiv. al seg.

(Berl. Stel. Sonmat) (An. I, 2, 3) (P. Medico, 7, 12) (P. di Bul. IV, 23, 2) bàa-t, V. bà in tutti i suoi significati.

bàa-t (P. Harr. I, 17, b, 5), equival. al prec. nel senso di cibo, nutrimento, alimento, pane; — focaccia ovvero special forma di pane o focaccia, pel servizio delle offerte nei templi.

bàak, Var. di bàk.

bà-it-u (Brug. Z. 1880, 83), plur. di bà, nel senso di cosa straordinaria, ecc.

bàu (Min. di Wadi-Maghar.), (Brugsch, Géog. I, 66, 4), V. bà.

bà-ut, merito; V. bà-t.

bàuk (An. IV, 8, 10), specie particolare di legume o civaia.

bàuk, Var. di bàk.

bàbà, costrutto con , secondo Ebers (Z. 1871, 6), signif. usar malia, far incantesimi, esercitar la magia su.....

bàb-t, Var. di bb.

bàn, Var. di bn.

(Prec. IV, pl. 35) (Mar. Dend. Sala V, 1) bàn, giavelotto, freccia, saetta, strale. — Arme in generale.

(Stela Piankhi) bàn, arpa, cetra; — canto, suono. ⲂⲞⲒⲚⲎ (T.) nablum, ⲞⲨⲰⲒⲚⲒ (M.) cithara. àn mes-tu-nà bàn, io non mi son dato all'arpa (oppure al canto, al suono). Var. di bn.

(Denkm. VI, 115, 30; Rit. 165, 10) (Zeitschr. Ag. 1867, pl. V, 1-3) bàn, bànnu, cattivo, imperfetto, maligno, malvagio, vile. sost. — Male, malignità, malvagità, cattiveria, malizia, viltà, bassezza. — Questo astratto è più comunemente rappresentato da bu-bàn, V. sotto bu. àr na bànnu,

commettere malvagità.
Bon. Boni, malus, noxius, — iniquità, falsità, male, nequizia, pravità; dolore, molestia, miseria.

bàner (Rit. 17, 89; 39, 7; 136, 3), V. bn.

bàr, bà-ro op. āb-ro? V. sotto ābr.

bà-t, V. bà in tutti i suoi significati, bà (spec. alla sua var. sost. bàa) ed i due segg. (A, 74, Louvre).
— (Mar. Karn. 34) anche equiv. a bà: du n bà-t, du bà-t, designa il cosidetto Monte Rosso presso Cairo, che da molti secoli ed anche oggidì serve di petriera e cava per fortissime ed ottime macine (Baedecker, Unt. Aeg. p. 346).
(D. Z. T. 40, 1) (Denk. III, 73) (D. K. T. 32, 3)

bà-t, V. bà.

bà-t, V. bà, onde bà-t pe (o forse semplicemente bà-t) (Düm. 34, 9), la strada del cielo, il cielo.
2) — Equiv. a bà: nefer-bà-t (Piehl, Z. 1886, 83) un homme bien merité.
(Bal. N. 38) (Stel. Harr. 7)
3) — Var. di bà, ferro, minerale.
4) — Var. del seg.
5) — (Chab.) avorio, dente di elefante.

bà-t, V. bàa-t.
(Br. 3 Forth. 7, 16) (Calend. fest. di Med. Abu) (Z. 1882, 102) (Mar. Karn. 33)

bà-t, V. bà.

bàt (Rit. 125, 14), scrittura erronea invece di xb-t.

bà-t (Nav. M. d'H. 22, col. 33), V. bà

bàdi (E.), V. bdi.

, bà-ḥor (Denkm. III, 65, a), g. m., un battello per le gite di piacere sul Nilo e per le processioni delle divinità. — Battello in genere.

bàḥes, voce del dialetto (Stel. 18, Torino) invece di māḥs, il leone dallo sguardo penetrante (Confr. mḥs).
2) — Il 2° gruppo è da Brugsch identificato col seg.

, bàḥes, ⲃⲁϩⲥⲉ, vitello.

bàk, ⲉⲃⲱⲕ, milvus, sparviere. (Pit. 133, 10) (Insc. Pepi I, 419)
2) — (Z. 1872, 6) nome di uno dei sette dèi chiamati zàs.
, bàk-ti (Denkm. l. c.), forma duale, collo stesso significato. (Denkm. IV, 60, a) (ep. tolom.) (idem)

, bā (P. Harr. I, 79, 10), non fu trovato altrove. Secondo Brugsch, significa nel l. c. probabilmente: bastare, essere sufficiente, contentarsi, esser soddisfatto. — Chab. (Rech. 74) trascrive e traduce ipoteticamente: ubbidire.

Quindi la frase del l. c. (op.) , bā tepi-ro-u-f è tradotta da Brugsch: è contento (?) dei suoi giudizî; — e da Chabas: ubbidite ai suoi discorsi.

, āb op. bā? Noi l'abbiamo messo sotto āb.

, bā (Karn.), albero, albero di nave, mât.

, bāa-ït-u (P. Harris 500, verso; Journ. As. 1883, 23, Masp.), sembra risponda abbastanza esattamente a ⲃⲏⲧ (T. M.), ⲡ, ramus palmae, onde ⲃⲁⲧ (ϩⲁⲛ) (M.), rami palmarum; rami di palma.

, bāā (Stela C, Louvre) contraddizione. Var. o sinonimo di āba.

, bāir (Sall. III, 9, 8). Var. di bār.

, bāuḥu (An. DI, 2, 8), Masp. (genr. épist. 105) trad.: rigoles d'inondation. Var. di bāḥ

(Champ. Gr. 369) (Denkm. III, 13, a) bābā, Βορβορ, splendere; raggiare, risplendere, brillare. Confr. ā b.

(Rit. 134, 5) (Sav. M. l'H. 6, 4) bābā, bagnarsi, umettarsi, lavarsi, innaffiarsi, (Chab. e Pierr.) s'inonder, (Birch) to dip. — Il molle, l'umido, il bagnato; umidità, acquosità; — acqua, acqua corrente, onda, le acque — la corrente, die Fluth, il fiume (Rit. 15, 24): — acqua chiara, pura, limpida (Confr. il prec.).

bābā (Stel. 46, Torin.), discorrere, parlar a vicenda, trattenersi, conversare.

bāna (Harr. I, 74, 9), nome di una certa pianta.

bānnu (Harr. I, 52, b, 6 e freq.), forse si deve leggere benu, con cui è sicuramente identico in significato.

(Dend.) (Rec. de trav. V, 5) bān-t, (Masp. Rec. l. c.) mammella: (Brug.) i capezzoli delle mammelle della donna.

(Inscr. Zetà) (Inscr. Pepi I, 389) bān-t, Masp. (Rec. de trav. V, 3) trad.: cou ou gorge. Affine al prec.

bār, בעל, Baal, dio dei Fenici. — Lauth (Zeit. d. deut. morg. Gesell. 1871, 622) inclina a vedere in questo geroglifico l'ebr. בער abbruciare, ardere, consumar col fuoco, forse in correlazione ai sacrifizii che si facevano a questo dio crudele.

bāza [xemet] (Stela di Dongola), brocca o boccale di metallo. Confr. bza.

(Rit. 149, 49) (Louvre, C, 63; Inscr. Pepi I, 362) VI din. (Z. 1881, T. III, b, 3d) (An. IV, 3) (Liste del Nilo) (ib.) (ib.) (Monaco, Stel. Boxenxonsu) bāḥ, attinger acqua per innaffiare, empir di acqua, bagnare, umettare, inumidire, inondare: si dice sopratutto del Nilo che inonda il paese.
— Ed i sost. corrispond.: irrigazione, innaffiamento; — l'innaffiante, l'irrigante, denominazione del Nilo, ed in particolare dell'acqua dell'inondazione; — l'inondazione. — Canale del Nilo, e canale irrigatorio in generale.

āa n bāḥ

(An. l.c.), il capo dell'innaffiamento; così si chiamava colui che sovrintendeva all'irrigazione ed all'innaffiamento dei campi e dei giardini, il Sakka-Baschi dei tempi moderni.

2) — Riempire, render pieno (Leps. Ausw. XV, c), ⲙⲟⲩϩ, ⲙⲉϩ, implere, plenus, plenitudo. — pienezza, abbondanza; — riempirsi, esser pieno, essere nell'abbondanza, avere in abbondanza.

bāḥ tep ta (Louvre. C, 63), (Pierr.) esser nell'abbondanza sulla terra.

3) — Riempirsi di liquido, inondarsi (Pepi I, l.c., Masp.), imbeversi, inzupparsi; succhiare, succiare, poppare; — imbevere. (P. di Berl. 1425, p. 5; Sarc. Onnophris. Bul.).

bāḥu, Var. del prec. (Leps. Ausw. XV, c)

bāḥ-t (Géog. III, N. 77), equiv. al prec. all 2, pienezza, abbondanza, specialm. di cibi, di provvigioni.

bī, V. b.

2) — Un titolo sacerdotale, e nome o titolo di una classe di sacerdoti addetti al culto del dio Api, e la cui funzione od attribuzione era una specie di mestiere (falegname? scarpellino delle iscrizioni?).

bī (Stela trofeo di Thotmes III, Tebe), forma affine a bà (V.). Significa: stupefatto, attonito; allegro, in estasi.

bī (An. IV, 3), V. bà-ḥr.

bī-t, forma della dea Hathor.

bītā (Inscr. Pepi I, 460), posto, sito; Var. di ba-īt.

bu, equiv. al più freq. b, al l. 1, e 2. Per es. bu neb = b-neb, m bu uā = m be-uā, V. sotto b.

bu-mā, verità, giustizia.

bu-nefer, bontà, bene, bellezza; — cosa bella, cosa buona. — festa nella espressione:

ȧr bu nefer, lett. fare una cosa buona, equivale al comunissimo ȧr hru nefer, agere festum diem, far festa.

(Gurnah),

àu àr n bu-nefer tep ta, si fa festa sulla terra.

[hieroglyphs], bu-àqer (Prisse 11,9), perfezione; prudenza, saviezza. — Ed anche il prudente, il savio, l'accorto.

[hieroglyphs], bu-bàn (ib. 3,1), malvagità, cattiveria, male.

2) — (Rit. e freq.). non, niente, nulla, nessuno.

[hieroglyphs]..... [hieroglyphs]....., bu... bu..., nè... nè...:
[hieroglyphs], bu petrā-nu bu sotem-nu, noi nè vediamo nè udiamo.

[hieroglyphs] [hieroglyphs] } bu-pu; [hieroglyphs] [hieroglyphs] } bu-puī } (P. Abbott. II, 2, ultima l.; D'Orbin. 4, 2 e 10), non, nulla. Confr. ⲙⲡⲉ, ⲉⲙⲡⲉ, non, minime.

[hieroglyphs], bu, V. [hieroglyphs] b.
Plur. [hieroglyphs], [hieroglyphs]
[hieroglyphs] [hieroglyphs] [hieroglyphs] [hieroglyphs] } bu-neb. V. sotto [hieroglyphs] b, le espressioni b-neb.

[hieroglyphs], bu (Rit. 134, 10), Birch traduce substance, Pierret non traduce la proposizione che lo contiene, nessun altro egittologo ha tradotto, ch'io mi sappia, questo passo; Brugsch nel dizion. traduce ipoteticamente legno? — Confr. [hieroglyphs] bà.

[hieroglyphs], buiroqa (Masp. gem. ép. 46), forse si deve leggere [hieroglyphs] bairoqa (V.).

[hieroglyphs], buūa (Leid. Sarc. M. 3), Var. di [hieroglyphs] būaī.

[hieroglyphs], buūa-ut (Chab. Spol. 119), nella proposizione
[hieroglyphs];
na àrī-k m buūa-ut, che Chabas traduce: tu fai a maraviglia (maravigliosamente, stupendamente, straordinariamente): — e Brugsch (il quale non ammette nella trascrizione la finale [hieroglyphs]); ciò che tu fai è grandioso.
Dalle precedenti traduzioni dei due illustri egittologi segue che il vocabolo in questione si può considerare come una variante di [hieroglyphs] bà e di [hieroglyphs] bàa.

[hieroglyphs], bu-bàn, V. sotto [hieroglyphs] bu.

[hieroglyphs], bubu (P. Harris I), Var. di [hieroglyphs] bb, specialm. nel senso dell'all. 2.

[hieroglyphs], [hieroglyphs], bu-pu } V. sotto [hieroglyphs] bu.
[hieroglyphs], [hieroglyphs], bu-puī }

bu-mā (Abyd.; Z. 1877, 123), V. sotto bu.

bun, farsi intendere, farsi sentire ad alta voce, detto delle bestie e delle persone; abbaiare, latrare (..., a qualcuno). (Nav.-M.d.H.) (Mar.-Dend. IV, 80)
— ululato, urlo (Nav. l.c.).

bun (Inscr. Pepi I, 425), la doppia punta di una fiocina, di un rampone.

bu-neb, V. sotto e bu.

bu-nefer, (Prisse, 7, 11; Z. 1877, 123) (Rec. I, 68, m) V. sotto bu.

bunro, ⲉⲃⲟⲗ, ⲃⲟⲗ, ex, extra, fuori, al di fuori, di fuori; — andar fuori, uscir fuori, uscire.
m-bunro
n-bunro
r-bunro
espressioni sinonime equiv. a ⲙⲃⲟⲗ, ⲛⲃⲟⲗ, extra, foris, fuori, al di fuori, di fuori; ⲉⲃⲟⲗ, ex, extra. — All'esterno, esteriormente, esteriore:

usex-t n bunro, sala esteriore di un tempio.

bur equiv. al prec. nell'espress. r-bur = r-bunro, fuori, fuori di casa.

but (Chab.), delinquente, colpevole, chi ha commesso un delitto, una cosa abbominevole. Confr. bt, ed il seg.

but, Var. di e bt (V.): orrore, abbominazione, ecc.; avere in orrore, detestare, ecc. (Inscr. Teta 346; " Pepi I, 360) (Stela Nehi) (Deir el Bahari)

būa
būai
(P. Rhind, N. 32, e; Denkm. III, 72, 12), deriv. dal seg., signif.: il grande, l'altissimo, il potente, l'eminente, l'arconte, il capo, il superiore. Titolo onorifico, il cui corrispondente demotico è p-āa, il grande.
— Magistrato, preposto, capo, direttore.
— (Denkm. l.c.) anche una specie di sacerdote che officiava insieme col sacerdote sem.

(B.T.J. 100, 4) (ib. 98, 3) (Edfu, Mar.) būaī, l'altezza, l'elevazione di un luogo; luogo alto, altipiano, luogo elevato; alta vedetta o torre di guardia. 2) — (Goodw. Z. 1869, 75), anche mucchio (per es. di sabbia), rialzo di terra, piccolo poggio, motta, mound.

(Prisse Mon. XXIX; P. Rhind, 32, c) būau. V. būaī.

būau (Denkm. III, 72, 12). Var. del prec. būaī, nel senso dell'all. 2.

b-ūr (B.H.J. 34), grandezza, pienezza, abbondanza, ricchezza, dovizia. V. sotto, b.

(Masp. Pepi I, 429) (Rit. 161, 4, a) beb, formare un circolo, circolare, volgersi in giro, muovere in giro, girare, compiere la rivoluzione. Confr. אפף circondare, circuire. — (Masp. a Pepi I, l. c.) correre. — Nel Rit. l. c. v'ha l'espressione beb m bebnen, che Birch trad.: wets in the streams, Pierr.: trempe dans une essence, Brugsch: dreht sich im Kreise. Io tradurrei avvolge in cerchio.

beb (Sall. II, 2, 2), equivalente forse al prec. nel senso di avvolgere in cerchio?

beb (Stel. Mettern.), buco, foro, pertugio, buca, apertura, rotondità; — caverna, tana, antro, spelonca circolare; — entrata in forma di buco. — Lo scavo in forma di buco in una camera, nicchia. — Porta, entrata. ⲂⲎⲂ, ⲡⲓ, antrum, fovea, spelunca. בוב scavare, onde בָּבָה, costr. בָּבַת, cavità, foro; cald. בָּבָא, arab. باب, cavità, buco, foro; בָּב foro.

(Stela Piānχi) beb, collana, monile, catenella da collo, vezzo da collo, anello o cerchio che si portava al collo come monile (Harr. I, 64, a, 9). 2) — l'anello del sigillo che si portava appeso al collo per mezzo di una catenella chiamata hesau; — e quindi sinonimo di χetem.

beb (Nav. M. d'H. pl. XVII e XXII), ? Designa certamente un'arma.

beb (Dend.), nome di pianta, che appare in correlazione colla luna. — (Leféb.) végétal; (Birch) stick.

[hieroglyphs], beb ⎫ propr. il serpente che vive nell'antro beb (V. [hieroglyphs]), animale di aspetto diabolico (Ä.Z. 1873, 127). Questo animale fu assimilato a Tifone. Βάβυος, Βάβος dei Greci, e perciò Pierret trad. il gruppo del Rit. l.c.: il dio del male.
[hieroglyphs], beb (Rit. 125, 36)
[hieroglyphs], bebu

[hieroglyphs], beben ⎫ Varianti di [hieroglyphs] e [hieroglyphs] bnbn.
[hieroglyphs], bebnen ⎭

[hieroglyphs], bebnen (Rit. 161, 4, a), V. [hieroglyphs] bnn e [hieroglyphs] bnnu.
2) — φεν, φων (M.), πων (?), effluere, effundere, effusio; φενφων, φοππεν, supereffluere, superabundare, redundare. — Si riferisce al perpetuo e continuo muoversi rotolando dell'acqua, sovratutto alla sua sorgente. — Quindi: far venir fuori (confr. [hieroglyphs] bn), far sgorgare, far irrompere in vortice. — Girare, esser vorticoso, girare a mo' di vortice.
— V. sotto [hieroglyphs] bb, le diverse interpretazioni della frase del Rit. l.c. che contiene questo gruppo bbnn.

[hieroglyphs], bebent (Rit. del Louvre), Var. di [hieroglyphs] bb-t.

[hieroglyphs], bebro (Denkm. III, 32, 32), בָּבֶל, Babilonia.

[hieroglyphs], beb-t (Rit. 32, 5; E.), V. [hieroglyphs] bb.

[hieroglyphs], beb-t (Stela di Berl.; Stela di Firenze, 2549; Denkm. III, 114, i, 7), derivato da [hieroglyphs] bb ed in connessione con [hieroglyphs] bbnn, all. 2, signif. propr.: l'acqua che corre a vortice, vortice di acqua, gorgo.
— (Budge, Trans. VIII, 304, 315): la profondità della corrente, il fondo del fiume.
Cosicchè la frase [hieroglyphs] (Stela di Fir. 2549; Denkm. l.c.), è tradotta da Piehl (Rec. de trav. II, 123): abbeverarsi nel vortice del fiume; e da Budge: bere acqua dal fondo o tratta dal fondo della corrente, del fiume.

[hieroglyphs] ⎫ beb-t, V. [hieroglyphs] bb.
[hieroglyphs] (Mus. Clot Bey, Marseille) ⎭

[hieroglyphs], beb-t (Rec. I, 73, 3), V. [hieroglyphs] bb.

[hieroglyphs], beb-ti, V. [hieroglyphs] bb.

[hieroglyphs], beb-t-u (Rit. 39, 12) nella frase [hieroglyphs], meseq beb-t-u ten, che è tradotta da Birch: your legs are chopped off; da Pierret: étirez vos jambes; da Brugsch: angezogen euren (Waffen) Ring (V. [hieroglyphs] bb). Io tradurrei: afferrate le vostre frecce, ritenendo questo vocabolo variante del seg.

[hieroglyphs] } beb-tu (Pierr. Ét. I, 125), freccie, saette, dardi, traits, strali

[hieroglyphs], noi riteniamo questo gruppo come equivalente fonetico della semplice lettera [hieroglyph], b: perciò noi abbiamo messo i diversi vocaboli, che cominciano con questo gruppo, al luogo che loro spetta, come se invece di esso gruppo vi fosse solamente la lettera [hieroglyph].
Eisenlohr (Z. 1875, 46) ha proposto la lettura ph = ϕ = φ = פ; ma essa non fu adottata dalla maggioranza degli Egittologi.

[hieroglyphs], befen, nome di uno dei sette scorpioni che costituiscono la costellazione delle Pleiadi.
V. sotto [hieroglyphs] ptt.

[hieroglyphs], ben, non esservi; mancare, esser assente: deest, abest, non adest; non, niente, nulla, nessuno, nò, nè. Confr. ⲙⲙⲛ, nullus est, non est; ⲙⲙⲟⲛ, nullus, nihil.
[hieroglyphs] nessuna cavalleria era con me (Poema di Pentaur).
[hieroglyphs], ben qet-u, nessuna cosa, nulla.
[hieroglyphs]...... [hieroglyphs]......, ben... ben..., nè ... nè....
— Riceve gli affissi pronominali: [hieroglyphs], io non lo lascierò andare in Egitto.
— Preceduto dalla particella [hieroglyph], ha il valore del latino ne, affinchè non: [hieroglyphs], affinchè non accada l'avvenimento.
— Forma l'imperativo vetativo: [hieroglyphs], non farti temibile; [hieroglyphs], non voltati contro di me.

[hieroglyphs], ben, var. delle b. e. del prec.

[hieroglyphs], ben, avverso, ostile. ⲃⲱⲛ, ⲃⲟⲛⲓ (M.), ⲃⲟⲱⲛ (op. ⲃⲱⲱⲛ) (T.), ⲃⲟⲛⲉ, malens, noxius, fœdus, invidus; βάσκανος, iniquus, noxa. — ⲉⲣ-ⲃⲟⲛⲓ (M.) laedere, fœdari; ⲉⲧ-ⲉⲣⲃⲟⲟⲛⲉ (M.), βλαβερός, noxius; ⲣⲉϥⲉⲓⲣⲃⲟⲟⲛⲉ (T.), fascinator, veneficus.
[hieroglyphs], falsità, iniquità, molestia, pravità, nequizia; miseria, cala-

mità; cattivo; male.

[hieroglyphs], ben, V. [hieroglyphs] bàn.

[hieroglyphs] (Pier. Z. d. L. I, 134) [hieroglyphs] (Rit. 145, 30) ben, tornare, ritornare, tornarsene indietro, tourner, se tourner, se détourner, volgersi, voltarsi, rivolgersi, rivoltarsi; contorcersi, arroncigliarsi, avvolgersi.
2) — andar fuori, uscire, metter fuori il piede: — percorrere.
3) — Volgere, voltare, rivoltare.
4) — Circolo, circuito:
[hieroglyphs] (Rit. l. c.), è allargato il suo circuito (Birch: who crosses the land; Pierr.: qui traverse un défilé).
— Confr. בנה voltar la faccia, voltarsi, rivolgersi; volgersi, volgersi in dietro, voltar le spalle; onde הִפְנָה far voltare, אופן ruota.

[hieroglyphs], ben (Pleyt. Ét. p. 76 e seg.), V. [hieroglyphs] bnn.

[hieroglyphs], ben (Rit. 45, 2), propriam. polluere, corrompere.
— Ma anche farsi maschio, diventar maschio, virile; esser in erezione, funzionare (detto del membro virile) — ed anche il phallus (Pierret, Dict.). V. [hieroglyphs] bnn e

[hieroglyphs] bnnu.

[hieroglyphs] [hieroglyphs] ben, l'uccello ardea garzetta, l'airone minore: — il franc. vanneau, la pavoncella.
— È tradotto ordinariamente fenice.

[hieroglyphs], ben, equiv. al prec., ma come speciale designazione di Osiride.

[hieroglyphs], ben (op. bener), g. f. (Denkm. IV, 74), l'albero della palma, del dattero; la palma da datteri. ⲂⲈⲚⲒ, ⲞⲨⲰⲒⲚⲒ (M.), ⲂⲚⲚⲈ, ⲂⲎⲚⲚⲈ (T.), dactylus, palmae fructus (g. m.); palma, arbor (g. f.).
2) — (Testo a Philae) Var. di [hieroglyphs] bn.

[hieroglyphs], ben, il dattero, il frutto dell'albero prec.

[hieroglyphs] (Edfu) [hieroglyphs] ai (G. Z. T. 107, 14, 18) [hieroglyphs] (ib. 87, 1) ben, la colonna in forma di albero di palma, colonna con capitello di foglie di palma.
In oppos. a [hieroglyphs] uaz colonna con capitello di fior di papiro, ed a [hieroglyphs] colonna con capitello di fiore di loto.

ben, op. bener, equiv. ai prec. [hieroglyphs] — [hieroglyphs], ben: — ma propr. 2) — esser dolce, grato, soave, delizioso, piacevole, vago, leggiadro, dilettevole, gradito, giocondo, gradevole, attraente, attrattivo, vezzoso, ecc..., talora seguito da [hieroglyphs] xer mer-t, od anche semplicem. da [hieroglyphs], per il piacere d'amore di..... [hieroglyphs] (Stela C, 100, Louvre), la più vezzosa e la più bella tra le donne: (Pierr. Et. I, 106) une palme d'amour, gratieuse pour les femmes. — In generale si chiama con questo vocabolo tutto ciò che è dolce, gradevole; e quindi detto anche dell'acqua, di piante e di frutti (Stel. A, 93, Louvre). — Anche i sostantivi corrispondenti: dolcezza, soavità, giocondità, delizia, ecc.

(Neo. M. D. H. I)

— Si noti:

[hieroglyphs], ben nes-t, dolcezza di lingua, lingua dolce e piacevole, titolo di Thot.

[hieroglyphs], ben ro, dolce di bocca, di gradevole voce ([hieroglyphs].... nel recitare, cantare, ecc..).

— Causativo [hieroglyphs] s-beni, addolcire, mitigare, ecc.

[hieroglyphs], ben, il dolce sugo o succo estratto dai datteri, succo di datteri, (E) miele di dattero, che teneva il posto dello zucchero dei nostri tempi.

[hieroglyphs] benà op. benrà, V. sotto bnrà.

[hieroglyphs] benàu V. [hieroglyphs] bn.

[hieroglyphs] (P. 3226, Louvre) [hieroglyphs] (C, 76, Louvre) benī (op. benrī), derivato dal prec., distillatore di miele di datteri, fabbricatore di zucchero di palma. La Stela C, 76 del Louvre parla di un [hieroglyphs] her, capo di questa classe di operai, chiamati [hieroglyphs] benu nel P. citato.

[hieroglyphs], beni (Z. 1878, 49), Var. di [hieroglyphs] bn.

[hieroglyphs], benu, V. [hieroglyphs] bn.

[hieroglyphs], benu (Stela Dongola), nome di un vaso.

[hieroglyphs], benu, V. [hieroglyphs] bn.

, benb (De Roug. Edf. 20, x), derivato da ben, signif.: tornare, ritornare, tornarsene indietro; — ritorno.
— Rivoltare, rivolgere.

, , (Rit. 164, c. 3) } b-neb, V. sotto e b.

(Roug. Chrest. 120) (Stel. C, 100, Louvre) } benben, forma raddoppiata di bn, cogli stessi significati: piacere, delizia, ecc.; — palma (Masper. a Stela C. 100, Louvre).

, benben (Rit. 145, 8), bastone di legno di palma, come sostegno o come strumento di guerra, o come scettro, o per altri usi domestici.

, alcuni leggono questo gruppo bnbn; noi però l'abbiamo posto sotto bbnn.

(Denkm. 232, b) (b. e.) } benben, nelle antiche scritture dei monumenti designa la piramide che è sulla cima dell'obelisco, il pyramidion, la punta dell'obelisco.
— Ma più tardi significò tutto l'obelisco.

2) — Equiv. a bnbn-t.

(Mar. Abyd. I, 44, b) (Calend. di Med. Abu) (Mar. Abyd. I, 21) } benben, Varr. del prec.

(Denkm. III, 24) (Roug. Rech. pl. 8, l. 38) } benben-t, piramide, tomba.
2) — Var. del prec.

, benben-t (Stela Piânxi, verso, l. 27 e 28), nell'espressione hat-benben, letter.: la casa delle due piramidi o dei due obelischi (confr. i due preced.). Le due piramidi si riferiscono al sole del mattino (Rā) ed al sole della sera (Tum). Ed a questo proposito osserviamo che già Plinio diceva che la parola obelisco significa raggio di sole, e quindi si può considerare come la corruzione di uben-rā .
— Brugsch è di opinione che il culto di questi due benben in Eliopoli e nelle vicinanze di questa città ha dato occasione alla località Benben, che nella bocca del popolo potè pronunziarsi Banibon, Babinon, onde i nomi Βαβυλών, Βαβυλὸν, Βαβυλων, Βαβυλον, con cui era designato un cantone nelle vicinanze di Eliopoli.

[hieroglyphs] (An. III, 1) [hieroglyphs] (Canopo, 30) be-nebt, V. sotto [hieroglyphs], b. Il 1° si dice delle cose e signif: ogni cosa, alles, jedes, tout; il 2° si dice delle persone: tutti, tout le monde, ognuno, ciascuno, πάντες (Canop., grec. 60).

[hieroglyphs] (J. de Roug. Edf. 21, XIII) [hieroglyphs] (freq.) [hieroglyphs] (Sarc. Onnophr. col. 6, Bibl.) be-nefer, V. sotto [hieroglyphs], b; bontà, benignità, favore, benevolenza, bene, ecc. [hieroglyphs], V. sotto [hieroglyphs], b.

[hieroglyphs] (Rit. 24, 2), benen. V. [hieroglyphs] bn.

[hieroglyphs] (Rit. 145, 36) [hieroglyphs] (ib. 120, 2) [hieroglyphs] (ib. 13, 2) (Z. 1873, 59) [hieroglyphs] (Pleyt. Ét. pl. 46) benen, g. f., in connessione con [hieroglyphs] bnnu, signif: tutto ciò che è rotondo a forma sferica o circolare e quindi 1) — palla, pallottola, globo, sfera, biglia, pillola, Kugel, drop. [hieroglyphs], pallottola di argilla o creta.

2) — ciottolo, selce, sasso, sassolino, (E.) lapis quidam. — Confr. l'ebr. [Hebrew]; ed il copto ⲟⲟⲁⲛ (ⲡⲓ) terra, pulvis terra aggesta, agger.

3) — circolo, cerchio, cerchietto, anello che si poneva all'orecchio del defunto. Confr. [Hebrew] ruota: [Hebrew]: V. sotto [hieroglyphs] bn.

4) — Stern (E) traduce il 1°: fascinium, malus oculus, amuletum.

— Egli è per questi diversi valori del vocabolo che esso nei due capitoli identici 121 e 13 del Rituale è tradotto diversamente da diversi egittologi. Così Birch trad. drop, Brugsch e Ring: (E.): Amulet; Chabas: gemme; Pierret: boucle d'oreille.

— Quanto al gruppo del Rit. 145, 36, Birch e Pierret lo traducono bastone o scettro di legno di palma, e perciò lo ritengono una semplice var. di [hieroglyphs] che si trova in un passo analogo della col. 8 dello stesso capitolo. V. anche il seg..

5) — Equiv. a [hieroglyphs] bnt.

[hieroglyphs], benen, Var. di [hieroglyphs] bnbn, ed equiv. al prec. all. 3 e 4.

[hieroglyphs], benen (Denkm. VI, 115, Lee; Rit. 39, 8), virilità, maschiezza, mascolinità; V. [hieroglyphs] bn.

2) — (Pleyte, Rec. de trav. XI, 60) fecondità, fecondo.

3) — (Stern, E.) talismano contro il mal'occhio, contro il fascino, ed anche il fascino stesso, e perciò equivalente a [hieroglyphs] bnn. all. 4. (V. anche Vincenzo Grossi, Il fascino nell'antico Oriente, p. 8, nota).

[hieroglyphs], bennu (Harr. I, 33, b, 16), circondare, attorniare, cingere, accerchiare ([hieroglyphs]..., di...); attorcere, attorcigliare

, bennu (P. Rhind, V, 5). V. bn.

} bennu, V. bn.

, bennu, V. bn.

, bennu (Brugsch, Géog. II, N. 263), derivato da bn e bnn, signif.: il virile, il figlio, il figlio o discendente maschio.
בֵּן, بن, assir. bunu, figlio; assiro binbin, nipote, petit-fils.

(Br. 3 Festkal. taf. VIII) } bennu
(E.) (Prisse V, 10) } bennu-t
} (E.) lapis quidam; ciottolo, sasso, selce. Var. di bnn, all. 2.

, bennu-t, (E.) pustula, abscessus. — Confr. bn-tt.

, benen-nu (Harr. I, 6), Var. di bnnu.

, benen-t (Denkm. IV, 36, 6), molto frequente sui monumenti tebani, signif.: circo, ippodromo.
2) — Nome di una regione delle tombe nella parte occidentale di Tebe.

, benen-t (Pleyt. Ét., p. 76 e seg.), V. bnn.

, benenhu (An. III, 10), probabilmente vocabolo composto di benen convertere e = her faciem, signif.: rivoltare, rivolgere, ritorcere, girare, voltar sossopra, rovesciare, stravolgere, sconvolgere, pervertire. — Esser sconvolto, pervertito, rovesciato. — Perverso.
ϥⲉⲛϩ, ϥⲱⲛϩ, ϥⲟⲛϩ (ϥⲟⲛϩϥ se convertere), avertere, pervertere, convertere, transmutare, mutari, perversum esse.

, benro (Z. 1886, 81), Var. di bunro, di br e del seg.

(Denkm. III, 92, 21; Birch, diz. 379)
(Denkm. III, 73, 7)
} bener, deriv. dal prec., signif., secondo Brugsch e Pierret (Ét. I, 97), l'uscita, il luogo per cui uscire, la sala o la porta di uscita (Campo di Thotm. III).
— Secondo Maspero (Rec. de trav. II, 140), il 1° pare significhi un'opera esterna di difesa di una fortezza; ed anche i posti

estremi, i posti collocati ai punti estremi di una linea di battaglia (Insc. citata della Camp. di Thotm. III).

, bener, propr. l'acqua dolce, aggradevole, benefica (Confr. il seg.), designa particolarmente l'acqua del Nilo.

, bener
, benrà } equiv. a bn. in tutti i suoi significati.

, benrà, V. bn.

} benrà, i datteri come frutto e come cibo. — Somministrazione, provvigione di datteri ai fabbricanti di zucchero di datteri (P. 3226, Louvre).

(Stela in Berlino)
(XII din.) } benrà-t, equiv. a bnrà ed a bn.

, benrī-ti (Leyd. I, 344, 1, 1 e seg.). V. bnī.

, benru (P. Lee, I, 6, 4), equiv. a bnr.

, àn r-benru, far venir fuori, estrarre, emettere, ⲉⲛⲉⲃⲟⲗ, educere, extrahere, emittere, exportare, ejicere. In opposizione a , àxa r-xen, far passar dentro, penetrare, ϭⲓ ⲉϩⲟⲩⲛ, introdurre (V. Journ. As. 1867).

, benru (Pierr. Ét. I, 97), deriv. dal prec. ed equiv. a bnr.

, bensa (op. be-n-sa), Var. di bsà.

(Pit. 125, 53)
(Tomb. a Med.-Abu) } benes, Brugsch confronta con ⲥⲃⲉ (M.), ⲥⲃⲏ (ⲡ, ⲡⲓ), pessulus, repagulum januae, e trad.: forse una parte od un pezzo della porta: serratura, toppa, chiavistello, catenaccio, verrou, Riegel. — (Birch) Sill.
Confr. בְּרִיחַ catenaccio, chiavistello, sbarra, stanga trasversale; בַּדִּים sbarre; מוֹט, מוֹטָה, stanga, sbarra.

} ben-t (Denkm. IV, 74, c; Rec. I, 36), V. , e , bn.

}ben-t, l'arpa, V. bn.

ben-t, le mammelle o capezzoli delle mammelle della donna. (Br. 3 Zest kal. Insc. II, 8) (Dend.) (ib.) ⲙⲛⲟⲧ, ⲙⲛⲟϯ, uberæ, mammae.

bent, 1) equiv. a bnd; (Nav. l.c.) cingere, fasciare, bendare, בנט. (Nav. M. d'H. 8, 3) (Dend.) 2)— sost. אבנט, persiano بند, sanscr. bandha, ted. Band, benda, fascia, cingolo, cinto, cintola, cintura. .... du bent n...., letter.: porre la benda a... (Dend. l.c.), signif. lo stesso che l'all. 1.

ben-t (Dend. Mon.), ben-ti (Descr. V, 41) (Dend. Mon.), ben-tt (B.T. 26) (ib. 21) il Cinocefalo, la scimia; — e la figura di questo animale, la quale gli Egiziani tenevano come talismano e amuleto (V. bnn, all. 4).

ben-tt (C, 100 Louvre), V. bnt.

ben-tt, (E) verrucae, pustulae: designa una malattia delle parti sessuali della donna, e verosimilmente deriv. da bnn, esser rotondo, sferiforme.

bend, legare, fasciare, bendare, legare attorno, inviluppare, avviluppare di bende, bandelle o fascie, ebr. בנט, sanscr. bandh, pers. بند, ted. binden, Band, Bund, ecc. Confr. anche פתל esser attorcigliato, onde פְּתִיל benda.
— V. anche bnt.

bendi, una specie di terreno bagnato dal Nilo. — In generale: terra da giardino, da orto, da cetriuoli (B. T. 7. 78, 23).
ⲂⲀⲚⲦⲈ, ⲂⲞⲚⲦⲈ (T.); ⲂⲞⲚϯ (M.), ⲂⲀⲚϯ (B.), ⲦⲈ, ϯ, cucumis, cucumerarium, terreno coltivato a cocomeri o poponi; — אֲבַטִּיחַ, cocomero, popone.

benza (dal demot., Z. 1876, 66), g. m., piatto di metallo ⲂⲒⲚⲀϪ, ⲡ, discus, patella, paropsis, catinus.

, ben-qet-u, nessuna cosa, nulla, niente; V. sotto bn.

, beng (Champ. Mon.), nome di una specie di uccello; (Birch) scolopax, beccaccia.

, benχ, inversione invece di bχn.

ber, Βολ, extra, foris, foras, praeter, fuori, al di fuori, all'infuori, ecc.; uscire, andar fuori. — È la forma più antica e la forma semplice di buχro, cogli stessi significati (V.).
(Stel. etiop. Nastosenen)
, sed r-ber, gettar fuori, gettare, lanciare, buttar fuori, buttar via, rigettare, ributtare: — ed equiv. quindi al lat. projicere, jacĕre.

ta-ber (Epocheto-lom., A. Z. 1872, 117), la terra di fuori, la terra straniera; i paesi stranieri, forestieri, le contrade estere, l'estero: in oppos. a χetem, la terra interna, l'interno, il paese indigeno.

, ber, Var. delle h.e. del prec. V. ibidem l'esempio.

ber, b.e. (Edfu: Dend.), pare designi una parte essenziale dell'occhio (in Dend. detto dell'occhio della luna), probabilmente la pupilla. Βαλ (T. M.), Βελ (B.), π, πι, oculus. — Var. invece di mr.

, barī (Geog. II, N. 128), Var. di barī.

, berī (An. IV, 15; III, 21), una specie di pesce dei canali del Basso Egitto, nelle vicinanze del mare; muggine, ϕορι, mugil, mugil cephalus.

, beru (El-Kab, XVII dinast.), Var. di br:
, sed r-beru, ϲατεβολ, projicere, jacĕre. V. sotto il predetto br la frase identica sed r-br.

, berbīra-t (P. gnostico demotico di Leida, VIII), var. del seg.. (Forse a leggersi berbīr-ti-t).

, berber (Rec. IV, 19, 112), buco, apertura, le due aperture della trachea e dell'esofago nel collo.

, berber, βερβωρ, βορβερ, ϕερϕωρ (M.), βρβορ (T.), ejicere,

projicare, repudiare, destruere; et passiva; — repulsio, ejectio, destructio.

[hieroglyphs] (Sall. IV, 11, 6; An. I, 15, 4) [hieroglyphs] (L. 1843. 69) berber, obelisco, pyramidion, piramide.
Voci dialettali invece di [hieroglyphs] e [hieroglyphs], bnbn.
2) — Il 2° anche equiv. al seg. (L. l. c.).

[hieroglyphs], berber (P. Harr. I, 17, b; L. 1843, 69), derivato dal prec., pane piramidale, pane a forma di piramide o di obelisco; specie di pane per offerta sacra.

[hieroglyphs] berber (Rec. IV, 90, col. 9), ⲂⲉⲣⲂⲉⲣ (M.), ⲂⲉⲣⲂⲣ̄, Ⲃⲣ̄Ⲃⲣ̄ (T.), ebullire, fervere; fervor, aestus; febrilis.
(Rabbin.) בער בִּעְבֵּעַ far bollire; abbruciare, ardere, onde בּוֹעֵר fervido, ardente.

[hieroglyphs], berrī (An. IV, 16, 7), designa una sorta di legno.
Confr. Ⲃⲁⲓⲡⲓ, res concinnata ex ramis palmae?

[hieroglyphs], bergena, בְּאֵר קִינָה, Burkin, vicino a Djenin, ed al Nord di Tell-Dôthân; — oppure Brukîn, nei boschi di Efraim, al Nord di Tibnéh.

[hieroglyphs], berg (P. Rhind, 9, 8), aprire; — esser aperto, stare aperto.

[hieroglyphs], bes, equiv. a [hieroglyph] b e [hieroglyph] bu.

[hieroglyphs] (Rit. 145, 27) (Canop. 14) bes, signif. fond.: andare, correre, con tutte le gradazioni di queste idee; quindi:
1) — partire da..., uscire da..., uscire, venir fuori, comparire (Denkm. VI, 117, b, detto del sole); recarsi a...; andarsene, sparire, scomparire.
[hieroglyphs] bes-ḥa, venir fuori, uscir fuori, uscire, apparire, sinon. di [hieroglyphs] per-ḥa.
2) — Arrivare, giungere, venire, entrare; salire, elevarsi, esser elevato, innalzato, anche in rapporto al grado, onde: salire al trono (Karn.):

[hieroglyphs] (Denkm. IV. 3, 6) [hieroglyphs] (Decr. di Canopo, l. 14) [hieroglyphs] (Rosetta) bes-suten, espressione che è impiegata per così dire stereotipamente per ogni festiva introduzione nel tempio, sia per l'incoronazione, sia per la promozione di sacerdoti a classe più elevata; letter.: l'introduzione reale, l'annessione reale. Confr. ⲡⲱϣⲛ, ⲡⲟⲩϣⲛ (T.), ⲫⲱϣⲉⲛ (M.),

sacros ordines conferre (ut excemp. diaconatum) (V. Peyron, Lex. p. 173).

3) — Gonfiarsi, andar crescendo, aumentare, accumularsi, ingrossare; ⲟⲩⲓⲥⲓ (M.) intumescere.

4) — Anche il senso causativo: far salire, far montare (Burt. Excerpt. 4, pl. III), far correre, far colare (Philae, titolo di Amosis), portar in alto.

5) — Muoversi per terra, sulla terra (D. H. T. 10).

6) — sost.: processione, uscita (Z. 1873, 10).

— Per tutti i precedenti significati confronta le forme ebraiche יָצָא uscire, partire, comparire, onde הוֹצִיא far uscire, הוּצָא esser tratto fuori, esser fatto uscire; פָּשַׂע passeggiare, entrare; פָּשָׂה diffondersi, estendersi, dilatarsi, allargarsi; פָּשַׁט abbondare, dilatarsi, crescere; אָבוּס ingrassato.

bes, sinon. di ... āχm (V.): — aver una forma, una figura. — Forma, figura, immagine, parlando delle figure e dei simulacri delle divinità e dei defunti. — E quindi anche la forma di una persona dopo la morte, cioè la mummia (Sarc. Horemheb, Vienna).

e numerose altre varr. nei monum. funerari.

..., bes (Rec. IV, 90, col. 6), una specie di vaso; op. anche una specie di cucchiaio, cazzuola o ramaiuolo (Brugsch).

... (Rit. 136, 6) ... bes, deriv. da ... bs, signif.: il salire, l'innalzarsi del fuoco, la fiamma che sale, la fiamma che avvampa, soprattutto nelle offerte di incenso (Denkm. III, 140); — fiamma, vampa in generale.

Plur. ... besa-u (Libro del Duau, I, 3).

... (Pap. I, 55, 1) ... (D. Z. T. 46, 8) ... (ib.) ... (D. H. T. I 33, 5) (ib. II, 33, 6, B. 1) bes, il balsamo o l'unguento che si adoperava per imbalsamare i cadaveri e preparare le mummie. (2) — il vaso, la scatola, il bussoletto, che conteneva questo balsamo od unguento.

..., bes (Géogr. II, N° 33), un quadrupede che il Dr. Bilharz ha determinato come il Cynælurus guttatus; specie di leopardo.

— Forse identico a ... basu (Champ. Mon. 384).

..., bes, il dio Besa.

... besa-u, plur. di ... bs. (Libro del Duau I, 3)

e varianti } Alcuni egittologi ritengono questi segni omofoni col seguente, la maggior parte però li leggono sa; e noi pure adottiamo questa lettura, ed abbiamo perciò messo questi segni e le loro varianti sotto il fonetico sa.

(b. e.) (B. H. T. 71, 3) } besa op. be-sa, equivalente al prec.: conservare, proteggere, guardare, ecc. (B. H. T. l. c.). 2) — difesa, protezione, baluardo.
3) — Vocabolo composto della locativa e del vocabolo, sa, dorso, quasi come dire: in loco dorsi, ed equiv. al copto ⲙⲉⲛⲉⲛⲥⲁ, post, ebr. מֵאַחַר, dopo, dietro (B. H. T. 103, 14; L. 1864, 7) (V. sotto il prec. sa).
4) — equiv. a bsu nelle espress.: , besa am bent (op. mn-ti) (Mar. Abyd. I, 39, a), , besau àm men-ti-u (Brugsch, Oas. II), le quali sono equiv. a besu m bnt (op. mn-ti), V. sotto il predetto bsu.

, besa, var. di sa, talismano, amuleto, protezione, ecc.
2) — Var. del prec., all. 3, dietro, indietro.

} besau (Leps. Aelt. Text. Taf. 7. e 36), designa una parte di vestimenta di questa forma: il grembiale degli antichi egiziani, con una coda che pende per di dietro come ornamento.

(D. H. T. 10) } besī, V. bs.

, bes-īt, V. bs.

, bes-īt (P. Med. pl. 2. l. 1), sostantivo di bs, all. 3: il gonfiarsi, la gonfiezza morbosa del corpo umano, tumore.

, besu, equiv. a bs, nell'espress.: , besu m ben-tt (op. men-ti) (Mar. Abyd. I, 33), ciò che vien fuori dalle mammelle, cioè il latte. — Questa espressione designa anche la fertilizzante acqua del Nilo (V. l. c. I, 39, a; Brug. Oas. II). In questo caso le mammelle appartengono a Nut o ad Iside od al dio Nilo medesimo.

} besu, Pierr. (Ét. 126 e 141), trad.: gorge? entrailles? Confr. בָּשָׂר carne, lombi, inguine, pudenda, membro virile.

, besbes (a., Denkm. II, 70), nome di un uccello, secondo Bilharz, una specie di anitra; secondo Birch (Rosetta) è l'anas leucocephalos.

(Journ. As. 1883, 14) besbes (P. Ebers 19, 19). Brugsch (Z. 1881, 33) trad.: Fenchel, finocchio. — (Masp. Journ. As. l. c.) tamarindi.

, besbes (P. Med. 11, 5), un certo medicamento che s'impiegava come ingrediente principale nella preparazione di una specie di empiastro. — Forse il grano od il frutto della pianta precedente.

, besen (Liebl. Dict. des noms propr. N. 1291), Var. di , basant.

(E.) (D. J. J. 87, 9) (Dict. géo. 1335) (ib.) besen, (E.) fructus quidam. — Secondo Brugsch, è piuttosto un sale alcalino, che serviva specialmente (mescolato coll'acqua) alla purificazione, come la lissivia attuale (Confr. D. Brugsch. Taf. 47); e quindi alcunchè di simile a bd, ḥsmn op. srp.

, beses (P. Harr. 500 verso, Masper. Journ. As. 1883, 42) venire, Variante di bs.

, beses-t (Insc. Teti 344, Masp. Rec. de trav. V, 54), urina, Confr. bs'.

, bes-t, V. bs.

bas-t, bes-t, nome della dea che gli scrittori greci, da Erodoto, chiamarono Bubasti.

best, vocabolo delle antiche epoche, il cui significato è difficile a determinare. — Forse identico al prec..

, bes-ti, Var. di bs.

besek (Nav. M. d'H. 10), con molta verosimiglianza varianti per inversione invece di sbk, e sicuramente affine con saqbu (Dict. géo. 593). Verbo colle idee di: disgiungere, separare, staccare, dividere, tagliare, amputare, recidere, segare, troncare, ecc.;

e continuamente riferito ad ... àb cuore, e perciò: tagliar fuori il cuore o l'intestino. — Onde il seg.:

(Inscr. Unas, 430) (Insc. Tetà, 246) (Rit. 5, 2; 17, 68; 30, 2; ecc.) besek, deriv. dal prec.: la parte interna staccata dal corpo, le parti interne del corpo umano; le interiora, le viscere, gli intestini di un cadavere umano separati, staccati.

— Forse, una parte determinata delle viscere, od un viscere particolare, come fegato, rene, ecc.

besek (Birch, Coffin of Amamu, XII, 3), nome di un dio, letter. interiora (V. il prec.).

(P. Med. Berl.) (D. H. T. II, 35, b, α, col. 23) (Dend. Mar.) (Dict. géog. 1387) (D. T. T. 79, 89) (Rec. IV, 86, 8) bes, bagnare, umettare, innaffiare, irrigare, adacquare.

2) — Versare, spandere acqua o un altro liquido qualunque. — Detto anche del Nilo all'epoca dell'inondazione (D. H. T. l. c.).

3) — Sinon. di ... qā, recere, vomitare, rigettare, sputare.

4) — I passivi corrispondenti a tutti i precedenti significati.

— Confr. בזע, בזש, spandersi, traboccare.

bes (Karn. Pilone Sud), deriv. dal prec., designa la clessidra, l'orologio.

(Tomba di Ti, N. 130, 136) bes, besa, ⲟⲟⲧϣ, pultis, pulmentum, בְּצֵק, massa farinacea impastata, pasta.

neq-bes, ⲡⲕⲁ ⲛ ⲟⲧⲱⲙ, edulium (ⲡⲕⲁ massa):

xat-bes, farina, farina subacta (ϣⲱϥ, massa),

tāses-bes (ⲧⲉⲕⲥ, coquere). V. Brugsch. Dict.

besen op. seben (Birch, Coff. of Amamu, XXII, 5), vetro, ⲃⲁϫⲏⲓⲛⲓ, ⲃⲁϭⲏⲉⲓⲛ.

beses (Rec. IV, 86, 6), g. m., una specie d'incenso.

2) — La pianta (chiamata anche māmāmā e àstih), che produceva un balsamo od un efflusso resinoso, preferito per profumi ed offerte d'incenso. Confr. ⲃⲁϣⲟⲧϣ, ⲡⲓ, ruta.

bes-t, V. ... bs.

best op. besta, bestu, bestet, designa l'opposto di ... nezī esser soggetto, sottomesso, sommesso, dipendente, ubbidiente; quindi: rivoltarsi, ribellarsi, essere ribelle, far guerra al proprio padrone, fare la rivoluzione. — Ed i sostant. corrisp.: rivolta, ribellione, rivoluzione.

בשע ribellarsi, ⲃⲱⲧⲥ, ⲃⲟⲧⲥ (M.).

pugnare, bellum gerere, belligerare, debellare; ⲃⲱⲧⲥ, ϥ, πι, bellum.

besȧti-beqti (Leps. Aeg. Chron. p. 69), Ουεστεβχάτι della lista di Hephaestion, nome del 7° dei 36 decani (costellazioni) dell'anno, secondo quella lista.

(Düm. Dend. 10, 11) (Dend.; Edf.) (Nav. M. d'H. 25, col. 21) bet, lucere, rilucere, splendere, illuminare, rischiarare, esser chiaro, luminoso, lucente, lucido.

(Mar. Dend. IV, 38, col. 69, 105, 106) (ib.) (Esnè) (D. H. T. II, 36) (Mar. Edfu) (Pilone di Domiz. Dend.) bet, 1) equiv. a bȧ, ferro, naturale o meteorico. 2) — g. m., modello, modellamento, forma in generale (Soret, Rec. de trav. III, 48); ma specialmente la figura metallica incavata di Osiride e di Sokar, di cui si servivano gli egiziani nei misteri di Osiride, (Mar. Dend. l. c.) figura metallica di questa forma: 3) — g. f., verga di metallo, o stile metallico che si usava per rimestare olii preziosi (Mar. Edf.), per ungere gli occhi e la bocca tanto dei vivi quanto dei morti; — e qualsiasi altro strumento metallico della forma di stilo o di graffio, come per es. la grattugia di cucina (l. c.). 4) — Bacchetta o chiave metallica sulla serratura egizia, chiave di una serratura (Dend. l. c.; D. H. T. l. c.): bet-s m bȧnu-ta, la sua chiave è di ferro terrestre (D. H. T. l. c.).

(D. H. T. II, 48, a, 13) (Abyd. e Edf. Mar.) bet, equiv. al prec. all. 3 e 4.

(Leps. Aelt. Text. 5, Anm. 1) (ib.) (Dend. Mar. IV, 37, col. 64) (ib.) (ib.) (L. 1870, 67) bet, ⲃⲱⲧ, ⲃⲟⲧ (M.), ⲃⲱⲧⲉ (T.), πι, ὄλυρα, spelta, triticum, far; farricello, épeautre; dourra. — Orzo? (L. l. c.). — Il gerogl. è di g. f. — bet-res, la spelta del Mezzodì, la spelta dell'Alto Egitto. — Lepsius (Königsbuch, 166) considera questi gruppi come denotanti il miglio, dura beledi holcus, sorghum. — bet hez-t, (Pit. 102, 3), spelta bianca; (Brugsch) white corn (wheat); (Pierr.) blé blanc. — È preso come equivalente al prec. bet-res.

be-t, var. delle b. e. di b. (D. T. T. I, 74), H.

sotto p.

2) — Nei testi più recenti si trova come var. di e nelle formazione di nomi astratti, come:

(J. de Roug. Edf. 53, XIII) invece di , V. sotto b, bu e àqr.

, bet (Tomba di Ti, Saqqara), vocabolo antico e rarissimo: pastore, berger.

bet, il male, il peccaminoso; l'opera abbominevole, viziosa; vizio, peccato, colpa; qualunque azione esecrabile, delittuosa; delitto, crimine, reato; orrore, abbominazione. — Ogni sentimento di odio, disgusto, ripulsione, detestazione, orrore. — cosa odiosa, disgustosa, ributtante, impura, immonda, abbominevole; — Torto, errore. (Ins. c. Unas. 459)

— Ciò che è proibito dalla religione

— E tutti gli aggettivi corrispondenti.

— Ed i verbi correlativi: avere in orrore, in odio, ecc., polluere, profanare, peccare, commettere una colpa, un peccato, ecc.: equiv. a

, àr betu, far cose abbominevoli, commetter falli, errori, colpe, azioni vergognose, peccare.

, betu n met, betu āāiu n met, delitti di morte, delitti grandi di morte, cioè delitti punibili colla morte.

, bet teb (Edf.), è proibito l'ippopotamo, cioè l'ippopotamo è considerato come impuro, immondo.

bet-f qaq rem (Grande lista dei Nomi, Edf. Mar.; nòmo latopolitano), proibito a lui (al Nòmo, cioè alla sua popolazione) di mangiare pesce (latopolitano).

(ib., 15° Nòmo del Basso Egitto), bet-f nār, è proibito a lui il pesce nār.

(ib., 13° Nòmo del Basso Egitto), bet-f n-f sam hem, è proibito a lui che l'uomo si congiunga (carnalmente) colla donna.

— ⲂⲞⲦⲈ (T.) ⲧ, ⲂⲞϮ (M.), ⲂⲀϮ (B.), βδέλυγμα, abominatio, profanare, polluere; ⲟⲓ ⲙ̄ ⲂⲞϮ abhorrere; ϤⲰⲦⲈ (T.), abominari, abominandum reddere, profanare, polluere; ⲈⲦⲂⲎⲦ (T.) abominandus, impurus; ϤⲰⲦⲈ, ϤⲞⲦⲈ (T.) ⲧ, abominatio. — פשע peccare, commetter misfatto, פֶּשַׁע delitto, prevaricazione, colpa, fallo, פּוֹשֵׁעַ colpevole. — באש essere o rendersi odioso; בְּאִישׁ, בָּאִישׁ, cald. באיש, esser cattivo; cattivo, maligno, pessimo.

2) — Spesso in parallelismo con ànt e con xem, signif.: esser senza una cosa, esser libero di..., da....;

, bet-f pu heq àb (Dend.) egli è libero dalla fame e dalla sete.

bet (D. H. T. II, 53, a, 9; 54, b, 1), ⲂⲞϬ, ⲂⲰϬⲈ, ⲂⲰϬ, ϤⲞϪ, ϤⲈϪ, ϤⲰϬⲈ,

exilire, insilire, desilire, insurgere, evellere; saltellare, balzellare; contorcersi.
— Sost. V. il seg.
2) — *effettuarsi, procurarsi.*
[hieroglyphs], bet sunnu (Sall. II, 3, 5), *procurarsi guadagno.*
3) — (Insc. Unas, 212), *accorrere* (Masper. Rec. de trav. III, 203).

[hieroglyphs], bet (L. 1879, 4; 1881, 28), deriv. dal prec.: Ⲃⲱⲧ, *contractio, contorsio, tortura*, g. m.: *ciò che è storto, contorto, attorcigliato.*
2) — *il contorcersi per dolori di corpo: male o dolore che contorce il corpo; dolor di pancia, dolor di ventre, colica* (P. Prisse, 10, 2).

[hieroglyphs] (Insc. Teti, 240), [hieroglyphs] (Inscr. Unas) } bet, *treccia* (Maspero, Rec. de trav. IV, 47), *in connes. con* [hieroglyphs] bt, *contorcersi ?*

[hieroglyphs], beta (L. 1882, 102), Var. di [hieroglyphs] bàt.

[hieroglyphs], beta (?) (Rit. 12, 2) Var. di [hieroglyphs] ba.

[hieroglyphs], [hieroglyphs] (Sall. III, 6) } beta, Var. di [hieroglyphs] bt.

[hieroglyphs] (Rit. 125, 68), [hieroglyphs] (ib. 161, 1), [hieroglyphs] } betau
[hieroglyphs], betauu
[hieroglyphs], [hieroglyphs] } betaut
[hieroglyphs], betà
} Varianti di [hieroglyphs] bt.

[hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] } beti (Rec. IV, 90; Dendera, Tempio di Osiride); V. [hieroglyphs] bt.

[hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] } beti, V. [hieroglyphs] bt.

[hieroglyphs], beti op. bed-ti (D. T. T. I, 81, 4), V. [hieroglyphs] bd.

[hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] (Insc. Unas, 189) } betu, V. [hieroglyphs] bt.

[hieroglyphs], betu (P. Prisse, 10, 2),

Var. di [hier.] bt.

[hier.] (L. 1863, 34) [hier.] (b.e.) [hier.] — beten, bandito, masnadiero, malandrino, ladrone, ladro, nemico.
2) — (Masp. genr. ép. 67), il nemico, cioè lo spirito del male, lo spirito maligno, il genio malefico.
3) — (Goodw., trans. II, 260) torture or misery.

[hier.], betennu (Inno, in Bul.), affine con [hier.] bdnu; legame, vincolo, fascia, legaccio, catena; — esser in fascie; essere in ceppi.
— Goodw. trad. come il prec., all. 3.

[hier.] (Sall. II, 9, 5) — betennu, V. [hier.] btn; l'ultimo gruppo nel senso dell'all. 2 (Masp. genr. ép. 67).

[hier.]; betennu (L. 1869, 134), raro: i cinocefali, le sacre scimie.

[hier.], betes, Variante per inversione invece di [hier.], bs't (V.), rivoltarsi, ribellarsi, ecc....
2) — Equiv. al seg.

[hier.] (Rit. 149, 27) [hier.] (Stel. Mettern.) [hier.] (Géogr. III, N. 1, Taf. VII) [hier.] (b.e.) (Edfu) [hier.] (b.e.) (Stela di Mendes) — betes, cadere per fatica, venir meno per debolezza, diventar impotente; essere impotente, paralizzato.
— Debole, fiacco, languido, affralito, impotente, paralitico, paralizzato; pusillanime, vile, timido, pauroso, poltrone: — epiteto del nemico e del malvagio.
— Ed i sostantivi astratti corrispondenti: debolezza, impotenza, viltà, ecc.

[hier.], bet-t, V. [hier.] bt.

[hier.], bet-t, V. [hier.] bt.

[hier.], betet (D. H. T. 103, 8), Var. di [hier.] sbtt.

[hier.], bet-t, dente d'elefante, avorio.
2) — ferro, minerale, V. [hier.] bt.
3) — Oggetto che figurava tra le focaccie di offerta nei templi: V. [hier.] bȧt.

[hier.], bet-t, sost. di [hier.] bt.

[hier.] bet-tu (E.), V. [hier.] bt.

[hieroglyphs], bet-tt op. bet-t (Sall. II, 5, 5), Var. di [hieroglyphs] bt.

[hieroglyphs], bet-ttiu, op. bet-ttu (Sall. II, 5, 5), vasaio, pentolaio. Confr. [hieroglyphs] beza e [Hebrew] limo, loto.

[hieroglyphs], betek, rarissimo verbo, che si trova talora legato con [hieroglyphs] àb, cuore, e che sembra sia la forma semplice del più freq. [hieroglyphs] batkk.

[hieroglyphs], betek (Inscr. Unas, col. 31; De Rougé, Recher. pl. VIII, col. 29), in connes. col prec.; (Brugsch) il principe, il condottiere in guerra.
— (altri) l'abitante di una contrada soggiogata.

[hieroglyphs], betektek (Rit. 113, 2), forma raddoppiata di [hieroglyphs] btk e probabilmente equiv. a [hieroglyphs] batkk, battere? vincere?
Lefébure e Pierr. traducono vittima.

[hieroglyphs], bed (Stela 39, Torino), Loret (Rec. de trav. III, 48) lo ritiene una variante di [hieroglyphs] bt, che egli traduce modellamento.

[hieroglyphs], bed, secondo Brugsch rara variante di [hieroglyphs] bt.

[hieroglyphs] bed (Rev. egypt. I, 39, Nota), Varianti delle ultime epoche invece di [hieroglyphs] bt.

[hieroglyphs] bed, affine con [hieroglyphs], [hieroglyphs] bt, [hieroglyphs] bd e con [Hebrew], significa: purgare, purificare, depurare ([hieroglyphs] ..., da ...) (D. Z. I, 81, 4), raffinare; render puro, candido, bianco, [Hebrew].
2) — il sale alcalino puro, chiaro, che serviva a lavare, nettare e sciacquare; una specie particolare di natron (Z. 1873, 28 e 29; Denkm. III, 255, i, 8). g. m.
3) — Una ragia, resina o gomma, impiegata nelle purificazioni (Abyd., Tavola delle offerte).
4) — profumo in genere, grani di profumo. g. m.
5) — Ed anche nome di una cerimonia, nella quale si offrivano profumi al morto (l. c.).
Sono segni di nota in questo senso le seguenti espressioni:
[hieroglyphs] hat-bed (Schiap. L. d. F. p. 51), la sala dei profumi, che con somma probabilità era la sala in cui si celebravano le prime purificazioni alla statua (od alla mummia) del defunto. — Revillout traduce invece la camera di riunione (V. sotto sh), sia su questa terra nel monumento funebre pel servizio dei funerali, sia nell'altro mondo

nel luogo ove si riuniscono tutti i morti. Ad ogni modo, in qualunque tomba di qualche importanza si distinguevano almeno due camere, nell'una delle quali (chiamata [hieroglyphs] kat-nub) si deponeva il sarcofago, e nell'altra ([hieroglyphs]) si radunavano i parenti per fare le offerte al defunto e per fargli le purificazioni prescritte.

[hieroglyphs] } gruppi formati da uno dei gruppi precedenti e dal disegno di una misura. — Questi gruppi si trovano nelle iscrizioni dell'antico impero, ed hanno lo stesso significato dei precedenti.

[hieroglyphs], Brugsch legge beda-t e lo ritiene una var. di [hieroglyphs] che egli legge beked-t (V. sotto hd-t).

[hieroglyphs], bedi, g. m. (Dend. IV, 38, Mar.), Var. di [hieroglyphs] bt.

[hieroglyphs], bedi (Stela etiop. Nastosenen), Masp. (Mél. d'Arch. 1877, 129) traduce estrade, palco.

[hieroglyphs], bedi, (E.) morbus oculorum.

[hieroglyphs], bedu (Inscr. Pepi I, 469), natron, equiv. a [hieroglyphs] bd.

[hieroglyphs], be-du, V. sotto [hieroglyphs] b. Equiv. a [hieroglyphs] bt.

[hieroglyphs], bedur (Stela Harris, 7). Var. del prec. (Piehl, Z. 1886).

[hieroglyphs], beden (Pit. 40, 3), Birch traduce hate, hatred il gruppo [hieroglyphs] e love il segno [hieroglyphs], leggendo perciò: [V.] bed-n-mer (Z. 1866, 98: Egypt's place et. Vol. V); — e nello stesso modo legge e traduce Pierret: entre la haine et l'amour. — Goodwin però e Brug. ritengono questo gruppo come un vocabolo solo, ed il 1° (Trans. II, 260) lo considera come una var. del seg. e lo traduce torture or misery; e Brugsch nel suo Diz.: una specie di tormento od un luogo di tortura.

[hieroglyphs], (b. e.) beden } Varr. di [hieroglyphs] btn.
[hieroglyphs], beden
[hieroglyphs] } bedent } [hieroglyphs] mes-u beden, figli del malandrinaggio, qualificazione di disprezzo dei nemici.

[hieroglyphs], bedes (Inscr. Pepi I, 240), dissolvere, disciogliere:

(Masp. Rec. de trav. VII, 148) gli Indissolubili che non possono dissolverlo: così sono chiamate alcune divinità (Costellazioni) del cielo del Nord. Veggasi l'articolo àχmu.

bedes', Varianti di btš'. Caus. s-bedes' (Denkm. II, 180, a. 7), far cedere, far rilasciarsi o rallentarsi (Chabas). (Sall. 113) (ib. III, 3) (Rec. I, 29, col. 4)

, bedesu, Var. del prec.

bed-t, V. bd. I primi tre gruppi sono della VI dinastia (Ä. Z. 1881, Taf. III, b. 5. d).

, bed-t (Rec. I, 72. 3), designa una determinata misura di cereali; e molto verosimilmente del prec.

(Journ. As. 1883, 34) (E) bed-t; (D. Z. I, 81. 4), bed-ti; V. bd.

beded-qa, plur. beddu-qa-u (P. Med. Berl. 9, 7; E.; Ä. Z. 1880, 84), identico all'ebr. , arab. , popone, cocomero.

, bedek (Düm. Result. 17, 13), in connes. con btk e con badkk, signif. vecchio. — Detto di stranieri signif. principe, condottiero in guerra. V. btk.

, bedeku (P. di Leida, I, 344, 3, 4), Var. di btk.

(Mél. d'Arch. 1878, 150) (Insc. Unas, 419) (Inscr. Teta 239) bez, secondo Masp. (Mél. l. c.; Rec. de trav. IV, 47) vetro, cristallo, ⲂⲀⲬⲎⲘⲒ.

(Tomba di Ti. Saqqara) (E) beza, pignatta, pentola di terra, vaso, coccio. Confr. ⲂⲒϪ (M.) ⲡⲓ, tessera; , , limo, creta, loto, malta da vasaio.
 àp-t beza, (Brug.) il lavoro di un vaso.
 qerer beza-u, (id.) la cottura dei vasi (Tomba di Ti).

, beza (dato da De Rougé), V. bezau.

, bezairī (An. IV, 17, 2), Brugsch legge bazarī, V. sotto questo fonetico.

(Rit. 99, 13) (Abyd., Gran Lista dei re; De Rougé, Rech., pl. II) bezau, una parte speciale della nave, chiamata Βοηθός nella lista di Manetone. Birch trad.: block, carrucola; Pierret: le hunier?, la vela di gabbia?

, beze-t, per inversione invece di zb-t, variante di db.

(An. IV, 16) (Z. 1876, 75) beh, il bastone con ventola o coda, che nelle processioni ed in altre festive occasioni era portato avanti ed accanto ai re ed alle immagini degli dèi da persone apposite: ventaglio, ventola, cacciamosche.
— Tutto ciò che è fatto a forma di ventaglio, come per es. fiori legati insieme a mazzo in forma di ventaglio, onde l'espressione: ventaglio di fiori () per mazzo di fiori. Confr. il copto Ⲃⲁϥ, palme come segno di trionfo, la palma trionfale.

2) — verbo: far vento, farsi vento, agitar il ventaglio.

(T. T. 98, 10) (P. di Berl. I, l. 56) (Edfu, Lotta di Horo) (P. di Berl. l. c.) beh, (Masp.), fuggire, fuga, fuggiasco, fuggitivo, fuyard.
2) — (Brug.) respingere, rigettare, fare indietreggiare. — Ed i passivi.

, beha (P. di Berl. I, l. 63), V. il prec.

(P. Harr. I, 21, a) (An. IV, 16, 9) (P. Harr. 500, verso) beha, V. bh.

, behaīu (Brugsch, 3 Festkal. VIII, 38), plur. del prec.

, behau (P. di Berl. I, l. 56), fuggiasco, fuyard, V. bh.

, behi (Dend. Mar.), g. f., l'olezzo, il vapore, l'esalazione che emana da incenso che arde e da piante speciali: — aroma, odore, fragranza, profumo.
2) — verbo: esalare o emanare odore; — odorare, fiutare; aspirare pel naso.

[hieroglyphs], behiti, V. [hieroglyphs] bht.

[hieroglyphs] beken, coprire. — Copertura; — una specie di abito come copertura. Brugsch confr. con ⲂⲰⲢⲚ (?), opertorium, tectum, su cui Peyron (Lex. 286) dice: suspicor esse cortinas tabernaculi. (Dend. Mar.)

[hieroglyphs], erroneamente trascritto da Gensler invece di [hieroglyphs] bgsu.

[hieroglyphs], beh-t (Med. Abu; Rec. I, 33, 1), V. [hieroglyphs] bh.

[hieroglyphs] behet, identico all'ebr. בהט, arab. بهت, falso marmo, pietra simile al marmo (alabastro?); il vocabolo ebraico è tradotto dai Settanta σμαραγδίτης e da altri porfido.

[hieroglyphs] (B. H. I. 38, 6) beh-t, V. [hieroglyphs] bhi.

[hieroglyphs], beḥ (Karn.), tagliare, recidere, troncare, separare, staccare, fendere. —
2) — castrare, circoncidere (V. il seg.).
3) — detto delle bestie, scannare, tagliar la gola, sgozzare, uccidere.
4) — Cacciare, andar a caccia, uccider alla caccia. — Caccia.

[hieroglyphs] beḥ, propriam. il circonciso (V. il prec. all. 2), ϥⲁϩ, praeputium; — il phallus circonciso; — il phallus, Ⲃⲉϩⲓ, in generale.
— Si facevano pani di questa forma ed avendo lo stesso nome, onde l'espressione [hieroglyphs] (Harr. I, 17, a; 34, b), una certa quantità determinata di pane, una fetta (confr. il prec. all. 1) di pane.
2) — davanti, anteriore:

[hieroglyphs] àm-beḥ, àm-u-beḥ, àmu-beḥ, V. sotto [hieroglyphs] àm. (pl.)

[hieroglyphs] m-beḥ, ⲙⲙⲁϩ, ⲙⲙⲟϩ, conspectus, coram; ⲙ̀ⲙⲟ, ⲙ̀ⲡⲉⲙⲑⲟ (M.), ⲙ̀ⲡⲉⲙⲧⲟ, ⲙⲡⲉⲙⲧⲟ (T.), ⲙ̀ⲡⲉⲙⲧⲟ (B.) (onde la lettura m-met che dà Brugsch a questi gruppi), coram, ante, detto dello spazio e del tempo: innanzi, davanti, dinanzi a..., alla presenza di...,

par-devant…; antea, prius, prima, dianzi, avanti, auparavant.
Confr. מֵאֵת פְּנֵי, בִּפְנֵי, מִלִּפְנֵי, davanti, dianzi.
[hieroglyphs], m-beḥ dod (Rit. 127,2), letter.: innanzi alla mano, signif. come il prec.: al cospetto, alla presenza ecc.
[hieroglyphs], m-beḥ-dod buneb, alla presenza di tutti; in pubblico, pubblicamente.

[hieroglyphs], beḥ (Rit. 55,2), ?
Birch trad.: spazio.

[hieroglyphs], beḥ-u (Rit. 146,b), scrittura erronea invece di [hieroglyphs] b-neb, V. sotto [hieroglyph], b.

[hieroglyphs] (E.), [hieroglyphs] (L. 1874, 91), [hieroglyphs] (Stel. C, 33, Louvr.) beḥā, il pesce pungente o tagliante (V. [hieroglyphs] bḥ), il pesce spina o pesce spada. ΟΣΟΓΕ, pisciculus, scorpius. 2) — Nella stela citata del Louvre pare sia equiv. a [hieroglyphs] uā, appuntare, segnare (V.).
3) — Equiv. a [hieroglyphs] uā in tutti i suoi significati. Ed è perciò che Brusch ed alcuni altri egittologi hanno ultimamente adottata la lettura bḥā pel segno [hieroglyph] (V. p. 9, col. 2ª di questo 2º Volume).

[hieroglyphs], behi (Denkm. III, 118,7), V. [hieroglyphs] bḥ.

[hieroglyphs], beḥu (D'Orb. 8, ult.), V. [hieroglyphs] bḥ.

[hieroglyphs], beḥui, derivato dal prec., letter. lo strozzatore o sgozzatore, designa la iena, hyæna crocuta, la iena figurata nelle tombe della V dinastia.

[hieroglyphs], beḥ-ut, derivato parimenti dal verbo [hieroglyphs] o dal prec. e quindi letter. l'uccello sgozzatore o la iena degli uccelli, — forse l'avvoltoio.

[hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] (Rit. gér. 1391), [hieroglyphs] (Sarc. Petisis, Berl.), [hieroglyphs] (ib.) beḥen, far strage, trucidare, massacrare, macellare. Si dice tanto degli uomini quanto degli animali; — mozzare, troncare, amputare.
[hieroglyphs], beḥen ḥā-t-u, mozzare le tue mani o le tue membra.

[hieroglyphs], beḥennu (Phyt. 54. 13)
[hieroglyphs], beḥen-t } V. il prec.

[hieroglyphs] (P. D'Orb.), [hieroglyphs] (Edfu, B. Dict.), [hieroglyphs] (L. 1873, 3) beḥes, si trova come var. di [hieroglyphs] bḥ in tutti i suoi significati.
ⲠⲰϨⲤ lacerare; ⲠⲀϨⲤ,

θήρα, venatio, res venando capta et lacerata, morticinium, cadaver.

(Mel. etc. p. Bul. II, 8, Mar.) (Denkm. III, 262, c, 1) (ib. II, 102, 6) (ib. 102, a) (Roug. Chrest. 114) behes, il vitello. Ⲃⲁϩⲥⲉ (T.), Ⲃⲁϩⲥⲓ (M.B.), Ⲃⲉϩⲥⲓ (B.), juvenca, vitula, vacca.

, behesàu (Z. 1878, 48), cacciatore. V. bhs.

, behed (Mar. Karn. pl. 42, 8), figura seduta (V. il seg.).

(Denkm. IV, 11, c) (Edfu) (D. H. T. 53, a; D. T. T. II, 4, 8) behed (alcuni leggono hd o dbh il gruppo ; V. sotto questi fonetici), sedia, trono, sedile, seggio: un'alta sedia o un trono, su cui erano montate le immagini degli Dei, e su cui sopratutto usavano salire i faraoni.

hed o behed o debeh? V. l'osservazione nell'art. prec. Noi li abbiamo posti sotto il fonetico dbh insieme alle loro varianti.

, beheh, (E.) frutex quidam.

, beq, profondarsi, andar giù, porsi giù, chinarsi, affondarsi, cadere, discendere, smontare: — e quindi: diminuire, farsi più piccolo; in completa opposizione con le idee salire, elevarsi, gonfiarsi. — Tornar indietro, ritornare, ritirarsi (D'Orb. 1, 5), detto sopratutto dell'acqua di un fiume (Chab. Mél. II, 101). Ⲃⲱⲕ (T.), Ⲃⲏⲕ, ire, abire, discendere, occidit (sol); ⲤⲂⲞⲔ imminui, diminui; parvum, exiguum esse, paucum esse, (costrutto con ⲈⲂⲞⲖ signif.: deficere, cessare), diminutio, minus, exiguus, deficiens, inferior, vilis, et similia.

2) — Equiv. al seg. od a bq (Leps. Ausw. 12, 33), V. ib. l'es.

(Rit. 31, 3) (Mar. Dend. II, 16) (Dend.) (D. T. T. I, 109) (D. T. T. I, 67, 2) (ib. 108) beq, in generale e più comunemente l'ulivo, l'albero dell'olio (V. l'all. ed il voc. seg.). Alcuni traducono palma. Secondo Loret (Rec. de trav. VII, 104), il myrofalan, Moringa oleifara, Hyperanthera Moringa (Vahl.), dal cui frutto, chiamato in farmaceutica noce di Ben, si estraeva un olio, che secondo Plinio era rosso in Egitto e verde in Arabia (V. il seg.).

2) — (specialmente i 6 ultimi gruppi) ϥⲱϭⲉ, lucere, splendescere, emicare, fulgurare; esser chiaro, luminoso; risplendere,

essere illuminato, rischiarato; esser puro, sereno (detto del cielo), V. Z. 1874, pp. 138, 140, 141); — essere puro in senso generale (Dorot, l. c.). — Rischiarare, illuminare; lustrare (per es. i capelli coll'olio beq). Confr. בקר, بقر, spuntar dell'aurora, della luce; luce nascente, crastina lux; onde בֹּקֶר mattino, cras.
— Caus.: [hieroglyphs] s-bek (costr. con [hieroglyph] [hieroglyphs], [hieroglyphs] o con [hieroglyph]), sinonimo di [hieroglyphs] āb, [hieroglyph], ād, nel senso di: essere difeso, protetto, conservato (da...), essere incantato, affascinato (contro...). — Far risplendere; render splendido, puro; purificare. — Consacrare, dedicare: [hieroglyphs] s-beq mer-f (Bul. Stat. 438) consacra, dedica il suo amore, il suo affetto, il suo cuore.

[hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] (Gr. p. Harr. 17, b, 4), [hieroglyphs] (b.e., Dend.), [hieroglyphs] (Dict. geo. 424) (Dend. Mar.), [hieroglyphs] (Dorot) (Gr. p. Harr. 16, a, 14), [hieroglyphs] (An. III, 3) — beq, (Br.) l'olio dell'albero precedente, l'olio d'uliva, l'olio chiaro, illuminante (V. il prec., all. 2), olio odoroso di cui si servivano gli Egiziani per ungere i peli del corpo, ed anche usato in medicina contro certi mali del ventre e della testa. Esso era di gusto aggradevole, di color rosso o verde, secondo che era di fabbricazione egiziana o proveniva dall'Arabia (Plinio).
Confr. ⲫⲁⲕⲓ, ⲡⲓ, sesamum, oleum sesami.

In Leps. Ausw. 12, 33, sono menzionate le due qualità:
[hieroglyphs], beq ūaz, beq verde,
[hieroglyphs], beq nezem, beq dolce.
— Secondo Chabas (Antiq. hist. 107), questo beq era un sciroppo o liquore ricavato dall'albero omonimo (che egli traduce fico, mentre Goodw. e Birch traducono dattero). Il beq dolce era un sciroppo delizioso, ed il beq verde era un liquore fermentato od un eccellente aceto.
2) — Ungere, imbalsamare, unzione, unguento in generale.

[hieroglyphs], beq, V. [hieroglyphs] bq-t.

[hieroglyphs], beq (P. Rhind, 10, 1), derivato da [hieroglyphs] bq, signif.: lasciare o far cadere gli occhi, lo sguardo su qualche persona o qualche cosa; guardare, vedere.
Confr. il senso fond. di בָּקַר, بقر, ispezionare, ricercare, osservare, esaminare. È strano che nelle campagne del Piemonte, vicino a Torino, è comunissimo il verbo beiké, büge, guardare; imperativo beika, bäika, büka, böka, guarda, ecco!

[hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] (Dend. Mar.), [hieroglyphs] (Brug. Matér. pl. 59) — beq, divenir incinta, concepire, esser incinta, gravida.
— Render incinta, ingravidare, fecondare.

— Anche parto, frutto del parto (V. Nav. Myth. d'Hor. 8).

ⲂⲞⲔⲒ in ⲈⲢⲂⲞⲔⲒ, concipere, gravida fieri. ⲒⲈⲂⲞⲔⲒ conceptio.

— Caus. [hieroglyphs] s-beq, ingravidare, render incinta. — Anche in senso di fecondare, fertilizzare, detto specialmente del Nilo. — In Dend. Mar. si dice anche per empire il granaio di frumento.

[hieroglyphs], beqa (Coffin of Amam XII, 15, Birch), the place of the morn.

[hieroglyphs] / [hieroglyphs] (P. Med. 16,10) } beqa. V. [hieroglyphs] bq.

[hieroglyphs] / [hieroglyphs] } beqa; [hieroglyphs], beqau (B. H. T. 69, 1. b) } deriv. da [hieroglyphs] bq, ar. 2, بقر, בֹּקֶר, lo spuntar dell'aurora e della luce, il tempo dell'aurora, la luce nascente, crastina lux, cras, il mattino.

V. anche [hieroglyphs] baq.

[hieroglyphs], beqau (Rit. 32, 9). Var. di [hieroglyphs] bqa.

[hieroglyphs], beqī (D'Orb. 1.5; Chab. Mél. II, 401), V. [hieroglyphs] bq.

[hieroglyphs], beqbeq / op. [hieroglyphs], beqbequ } (Prisse 14, 2); forma raddoppiata del prec.

Brugsch identifica con בקק, بقّ, بقبق, diffondere, traboccare, spandersi, allargarsi; — evacuare, vuotare. Nel l.c. è legato con [hieroglyphs] cuore, anima.

[hieroglyphs] (Gr. P. Harr. 18, a, 14) / [hieroglyphs] (J. de Roug. Edfu, 23, 19; 53, 19) } beqen, secondo Brugsch, nome di una pianta e del suo frutto commestibile.

[hieroglyphs], beqernu, combattente, guerriero, lanciere, armigero (D. E. T. 10, 1).

ⲂⲀⲔⲰⲚⲈ (T.), saxa jaculans, specialmente in battaglia.

[hieroglyphs] (B. H. T. 119) / [hieroglyphs] (ib. 96, col. 1, 2) } beqenqen, asta in forma di lancia, sormontata da figure di Dèi, animali od altri simboli sacri, la quale nelle processioni festive era portata davanti alle divinità di un tempio, per impedire e scongiurare il male e per aprire la strada.

[hieroglyphs], beqer (Dend.), Var. di [hieroglyphs] bkr.

[hieroglyphs], beqesu (Z. 1866, 100), è propr. una forma riflessa del verbo [hieroglyphs] bq, andar giù, calare, profondarsi,

cadere, abbassarsi; onde la bilancia.

[hieroglyphs], beqesu (Inscr. Unas, 517), braccialetti (Masp. Rec. de trav. IV, 61).

[hieroglyphs], beqesu (E.) | (E.) alae seu caules pennarum? — (Brug.) Kinnbackens, mascella, ganascia, ⲟⲩⲟϭⲉ, ⲟⲩⲟⲟϭⲉ, ⲟⲩϭⲉ (T.), ⲟⲩⲟϫⲓ, ⲟⲩⲁϫⲓ, ⲟⲩϫⲓ, gena, maxilla.
[hieroglyphs], beqes-t (Dend., Camera d'Osiride)

[hieroglyphs], beqt (E), ?

[hieroglyphs], beq-t, v. [hieroglyphs] bq.

[hieroglyphs] beq-t (B. H. T. 44, D. Z. T. 82, 1), Var. di [hieroglyphs] bqa e di [hieroglyphs] baq.

[hieroglyphs] (Canopo), [hieroglyphs] (Dend. Mar.), [hieroglyphs] (Rosetta, 6), [hieroglyphs] (Edfu) beq-t, letter. la regione degli ulivi (v. [hieroglyphs] bq), designazione dell'Egitto.
Che questa denominazione nei tempi posteriori non fosse già più di uso comune, ma appartenesse ormai esclusivamente alla lingua sacra ed alla scrittura sacra, risulta dall'essere nell'iscrizione di Rosetta, tanto nel testo geroglifico quanto nel demotico, esplicitamente designato l'Egitto col noto vocabolo [hieroglyphs] qem-t.

[hieroglyphs], beq-t, sost. di [hieroglyphs] bq.
Si trova nell'espressione
[hieroglyphs] beq-t nt qemā (E. pl. 95, 10 e 13) che Masp. trad.: litt.: les accouchées du midi, nome di una pianta che si impiegava in scongiuri per certe malattie.

[hieroglyphs], beq-t | [hieroglyphs] beq-ti Duale | v. [hieroglyphs] baq.

[hieroglyphs] (Inscr. Pepi I, l. 452), [hieroglyphs], [hieroglyphs] ec. | bek (B. H. T. 30, 31, Testo), Varr. di [hieroglyphs] bàk, ⲉⲃⲱⲕ, milvus, lo sparviere.

[hieroglyphs], bekī, v. [hieroglyphs] bak.

[hieroglyphs], beken (J. de Roug. Edf. 23, 19; 93, 19) v. [hieroglyphs] bqn.

[hieroglyphs], [hieroglyphs] (Dend.) | beker (D. Z. T. 47, 41; D. K. T. 102, 13), scala, salitoio, מַעֲלָה ascensione, salita;

gradino, scaglione.
2) — sedia, trono.

[hieroglyphs], bek-t, V. [hieroglyphs] bq-t e [hieroglyphs] baq.

[hieroglyphs], bek-t (Ser. Meter), g. f., derivato dal prec.: il cielo del mattino.

[hieroglyphs], bek-tt (Denkm. IV, 60, a), duale di [hieroglyphs] bk.

[hieroglyphs], beg (D.T.T. 34, 1), Var. di [hieroglyphs] bk.

[hieroglyphs] (Stel. Mettern.) [hieroglyphs] } beg, signif. fond.: ⲂⲀϬ, ϬⲞⲆ, ϬⲰϬⲈ, ϬⲰⲆⲈ, privare, orbare. vacillare, barcollare, tentennare (Stel. Mettern.; Bers. T. d. L. I, 22). — Quindi il significato primitivo è: esser privato della sua forza, esser senza coraggio, diventar pusillanime; esser debole, fiacco, sgomentato, vile, miserabile, misero, povero, triste, afflitto. — ed i sostant. corrisp.: debolezza ecc., l'abbattimento del cuore.
2) — Indugiare, tardare, temporeggiare; riposarsi, far nulla; — esser disoccupato, pigro, stanco.
— פוג languire, venir meno, esser indebolito, rifinito, languido; — aver requie, esser in riposo. הֲפֻגָה cessazione, requie, posa. — פָּגַר, פגר, esser estenuato, stanco, immagrito, essere privo di forze, pigro, lasso.
Conf. anche ⲠⲀⲔⲈ (?) imminui, pusillum fieri. — ed il voc. [hieroglyphs] baqa.
[hieroglyphs], hebes begaau, [hieroglyphs], hebes beg-t-t, (P. Rhind; Louvre A, 88), due espressioni equivalenti; letter.: il luogo che copre colui che è privo della forza della vita, oppure (Brug.) che copre il misero. designano la tomba, la necropoli, ed anche il regno dei morti, il mondo di oltre tomba, il mondo di là, il mondo sotterraneo, l'inferno (dei latini).

[hieroglyphs] (Rit. 149, 46)
[hieroglyphs] (ib. 17, 28)
[hieroglyphs] (Var.)
[hieroglyphs]
} bega, V. il prec.

[hieroglyphs] (An. III, 2, 7)
[hieroglyphs] (An. IV, 15)
} bega, una specie di pesce, letter.: il pesce pusillanime, il pesce pauroso (V. il prec.) — secondo Maspero, l'anguilla.
Plur. [hieroglyphs] (An. III. 2. 7).

[hieroglyphs], bega (Rit. 145, 43, 46, 49). Equiv. a [hieroglyphs] bq; fissare, abbassare lo sguardo su... far riposar (Confr. [hieroglyphs] bg) l'occhio su..., guardare su..., considerare, badare a..., osservare,

vegliare, invigilare su...; dirigere gli occhi, lo sguardo su... (V....).

[hieroglyphs] hebes-bega (Rit. ll. cc.), lett.: il coprimento o il copritore del vigilante, espressione che ha lo stesso significato di hebes-begaàu (op. beg-t-t) che abbiamo considerato sotto [hieroglyphs] bg.

[hieroglyphs], begaàu (P. Rhind) / [hieroglyphs], begau (Z. 1869, 139) — (V. [hieroglyphs] bg, ubi exemplum.

[hieroglyphs], begau (An. III, 2, 7), plur. di [hieroglyphs] bga

[hieroglyphs], begas, var. di [hieroglyphs] bgs.

[hieroglyphs], begasu (Rit. 38, 2), ? Ivi si parla di [hieroglyphs], che è tradotto da Birch: the course of the boat of the Sun; da Brugsch: die Brücken (?) [das Vorderschiff ?] der Barke des Gottes Ra; da Pierret: catastrophe de la barque de Ra.

[hieroglyphs], begi (Denkm. III, 13, a), equivalente a [hieroglyphs] bg, specialmente come sost.: [hieroglyphs], s'u-m-begi, senza pusillanimità.

[hieroglyphs], begen (Dend., Pilone Est), evidentemente in affinità con [hieroglyphs] bqnnu, (V.) e col copto ⲂⲀⲔⲰⲚⲈ, ⲂⲀⲄⲰⲚⲈ, hasta brevis: — designa un arma tagliente, probabilm. identico a מְכֵרָה, coltello, spada.

[hieroglyphs], beges, forse forma riflessa di [hieroglyphs] bg con eguale od affine significato: piccolo? povero? miserabile? Confr. ϭⲟϭⲥ avarus, fraudans se, forma riflessa di ϭⲟϭ, V. sotto il predetto bg.

[hieroglyphs], beges (Denkm. IV, 14), nome della collana colla figura della dea Mā, che portava al collo il giudice supremo.

[hieroglyphs] (Z. Z. 15, 6) / [hieroglyphs] (Chab.) — beges / [hieroglyphs], begsu (Leps. Ausw., 14) — lo stiletto, il pugnale, di questa forma: [figure] — 2) — verbo: pugnalare, stilettare, uccidere col pugnale.

[hieroglyphs], begsu (Königsgrab. 9), forma antiquata di [hieroglyphs] bgs-t. Gensler trascrive [hieroglyphs] bhsu e traduce gomito.

[hieroglyphs], begsu (Stela Rā-shtp-àb, Bul.), V. [hieroglyphs] bgs.

[hieroglyphs], begsu, (E.) frutex frugifer: — (Masp. Rec. de trav. VII, 128) loto.

[hieroglyphs], beges-t, V. [hieroglyphs] bgs.

[hieroglyphs], beg-t (Louvre A, 88), V. [hieroglyphs] bg, ubi exemplum.

[hieroglyphs], beg-t, derivato dal preced. ed equiv. probabilm. a hebes-beg-t (V. sotto il predetto bg). — Pierret (Ét. I, 16) trad.: le mammisi (?).

[hieroglyphs] } bex (D. Z. T. 21; Brugsch, Rev. égyptol. 1880, 26), illuminare, rischiarare, schiarire, chiarire, esser chiaro. — Confr. [hieroglyphs] bq, all. 2.

[hieroglyphs] (Brug. Matér. p. 50) [hieroglyphs] (b. e., Esneh) [hieroglyphs] (Devéria Mar.) } bex, partorire, metter al mondo, accoucher, mettre bas. — sost.: parto, nascita.

[hieroglyphs] (b. e.) [hieroglyphs] (b. e.) } bex, deriv. dal prec.: la terra o la regione della nascita (del sole); l'Oriente, dove quotidianamente il dio Rā (cioè il Sole) è partorito dalla sua celeste madre Nu-t. (V. Z. 1864, 73 e seg.).

[hieroglyphs], bexeb (P. Med. Berl., 1), un albero od una pianticella.

[hieroglyphs], bexem (Birch, Dict. 381), ippopotamo.
בְּהֵמוֹת (Giobbe 40, 15) che alcuni traducono ippopotamo ed altri elefante. Jablonski assimila questo vocabolo ebraico al copto ⲡⲓ-ⲉϩⲉ-ⲙⲙⲱⲟⲩ bos aquaticus. — Del resto la forma sing. בְּהֵמָה significa bestia, giumento, bruto, quadrupede in generale.

[hieroglyphs] (Rec. IV, 87, col. 18) [hieroglyphs] (ib. col. 21) } bexen, forse identico al copto ⲃⲁϣⲟⲩⲣ p. serra (communis et minor, qua utuntur fabri lignarii): segare, recidere colla sega, tagliare segando; — tagliare, recidere in generale, separare, staccare, smembrare.
Confr. מְגֵרָה sega; בצע tagliare, ferire, spezzare, lacerare.

[hieroglyphs], bexen (De Roug. Descr. V, 20), il porfido o il basalte nero, od una

pietra affine. V. Z. 1873, 120, Nota 2.

, bexen-xe, nome di una località che corrisponde alla valle di Hammamat, fra il Nilo ed il Mar Rosso, conosciuta per le belle pietre (V. il prec.) che ne furono estratte nelle epoche faraoniche.

(P. Harr. 500, verso) (b. e., Edfu) (ib.) bexen, g. m. (P. Harr. l. c.; Z. 1873, 120, 121), בָּחוֹן, בַּחַן, בֹּחַן, specola, vedetta, rocca, fortezza, torre, torre di un pilone, torre (macchina guerresca); pilone. Dal verbo בחן esaminare attentamente, esperimentare, provare.
— Ogni costruzione dalla quale lo sguardo si può estendere lontano sulla terra, e che è per se stessa un luogo sicuro, fortificato.
— Ogni casa posta in altura; — torre, specialmente la torre del tempio o pilone; — ed anche lo stesso tempio.
— Chabas e Masp. (Journ. As. 1883, 30) traducono il 2° gruppo: villa, villeggiatura, residenza di campagna; — castello.

bexennu, Varr. del prec.

, bexennu (Dict. géo. 1150). V. bxn.

(Z. 1875, 120, 121) (Dendera III, 85) bexen-t. V. bxn.

be-xer. V. sotto , b.

, bext (Harr. I, 16, b), designa una quantità determinata della pianta pst.

bex-tt (Z. 1864, 73 e seg.). V. bx.

, bexex (Statua del Museo di Göttingen), render caldo, rovente, infocato, acceso, bruciante; detto del bruciante dolore del veleno.
— Pierret (Et. I, 135) trad. fuoco.
— Forse lo stesso che פקק, liquefare, disciogliere.

[hieroglyph], 𓊪

[hieroglyph] 𓊪, □ } p, πι, φ, π, πε, il, lo, articolo definito maschile, singolare.
— Coi pronomi personali affissi forma il possessivo maschile:
[hieroglyph] op. [hieroglyph], p-à, il mio:
[hieroglyph] op. [hieroglyph], p-k, il tuo, ecc.
2) — Frequente nelle inscrizioni delle più antiche epoche (V. Inscr. di Unas, Teti, Pepi ecc.) come pronome dimostrativo: questo, cotesto, equivalente a [hieroglyph] pn.
3) — (Masp., Z. 1880, 41) anche variante del verbo sostantivo [hieroglyph] pu, essere.
4) — Var. di [hieroglyph] pe, casa, ecc., come in [hieroglyph] op. [hieroglyph], invece del più comune [hieroglyph] pe-zaza, Vedi sotto [hieroglyph].
5) — 𓊪 è anche equiv. a [hieroglyph], 60, sessanta.
6) — [hieroglyph] è anche equiv. a [hieroglyph] pa, in ogni suo significato, e con quello speciale di: tremare, tremolare, palpitare (V. Z. 1879, pag. 7); — ed anche: uccello, uccello volante, oca (Masp.), q.m. (Inscr. Pepi I).
[hieroglyph], per-f dod-ui-f m pe (Geffa), egli stende le sue braccia, come un uccello volante.

[hieroglyph] } pe, città, località, luogo, cantone, distretto.
[hieroglyph], pe-mesen, la città di Mesen, cioè Edfu o Apollinopoli Magna:
identico all'ebr. פִּי nei nomi di città: פִּי־בֶסֶת, פִּתֹם, ecc.
— Non di rado var. di [hieroglyph], [hieroglyph], p, ed anche di [hieroglyph] ro-pe a designare un tempio
— Confr. ‏[hieroglyph]‏ contrada, regione (plur. confini); בַּיִת (costr. בֵּית), tempio (II Re, 10,21), ed anche città, paese, terra, distretto, come nei nomi di luogo בֵּית־אֵל, בֵּית־אָוֶן, ecc.

[hieroglyph] } pe (Harr. I, 71, 6), un' intelaiatura od ossatura di legno; banco, scanno, panca, sedia, copt. πoι, φoι, arab. mastaba, scannum disaubitorium.

[hieroglyph] } pe, casa, località, regione; dimora, abitazione.
Spessissimo si trova questo vocabolo, come in ebraico פִּי e בֵּית, (V. art. [hieroglyph] p), unito al nome di una divinità per designare il tempio, il santuario ed anche la città di questa divinità, come per es.
[hieroglyph], pe-àmen, il tempio o la dimora di Ammone, cioè Tebe, Diospoli.
[hieroglyph] } pe-ĩmhotep, pe-ĩmhotep-se-ptha, la dimora o il santuario di Imhotep figlio di Ptha, designa l'Asclepeium del Serapeum di Menfi, το Ασκληπειον dei papiri greci di questo Serapeum. — (Onde si vede perchè questo dio Imhotep era assimilato ad Esculapio).
[hieroglyph] } pe-best, pe-bast, פִּי־בֶסֶת, la città Βουβαστος, Bubasti.

[hieroglyph], pe-ptha, il tempio di Ptha (V. sotto [hieroglyph] ptḥ).
[hieroglyph], pe-met, il tempio della

dea Maut.

, pe-àsàr-t, la casa di Osiride. la città Βουσῖρις.

, pe-rā, il tempio di Ra, ed anche la città Eliopoli.

pe-tem, פִּתֹם, la dimora del dio Tum, la città Patum, πάτουμος, città poco distante dal seno arabico.

, pe-dhuti, il tempio di Thot; la città o dimora di Thot, cioè Hermopoli.

, pe-hor, il tempio di Horo

2) — Infinite volte si trova questo pe per significare tempio in generale, come per es.: , pe pen r-uu-f, questo tempio nella sua ampiezza, cioè: tutto questo tempio (D.T.T. Taf. 88, l. 18).

3) — Questo pe trovasi impiegato per designare altre località, come negli esempi segg.:

, pe-ārp, la casa del vino, la cantina.

pe-ānχ, la casa della vita, designa la scuola dei jerogrammati, in cui si insegnava leggere e scrivere i sacri libri (da questo geroglifico, dice Brugsch, è venuto senza dubbio il copto ϕωπκ sculptor, pictor). Il collegio dei jerogrammati, preso sia come stato o grado sia come spazio o locale (Canopo 6; Stela A, 93, Louvre). — Si notino le espress.:

, la scrittura geroglifica (Canop. 37; grec. 74).

, le sacre scritture (ib. 18; grec. 36); la conoscenza dei libri sacri (ib. 32; grec. 64).

, pe-ār (Tomba di Ti, Sagg.), v. ār.

, na pe-utā(?)-u (P. Harr. 300, verso), ? — Maspero (Journ. Asiat. 1883, 29) sospetta che questa espressione possa designare una località di Eliopoli; forse il palazzo reale; ed egli traduce ipoteticamente palazzo.

, pe-utet, v. sotto utt.

pe-ūr, la grande camera, la stanza vistosa, splendida; designa, nella costruzione dei templi delle più antiche e delle più recenti epoche, una delle stanze più inaccessibili (Adytum) dei santuarî, comunemente situata nello sfondo e nell'asse del tempio. Il suo necessario compimento era il la stanza del fuoco o dell'ardore (Rit. 144, 20), la quale si trovava al Nord della grande sala. E mentre questa aveva per patronessa Nexebt, la dea del Sud, quella avea Uaz-t, Buto, la dea del Nord (D.H.T. 57).
(D.H.T. 57) (Mar. Abid. I, 18, c) (Düm. Baugesch. 14, 7) (P. Harr. I, 7, 6; Rit. 144, 20) (D.H.T. 57)

Anche sulle navi, particolarmente sulle barche dei templi, vi era un pe-ūr, o una grande stanza, la quale, secondo il P. Harris I (7, 6), era di oro e coperta di pietre preziose.

[, pe-bat-t, (E.) avis vel insecti nomen.]

, pe-ma, v. m.

, pe-māz, il luogo della

pressione, nome di città che i Greci hanno chiamato Ὀξύρυγχος, ma che però fu conservato nel copto ⲠⲈⲘϪⲈ, ⲠⲘϪⲎ (Z. 1866, 23, Brug.).

, pe-nub-t (Z. 1872, 35), letter. camera aurea, nome della dea Hathor nelle epoche tolemaiche.

, pe-n-nub, camera dell'oro, designa la sala del sarcofago in un ipogeo. (V. sotto bd l'osservazione a proposito di).

, pe-neser (Rit. 141, 20), la stanza del fuoco o dell'ardore (V. pag. prec. sotto pe-ūr). — Naville però (Litan. du Soleil, 34) trad.: fornace; e Lepage Renouf (Trans. VIII, 208): empireo, la dimora della fiamma, onde esce il dio Sole.

, pe-sīu op. pe-seb, la casa della stella, designa la cappella d'un tempio, nella quale il re faceva le sacre purificazioni e abluzioni (D. T. T. 83), appena egli poneva il piede nel tempio (Stela Piānxi, verso, l. 22). Thot ed Horus erano supposti fossero i sacerdoti che compievano quest'atto, che i testi chiamano àrt pe-sīu.

, pe-suten, il palazzo reale, la casa reale, la corte del Faraone.

, pe-set, casa del corridoio, uno dei molti nomi del gruppo di camere sepolcrali, di cui il neter-set era un principale modello. (Z. 1874, 61). V. sotto sta.

, pe-šepes-t, la camera della nobile, la camera di Hathor (Z. 1872, 35).

, pe-n-zeta (Mél. II, 256), equivalente a

(Denkm. II, 23) (Mél. II, 256) (Tomba di Ti, N. 115) pe-zet, pe-zeta, la dimora eterna, la casa dell'eternità, casa o luogo della tomba. 2) — Patrimonio, dominio, proprietà patrimoniale, proprietà ereditaria.

, pe-zaza, ⲠϪⲰϪ, nome di una piccola città dell'Alto Egitto.

, pe-haini (Z. 1867, 83), equiv. a hini.

, pe-hem-t-u, la casa o dimora delle donne, l'Harem.

pe-hez, il tesoro, il tesoro pubblico, letter.: camera o casa dell'argento. — Camera speciale nei templi, nella quale erano custoditi gli oggetti preziosi (Z. 1879, 118). Onde mer pe-hez, l'intendente del tesoro.

A questa espressione si trova talora sostituita quest'altra , pe-nub, la casa dell'oro. Onde , intendente del tesoro.

, pe-heqt-u, la casa della birra, birraria, alehouse, Bierhaus.

pe-χa (Dict. géo. 354), V. sotto χa.

, pe-χepeš, V. χpš.

pe-χen (Dend.), V. χn, la camera interna, la stanza interna.

(R. Giud. Torino) pe-χent, la casa delle recluse, rinchiuse, rinserrate, cioè delle ragazze e delle donne, casa di clausura, gineceo, harem. V. χnt.
(Stela Passalaqua N. 1362)
(R. Lee. I, 4)
(Abido)

, pe-χer (Denkm. III, 97), il בֵּית־כֵּלִים della Bibbia, la casa delle armi, degli strumenti, l'armeria, l'arsenale, ὁπλοθήκη.

, pe-χer pe-her, letter. casa inferiore (e) casa superiore, parte inferiore (e) parte superiore di una casa.

2) — Equivalente ed omofono a pr, come nei gruppi

, per-āa e varr., V. sotto pr
, per-āa-ānχ-zeta
, per-ānχ-uza-seneb

le quali espressioni designano egualmente il Faraone.

Si potrebbe però anche leggere pe-āa, letter. οἶκος μέγας, casa grande,

, Casa grande, eternamente vivo.

, la doppia-casa, vita-sanità-forza.

} Varianti delle basse epoche invece di con ambedue le letture p e pr, e colle due serie di valori corrispondenti.

} pe, g. f., πε (?), πη (B.), τ; φε (M.) cælum, il cielo.

— Celeste; ciò che si riferisce al cielo od ai fenomeni celesti.

— Nelle stele degli Api sono molto frequenti le espressioni:

, per [hon n neter pen] r pe, letter. l'andare [della maestà di questo dio] al cielo (Stela dell'anno 23 di Amasi).

, per [āa neter pen] r pe-t, l'andarsene [di questo grande dio] al cielo (Stela gerogl. N. 4246).

, āq [se-t rā] r pe-t, entrò [la figlia del Sole] nel cielo;

le frasi per r pe, āq r pe, significano con eufemismo morire e corrispondono al nostro salire al cielo. E difatti la 3ª, ricavata dal decreto di Canopo, l. 28, è tradotta così nel testo greco (l. 55): ἡ τοῦ Ἡλίου θυγάτηρ μετήλλαξεν τὸν βίον.

— , mu nu pe-t, ⲙⲟⲩ-ⲙ-ⲡⲉ, acqua del cielo, acqua piovana, pioggia, in opposiz. a mu nu χnum, acqua di fonte o di cisterna.

} bà n pe, V. sotto bà.
e varianti

, heb nu pe (Med. Abu, Calendario delle offerte) formola freq., letteral. le feste del cielo, designa i così detti giorni eponimi mensili che erano giorni festivi.

, pe āb-t àn senā (Düm., Hist. Insch. I, pl. 30, 1), cielo puro senza nubi temporalesche.

, nesen n pe, } due espressioni che
, senem n pe

significano egualmente cattivo tempo, tempaccio.

2) — Il tetto, il coperchio, il piano superiore di una casa o di un tempio.
ΠΕ, (T), summitas, locus superior.

3) — (Masp., Mél. d'Arch. 1877, 158) il baldacchino di legno, sotto cui si deponeva la mummia durante il trasporto dalla casa mortuaria alla tomba (V. Rosellini, Mon. Civ., tav. 127, 128, ecc.)

4) — (V. sotto ḥr) il supremo, il sommo, il superiore, il primo, il preminente, il più importante.
pe-t n qem, pe (op. her) n qem, il cielo dell'Egitto oppure il più importanti dell'Egitto, per designare le più importanti città dell'Egitto, quali On, Tebe, Menfi, ecc.

5) — V. sotto ḥr gli altri valori ideografici del segno.

pa (Edfu), pa (Rit. 77, 1) } affine con pi, ma originalmente col senso speciale di tremare, tremolare, palpitare.

pa (p. prisse) } pa, equiv. a p. all. 1, 2, 3, 6: il, lo, questo, questo quà, ciò, quello.
pa-à, il mio.
pa-à, ciò che.
pa-nti, chi, quegli o colui che, quello che, quel che, ciò che, quella cosa che:

(P. d'Orb. 8, 3), or ecco quello che tu farai per me;

(d'Orb. 15, 7 e 8), egli stette nel luogo in cui era la principessa (V. Prefazione il 1º Vol., p. XVII, l. 1).

} pa-terà, chi?, che?,
} che cosa?.

pa-un, poichè, imperciocchè, il fatto si è che, egli è costante che. Formola usata per dare alla frase una forza maggiormente affermativa.

pa-àb, liquore?

paā (forse pa-ā?), q. m., (E.) fons, aqua viva, acqua corrente, - sorgente viva (Masp.).
Conf. נבע, נָבַע, scaturire, sgorgare; onde מַבּוּעַ sorgente, fonte, scaturigine.

paāt-t (op. pa-āt-t) (E.) lignum offic.

} paī, equiv. a pa, all. 1, 2. Quindi: art. m. s. specialmente usato coi suffissi per formare i pronomi possessivi, come paī-à, il mio, paī-k, il tuo, ecc.
— questo, cotesto, quello.

, pa-īt, V. pa.

, pau (Abyd. Mar. Tav. 33, 16; Beni-Hassan), prodotto, produzione. — Designa particolarmente una specie di pane di forma rotonda, pane sacro. — offerta — Equiv. a paut, all. 1.

, pauā, V. paā.

, pa-un, V. sotto pa.

paut, q. f., propr. circolo, ciclo. — Onde
1) — equiv. a pau, designa una certa focaccia di offerta, che, specialmente alla festa del novilunio, si offriva alle divinità. Questa focaccia, di forma rotonda e segnata all'orlo con una piccola impressione del dito (), dovea rammentare la forma della luna crescente. V. Mar. Abyd. I. 27.
— Anche offerta in generale.
2) — formare un periodo. — il periodo di tempo, il tempo che si rinnova periodicamente e regolarmente (Denkm. III, 128, 69).

(Caleris. Sallier)

ḥeb n paut, festa del ciclo, festa del periodo che si rinnova, designa la festa della luna nuova, del novilunio, la Neomenia, al 1° giorno della luna.
Questa era la festa della prima fase della luna; al 7° giorno si aveva la festa del primo quarto, ; al 15° giorno la festa della luna piena, ; al 23° giorno la festa dell' ultimo quarto, chiamata parimenti (V. sotto àb, sotto mh e sotto dnâ, e confr. Brugsch, Matér. pl. IV).
Frequentissime le espressioni:

paut-ta-ui

paut-ti-ta

(Denkm. II, 14, a, d; III, 253, 1) letteralm. il periodo o i due periodi del mondo, onde, retto dalla preposizione , ter...., dai periodi del mondo

3) — Participio del verbo pa, essere, onde: l'ente, l'essere per eccellenza, e perciò sinonimo di xpr (De Rougé, Mél. d'Arch. I, 72 e seg.). — Quindi
, e le varr. dell' all. precedente, paut-ta-ui, significano anche l'ente divino o l'essenza divina del mondo, espressione perifrastica di Dio, la quale si potrebbe anche tradurre: colui che

esiste da tanti periodi quanti ne ha il mondo. —— E questo è anche titolo particolare di Ammone di Tebe (Denkm. l. c.). Lo stesso valore ha pure l'espressione paut-ta-ui χep χes-f, l'essenza divina del mondo (op. colui che esiste ecc.), che ha creato se stesso. Ed il medesimo valore hanno parimenti i duali:

paut-ti (Gréb., Mél. d'Arch. ég. et ass., II, 253), l'essere o l'ente doppio, qualificazione della divinità che crea se stessa (V. l'es. prec.); — il dio primordiale; — ed anche titolo solare, l'essere doppio, il doppio Horus, cioè l'Horo del mattino e l'Horo della sera, personificati talvolta nell'unico dio Ammone (V. sopra, l. 3 e la Stela 1375 di Berlino). — E questi significati si estendono anche ai gruppi paut-ti-ta dati nella colonna prec.

4) — Il numero nove, e quindi l'enneade, la novena (V. anche sotto psd).

5) — derivato dall'all. prec., e più spesso scritto:

paut-neteru, il circolo di dèi, designa un ciclo di dèi aggruppati e serrati insieme quasi a guisa di circolo, e che appartenevano ad una divinità principale determinata ed al suo santuario o tempio — e talvolta designava la divinità stessa come un totale concetto: l'essere divino (Confr. il copto ⲫⲧ, deus); e perciò riferito anche alle prime e più antiche deità. — Ma più comunemente gli Dei paredri o contemplarii di una divinità principale. (Denkm. IV, 40) (Dict. géo. 218) (L. 1863, 2; Dend.)

Ordinariamente (e questa accettazione pare risalga agli antichi statuti teologici) un tal ciclo consisteva di nove divinità (Confr. l'all. prec.), onde il suo nome che significa letteralmente l'Enneade o la novena degli Dei: e quest'insieme teorico di nove persone divine costituiva la trinità egiziana, triplicata in ciascuno dei suoi tre elementi fondamentali. E questa Enneade, di cui ciascuna persona può decomporsi in un numero grandissimo di forme secondarie, rappresentava la divinità egiziana nella sua unità multipla, quale l'aveano concepita le scuole sacerdotali.

Si distingueva un paut neteru āa-t, grande ciclo degli Dei op. ciclo dei grandi Dei, ed un paut-neteru neχes-t, piccolo ciclo degli Dèi op. ciclo dei piccoli Dèi o Dèi minori; e questi due cicli sono talvolta rappresentati l'uno di seguito all'altro, come per es. in Rosell. Mon. 62, 2: il ciclo grande (e) il ciclo piccolo.

Di tali cicli di Dèi ve ne sono parecchi menzionati nelle tombe reali di Biban el Moluk e su particolari sarcofagi; ed anzi i nove dèi rappresentati nel ciclo sono specificati pel primo, secondo, ecc.; per es. (Bib. el Mol.; Bonom. Sarc. Taf. 3), il secondo del ciclo

dei nove (opp. il 2º ciclo o la 2ª enneade)
(Bib. el Mol.) (Bonom. l. c. Tav. 2) (Si noti la mancanza della finale segno dell'ordinativo: è un errore dello scriba) il terzo dell'enneade (opp. la 3ª enneade);
(ib., ib.) il quarto del ciclo (op. il 4º ciclo).
Il ciclo più importante era probabilmente il primo, come il primo dio del ciclo era il più importante dei nove; e di esso ci forniscono le basse epoche il più ricco materiale. — Ne diamo qui alcune varianti:
il primo del ciclo, col qual nome era spesso solamente designata la divinità principale: così il 2º gruppo designa certamente il dio Ammone: — oppure il primo ciclo, il ciclo iniziale.
— Nell'iscrizione di Pepi I frequentemente: invece di op.; , la doppia enneade di dèi, V. pag. prec., col. 2, l. 29.

, paut (opp. psd?), il numero 9, nove V. il prec. all. 4.

, paut (J. de Roug., Edf. 57, 1), V. pau, ed il prec., all. 1.

, pa-ut-u, propr. participio del verbo pa, essere, signif.: gli esistenti, gli esseri, cioè gli uomini, i mortali (B. H. 7. VIII, 2).

, pafi (Z. 1878, 32; 1882, 130), V. pfi.

, pas (Leps. Aelt. Text. der Todt. p. 24), nome di un oggetto della forma disegnata qui accanto.

, pat } propr. equiv. a
, patu } paut, all. 1.
— Ma anche negli altri significati, come nelle espressioni:
, pat neteru (Bul. stela 78) equiv. a (V. all. 5).
, patu-ti (B. H. T. 40, 42) equivalente a pa-ut-ti (V. all. 3): oppure duale del prec. pa-tu-ti-neter-u, la doppia enneade di dèi. (V. all. 5, in fine).

patu (E.), Var. di paā.

} pa-terà, V. sotto pa.

, padu (E),
 V. paā.

, paχet, (E), V. pχ.

, paq-īt (E),
 V. pq-īt.

, paχ, (E) herba quaedam.
 Confr. בְּכָא moro o gelso o pero.

 } paχsetàt,
 paχsett, (E) herba quaedam.

, pà, (Masp. Z. 1880, 41) var. di pa e di pu, essere.
2) — (id., Rec. de trav. VII all'Inscr. di Pepi I, l. 441), var. dello stesso pa, uccello, oca.

, p-à-lek, πιλαк, l'isola di Philae.

, pā, Var. di āp, απε (S.), απн (B.), αφε (M.), caput, summitas, vertex. - Cominciare, dar principio.

, pā (P. Rhind. 31, 9), V. āp op. ṭpā.

, pā, πορнι, aestus, fervor; ardore, calore, bollore; fuoco gagliardo, fuoco, vampa (Rit. 145, 31. 146, h).
Confr. בָּעַר abbruciare, ardere, בָּעַר consumare, accendere. בָּעַר incendio, ardore; בָּעַר far bollire, bollire, הִבְעִיר far bollire, (Rabb.) בִּעְבֵּעַ bollire.
— Confr. pāpā.

, pāī (D. H. T. 48), V. pā-t.

 pāiu (P. Bul. III, pl. 12) } pā-īt (Schiap. L. d. T. p. 108) } pāu (Z. 1870, 66) (ib. 1873, 93) } i mortali, i creati, il genere umano, gli uomini in generale, l'umanità.
Confr. φιн (M.), βλαστός, germen. neb pā-īt-u (Schiap. L. d. T. tav. V, 1; LVIII, b, 6; XXII, 4), signor dei creati, titolo di Horo. [Per l'ultimo gruppo V. sotto zam].

 (Géo. III, 16, 2) (D. H. T. 50, a) } pāpā, partorire, accoucher, dare alla luce un bambino.

(Denkm. IV, 69) (L. H. T. 53, a) (D. 2. T. 93, 24) pāpā, forma raddoppiata di pā (L.), significa comunemente: lucere, rilucere, splendere, brillare, sfolgorare, scintillare, raggiare, irradiare. Si dice dello splendore e del luccicore dei metalli e della splendidezza dei colori.

יפע, risplendere, lucere, esser chiaro; יִפְעָה splendidezza, splendore, chiarezza; מוֹפִיעַ lucente; הוֹפִיעַ far risplendere, essere risplendente.

pāpā-it, (E.) grana quaedam.

(Tav. Stat.) (Rec. I, 42, 3e4) pāt, un mobile, una suppellettile od un arnese di casa, fatto di legno, (Brug.) sedia, seggiola, sedile.

(E.) (Harr. I, 18, a, 3) pāt, (E.) cibus, edulium. Una specie particolare di focaccia o pane rotondo (confr. pāz) per le offerte.

Confr. tuttavia ברות, בָּרוּת, cibo, alimento.

pāt (Inscr. Pepi I, 396, 414), Masp. trad. l'Essere.

— Forse identico od affine a ⲫⲓⲏ (M.) βλαστός, germen; — e radicale del seg.

(L. 1863, 34) (Schiap. L. d. F., p. 108) pā-t, pā-t-u, (L.) pā-ī-u, il genere umano, l'umanità; i mortali, i creati, gli uomini, homines.

pād-t (Harr. I, 20, b), specie di uccello che era compreso nelle offerte sacre.

pāz (De Roug. Christ. p. 79), disco.

pi, pī, identico a , p, a pa, pai, in tutti i loro significati.
2) — (Rit. 66, 2) equiv. al seg.

(Rit. 76, 1) (ib. 81, 2) (a) pī, saltare, volare, saltellare come un uccello; — correre, affrettarsi colla velocità di un uccello; andar presto, recarsi ratto (a...). — spiccare un salto.
ⲡⲏⲓ saltus, ⲫⲉⲓ (M.) saltare; — פָּצַע fretta.

— עוּף volare, svanire, sparire; עוֹפֵף volare; עֲפָפָה volante, onde עוֹף volatile, uccello. — V. es. sotto pui.
2) — Tremare, tremolare, palpitare.

pī (D. H. T. 67; D. T. T. 47, 9), deriv. dal prec., propr.: il volatore, il saltatore: l'uccello, il volatile, עוֹף, ⲁⲡⲱⲓ, avis. Il Nilo è detto s-ānχ pī-u, il nutricatore degli uccelli.
2) — ⲡⲏⲓ (T.), (π), ⲫⲉⲓ (M.), pulex, la pulce, la saltatrice per eccellenza.

pī, פִּי, V. p.

pīu (E.) plur. di pī, all. 2

pīf, V. pf.

pīf, V. pf, ubi exempla.

pir, Var. di pr.

pīr, פְּאֵר, berretta, tiara, turbante; fregio od ornamento del capo (P. di Bul. III, 10). V. prī.

pīt, (E.) globulus.

pī-t (P. Harr. 500, verso), Var. di paā.

pu, questo, quello, il, lo, articolo e pronome dimostrativo, m. s., che si adopera freq. coi suffissi pronominali.
2) — copto ⲡⲉ, sansc. भू (bhū), greco φυ-ω, lat. fu-i, ted. bi-n, ingl. be; essere, verbo sostantivo. — Prende gli affissi pronominali. (b. e.) (T. (886), 25)
3) — Verbo ausiliare della coniugazione dei verbi attributivi, come nelle due forme: mer-à-pu, àu-à-pu-mer } io amo.

4) — Si trova col segno del passato, solo od unito al verbo àr, per esprimere la relazione di subordinazione di una proposizione incidente; corrispondente alle congiunz.: quando, allorchè, dopochè, ecc.. o formativo del gerundio: ... essendo venuto (op. quando venne) il regio scriba Thot-m-heb in presenza di Sua Maestà, ordinò Sua Maestà a lui di partire per Bexten. ... allorchè egli giunse a casa, egli uccise la sua moglie e l'abbandonò ai cani.

Sono quindi a ritenersi le seguenti forme che sogliono seguire la radice verbale:
} pu-àr, formativo del gerundio.
} pu-àr-n } equiv. a: quum, postquam, quando, poichè, allorchè,
} pu-àrt-n } essendochè: — ed anch'esse formative del gerundio.

, pu, Var. di pup.

, pu, Var. di pī.

} puī, pui, equiv. a pu, pronome e verbo sostantivo.

, puī (Rit. 162,8), ?
Pierret avea dapprima corretto hаī e tradotto Oh!: ma poi nella sua traduzione integrale del Rituale tralasciò questo vocabolo.
— Birch trad. flying, ritenendolo perciò come una var. del seg.
— Forse è un esclamazione significante: in verità!, certamente!, sì!.

(Rit. 153,4; D'Orb. 18,4; e 19,3) } puī, V. pī: (D'Orb. 18,4) ed una scheggia saltò, op. volò;
(ib. 19,3), quindi Sua Maestà, V. S. F. volò al cielo (morì).
(Rit. 153,4) io feci volare gli uomini col braccio stesso di Ammone.

(Sarcof. Torino) (P. Harris 500,5) } puī, Var. di p; l'altezza, l'altura, l'elevatezza: in particolare l'altezza del cielo, il cielo.

, puī (Bul., Inno ad Ammone, VI), V. pī, all. 2 (E).

, puiros'a, πωρϣ, πρϣ, extendere, expandere, prosternare; פרש, spiegare, disperdere; פרש spandere, spiegare, stendere, distendere, allargare, spargere.
— Rompere, fendere, disperdere.
V. prs'u.

, pup (An. V, 1,3), ϣαϣε formare lateres.
pup debt (Masp. genre épist. 20) spianar mattoni.

, p-un, V. pa-un.

[hierogl.], pun-tt, l'Arabia.

[hierogl.], puràa (An. IV, 15, ult.), פול, fava, fagiuolo.

[hierogl.], pursa, v. [hierogl.] puirsa.

[hierogl.], pus, v. [hierogl.] ps.

[hierogl.], pusa (Harr. I, 17, b, 12), specie di pane o focaccia.

[hierogl.], pusasa (An. IV, 14, e 16), distribuire, ripartire, divisione, spartizione, distribuzione. Confr. [hierogl.] psa.
— Secondo altri: impedimento, imbarazzo, difficoltà (Confr. בוס svanire, mancare, venir meno).
2) — Sost., g. m. — Secondo Bouriant (Rec. de trav. VI, 49) questo sostantivo ha un senso vago di oggetti, bagaglio, e simili.

[hierogl.] (Dict. géog. 1389, 3, 16), [hierogl.] (Coffin of Amamu, XVII, 2°, 14) put, v. [hierogl.] paut.

[hierogl.], [hierogl.], [hierogl.], [hierogl.] (Denkm. IV, 40) b. e. put, equiv. al prec., ma anche varr. di [hierogl.] paut, in tutti i suoi significati.

[hierogl.], paut(-neter-u) (Dict. géo. 1186), v. [hierogl.] paut-neter-u, sotto [hierogl.] paut.

[hierogl.] (b. e.), [hierogl.] (Rit. 125, 4) plur. put-ti, varr. del prec. e del semplice [hierogl.] paut.

[hierogl.], [hierogl.] (Denk.), [hierogl.] (B. H. T. 66), [hierogl.] (Denkm. IV, 40) put-ti (-neter-u) v. [hierogl.] put (-neter-u).

[hierogl.], [hierogl.], [hierogl.] pu-terà, chi?, che cosa?, che? [hierogl.], che cosa vi hai tu veduto?

[hierogl.], pudu-t-u (Nav. M. d. H. 25, 22), var. di [hierogl.] paut-neter-u, v. sotto [hierogl.] paut.

[hierogl.], puza (Chab. P. Mor. di Bul.) πεϫε, dire, parlare, metter (qualcuno) al corrente (di una cosa).
— Forse equiv. a [hierogl.] puqa.

[hierogl.], puqa, v. [hierogl.] pq.

[hieroglyphs], puqa, *Var. di* [hieroglyphs] pqr.

[hieroglyphs] (*An. IV, 16*) puga, *un pezzo di legno di qualsiasi forma.*
Nel l. c. v'ha il plur. [hieroglyphs] *che Chabas trad.: mobili o pezzi di legno lavorati.*
Confr. πωσε, ποσε (*T.*); φαϫι, φωϫι (*M. e T.*), *trabs ligni, truncus, tabula navis, asser*; — קרקד *tavolato, solaio.*

[hieroglyphs], puga (*An. I, 12, 2; II, 2, 6; Masp. Ode a Ramses II*), *parlare, dire, enumerare, discorrere,* πεϫε.
[Hebrew], *parlare, parlare audacemente* (*da* [Hebrew] *soffiare, spirare*).
2) — (*An. II, 2, 6*) *equiv. a* [hieroglyphs] pg, *all. 2, discernere, comprendere, ecc.*

[hieroglyphs], puga (*Harr. I, 39, a, 6*) *V.* [hieroglyphs] pg.

[hieroglyphs], puga } *Var. di* [hieroglyphs]
[hieroglyphs], pugas } pgas.

[hieroglyphs], pūr, *plur.* [hieroglyphs] pūru (*Mél. III, 89*). *Chabas lo confr. con* ⲙⲡⲓⲥ, ⲉⲙⲃⲡⲓⲥ, *mustum, sebbene la forma affine* ⲙⲡⲓⲥⲉ *sembri rimandarci alla birra inebbriante* merīsa, merīse *dei Nubiani (preparata e bevuta in Egitto anche oggidì).*

[hieroglyphs], pep (*P. Med. Berl. 9, 3*), *una pianta medicinale.*
— *Forse anche una specie di pepe,* παραππι (*Kircher*) *piper album,* πεπρος, φιπρος, *piper nigrum*; πέπερι, [Hebrew], [Hebrew], *pepe.*
— *Confr. il seg.*

[hieroglyphs] } pep (*Conch.*), *grappoli d'uva, grappoli, racimolo, racemo.*
[hieroglyphs] } 2) — *V. il prec.*

[hieroglyphs], pep, *Var. di* [hieroglyphs] pāpā; [hieroglyphs] pep se, *partorire un figlio.*

[hieroglyphs] } *Noi abbiamo considerato questi due*
[hieroglyphs] } *gruppi come affatto equivalenti foneticamente rispettivamente alla lettera* [hieroglyph] p *ed alla sillaba* [hieroglyphs] pa. *Quindi si troveranno al posto corrispondente i vocaboli comincianti per uno di questi gruppi.*

[hieroglyphs] } pef, *un gruppo che si trova solamente come parte iniziale (ed*
[hieroglyphs] } *anche talora integrale) di nomi propri. Per es.* [hieroglyphs] (*Liebl. Dict. de noms propr. N. 1011*), [hieroglyphs] (*ib. 1214*), [hieroglyphs] (*Leoi, Antich. di Brera, Cassa fun.*). *V. anche Liebl. l. c. N.*

1016, 1148, 1066, 1236, 1031, 1504, ecc.
Secondo Brugsch questo pef è identico od almeno affine all'ebraico פֹּאָה.

(Insch. Unas, 215), (P. di Londr. 9900) pef (Z. 1878, 32 e seg.; 1882, 185) quì, quà, פֹּה, פֹּא, פּוֹ, in opposizione a pn, lì, là.
pefa (Z. 1882, 185) quà dentro, in questo,
pefai (P. Mag. 4, 2), pefau (Rit. 146, 2) in ciò, hierhin.
pefi (Rit. 82, 1), (ib. 149, 25) (Z. 1878, 33) quà e là, in quà e in là, verso ambe le parti.
pefī (Rit. 149, 29) ecco quà. — àst pefi
(Z. l. c.), מִפֹּה, di quà, da questa parte, diesseits; quì, quà, hier.
2) — questo, cotesto (Rit. 82, 1; P. di Torino, 131, 14, Rossi e Pleyte).
3) — In alcuni casi però questi gruppi sono traducibili nel senso opposto: lì, là, da quel lato; quello, colui-là, quegli, colui. — Anzi Naville e Maspero ritengono appunto questi come i significati veri, comuni e generale di pef e varianti, ed i significati opposti come appartenenti a pen e varr.: Perciò le espressioni preced.: her pif, là; m pif, di là, là;
(Nav. Z. 1882, 185) tu esci dalla profondità che è la tua dimora secreta, tu vieni di là e tu rischiari quà.
(Maspero, Inscr. Unas, 215), tu partorisci quello e concepisci questo.

pefi (Dict. géog. 1062, 19), deriv. dal prec., signif. colui, quello là, opp. costui, per designare un antagonismo od un'opposizione demoniaca.

pefis (Rit. 99, 29), pefes (Louvre, E, 3912), pefesu (Z. 1875, 45), pefses — ⲡⲓⲥⲉ, ⲡⲟⲥⲉ (T.), ⲫⲁⲥ, ⲫⲉⲥ, ⲫⲓⲥⲓ (M.) coquere, excoquere, cuocere, cucinare, far bollire; — bollire. — bruciare, cauterizzare. — בָּשֵׁל, בִּשֵּׁל, cucinare; בָּשֵׁל cotto, lesso, cibo cotto; בָּשֵׁל esser cotto; — מְבַשְּׁלוֹת luogo dove si cuoce, caldaia, paiuolo, pignatta, onde il plurale מְבַשְּׁלוֹת cucina, focolari.
— Goodw. trad.: fomentare.

pen, questo, quello, q. m.
2) — Corrisp. al greco ὁ τοῦ, chi, colui che, è lui che...
3) — l'addetto, l'attinente, il devoto, nella composizione di nomi proprii, come: Senbasa, il devoto a Basa;

[hieroglyphs], Pentaur, il devoto alla dea Taur.

4) — Nelle b. e. signif. figlio di: [hieroglyphs], Apollonide figlio di Moskian, Ἀπολλωνίδου τοῦ Μοσχίωνος (Decreto di Canopo).

5) — Equiv. al seg..

[hieroglyphs], pen (Z. 1876, 36; 1882, 165) (Brug.) là, colà; — colui-là, quello. (Nav.) quà, colui-ci, questo.
[hieroglyphs] (Br.) di là, oltre; (Naville al contrario: quà, di quà)
V. sotto [hieroglyphs] pf, con cui è soventissimo in opposizione.

[hieroglyphs], penàu (Z. 1878, 48), πιιν, (π), mus, topo, V. [hieroglyphs] pnnu.

[hieroglyphs] (Brit. 145, 72) [hieroglyphs] [hieroglyphs] (Dict. géog. 649) penā, volgere, voltare, rivoltare, rivolgere, girare, sviare; — rivolgersi, tornar indietro, ritornare (Dict. géo. 649). Si costruisce con [hieroglyph]..., verso..., a....

2) — Torcere; voltar sossopra, rovesciare, capovolgere, cangiar radicalmente (P. Mor. di Bul.).

3) — Abbattere, immergere, tuffare, gettare; — far sparire (An. V, 13, 3). — essere sommerso, immerso, annegato; affondare, annegare, sommergere (Sharpe Egypt. Ins. pl. 16, 2; P. Leida, 349; Stela ieratica del Brit. Mus.).

— [hieroglyphs], capovolgere le parole, dire il contrario di ciò che è.

— Frequentemente legato con [hieroglyphs] her, nel senso di convertere faciem, voltar la faccia, volgersi; ⲫⲱⲛϩ avertere, pervertere, convertere se; ⲫⲟⲛϩ-ϥ se convertere.
[hieroglyphs], vi rivolta e vi pone sul vostro dorso, formola esorcizzante gli animali nocivi (Stela Metern.).

— ⲡⲱⲱⲛⲉ, ⲡⲟⲟⲛⲉ, (T.), ⲫⲱⲱⲛⲓ (B.), mutare, convertere, avertere, transferre, translatio. — פָּנָה voltar la faccia, voltarsi, rivolgersi, volgersi, esser volto verso; — svanire, declinare (il giorno); פִּנָּה sgombrare, spazzare; הִפְנָה rivolgersi indietro, voltar le spalle, volgersi, far voltare; lo stesso signif. הָפְנָה che però signif. anche essere fatto voltare. — פָּרַשׁ allontanarsi, schifare, ritirarsi, retrocedere, revocare; הִפְרִישׁ distogliere, distrarre; פָּרוּשׁ sviato.

[hieroglyphs], penā-t (Pap. Mor. di Bul.) Var. capricciosa del prec..

[hieroglyphs], penī (Sarcof. di Torino), V. [hieroglyphs] pnnu.

[hieroglyphs], peni, V. [hieroglyphs] pn.

[hieroglyphs], penini (Nav. M. d'H. VI, 3), V. [hieroglyphs] pnni.

penpen (Goodw. Mél. égypt. II, 262) déplier.
— Brugsch crede questo vocabolo in connessione col copto ⲡⲗⲁⲉⲓⲛ (ϥⲛ) (?). Chirothecae aut simile, quo manus teguntur.

penpennu (An. IV, 15), una specie di pesce.
Lauth confr. פְּנִינִים coralli, perle.

penni (Nav. M. d'H. VI, 3), ⲡⲱⲱⲛⲓ, ⲡⲱⲱⲛⲉ, ⲡⲉⲛⲉ, ⲡⲉⲉⲛⲉ, transire, transferre, abire, avertere, rigettare, ributtare, rimandare, ritrarre, far retrocedere. — I passivi e di sostantivi corrisp. Confr. prā.

(Rit. 33, 2) pennu, ⲡⲉⲓⲛ, ⲡⲓⲛ (?) (ⲡ), ϥⲓⲛ (M.), μῦς, mus, topo, ratto.

penro (An. IV, 14), specie di misura, per es. per le uve.

penes (Nav. Le Stèles de Mars. 11), Var. di , , sps.

penes, (E.) cibus quidam.

penes, (E) evellere, eripere.

Confr. פרד separare, scomporre, disgiungere.

pens-tt (E.) globulus.
pens-t Confr. פְּרִידוֹת granella (dal prec. פרד).

pens' (E.), Var. di prs'.

p-nti, Var. pa-nti.

pend, (E.) vermis, verminatio.

(Rit. 99, 17) penq; Attinger (acqua), cavare (acqua), votare (il pozzo), evacuare, vuotare, בקק, scaricare (la pompa) (Brugsch).
— (Birch) to sprinkle, spruzzare;
— (Lefébure, Pierret e Lepage Renouf) étancher, to stanch, ristagnare.
— ⲡⲛⲉ (?), ⲡⲟⲛⲉ, ⲡⲱⲛⲉ, spargere, fundere, antlare, exantlare, effundere (per ex. aquas quae in navem insiliunt).

penqu (An. I, 13, 3), Var. del prec. — Confr. ib. l'ultimo significato del copto.

penga, ⲡⲱⲗϭ (?), ⲡⲁϣⲉϫ (B.), disjungere, separare; פלג,

פְּלַג, cald. פְּלַג, dividere, separare; onde il cald. פַּלְגָּא mezzo, metà; — פלח spezzare, spaccare, mettere in pezzi; onde פֶּלַח frammento, pezzo.

[hieroglyphs] per, uscire, apparire, in opposizione ad [hieroglyphs] e [hieroglyphs] āq, entrare, e ad [hieroglyphs] ān, rivolgere, ecc.
— Sost., g. f., uscita, sortita.
2) — uscire dal seno materno, quindi: nascere, esser nato.
— il nato, colui che è nato: il figlio, il fanciullo (D. Bauurk. von Dend. 11; Sall. I, 7).
3) — detto degli astri: levarsi, spuntare, sorgere; lo spuntar di un astro.

[hieroglyphs] per sepet, per neter sepet, il levarsi della stella Sothis op. della divina stella Sothis, ἐπιτέλλει τὸ ἄστρον τὸ τῆς Ἴσιος (Canop. l. 18; grec. l. 36).

4) — Riferito all'acqua: alzarsi, elevarsi, montare, gonfiarsi, ingrossare, salire.
Sinonimo di [hieroglyphs] hu.
5) — Riferendosi al vento ed alla tempesta: levarsi con violenza; infuriare, soffiare, levarsi.
6) — In rapporto alle piante: uscir fuori, germogliare, pullulare, crescere: rinnovellamento della vegetazione, produzione dei frutti; i frutti stessi, sovratutto il grano (V. [hieroglyphs] pr), e, in legame con questo, il nutrimento.
— Onde anche equival. a [hieroglyphs] pr (V.).
7) — Il metter fuori, l'apparire, il ricomparire, l'appresentarsi delle campagne, dopochè l'acqua dell'inondazione si è ritirata.
[hieroglyphs] (D'Orb. 2, 3), la campagna è ricomparsa.
— πειρε, πιρε, πρρε (T.), ϕιρι (costr. con ⲉⲃⲟⲗ), ortus est, oriri; nasci, natus, exoriri, ortus est sol. — ⲃⲱⲣ, ⲃⲱⲱⲣⲉ, intumescere, tumidum fieri, exundare. — πρω (T.) τε, ϕρω (M.) τ, tempestas, ⲃⲉⲣⲱ, τ. χειμών, procella, tempesta. — פרח germogliare, uscir fuori, spuntare (onde è deriv. פִּרְחָח [Giob. 30, 12] giovanetti); פרה, פרא, figliare, produrre, crescere; spuntare, fruttare, esser fruttifero, portar frutto, onde פְּרִי frutto, portare un feto.
Se si confronta il sanscrito भृ bhrī, il pers. بار, il greco φέρω, lat. fero, fer, il gotico bairan, ted. bären, bar, ber, l'ingl. to bear, l'ital. portare, porto, pare che il significato primitivo dell'antico egiziano [hieroglyphs] per, fosse quello di: portare, portar fuori. — Onde si è formato il senso riflesso di portarsi fuori, cioè: recarsi fuori, andar fuori, uscire; — e quindi tutti gli altri significati. — Il copto avrebbe, in ⲃⲱⲣ, ϕⲱⲣ, depellere, trudere, extrudere, solamente conservato il primitivo significato della radice.
— Si notino le seguenti espressioni:
[hieroglyphs], per-t m-bah-t (Rec. I, 44, 27; 66, 2, b), ciò che vien fuori, che appare, che si mostra, che viene in vista, designa l'offerta sacra.

(hieroglyphs) (Brugsch, Mater. 65; Taf. XI, col. 7; Leps. Ausw. 14), uscir fuori, uscire, uscita, parlando delle divinità che escono fuori delle loro cappelle per mostrarsi al pubblico. (b.e.)

(hieroglyphs), per āu-hā (P. Rhind, 5,2), uscir avanti, andar innanzi.

(hieroglyphs) per r-bunro (Nav. M. d'H. XXIV, 85), ⲡⲓⲣⲓ ⲉ̀ⲃⲟⲗ, uscir fuori, sortire.

(hieroglyphs), per ām, andar innanzi, spinger avanti (per es. un pezzo nel giuoco degli scacchi).

(hieroglyphs), per m χe, uscir fuori dal seno (della madre).

(hieroglyphs), per-m-us (P. Matem. di Londra; Revillout, Rev. égypt. II, 308 e seg.), lett. uscente dalla larghezza op. nella larghezza, designa la retta condotta dal vertice di una piramide regolare sul centro della sua base, cioè l'altezza della piramide. — Lepsius però (Z. 1884, 148) contesta questa interpretazione e traduce lo spigolo della piramide. Pare che da questa voce sia derivato il greco πυραμις, piramide.

(hieroglyphs) (Rit. I, 2; 66) (Rit. 2, 1) per-m-hru, titolo del Rituale dei Morti, che alcuni con Champollion chiamano Rituale funerario, ed altri con Lepsius: Libro dei Morti. Questo Libro o Rituale è una raccolta di testi, che si poneva spesso nelle tombe accosto alle mummie e che avea per iscopo di procurare al morto i vantaggi di una felice vita nell'altro mondo. Questi vantaggi sono designati in generale dal per-m-hru. Questo titolo fu letteralmente tradotto in diverse maniere dagli Egittologi, cioè:
(Champ.) Manifestation à la lumière,
(E. De Roug.) Manifestation au jour,
(Birch) the Coming forth from (or as) the day.
(Chabas) Sortir comme le jour, à l'instar du jour.
(Brugsch) der Ausgang bei Tage.
(Lefeb.) sortir le jour, pendant le jour.
(Devér.) sortir de la journée.
(Leps.) die Erscheinung im Lichte.
(Pierret) sortir le jour, la sortie le jour.
Noi traduciamo uscir al giorno, uscita al giorno.

(hieroglyphs) (Rit. 125, 39) per-r-χru, per-χru (P. Rhind 18,3; 33,6), propr. uscir a parlare, venir fuori a parlare, proporre, esporre, riferire. — offrire, presentare, esibire (Stern, Z. 1877, 121). — L'uscita al discorso, cioè la preghiera, l'orazione, l'ufficio divino che si celebrava in onore ed in memoria dei defunti (Confr. (hieroglyphs) pr), compresovi le offerte che loro si presentavano. Quindi il gruppo del Rit. è tradotto da Birch: the meals, da Masp.: les repas funéraires, da Chab.: les oblations funéraires,

da Pierret: conseorations funéraires.
Brugsch è di parere che questo per-χru si debba riferire al copto πaqpe (T.), ϕaϩpi (M.) nel suo particolare significato di incantatio. Cosicchè l'espressione (Rit. l.c.) sarebbe identico al copto ϕaϩpi ǹ niiϩ, incantatio dæmonum.
Egli è un fatto però che questo per-χru è soventissimo in parallelismo con hotep (Rit. l.c.) e comunemente usato come sinonimo di questo ultimo vocabolo.

per-χru (J. de Rougé: Edfou. 31,8), certamente in connessione col senso generale del prec., designa l'acqua dell'inondazione.

, per-m-χu-t (Levi, Cassa funer. di Brera), uscita all'orizzonte, nome della 12ª ora della notte.

per-dod, affrontare impetuosamente qualcuno col pugno, azione lodevole in guerra e biasimevole in pace. Quindi: a) esser bravo, fermo, valoroso; — b) esser uno spadaccino, un bravaccio, uno che dà giù alla cieca senza ragione:

, àn per-dod-à (Rit. 125,21) io non fui un bravaccio.
Nel P. di Berl. I (Storia di Sineha), l. 52, questo per-dod ha, secondo Masp., semplicemente il valore di esser attivo, un uomo attivo.

per-dod-àb; per-àb } affine al precedente: lo sfogo impetuoso dell'animo, utile e lodevole in guerra, nocivo e biasimevole in pace; quindi: essere di grande animo, coraggioso, ardito, audace, baldo, coraggio, bravura; — esser furioso, pronto all'ira, collerico; ira, collera.
Nel 2º caso in oppos. a ūah-àb: (Rec. I, 72,3), io fui mite senza escandescenza.

, per-heb; , per-t-heb; , per-tu-heb } (Dend.; Edf.; Med.-Abu; Brug. Matér. pl. IV), designazione eponima del 26º giorno dell'antico mese lunare egizio.

per-sem-t (Brug. l.c.), designazione eponima del di° giorno del mese. (Beni-Hassan)

per-t-χem (Brugsc, Matér. pl. II, 14), designazione eponima del 30º giorno del mese.

8) — Brillare, risplendere, esser splendido, lucere, rilucere, raggiare, irradiare (metter fuori raggi); esser brillante, lucente, candido, περιωον, πριωον (T.), ϕεριωον, ϕοϩρι (M.), splendidum, gloriosum esse, ἔνδοξος, διαφανής; πειρε (εβολ) (T.), ϕιρι (εβολ) (M.), effulgere; ϕιρι (M.) splendere; — πι... splendor, nitor, puritas; ϕερι

splendidum reddere. — פאר, ornare, decorare, fregiare, glorificare; esser bello, ornato, onde פְּרוֹר decoro, bellezza, nitidezza, (cald.) בהר risplendere, בְּהִיר lucido, risplendente, scintillante, candido, lucente.

9) — Sopranome di uno dei Tolomei, ἐπιφανής, conspicuus, illustris, insignis.

10) — [hieroglyph] e [hieroglyph] significano anche fondamentalmente porta (Confr. il lat. porta, foris, fores, forum); Onde

[hieroglyphs] per-āa, letteral. la porta grande, designa il Faraone, פַּרְעֹה, il re dell'Egitto. Confronta la moderna denominazione sublime porta del governo Turco. — V. però anche sotto il voc. [hieroglyph] p.

[hieroglyph], per, V. il prec., all. 4.

[hieroglyph] ⊙, per, g. f., la stagione della fioritura della campagna dell'Egitto, dopo la stagione dell'inondazione (Confr. [hieroglyph] pr, all. 6 e 7).
Secondo l'anno normale sothiaco, questa stagione cade nell'inverno, cioè nell'intervallo fra il 17 Novembre ed il 16 Marzo. Nella lingua copta πρω (T, TE), φρω (M. T), in tutti i testi corrisponde al greco χεῖμα, hiems, inverno. Nell'iscrizione di Canope [hieroglyph] m per è tradotto nel testo greco ἐν τῷ χειμῶνι, mentre invece [hieroglyph] m še-mu è tradotto ἐν τῷ θέρει (V. l. 21, greco l. 41).
Quindi noi possiamo tradurre [hieroglyph] ⊙ inverno.
E' la seconda stagione o tetramenia dell'anno. I nomi dei quattro mesi di questa stagione sono dati nell'art. [hieroglyph] āb.

[hieroglyph], per, l'uscire della parola dalla bocca dell'uomo; emettere parole, pronunziar parole, emettere discorsi; — parola, discorso.
φερ, φιρι (M.), proferre, annuntiare, narrare; (πι)φιρι narratio; — πωλ explicare. — פער spalancare, aprire (la bocca).
Confr. [hieroglyph] per-χru sotto [hieroglyph] pr.

[hieroglyphs] (b. e.) [hieroglyph] (V. sotto āt e tā) per, frutto, grano, seme, specialmente i frutti del frumento, il grano, il grano da seminare (P. D'Orb. 2, 4, 10 ed ult.).
— Il prodotto, il provento dei frutti campestri, in parallelismo con [hieroglyph] uui-t-u (J. de Rougé, Edf. 21, 13).
— nutrimento, alimento, cibo, vitto in generale (Karn.).
φορι (εβολ), φιρι, florere, florescere; (π) πιρε, germinatio; (τ) εβρα (M.) [plur. εβρηυε, εφρηυε, βρηυε], granum sementis, spicae, alimento serviens; βρα,

ⲉⲃⲣⲁ, ⲉⲃⲣⲉ, baccae. — פְּרִי frutto, פֹּרָת vite fruttifera; ברא. ברה, mangiare, cibarsi, nutrirsi, onde בְּרִי, בָּרוּת, alimento, cibo; — בּוּל, יְבוּל, prodotto, frutto, provento; עֲבוּר, frumento, grano. — Confr. anche פֶּרֶט acino, grappolo, granelli (sparsi, caduti).

..., per-āš, il frutto dell'acacia.

..., per-tex (Rec. IV, 85, 13), frutto della vite.

..., per-t qemā-t (Harr. I, 19, b, 72, 10), frutto del Mezzodì, cioè della Tebaide; verosimilmente una specie di grappolo, פֶּרֶט (V. sopra).

..., per-uten, oppure per-uān, denominazione delle basse epoche dell'ingrediente chiamato altrimenti ... prš.

..., per-šen (Ebers, Z. 1874, 108; Brug. Z. 1875, 123); secondo Ebers, verosimilmente il ginepro ed equivalente al prec. prš. — Secondo il Brugsch, designazione delle b. e. di una specie di acacia e del suo frutto, equival. a ... mn-nār.

— Quanto al significato alimento, cibo, ecc., si noti la frase trovata a Karn.: ..., egli offre il cibo a chi egli vuole.

... (Brit. 163, 12) ... (E. de Roug. Chrest. 127) ... (Z. 1865, 6) ... (P. Mayer, A, II, 6) ... (l. c.) per, propr. deriv. da ... pr, signif. apparire all'occhio, allo sguardo, esser portato o venire allo sguardo; significa comunemente: vedere, esser veduto, essere o divenir visibile. Equiv. a ... ptrā. 2) — vedere colla mente, cioè: conoscere, riconoscere, distinguere, interpretare, spiegare. 3) — vedere in sogno, sognare. ⲫⲱⲣ (M.), ⲡⲱⲱⲣⲉ (T.), somniare, onde ⲣⲉϥ-ⲡⲉⲣⲉ-ⲣⲁⲥⲟⲩ, letter. homo qui vidit somnium, cioè somniator. פתר, באר, decifrare, spiegare, interpretare (per es. un sogno).

..., per-nefer-u-n-neb-s, che mira le bellezze del suo signore, denominazione della 12ª ora della notte (Dendera e Philae). V. Z. 1865, 6; Levi: Antich. egiz. di Brera, 19 e 28).

4) — (E. de Roug. Chrest. 127) ha il significato del francese excédant nella

misurazione delle superficie.

[hieroglyphs], per op. peter, nome di un fiumicello o canale presso Tebe.
— Anche nome di un canale mistico del regno dei morti (Inscr. Pepi I, 332).

[hieroglyphs], pera (D. K. I. 74), V. [hieroglyphs] pr.

[hieroglyphs], perā-u (Libro del Dūau), Pierr. (Ét. I, 106) trad.: les dieux du vide?

[hieroglyphs], perà (Z. 1872, 25), V. [hieroglyphs] pr e [hieroglyphs] ptrà.

[hieroglyphs] / [hieroglyphs] / [hieroglyphs] } perà (Z. 1876, 99 e 100) derivato dal prec., signif.: teatro (θέατρον da θεάομαι), scena; specialmente il teatro, la scena di una battaglia, il campo di battaglia (V. Trans. 1880, 530).

[hieroglyphs], p-rā, ⲫⲣⲁ, il Sole, il Faraone, פַּרְעֹה, titolo e denominazione degli antichi re di Egitto.
[hieroglyphs] p-rā-hor-χuti, il Sole Horo dei due orizzonti, Phra Harmachis, il Sole all'Oriente.

[hieroglyphs] e varr. per-āa, V. sotto [hieroglyphs] per.

[hieroglyphs], perī (P. Rhind, III, 1), g. f., equiv. a [hieroglyphs] pr-t.
— V. anche sotto hrī.

[hieroglyphs], perī, V. [hieroglyphs] pr.
— Equiv. al seg.

[hieroglyphs], perī, deriv. da [hieroglyphs] pr, colui che esce o sta per uscire.
— (P. di Berl. I, l. 110) secondo Masp. (Mél. d'Arch. 1877, 138-143), un uomo che esce dal comune, un uomo scelto, d'élite, un eroe..

[hieroglyphs], perī (P. di Berl. I, l. 123), (Masp.) affine al prec.; un toro che esce dal comune, un toro scelto, d'élite.

[hieroglyphs], perī, V. [hieroglyphs] pr.

[hieroglyphs] (Rit. 164, 13) / [hieroglyphs] } perī, deriv. da [hieroglyphs] pr, all. 8, designa una stoffa in forma di fascia, che si portava come ornamento e acconciatura, intorno ai fianchi come cintura, intorno al collo a guisa di cravatta ed intorno al capo in forma di turbante.
פְּאֵר fregio, ornamento, berretta, tiara, turbante (da פָּאַר esser bello, ornato, פֵּאֵר ornare, decorare, fregiare).

[hieroglyphs], per-īt, sost. equiv. a [hieroglyphs] pr.

[hieroglyphs], per-īt (Denkm. III, 76), equiv. a [hieroglyphs] pr, all. 10; porta.
[hieroglyphs] (l. c.), ricompensa degli ufficiali della casa delle porte del faraone v. s. f.

[hieroglyphs], plīpus, Filippo.

[hieroglyphs], peru, V. [hieroglyphs] pr.
Nella Stela delle miniere d'oro è equivalente a [hieroglyphs] pr, nel seguente passo:
[hieroglyphs], quanto a ciò che tu proferisci dalla tua bocca, esso è simile alle parole di Harmachis.

[hieroglyphs], peru, V. [hieroglyphs] pr.

[hieroglyphs], peru (J. de Roug. Edf. 53, 13), var. plur. di [hieroglyphs] pr, il prodotto, il provento dei frutti campestri. — In parallelismo con [hieroglyphs] uui-t-u (l. c. 21, 13).

[hieroglyphs], peru (Birch, Z. 1870, 131), ⲉⲡⲣⲁ vanus, falsus, mendax. V. [hieroglyphs] pr-t. הבל invanire, darsi alla vanità; vanità, cosa vana, (per metafora) idolo; הבל vanità, falsità, iniquità.
— Il determinativo fa ricordare a Brugsch il copto ϕⲟⲣⲓ, arab. البوري, mugil cephalus.

[hieroglyphs], perui, Var. di [hieroglyphs] pr.

[hieroglyphs] e varianti } per-uten op. per-uān, V. sotto [hieroglyphs] pr.

[hieroglyphs] (Inscr. Rep. I, 307) [hieroglyphs] (Stela Mettern.) } perper, secondo Brugsch, si può assimilare all'arabo فرفر agitavit, movit, ebr. פִּרְפֵּר celere, fugace, copto ϥⲟⲣϥⲉⲣ decidere.
— Maspero traduce il 1º gruppo (che si potrebbe leggere prexprer e ritenere come una forma raddopp. di [hieroglyphs] prr) mener une procession.

[hieroglyphs], per-m-us. V. sotto [hieroglyphs] pr.

[hieroglyphs], per-m-χu-t, V. ibidem.

[hieroglyphs] [hieroglyphs] } perer, Varr. di [hieroglyphs] pr.

[hieroglyphs] [hieroglyphs] } perer, b. e. (Dend. Mar.), le piante nuove, giovani, appena germogliate.
Confr. [hieroglyphs] pr, all. 6 e 7.

ⲃⲉⲣⲓ (M.B.), ⲃⲉⲣⲣⲉ, ⲃⲣⲣⲉ (T.), ⲃⲉⲣⲣⲓ (B.), novus, juvenis, recens. ⲣ̀ⲃⲣ̄ⲣⲉ, renovare, renovari, novus; novum esse; — ⲡⲓⲣⲉ (T.) germinatio.

[hieroglyphs], perroz (P. Harr. I, 16, 8), moggio, staio.

[hieroglyphs], pers o pes? Noi l'abbiamo messo sotto il fonetico ps.

[hieroglyphs], pers, פָּרַס, la Persia.

[hieroglyphs] e varianti | per-smet, V. sotto [hieroglyph] pr.

[hieroglyphs] e varianti | alcuni leggono persen; noi leggiamo psn, V. sotto questo fonetico.

[hieroglyphs] (Z. 1872, 43) [hieroglyphs] (Decreto di Canopo) | pers-tt, V. [hieroglyphs] prs.

[hieroglyphs] | pers' (Rec. IV, 32; Edfu, Düm. e Mar.; Champ. Notic. descript. I, 194), affatto identico al copto ⲃⲉⲣϣⲉⲧ, ⲃⲉⲣⲉϣⲏ, ⲃⲉⲣⲉϣⲉⲧ, ⲃⲉⲣϣⲛⲟⲧ, ⲃⲏⲣⲟ̄ⲛⲟⲧ (T. M.), ⲡⲓ, χολίανδρον, coriandrum sativum, semen coriandri; σπέρμα χόριον. Una pianta o un arbusto molto abbondante in Egitto, e i cui granelli di seme erano e sono ancora oggidì impiegati a condire le vivande. — Una specie di acacia o coriandolo, che gli Ebrei, sotto la denominazione גַּד (Esodo 16, 31; Num. 11, 7), assimilarono nella forma esterna e nel colore alla manna del deserto.

— Confr. però anche פְּרִידוֹת granella.

— Ebers (Z. 1874, 109) dice che verosimilmente questo pers' designa il ginepro.

— Confr. anche בְּרוֹשׁ cipresso, abete, busso.

2) — Nelle b. e. designa uno speciale ingrediente del kyphi ([hieroglyphs] kp), e che porta anche il nome di [hieroglyphs] con molte varr., V. sotto [hieroglyphs] pr.

[hieroglyphs], pers'u (Rev. Arch. 1861, p. 132), vocabolo piuttosto raro, signif.: sminuzzolare, tritare, rompere, fendere, disperdere, annientare. ⲡⲱϣ (T.), ⲫⲱϣ (M.) frangere, concidere, rumpere; — פָּרַץ rompere, sforzare (un ostacolo), פָּרַס spezzare, rompere, spartire, dividere, פָּרַשׁ rompere, tagliare a pezzi, disperdere; פָּרַק rompere, lacerare, spezzare, schiantare; פָּלַח spezzare, spaccare, fendere, פְּלַח tagliar in pezzi, minuzzare, sminuzzolare, — onde פֶּלַח frammento, pezzo. — פָּצַץ frangere, rumpere, confringere, dirompere, fiaccare; — פִּצְפֵּץ tritare.

— puirs'a.

e varianti, per-s'en, V. sotto , pr.

per-t, V. pr.

per-t. V. pr.

per-t, g. f., l'uscita, la sortita, sost. di pr.

per-t-àb, sost. equiv. a per-àb, V. sotto il pred. pr.

per-t, equiv. a , , , , pr. V. sotto questi vocaboli vari esempi.

per-t-xeru (De Rougé. Sur une Stèle égypt. 99), equivalente a per-xru. V. sotto pr.

e varr. per-dod. V. sotto , pr.

, parzal (An. I, 23, 4), ebr. בַּרְזֶל, assir. parzil, siriaco phardzelo, ferro (V. Chab. Voy.).

, per-het (sp. àb). V. sotto pr.

, perx (Pierat, Vienna), πρϣ, πε=ρϣ, πωρϣ (T.), φωρϣ, φερϣ (M.), expandere, extendere, expandi, sterni, se extendere, amplificare, augere, prosternere; פרש spandere, spiegare (le ali), disperdere, stendere, allargare, spargere. (פרש spiegare, esporre, dichiarare, commentare).

, perx, deriv. dal prec. ed equiv. al copto πρηϣ (T., πε), φρηϣ (M., πι), stratum, stragula, quae lectum sternitur, peplum; πρηϣ ν καλε, stratum, stragula e juncis, tappeto, stuoia. Confr. פָּרֹכֶת portiera, velo, tappeto, cortina (che divideva il Sanctus dal Sanctus Sanctorum).

, perxi (An. V, 7, 5), derivato dal verbo prec. prx; ciò che si estende, si dilata nelle piante, cioè il fiore. פֶּרַח fiore (da פרח germogliare, fiorire, uscir fuori).

e varianti per-xeru. V. sotto pr.

, per-xru, V. sotto pr.

pes, cuocere, fare il pane.
πιcε, ποcε (coi suffissi: πacт) (?),
φac, φoc, φιcι, φocι (M.), coquere,
igne probare, probare; coctio.
(Dict. géo. 1162)
— Detto anche sopratutto del cuocere unguenti, onde φac-coϫεn, μυρεψὸς unguenti coctor, unguentarius.
בשל cuocere, cucinare; בִּשֵּׁל, בָּשֵׁל, cotto, lesso, cibo cotto.
set-pes-ta, la camera del forno da pane, boulangerie, Backstube.

(Rit. 99,33; 126,4) (Harr. I, 17,b,6) (Rit. 133,4) pes, in connessione colla radice prec., signif. infornata, pane, focaccia. — Sorta di pane o focaccia destinata alle offerte.

(Rit. 94,2) pes, vaso o ciotola dei colori, vaso dell'inchiostro, calamaio dello scriba.

, pesags, Var. di psg.

, pesàs (P. Rhind; Dict. géo. 1162) Var. di ps.
, set-pesàsta, V. sotto il predetto ps l'espress. set-pes-ta.

, p-sūaz-it, nome proprio d'uomo della XVIII dinastia.

, pesef
, pesefset } cuocere, cucinare, cuocere il pane, fare il pane.
— Il cuoco, chiamato anche , lett. cuocitore di cibi.
Var. di pfs.

(Géogr. I, N. 1695), (Denkm. II, 50), (Calend. di Med. Abu), (Lista delle offerte) } pesen, pesenu, equiv. a ps.

, p-serk-t (Champ. Gramm. 153), la città Pselcis degli antichi geografi, ora Dakké, in Nubia.

pesese (Stel. Horemheb, l. 15 e 33), V. puss.

, pessa, asse, tavola od altro strato per deporvi fiori.
Brugsch lo connette col precedente.

Lo stesso Brugsch confr. סספ nel senso di: esser troncato, onde סַפ pezzo, parte e ספין assi, tavole. — Noi conserviamo il confronto con סספ ma nel senso, a nostro parere più conveniente, di diffondere, spandere.

[hieroglyphs], pesset (Sall. II, 5), Var. di [hieroglyphs] ps.

[hieroglyphs], peses-t, (E) granulum, tuberculum parvum.

[hieroglyphs], peses' (P. Med. Berl. 16, 3), Var. di [hieroglyphs] psx e affine con [hieroglyphs] pssa. πωϣ disruptus est, crepuit.
Nel l. c. è riferito alla narice [hieroglyphs] srat.

[hieroglyphs] peses', 1) — πωϣ, ϕωϣ, dividere, distribuere; - dividersi, distribuirsi: — Onde
2) — spandersi, dilatarsi, stendersi, distendersi ([hieroglyph]... su alcuno o qualche cosa), come per es. il cielo sulla terra, oppure come un uccello stende le sue ali sui suoi pulcini; — stendere, sciorinare. פִּרֵשׂ spandere, stendere; פשׂו estendersi spandersi, spargersi (עַל, אֶל op.... su ...); סספ, diffondere, spandere; פרשׂ, פרס, arab. فرش, stendere, distendere, allargare; coprir di tappeto, tappeto; — ϕεϣ extendere, πωρϣ, ϕωρϣ, extendere, sternere; πρηϣ stratum, stragula, peplum.

3) — Equiv. al prec.

[hieroglyphs], peses' (Dict. géo. 1208), derivato dal prec., all. 2: propr. ciò che si allarga, che si estende, e quindi tappeto, stuoia, πρηϣ, فرش (V. il prec.); palco, soffitto, e simile.
[hieroglyphs] (Prisse, Mon. 13, 18), un padiglione o una tenda riparata da tappeti o da un coperto, per dimora della famiglia reale.
— Oppure equiv. al seg.; e perciò l'espressione prec. del Prisse, Mon. potrebbe tradursi la casa del diviso (nilometro?), cioè (pei tratti di divisione segnati sul nilometro) la misura per l'acqua che s'innalza. — Brugsch però nel Supplemento del suo Dizionario ripudia questo secondo significato e sostiene il precedente.

[hieroglyphs] peses', deriv. da [hieroglyphs] pss' ed equiv. a [hieroglyphs] ps': dividere, partire, far parte.
b. e. — divisione, porzione, parte, pezzo, פִּסָּה, סַפ; πωϣ (T), divisio, fractio. — La parte o porzione che tocca ad alcuno in una divisione; la sorte, il destino che viene ad alcuno per sua parte. — Metà.
— Esito, riuscita di un affare.
— Nella grande lista dei Nomi in Edfu, l'Alto Egitto è chiamato
[hieroglyphs], peses' n set, il pezzo, la porzione toccata in sorte a Set nella divisione del paese;

e il Basso Egitto è chiamato ..., peses' n hor, la porzione di Horo.

..., peses', morsicatura. V. ... psh.

... (Tomba di Abi, Gurna) ... (D. H. T. 35, 7) ... (Leps. Aelt. Text. Tav. 5) peses', talora anche legato con ... kf nelle espressioni kef-peses', peses'-kef op. peses'-n-kef, scritte anche così: ... (Leps. l. c.) ... (Z. 1873, 152) pare designi una specie di ornamento od ornato. Oggetti di questa sorta formavano parte di un'acconciatura di ornamento del capo. — Era poi anche un oggetto che nel culto dei morti aveva un particolare significato simbolico (D. H. T. 35, 7).

..., pes'es'-t-hotep-u-f (Levi, Cassa fun. di Brera) nome della divinità tutelare della 3ª ora della notte.

..., peses'-t (P. ierat. di Leyda, 345), Var. di ... pss'.

..., peses'-t, sost. di ... pss'.

... peses'-t. Equiv. al prec..

..., peses'-ti (D. T. T. 38, 6), Var. di ... ps'-ti.

..., pest (Lieb. Denkm.), Var. di ... psd.

... pesta (Düm. Bauq. 42, 1, 13), Varr. delle ultime epoche faraoniche e dell'epoca romana, invece di ... psd.

... pesd, 1) il Nilometro. 2) — (b. e.) ΠСІТ, nove, 9. 3) — Il 1º gruppo è anche equiv. al seg..

... (Rit. 155, 1) ... (Z. 1864, 2) ... (Var. Caprice) pesd, deriv. dal prec. all. 1, propr. la parte del corpo che è divisa (come il nilometro) in parti e tratti quasi eguali; designa la spina dorsale, la schiena, il dorso. — Masp. (Rec. de trav. IV, 48) trad. vertebra?

(Pit. 165, 14) (Elf. Mar.) b.e. (Sharpe et Bon. Sarc. di Seti I, pl. IV e V, f) pesed, propr. dividersi, stendersi, estendersi, espandersi, ecc. dei raggi del sole, quindi: emetter raggi, gettare, spandere raggi, raggiare, radiare, irradiare, brillare, risplendere, illuminare. — Si dice specialmente del sole quando esso è nella sua più alta posizione e del suo raggiare in quel punto (Sarc. della collez. di Clot Bey).

ⲡⲁⲥⲧ (?) spargere, inflammare, פשׂט estendersi, spandersi, פסס spandere, diffondere (onde il cald. פס, פַּסָּא, mano, a cagione della sua forma a raggio).

pesed-ta-ui (Lev.; Cassa mummif. di Brera), illuminatore delle due terre, nome della divinità tutelare della 10ª ora del giorno.

— I sost. corrisp.: espansione, irradiamento, illuminazione.

2) — (b.e.) (Z. 1864, 78) il numero 9, nove, ⲡⲓⲥ, ⲡⲥⲓⲧ (?), ⲯⲓⲥ, ⲯⲓⲧ (M.), novem.

pesed, equiv. al prec., all. 2. I tre primi si trovano solamente nelle iscrizioni delle b.e., e servivano sopratutto per le date:

, tep sa hru XIX heb dhuti āa-ūr (Calend. di Esneh), il primo (mese) di sa, il 19º giorno, grandissima festa del dio Thot (Thot era il nome di questo mese).

, pesed, nome di una stoffa, il cui filo era composto di nove fili semplici.

pesed, V. pss.

pesed, (E.) grana quaedam.

pesdu-īt-u (An. I, 5, 7; 9, 2) nome collettivo di agente di una azione non ancor determinata.

pesed-t (P. Med. Berl. 14, 1), V. pesd.

pesed-her (op. pesed-ūa), designazione delle b.e. del numero 90, novanta (Confr. psd); ⲡⲉⲥⲧⲁⲓⲟⲩ, ⲡⲓⲥⲧⲉⲟⲩⲓ, nonaginta. (Dal confronto con queste voci copte possiamo arguire che il segno si deve piuttosto leggere ūa e non hr come suppone Brugsch, Z. 1874 145).

pesez, Varr. di psd. (Inscr. Unas, 648).

, pesez (Inscr. Pepi I, 435), Var. di paut e psd, nove; ma particolarmente (come nel l.c.) il ciclo dei nove dêi, l'enneade divina.

, pesek (Mar. Abyd. p. 38) (Stel. Mettern.) mordere, rodere, rosicchiare, pungere. — morsicatura, puntura.
È detto sopratutto di un animale, insetto o rettile.

peshu (An. VII, 3, 5) (Sall. II, 8, 2), pesek-t — Varr. del prec.

, peseg (Tav. stat. di Thotmes III), trave, ceppo, grosso pezzo di legno. Confr. פָּסַג dividere separatamente, onde פִּסְגָּה parte, pezzo.

, peseg, pesga — Varr. di pgas, πⲁϭⲥⲉ, sputum, saliva.
Brugsch confr. con פָּשַׂק scartare, allargare, aprire (le labbra).
— Masp. (Rec. de trav. III, 203) dà come certi i significati tagliare, troncare, ferire in Rit. 147, 17 e nell'Inscr. Unas, 214.

, pesga (P. Med. Berl. 4), epiteto non ancor determinato della birra heq; forse identico al prec.?

(Var. L. Stel. p. 11) (P. di Berl. I, l. 2) pesex, פָּשַׁח, fendere, spaccare, screpolare, squarciare. (P. di Berl. l.c.) il mio cuore si squarciò (V. Masp. Mél. d'Arch. 1876, 2 e 69).
È un vocabolo rarissimo, in connessione col radicale px.
V. anche pss'.
— Anche var. di sps.

(Z. 1876, 122) (Dict. géog. 1387, 8, 2) (Denkm. IV 47, a) (Sosf.) pes', Var. di px; dividere, partire, ripartire, compartire, distribuire, partager. — dividere per metà.
— g. f., i sost. corrisp.: metà, parte, porzione, pezzo; ciò che forma una parte di..., ciò che appartiene a..., supplemento, aggiunta.
duale (Denkm. IV, l.c.), le due metà, preso per lo più nel senso di le due metà dell'Egitto, e perciò equiv. a ps'-ti (V.).
, pes' hotep-u (Dict. géo. l.c.), distribuire le offerte, ripartire le offerte.
πⲱϣ, πⲟϣ, πⲉϣ (?), ⲫⲱϣ, ⲫⲁϣ, ⲫⲉϣ dividere, frangere, rumpere; πι-ⲫⲱϣ, πι-πⲱϣ, divisio, fractio; ⲧ-πⲁϣⲉ, ⲧ-πⲏϣⲉ (?), ⲧ-ⲫⲁϣⲓ (M.), dimidium; πⲱϣ semi. — פֶּסֶת, פַּס, pezzo, parte.

[hieroglyphs], pes', deriv. dal prec.: pezzo, parte, porzione, di cui constano i prodotti di un paese, il provento di un'offerta: — parte, porzione, in genere. — V. [hieroglyphs] px.

[hieroglyphs], pes', stender le ali, stendersi ([hieroglyphs]...., su....). V. [hieroglyphs] pss'. פשה diffondersi, estendersi, dilatarsi, allargarsi.

[hieroglyphs], pes' (P. Harr. I, 19, b, 8), g. f., פִּשְׁתָּה, פִּשְׁתָּה, lino. Si trova in parallel. con [hieroglyphs] mhī, ⲙⲁϩⲓ, linum, ma anche con [hieroglyphs] āh, e con [hieroglyphs] ūaz.
— Confr. anche פַּס in כְּתֹנֶת פַּסִּים (Gen. 37, 3; II Sam. 13, 18 e 19) che alcuni traducono veste screziata — ed altri: veste di seta o di lino.

[hieroglyphs], pesī (Rit. 146, 4) } ident. a [hieroglyphs] xer, [hieroglyphs] xerui, voce, parola, grido. — Secondo Brugsch, significa piuttosto imprecazione, maledizione, esecrazione.
[hieroglyphs] (Z. 1870, 125), [hieroglyphs] (ib.) } pes'ui
[hieroglyphs], [hieroglyphs] } ut pes'ui, emettere imprecazioni (detto di Tifone).

[hieroglyphs], pes'ennu, secondo Brugsch, sost. equiv. a [hieroglyphs] ps'.

[hieroglyphs], pes'enu-t (P. Mor. di Bul.), Var. del prec.

[hieroglyphs], pes'en-t (E.), forse identico a [hieroglyphs] ps'; — seme di lino.

[hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] } pes'enk (Schiap. d. l. F., tav. VI, c, 5; XXV, 4, c; Testo, p. 148), uno strumento, probabilmente di legno, che era impiegato nelle cerimonie mistiche dei funerali. Avea la forma di una bacchetta terminata da due penne di struzzo riunite.

[hieroglyphs], pes'er (Inscr. Unas, 260), nella frase: [hieroglyphs], che Masp. (Rec. de trav. III, 213) trad.: faire la ronde sur toi.
Var. di [hieroglyphs] pxr.

[hieroglyphs], [hieroglyphs] } pes'es
[hieroglyphs] (Inscr. Pepi I, 103), [hieroglyphs] } pes'es'
} Varr. di [hieroglyphs] pss', distendere, sciorinare; distendersi. V. anche [hieroglyphs], ps'.

pes'-t, *g. f., metà, parte, sost. di* ps' (*V.*).

pes't (*Champ. Gramm. 166*), *V.* ps'.

pes'-t (*P. Harr. I, 16, b, 9*), *V.* ps'.

pes'-ti, *le due metà del paese* (*V.* ps'), *le due parti dell'Egitto. Si intendono comunemente le parti orientale e occidentale, raramente le due metà settentrionale e meridionale.* (*Denkm. IV, 47, a*) — *La terra delle due metà, cioè tutta la terra d'Egitto, l'Egitto.*

pes'-ti, *forma duale di* ps', *collo stesso significato.*

, pes'tu (*Rit. 125, 41*) ; , pes'-tui-u *plur.* (*ib. 162, 2*) — *Varr. di* ps'ui. — *Pierret trad. il 1º distingué, ed il 2º: adorateurs. — Birch traduce il 1º set off, ed il 2º quarrels.*

, pat, (?) *liquor quidam.*

(b. e.) pe-t, *V.* p.

pet, פּתה, *guardare, mirare. Var. di* ptrà.

, pet, *identico a* pd (*V.*), *stendere, allargare, aprire.*
A El-Kab, un individuo tiene colla mano l'istrumento sulla bocca di un cadavere, ed accanto stanno le parole pet-ro, *aprire la bocca. Quindi quest'operazione è la stessa che è più comunemente designata coll'espressione* àp-ro, *e per conseguenza possiamo ritenere* pet *come sinonimo di* àp, *all. 1* (*V.*).

, pet (*Z. 1871, 50, Ebers*), *piede. Var. di* pd.

, pet (*Liste del Nilo, D. T. I. 81, 8*), *l'acqua che si estende, che si allarga, cioè l'acqua dell'inondazione del Nilo.*
2) — *Andar frettoloso, correre, fuggire, scappare,* פלט. — *Muovere i piedi. Confr. il prec.*

pat, *Var. di* paut.

, ptas, Var. delle ultime epoche invece di psd.
Probabilmente questo gruppo si deve leggere psta (V.) od anche semplicemente pst.

, peti-nen-nti-remen (?) (Levi, Cassa mummiforme di Brera), nome della divinità tutelare dell'11ª ora della notte.

, petiro (Z. 1876, 41), V. ptr.

, petu. V. pt.

, ptualmis. Tolomeo.

petpet (framm. di un pap. di Torino), esser cagione che uno fugga (V. pt, all. 2), fare che uno fugga, far fuggire. — Gettare uno a terra, atterrare, far cadere.
2) — Esser gettato a terra, cadere ai piedi di qualcuno, cadere in ginocchio, — cadere; — discendere.

(Denkm. III, 61, 73) (Rosell. Mon. p. 123, 3) (Champ. Gram. 384) (Z. 1875, 10) petpet, equiv. al prec. all. 1, spec. nel senso di: gettar a terra, far cadere, rovesciare, atterrare.

— battere.
— פתת, spezzare, rompere in pezzi, ⲠⲞⲦⲠⲦ (?), decidere.

, petpet (Rit. 142, 18), equivalente ai due precedenti:
(Birch e Lefebure) to trample, fouler aux pieds, calpestare, conculcare.
(Pierr.) écraser.

, pe-tem, innanzi ad un verbo significa senza..., senza che....

, peten, forma delle antiche epoche non meno che delle posteriori (per es. sulle stele etiopiche pubblicate da Mariette), ed equiv. a pn (V. De Rougé, Rech. p. 124, 1).
2) — plur. di e quindi questi, queste, op. quelli, quelle; — e gli articoli plur. i, gli, le.
Brugsch asserisce che peten non si riferisce mai al plurale, ma sempre al singolare. Però si trova negli antichi testi usato questo vocabolo manifestamente pel plurale, come:
, queste regioni (V. Z. 1871, 133).

peter, Var. di ptrà. (Levi, Cassa mummiforme di Brera), letter.:

ammiratrice delle bellezze del suo signore, nome della 12ª ora della notte.

[hieroglyphs], peter, V. sotto pr.

[hieroglyphs], petro (Chab. Mél. 1873, 92). V. [hieroglyphs] pdir.

[hieroglyphs], peter (An. IV, 3) [hieroglyphs], peträ (Rec. I, 16, 22) filo, spago, refe, corda פְּתִיל filo torto, cordicella, cordone, filo (per esem. quello da cui pende l'anello del sigillo), da פתל, فتل, torcere, esser contorto, attorcigliato.

[hieroglyphs] (Rit. 125, 67) [hieroglyphs] [hieroglyphs] [hieroglyphs] (Stel. Mettern.) peter, petrà, (Brugsch) dire: chi è questi?, dire: che è ciò?; — dichiarare, spiegare, esporre, manifestare, schiarire, interpretare, פתר; — dire chi è qualcuno o ciò che è qualche cosa; dire dove è? op. dove è una persona od una cosa.
— Chabas però dichiara erronea questa affinità ammessa da Brugsch fra il vocabolo egizio e פתר, e traduce il gruppo geroglifico come un semplice pronome od aggettivo dimostrativo interrogativo (V. Voyage d'un Egypt. p. 75 e 77):
[hieroglyphs], (Chab.) che vedi tu?, (Brug.) di ciò che tu hai veduto.
[hieroglyphs], (Chab.) qual è il suo nome? (Brug.) di il tuo nome, di: qual è il tuo nome?
[hieroglyphs], la traduzione di questa rubrica (frequente nel Cap. 17 del Rit.) da diversi egittologi mostra come è accettata l'opinione dell'uno o dell'altro dei due predetti Chabas e Brugsch:
(Chab.) quoi lui cela? op. qui est-il?
(Lepsius) was ist es dieses?
(Wiederm.) was heißt das?
(Leféb.) qui est-ce?
(Nav.) qu'est-ce que cela?
(Dieckl.) was ist das?
(Krall) qu'est-ce que c'est que cela?
(Pierret) qu'est cela?
— (Brugsch) sage, was ist es (dieses)? d. h. sage was dies ist, d. h. interpretare illud.
(Birch) Let him explain it.
(E. de Rougé) il l'explique.

[hieroglyphs] [hieroglyphs] [hieroglyphs] petrà, forma deriv. da [hieroglyphs] per (V.): vedere chi sia una persona od una cosa, op. dove sia una persona od una cosa; guardare per riconoscere, per distinguere, per giudicare, per esaminare; — guardare, vedere, osservare, esaminare, riconoscere.
— Rivedere, riscontrare, badare a, guardar dietro a.
— Esclamazione: guarda!, ecco!.
— Lauth confr. con פתר spiegare, interpretare.

(hieroglyphs) (Denkm. VI, 130, a) petrà (Z. 1876, 99), derivato dal prec.; teatro, scena. V. (hieroglyphs) prà.

(hieroglyphs) (Inscr. Pepi I, 332) petrà, petrà-t, V. (hieroglyphs) pr op. ptr.

(hieroglyphs), ptlmīs, Tolomeo.

(hieroglyphs), petes (J. de Roug. Edf. 26, 11), designa il prodotto di una pianta, ed è sinon. di (hieroglyphs) nmm (ib. 62, 11). — Confr. (hieroglyphs) pds-t.

(hieroglyphs), petes (Dict. géo. 94), V. (hieroglyphs) pds. (hieroglyphs) petes nt ūaz-ūr-t, lo spandimento, l'estensione del lago o del mare.

(hieroglyphs), petesez (Bul. sarcof. 102), Var. delle b. e. invece di (hieroglyphs) psd.

(hieroglyphs), pet-t (Z. 1871, 50), Var. di (hieroglyphs) pt.

(hieroglyphs), petet, פתת, פות, فتّ, فات, rompere, spartire, rompere in pezzi.

(hieroglyphs), petet (Stela Metterw.) nome di uno scorpione velenosissimo.

2) — (con due altri scorpioni) una costellazione di tre stelle, che precede la stella d'Iside.

— La Stela Metternich cita una costellazione di sette scorpioni (le pleiadi?), che sono:

(hieroglyphs), tefen; (hieroglyphs), befen — due stelle che sono subito dietro ad Iside:

(hieroglyphs), mestet; (hieroglyphs), mestetef — due stelle che sono sotto Iside, sotto la casa di Iside:

(hieroglyphs), petet; (hieroglyphs), tetet; (hieroglyphs), matet — tre stelle che sono davanti ad Iside, che aprono la via ad Iside:

(hieroglyphs), pa-tet-u (B. H. T. VIII, 2), femminino di (hieroglyphs) paut-u, mortales, le donne.

(hieroglyphs), petdes (op. pedts?) Var. di (hieroglyphs) pds.

(hieroglyphs) (Z. 1872, 35) (hieroglyphs) (Var. al Rit. 125, 15) ptaḥ, aprire (la bocca, le porte, ecc.), schiudere, spiegare, distendere, allargare. פתח, cald. פְּתַח, aprire, sciogliere, scoprire, spiegare; פֶּתַח, entrata, apertura, porta; פְּתַח

principio; dichiarazione.
In Rit. 125, 15 un dio è chiamato
ptaḥ-ro, quegli che ha aperta la bocca.
2) — Scolpire, intagliare;
πωτϩ (T.), φωτϩ (M.), ϥοτϩ, sculpere, sculptura, sculptor; פתח scolpire, intagliare, solcare, rompere; פֻּתַּח essere scolpito; פִּתּוּחַ scoltura, intaglio.
— Non raramente in parallelismo col verbo mes, formare, figurare, modellare: formato a Tebe, scolpito a Menfi.

(Rit. 125, 15), (b.e.) ptaḥ, varr. del prec. — Il 1º freq. equiv. al seg. V. ib. esempi.

ptaḥ, deriv. dal prec. all. 2, il dio Ptah, lo scultore, l'architetto, il formatore del mondo. (Denkm. IV 40, d) b.e. Ptah il grande del suo muro meridionale, scritto anche semplicemente (Brug. Géog. B, d, 1, Menfi), come si mostra qualificato Ptah nelle iscrizioni murali del tempio di Edfu (V. D. E. T. 50, 5; 89, 4; 94, 6, ecc.). E così è denominato Ptah di Menfi, uno della triade divina di Menfi al tempo dei Ramessidi. — Hexet e Nefretum erano le altre due divinità della triade.
— Il legame fra questo dio ed il verbo precedente è nello spirito dello stile dell'epoca tolomaica. In D. E. T. ll. cc. se ne trovano molti esempi. Ne citiamo uno: è stata formata la scoltura (letter. il suo muro meridionale, cioè Ptah) colle sue mani come un'opera perfetta eterna.
— ptaḥ-pe, la dimora di Ptah, nome sacro di Menfi e della località Ghirché-Hussan in Nubia.
ptaḥ-mes, ptaḥ-hotep, ptaḥ-merī — nomi proprii di uomini.

(V. art. prec.) (Rit. 38, 3) ptaḥu, varianti di ptḥ

ptehrer (Rit. 17, 83), scrittura capricciosa invece di pḥrr.
— (Birch e Pierret ne fanno due parole costituenti la proposiz.: Ptah going round, Ptah circule). — Brugsch e De Rougé però lo considerano come un vocabolo solo, col significato appunto che noi gli attribuiamo.

(Rit. 17, 92) petex, secondo Brugsch propr. extendere corpus (pt xe), ed affine al copto παϣτ (T.), φαϣτ (M.), effundere, פתח sciogliere. — Designa la disgiunzione, la separazione, lo scioglimento di

una persona o una cosa, per modo che questa come in un volo se ne va in fretta, e quindi volar via, involarsi, sciogliersi nel volo.

[hieroglyphs], petex (Düm. Result. 22, 7), stendersi, distendersi, allungarsi, esser lungo e disteso.
2) — Var. del prec.

[hieroglyphs] (Rit. 132, 7), [hieroglyphs] (Z. 1872, 81) ped, propr. deriv. da [hieroglyphs] pd, designa lo strumento che si tende o che si può tendere, — e quindi l'arco, e tutti ciò che ha la forma di un arco.
ⲡⲓⲧⲉ (T., T), ϥⲓϯ, ⲫⲏⲧⲧⲉ (M., ϯ) arcus; arcus coelestis, iris.
In Leps. Aelt. Text. Taf. 10, accanto a [hieroglyphs] si trova la leggenda [hieroglyphs] ped-ti, due archi, e (Taf. 27) accanto a [hieroglyphs] la leggenda [hieroglyphs], ped-ti, due archi: quest'ultima forma completa di duale si trova pure in Z. 1872, 81.
Lepsius avea già nella sua opera Altägypt. Elle, p. 38, fatto notare che al segno [hieroglyph] conviene la lettura pd. Ma il 3° gruppo [hieroglyph] qui dato mostra che anche il segno [hieroglyph] si trova talora con questo valore fonetico, sebbene il suo valore fonetico più comune sia [hieroglyph] s'mr, specialmente nel senso di straniero, gente straniera. Il Brugsch ed il Maspero sono di opinione che anche in quest'ultimo senso il segno [hieroglyph] si deve leggere pd, ed il Maspero (Mél. d'Archéol. 1877, 129) cita la var. [hieroglyphs] invece di [hieroglyphs]. Noi però, visto che si trovano moltissimi esempi in cui questo segno è accompagnato dal complemento fonetico [hieroglyph], abbiamo creduto bene di mettere questo segno, ed i vocaboli che ne sono affetti, sotto il fonetico s'mr.

[hieroglyphs] ped-hā, letteral.: arco stante, cioè: posto dell'arco, astuccio o guaina dell'arco; designa pure il turcasso, la faretra. È disegnato come qui accanto sui monumenti.
Questo astuccio era congegnato in modo che l'arco vi stava dentro quasi ritto.
2) — Tutti questi gruppi e segni, eccettuati il 6°, 9°, 10°, 11°, 12°, 13°, 15°, 16° e 17°, sono anche equiv. al seg. per es. [hieroglyph] (Schiap. L. d. F. 45), [hieroglyph] e [hieroglyphs] (Karn.; D. T. T. 102, 17).

[hieroglyphs] (P. Rhind, 14, 3; Rit. 92, 2), [hieroglyphs] (Schiap. l. c.), [hieroglyphs] (Descr. V, 40), [hieroglyphs] (D. H. T. 15, 22), [hieroglyphs] (Burton, Excerpt. hier., 44) ped, stendere, allargare, spiegare, aprire (le braccia, le gambe, ecc.), allargare le braccia per abbracciare qualcuno: — onde abbracciare (Schiap. l. c.), stringere.
2) — involgere, avviluppare, anche

metaforicamente parlando di profumi.
3) — I passivi corrisp.: esser steso, allargato, spiegato, aperto, teso; — esser abbracciato, stretto, involto, avviluppato (anche per es. da profumi, dal vapore dell'incenso).
4) — distendere per terra; stendersi a terra, per dimostrare omaggio ad una persona o ad una divinità. Così davanti ad una figura [hieroglyph] si legge l'espressione: [hieroglyphs] ped her ta, stendersi al suolo. opp. [hieroglyphs]
— פתח aprire, sciogliere, spiegare, פשט estendere, dilatare, רפד distendere, sternere πετάω, πετάννυμι, pateo.
— Si considerino anche le frasi:
[hieroglyphs] (Pierr. Ét.) élargir, exagérer sa marche; allargare la gamba, cioè: correre rapidamente, velocemente, spedito; sinon. di [hieroglyphs] e di [hieroglyphs].
[hieroglyphs] (Louvre C, 55)
[hieroglyphs] stendere la corda agrimensoria, lo stendimento della corda; si riferisce alla fondazione di una casa, d'un tempio, d'un monumento, ecc. — Onde
[hieroglyphs] la festa o cerimonia dello stendimento della corda, la festa della fondazione, la festa della posa della pietra fondamentale (A. Z. 1872, 37, 40 e 41).
5) — In connes. coll'all. 2: curvare, incurvare; incurvato, sinuoso (Masp. Rec. de trav. V, 40; VII, 167).
6) — [spec. i gruppi [hieroglyphs] e [hieroglyphs]] fuggire, scappare (D. H. T. 15, 22), πωτ, πητ (T.), φωτ, ire, abire, currere, fugere; fuga, fugitivus, ?פוט, andarsene, liberarsi, sfuggire, partire.

[hieroglyphs], ped, g. f., deriv. dal prec.; πατ (T.), φατ (M.) (+), πούς, pes, piede. Parlando delle bestie designa la zampa posteriore.

[hieroglyphs] ped (Pierr. Ét. I, 129) forse equiv. a [hieroglyphs] pd, all. 1, nella frase: [hieroglyphs] ped s'emer-t, che Pierr. trad.: bander un arc.

[hieroglyphs], ped (Inscr. Pepi I, 307), oca.

[hieroglyphs], ped (Rit. 125, 40) nome di un dio.

[hieroglyphs], pediro (P. Harr. I, 16, a), paniera, cestello, cesto, canestro, sporta, per impaccarvi frutte secche.

[hieroglyphs], pedu, V. [hieroglyphs] ped, specialmente all'all. 6.

[hieroglyphs], pedu (Inscr. Pepi I, 442), letter. lago sinuoso (V. il prec. all. 5); oppure (confr. con φωϫι, πωϭε, separare, findere) un fosso o canale di separazione.

di delimitazione (Masp. Rec. de trav. V, 168).

[hieroglyph], pe-dūa (op. pe-sīu op. pe-seb), V. sotto [hieroglyph] p.

[hieroglyph] (Denkm. II, 66, 68)
[hieroglyph] (ib.; Brug. Gräb. 92, 95) } pedes (Ä. Z. 1872, 79; 1881, 56), affilare, aguzzare, arrotare (un coltello, una spada, ecc.).
2) — equiv. al seg.

[hieroglyph]
[hieroglyph] (Rit. 17, 92)
[hieroglyph] (ib. 17, 86) } pedes, propr. forma riflessa equiv. a [hieroglyph] pd-s, stendersi, distendersi. È affine al copto ⲡⲱⲧⲥ (?) separari, dividi, e signif.: staccarsi da un luogo, lasciare un luogo, un posto.
— Pierret trad.: corsa.
— Brugsch confr. con ⲫⲱⲧϩ, ⲡⲱⲧⲥ, ⲡⲁⲧⲁⲥⲥⲱ, percuotere, battere.
— Nel Rit. Ecc. v'ha l'espressione
[hieroglyph]
[hieroglyph] } che Brugsch trad.: verlasse das Haupt; (Birch) to claw the head; (Pierr.) course; (E. de Roug.) extremité. — Sarà più verosimile il senso rimuovi il capo.

[hieroglyph], pedes (Karn., Tav. Stat.), propr. deriv. dal prec.: ciò che si distende, cioè: coperchio, guscio, fodera, copertura.
[hieroglyph] pedes n menχ, la fodera di una stoffa.

[hieroglyph], pedes (Dict. géo. 96)
[hieroglyph], pedes-ut-u plurale
[hieroglyph], pedes-t-u } spandimento, allargamento, espansione; si riferisca ad una grande distesa di acque, sopratutto al Mare del Nord dell'Egitto (il Mediterraneo); onde le frequenti espressioni:
[hieroglyph]
[hieroglyph]
[hieroglyph] } pedes nt s'e, lo spandimento del lago.
[hieroglyph], pedes nt ūaz-ūr-t, l'espansione del mare.

[hieroglyph], pedes-t, (E.) globulus.
— Confr. però [hieroglyph] pts.

[hieroglyph], pedes' (Rosellini, Mon. Stor. 114), verbo equiv. a [hieroglyph] pdχ.
— Brugsch lo fa equiv. a [hieroglyph] pd.

[hieroglyph], ped-t (Tav. stat.) equiv. al seg.
2) — (Ä. 1872, 79) Var. di [hieroglyph] pd.

[hieroglyph], ped-t (D. T. T. 54, 4), una certa misura, con cui si misurava l'incenso. Forse un quid simile al paquet dei Francesi (Confr. [hieroglyph] pd, all. 2).
Nelle tav. stat. di Thotmes III si legge:
[hieroglyph], 334 ped-t di gomma sonter.

(Z. 1872, 80) } ped-t, V. pd.

(Z. 1872, 61) (P. Harris I) } ped-t

(Z. l. c. 65) (Mél. d'Arch. 1874, 128) } ped-ti } V. pd, arco.

peddu (E.), ?

pdḥ, Var. di ptḥ.

ped-ḥā, V. sotto pd.
e molte varianti

(J. de Rougé, Edf. 63, 18) (Rec. IV, 67, 9) (Descr. V, 40) (Brit. 17, 86) } pedex, pedex-t, Var. di ptx.

paz (Denkm. II, 148, c, accanto a due globetti), (E.) fructus, ficula. — Forse affine con pāz.

pez (Inscr. Leta, 283), Var. di pd, all. 2, pd, all. 5, curvare (Masp. Rec. de trav. V, 40).

pezu (Lista delle offerte), oggetto di offerta, finora ignoto.

pezu (Masp. Rec. de trav. V, 168), Var. di pdu.

pez-ti (Z. 1872, 81), arco. Var. di pd.

pe-zaza, V. sotto p.

phulupus, φιλιππος, Filippo.

peḥ, la parte posteriore, il di dietro del corpo di un animale qualunque. V. il seg.

peḥ, la parte di dietro, ciò che è di dietro, la parte posteriore, il di dietro del corpo — e di una cosa qualunque (per es. di una sedia, Leps. Ausw. IX, 15) — dietro, di dietro.
παϩου (T.), φαϩου (M.), πεϩου (B.),

pars posterior, puppis.
..., uthu m-peḥt (P. Med. di Berl. 16, 10 e seg.; 17, 6 e 7; 18, 7) evacuare in seguito di un clistere.
..., àm-t-peḥ (Mar. Abyd. I, 33), la parte posteriore, di dietro; in oppos. a ... àm-t-ḥā-t, V. sotto ... àm.
..., peḥ-uza-ti / ..., peḥ-ui-uza-t / ..., peḥ-ui-uza-ti / ..., peḥt-uza (op. za) } V. sotto ... uza-t. L'ultimo gruppo è trascritto Φουτὴτ nella lista dei decani (costellazioni) di Hephæstion, e designa il 5º dei 36 decani dell'anno, secondo quella lista (Leps. aegypt. Chron. p. 69).
... } peḥ-ḥer / ..., peḥ-ui-ḥer } letter. il di dietro superiore, nome di una costellazione che apparteneva ad Orione e trascritto dai greci φουὸρ. — Designa il penultimo dei 36 decani dell'anno, secondo la lista di Hephæstion (Leps. l. c.).
... } peḥ-sopet (Dend.; Edf.), designazione del 22º giorno del mese (lunare).
..., peḥ-ḥā (Brug. Z. 1875, 122), letter. sta di dietro, designa la stanga, il chiavistello o il fermaglio di una serratura egizia; catenaccio, sbarra, verrou, Sperriegel.
Confr. בְּרִיחַ, בְּרִחַ, בְּרִיחַ, stanga, sbarra, chiavistello, catenaccio.
..., peḥ-àb, secondo Bergm. (Rec. de trav. VII, 187), forma del dialetto dell'Alto Egitto invece di ... pex-àb, V. sotto ... px.
2) — Equiv. al seg.
3) — Equiv. a ... pḥ.

... (Denkm. VI, 120, 73) ... (An. I, 28) ... (Denkm. II, 150, a) } peḥ, trovarsi od essere al termine, alla fine di qualche cosa; esser giunto all'estremo, alla meta; toccare, raggiungere la meta, arrivare alla meta; pervenire a—, raggiunger la fine; arrivare, giungere; attendere, raggiungere; finire; — raggiungere il fine, lo scopo, arrivare alla conclusione; giungere sino a, riuscire. Si costruisce con ....
2) — I sost.e corrisp.: fine, termine, estremità, meta, scopo, conclusione.
πϩ, πεϩ (T.), πωϩ (T. B.), πηϩ (T.), ⲫⲉϩ, ⲫⲟϩ (M.), pervenire, pertingere, maturum esse; — בּוֹא venire, arrivare, tramontare. — πι-ⲫⲟϩ (M.) assecutio finis, onde ⲙⲁⲛⲫⲟϩ, κατάντημα, locus ad quem quis pervenit, meta.
..., peḥ r ḥā ḥeqer, arrivare in faccia alla fame.
..., m-peḥ / ..., m-peḥu / ... } m-peḥ-t } (Sall. II, 5, 3 e g; P. Rhind, XVII, 2 e 3), a fondo, dalle basi, al fondamento, alla radice; radicalmente, completamente, totalmente; — in fine, alla fine, in conclusione; — sino a ....

[hieroglyphs], ȧnti peḥ) (Denkm. VI, 1, 6),
[hieroglyphs], ȧntu-peḥ) senza fine, infinito, illimitato, perpetuo, continuo, incessante; — e gli avverbi corrisp. Il sole [hieroglyphs], si stende (si spande) senza trovare il suo fine.

[hieroglyphs] (Rit. 138, 4) } peḥ, equiv. a [hieroglyphs] pḥti ed a [hieroglyphs] pḥ-t.
[hieroglyphs], peḥ neter, la potenza divina, la potenza magica, la potenza che opera sopratutto per mezzo della magia.

[hieroglyphs] } peḥ, lago naturale o fatto artificialmente, serbatoio. Sopratutto il lago che apparteneva ad un tempio ed in cui rimaneva l'acqua dopo l'inondazione. g. m. (Z. 1865, 61; Liste dei Nomi). Confr. בְּרֵכָה lago, piscina, cisterna, stagno, palude. — Le forme plurali significano pure i laghi (Brugsch, Z. 1879, 12). — Ma anche la parte più lontana di una contrada, le estremità o i limiti di un paese o di un territorio.
[hieroglyphs] pl. (Stel. Mettern.)
[hieroglyphs] r peḥ-u neheren, alle estremità della Mesopotamia. Questo peḥu è anche equiv. a [hieroglyphs] pḥuu.

[hieroglyphs], peḥarer (oppure peḥtirer?), corridore, buon camminatore. V. [hieroglyphs] pḥrr.

[hieroglyphs], peḥī } (E.), V. [hieroglyphs] pḥ.
[hieroglyphs], peḥ-it }

[hieroglyphs], peḥu (Z. 1864, 42), V. [hieroglyphs] pḥ.

[hieroglyphs] (Sav. 3 Stat.) } peḥu, V. [hieroglyphs] pḥ.
[hieroglyphs], [hieroglyphs] } [hieroglyphs], V. ib.
[hieroglyphs] (Insch. Rep. I, 349) } [hieroglyphs] (P. Abbott), pervenire alle parole, esser presente alle parole.

[hieroglyphs], peḥui, sost. di [hieroglyphs] pḥ, in tutti i suoi significati.
[hieroglyphs], peḥui-her, V. sotto [hieroglyphs] pḥ.

[hieroglyphs], peḥui (Rit. 113, 2), V. [hieroglyphs] pḥ.

[hieroglyphs], peḥuirer, Var. di [hieroglyphs] pḥrr.

[hieroglyphs] (Rit. 163, 2) } peḥuu, V. [hieroglyphs] pḥ.
[hieroglyphs] } 2) — (Dict. géo. 1283) equiv. al seg.

} pehuu (Dict. geog. 247, 249; 1112, 1283; Chab. Voy. 278), il paese posteriore: antica designazione del terreno interno, della regione interna dell'Egitto, il šarâqi degli arabi odierni. Questi terreni ricevevano la loro acqua da canali di scaricamento, chiamati ro-u hā-t ui-u nei monumenti, dopochè quest'acqua avea sufficientemente inondato il paese anteriore, il xenti, il rāye degli Arabi.

— Maspero traduce le contrade marittime.

2) — Anche equiv. a peh-u, V. sotto ph.

, pehuu, V. ph.

(Rit. 146, 21 e 22) peh-ut, (Brug.) porta, portone; (Birch) gateway; (Pierr.) réduit.

Pare designi un locale, una sala piena di misteri, nella regione più recondita del regno dei morti.

, peh-ut, la parte posteriore (V. ph) della nave, la poppa, ⲡⲁϩⲟⲩ, ⲫⲁϩⲟⲩ, ⲡⲉϩⲟⲩ, puppis.

, pehen (Stel. 38, Berl.), Var. di phrr.

, pe-hur, בֵּית־פְּעוֹר ◦ פְּעוֹר, nome di un monte di Moab, la dimora di Phehor, dio dei Moabiti, al quale le fanciulle offrivano la loro verginità.

Si trova il gruppo per designare appunto questo dio.

(E.) } peher, , peheren } Varr. del seg.

(Rit. 162, 3), (B. H. T. 28, 2), (Bergm. P. Vienn. 15) } pehrer, espressione formata dalla composizione di , peh, ⲫⲟϩ, pervenire ad metam — e di rer, circolo, circolare, circumcurrere, ליך voltare in giro, rotare.

Quindi significa propr.: ad metam pervenire circumcurrendo. Preso dal correre sulla lizza, la quale avea questa forma (V. rr). — Si dice sopratutto e frequentemente del sole, che compie il corso nella lizza della sua (apparente) orbita giornaliera; — ed anche degli altri astri in genere.

Ed è affine con pxr, ⲫⲁϣⲣⲓ.

Significa comunemente:

1) — Correre nel cerchio, compiere un giro circolare, correre percorrendo una circonferenza, andare in circolo, circolare, correre; — correre rapidamente (in giro, quà e là), circumire, circumcurrere, correr attorno,

muoversi quà e là (come per es. fa il volatile nel beccare il cibo).
— Corridore, runner, Läufer, coureur, corriere, corsiero.
2) — Essere lesto, svelto, snello, spedito, veloce, pronto:
[hieroglyphs], esser veloce di piede, di gamba, esser spedito, lesto, ecc., frase parallela a [hieroglyphs], V. sotto [hieroglyph] pd.
3) — Camminar con sicuranza, con franchezza, con baldanza, to stride; — onde anche eroe. — Sicuro, franco, baldo (Chab.).
4) — In senso traslato: correre per qualche cosa, cioè affrettarvisi; considerare qualche cosa come campo o arringo dei proprii sforzi o delle proprie imprese; — onde: curare, badare; cura (Goodw. Mél. di Chab. 3, 360). Confr. ⲫⲁⲝⲣⲓ pi, remedium, e V. Pleyte 10, 9.
5) — Detto di cose inanimate, per es. di colonne: esser collocato in giro, in circolo.

[hieroglyphs], peḥ-t (E.), Var. di [hieroglyphs] pḥ.

[hieroglyphs] } peḥ-t (Stela 72 di Berl., XII din.), V. [hieroglyphs] pḥ.

[hieroglyphs]
[hieroglyphs] (Insch. Pepi I, 343)
[hieroglyphs] (Denkm. II, 76, a) } peḥt } Equiv. al seg. — Il 1° specialm. con significato verbale: forzare, fare sforzo.
[hieroglyphs] (Insch. Pepi I, l. c.), pḥtā

[hieroglyphs] } peḥ-ti. Questo vocabolo si trova spessissimo nel titolo onorifico degli Dèi e dei re: [hieroglyphs] āa-peḥ-ti, oppure [hieroglyphs], ūr-peḥ-ti, tradotto in greco ΜΕΓΑΛΟΔΟΞΟΣ (Rosetta l. 1).
Il suo significato primitivo è: esser forte, robusto; — quindi: esser potente; dominare, governare, aver la supremazia, la superiorità; prevalere.
— Potenza, valore, valentia, prodezza (Insc. Pepi I, 343); potere, signoria, autorità, dominio, dominazione. — La gloria e l'onore che uno acquista colla forza e colla potenza, e le dignità che vi sono annesse. Quindi la precedente traduzione greca gloriosissimo del gruppo āa-peḥti op. ūr-peḥti.
Questa radice si è conservata nel copto, col cambiamento di p in m, nei vocaboli: ⲁⲙⲁϩⲧⲉ (T.), ⲁⲙⲁϩⲓ, ⲉⲙⲁϩⲓ (M.), ⲁⲙⲉϩⲓ (B.), πι, robur, fortitudo, fortis, validus; dominatio, regimen; possessio, occupatio; confortari, corroborari, dominari, regere; potestas.
Confr. anche מָעוֹז, מָעֹז, forte, forza, אַמִּיץ robusto, forte, gagliardo (da אמץ esser fermo, esser forte, ecc.; prevalere, esser più forte, costr. con מִן), אַמִּיץ robusto, fermo, valido, forte, gagliardo, potente; מַלְכוּת autorità, da מָלַךְ regnare; — פֶּחָה, cst. פַּחַת,

duce, principe, governatore, capitano.
[hieroglyphs] qemed (?) peḥti, l'onore, gli onori, trascrizione geroglifica del demotico di Rosetta (19,21), corrispondente al copto ϪⲒⲚⲀⲘⲀϤⲦⲈ (?), ed al greco τὰ τίμια, gli onori.
(Canopo)
Così Canopo l. 27: [hieroglyphs] τιμὰς ἀιδίους (ib. l. 54), gli onori in eterno.

[hieroglyphs], peḥti (op. peḥ-t-ti ?) (D. T. T. 38,10), ritenere, arrestare, impedire. Così nel l. c. Horus è chiamato [hieroglyphs], colui che arresta i colpevoli, i nemici, qui cohibet inimicos.

[hieroglyphs], peḥtilel (P. Mor. di Bul.), Var. di [hieroglyphs] pḥrr.

[hieroglyphs], peḥ-tu (Rit. 130,23), V. [hieroglyphs] pḥ.
— (Birch) they have pursued.
— (Pierr.) ils triomphent.

[hieroglyphs] (Rit. 134,9). sost. equiv. a [hieroglyphs] pḥ.
[hieroglyphs] (Birch) place behind...
(Pierr.) on ajoutera à ....

[hieroglyphs], peḥ-tt (Rit. 69,2), equiv. al prec.;
[hieroglyphs] (Birch) (his) back is strong.
(Pierr.) fort par derrière.

[hieroglyphs], peḥ-tt (Rit. 108,8), V. [hieroglyphs] pḥti.

[hieroglyphs], peḥ-t-za, V. sotto [hieroglyphs] pḥ.

[hieroglyphs] (P. Med. Berl. 3,2) [hieroglyphs] (E.) peḥd, dividere, fendere, tagliare, troncare, tagliare in pezzi, tagliuzzare, tagliar per mezzo.
Affine con [hieroglyphs] px, [hieroglyphs] pxt, onde il copto ⲠⲀϤ (?), ⲪⲰϢ (M.), dividere, findere, scindere.
פחת traforare, perforare, scavare;
מחץ ferire, trafiggere, spaccare, onde מֶחֱצָה metà; — פוץ, פָּצַע, spezzare, contundere, פצע ferire; פרד, פרז, פרס, פרע, פרש, separare, dividere, spezzare, rompere, tagliare a pezzi.

[hieroglyphs] pehez, (E.) disrumpere, disrumpi.
Var. del prec. o a questo affine.

[hieroglyphs], peḥ-ḥā, V. sotto [hieroglyphs] pḥ.

[hieroglyphs] peḥ-her. V. sotto [hieroglyphs] pḥ.

[hieroglyphs], peq, dividere, fendere, spaccare, stracciare, squarciare, lacerare.

V. pg.

2) — Stendere, distendere, allargare; spandere, spargere, dilatare; aprire.

3) — I sostantivi corrisp.: — frammento, pezzo, e quindi anche equivalente a pq.

ϕωϫι (M.), πωϭε, πωϭ, πηϭ (B.), rumpere, separari, rumpi, scindi; dividere, frangere; fusus, expansus; vacuus, inanis; fissura, foramen, fragmentum, truncus; πωϫϭ, πωϫκ, πωϭκ (T.), abrumpere, separare; latitudo; ϕωϭϫ, ϕοϭϫ, disrumpere, frangere. — ϕορκ, ϕωρϫ (M.), πορϫ, πωρϫ, πωλϫ (T.), dividere, separare; ϕορκ (M.), περκ, περϫ (T.), eruere, evellere, separare.

בָּקַע spaccare, spezzare, fendere, dividere, rompere, בִּקַּע idem, squarciare; בֶּקַע, בְּקִיעַ, sezione, spaccatura, scissura, frattura, rottura, fessura (onde בִּקְעָה valle). — פָּרַק rompere, lacerare, spezzare, פֵּרֵק schiantare, separare, spiccare. פָּלַח, פִּלֵּחַ, spezzare, spaccare, fendere, trafiggere, mettere in pezzi, minuzzare, onde פֶּלַח frammento, pezzo. פְּלַג (cald. פְּלַג), פַּלֵּג, separare, dividere, dividere per mezzo; mezzo, metà (Dan. 7.25) — (siriaco) פְּקַע spezzare, rompere — פָּקַח aprì. פרך rompere; פרס, spezzare, rompere, spartire, fendere, squarciare; פרץ rompere, sforzare (un ostacolo), spandersi, essere traboccato, traboccare, dilatarsi. פקח aprire (gli occhi, le orecchie). — פשק distendere, allargare, פשח fendere, spaccare, squarciare, sbranare, tagliare a pezzi; פוץ disperdere, spargere, esser disperso, disperdersi, spargersi, spandersi; פוש dilatarsi, spandersi, פצה, spalancare, aprire.

(Inscr. Unas 486) peq (Mar. Abyd. I, 33, b. 37, b), forma antiquata equivalente a pk e pg.
2) — (Dict. géog. 226, 1163), equiv. a pq.

(Inscr. Pepi I, 299) peq, equiv. al prec. nel senso di beni, la parte o porzione di beni, di sostanze che tocca ad alcuno: (l. c.) (Masp. Rec. de trav. VII, 183) prendre sa part de ses biens.

, peq (Z. 1864, 94 e seg.), ϕωϫι (M.) foramen, fissura. Equiv. a pqr.

, peq (Dict. géog. 226 e 1163), pezzo rotto di legno, pezzo di legno. Confr. pq ed il seg.

, peq, V. puga e pg.

, peq (An. IV, 3, 4), V. pg.

, pe-qarqis'a, probabilmente identico a פְּרִזִּי הַגִּרְגָּשִׁי della Bibbia, nome di una gente cananea.

, peq-it, (E) testa, putamen. V. paq-it.

, pequ, pare sia identico al copto ⲃⲉⲕⲕⲓ, fructus maturus, deciduus; — op. a פַּג [nella Bibbia si trova solamente il plur. פַּגִּים, costr. פַּגֶּי, fichi immaturi, ficucci; (Gesen.) ficus immaturae quae per hyemen succrescunt, grossi, grossuli]. — Confr. anche פַּקֻּעוֹת frutti che si spaccano (פקע, pq), zucche selvatiche.

, pequ (L. 1664, 95), V. puqa e pg.

, peqer, 1) Var. di pq. 2) — (Rec. IV, pl. 8 e 23) V. il seg: 3) — equiv. a pqr.

, peqer (Rec. IV, pl. 23 e 8; 82, 3), sorta di pianta; — e il frutto di questa, il quale apparteneva nelle b. e. agli ingredienti del Kyphi.

, peqer (D. K. T. 43, 19), Var. del seg.

(Stel. C, 3, Louvr.) peqer, ed anche ro-peqer (Schiap. L. d. F. 9); ⲡⲱϭⲉ (T.), ⲫⲱϫⲓ (M.) foramen, fissura (V. gli altri voc. copti ed ebr. sotto pq). Designa l'apertura all'occidente del cielo, per la quale la barca del sole discende giù nella regione inferiore, allorchè esso tramonta. Questa apertura era supposta essere nella catena libica, e, secondo la tradizione, presso Abido. — Questa apertura era anche la porta d'ingresso al regno dei morti, la porta dell'inferno, delle regioni inferiori.

, peq-t, V. pq.

, peq-t, V. pg.

, pek, Var. del seg.

(Br. W. 145, 29) peg, equiv. a pg (V.), spaccare, fendere, staccare. — Distendere, stendere, allargare, stender le braccia per abbracciar qualcuno. ⲫⲟϭⲓ (M.) fusus, expansus, diductus. — spiegare, étaler. — Ed i passivi corrisp.. egli stende le due braccia a guisa di uccello. — Il 3° è anche equiv. a pg.

peg, equiv. al prec., a ... ed a ... pq.

..., peg (Camp. Thotmes III; Z. 1869, 75), secondo Goodw. (Z. l. c. e 147), prateria, prato, pascolo, luogo per gli animali; campo, ⲠⲈⲔⲈⲒ, ⲠⲎⲔ.
— Brugsch confr. con ⲠⲰϪⲤ, (Π), πλάτος, latitudo, e traduce: un paese, una regione che si estende largamente (confr. ... pg), campagna piana, rasa. Confr. בִּקְעָה, arab. ..., valle, pianura.

... (Rit. 13, 3) ... (Rosetta, 5) ... (D. H. T. 89) ... (Inscr. biling. di Philae, a, l. 3) peg, lino, bisso. Le stoffe di lino o di bisso, di cui erano vestiti i sacerdoti, i ricchi ed i defunti ragguardevoli: ⲪⲰⲔ, pallium. בּוּץ, בּץ, bisso, lino finissimo.

peg, equiv. a ... pq, separare, segregare, disgiungere, disunire, staccare, dividere, ecc. (V. pq).
— Porzione, parte, pezzo, membro di un tutto (D. H. T. 46).
ⲡⲱϭⲉ, ⲡⲟϭⲉ (T.), ⲫⲱϫⲓ, ⲫⲟϫⲓ (M.), fragmentum, segmentum, frustrum, scissura, etc.; פִּלְגָּה, פס, (cald.) פִּסְגָּא, frammento, pezzo.
2) — Distinguere, discernere chiaramente, comprender bene; בחן, בחין, analizzare, distinguere.

peg, equiv. al prec., all. 1, parlando di un numero di cose; — parte, porzione.
2) — Peso eguale a $\frac{1}{128}$ di ... udn, cioè circa gr. 0,7106, e perciò molto si accosta all'antico ὀβολός (gr. 0,727) (V. Leps. Metall. 42).

..., peg (Tav. Stat.), specie di misura per il miele; equiv. a $\frac{1}{4}$ di hen (P. Harr. I, 39, a, 6).

... (Sall. II, 4) pega (Z. 1869, 75, 147), V. ... pg.

... (P. Rhind, 21, 10) ... (Rit. 141, 4) pega. V. ... e ... pg.

..., pega, (E) genus panis.
— V. ... pga.

..., pega, V. ... pg.

, pega (Rit. 149,24), V. pg: (l.c.), far parte, partecipare, aver parte di...; appartenere a...

pegas, ⲡⲁⲥⲉ (T., T), sputum, saliva: — segregare, secernere la saliva, sputare, sputare su (op. (Rit. 17,29; 147,17) (Pleyt. Rec. de trav. III, 62 e 63). V. puga. — Birch trad. to wipe? al Rit. 17,29, ed al contrario to stain (spit at) a 147,17; (Pierret) laver, (De Roug.) guerir?; Masp. (Rec. de trav. III, 203) dà nel Rit. 147,17 come certi i significati: tagliare, troncare, ferire.

, pegas, Var. del prec.

, peguat, la città di Canopo.

, peges (B. H.T. 67,2), V. pgas.

, peges (Nav. M. d'H. 8,3), equiv. od affine con פשׂק, distendere, allargare, spalancare, aprire. — Nel l.c. detto degli abiti.

, pex (Mar. Dend. III, 72, b), Var. delle b. e. del seg. V. ib. l'esempio.

pex (Z. 1870, 159), in intima connessione con e, pes, con pq e pg. (V.); 1) — dividere col taglio una cosa in due pezzi e separare questi l'uno dall'altro; dividere, spartire, fendere, tagliar per mezzo, separare, disgiungere, smembrare, rompere, frangere, lacerare, squarciare. — Ed i sost. corrisp. (V. il seg.). ⲡⲁϣ, ⲡⲉϣ, ⲡⲱϣ, (T.), ⲫⲁϣ, ⲫⲉϣ, ⲫⲱϣ, (M.), scindere, secare, rumpere, caedere, findere, diffindere, dividere, separare; — et passiva [ⲡⲏϣ (T.) ⲫⲱϣ (M.)] — ruptura, scissura, vulnus, τραῦμα; ⲡⲱϣ dividere; — בקע rompere, spezzare.

2) — Distinguere, discernere, riconoscere chiaramente una cosa, comprenderla bene. — Accompagnato per lo più da àb, cuore, intelligenza (o dal suo sinon. hàti), op. do ϫⲉ, corpo, interiora. Onde l'espressione:

(Mar. Dend. III, 72, b) (Denkm. IV, 63, a) prudente, savio, accorto, verständig, intelligente, assennato; — ed i sostantivi corrispondenti.

3) — Dare per sua parte, compartire, ripartire su...; — provvedere, munire, fornire (D. T.T. 77, 8).

4) — (D. H.T. 86) equiv. al seg.

5) — (il 2° ed il 3°) significano anche:

a) tratto di paese:

b) pezzo di una lancia, di un'arma (Nav. M. d'H. 8,5):

c) (riferito ad una nave) il ponte, il palco, il pavimento piano del ponte.

(D.K.T.86) (Dend. Mar.) — pex, identico a ps' (V.): parte, porzione, di cui constano i prodotti di un paese, di un'offerta; — parte, porzione in generale.
— Ma specialmente i pani fatti a pezzi, la distribuzione dei pezzi di pane nelle offerte di un tempio.
Confr. ϪⲈⲠ mezzo, metà; ⲠⲈϪⲈⲠ pezzo, frammento, fetta, taglio — ed il prec., all. 1.

, pex (Rec. III, 93); , pexa (Mar. Dend. Sala V) — affine con pk ed in connefs. con ⲠⲈϤ lacerare (V. px), come per es. in ⲢⲈϤⲠⲈϤⲢⲰⲘⲈ (T.), lacerans homines; signif. letter.: l'animale che ferisce, che sbrana; bestia divorante, feroce; — soprattutto: il leone.

(Rit. 125, sopra) (An. III, 5) — pexa, V. px.
— il 3° nel senso di battere, percuotere, ⲫⲱⲗϩ, ⲡⲱⲗϩ, vulnerare; — ed i sost. corrispondenti.

, pexa (Lista delle offerte), V. px.

, pexa (An. IV, 14, 8) di g. m. (Harr. l. c.), scritto anche ;
, pexa-ut (P. Harr. 500, verso)
(l. c.) — pexa-t — pezzo di legno, legno spaccato, tagliato liscio (Confr. px); asse o piastra (ⲠⲈϪ) di legno di un carro, dell'impalcato di un carro o di un pavimento qualunque.
— Ma anche in senso più generale: steccato, assito, di legno (An. l. c.).
2) — ⲠϪ, ⲠⲀϢ (T., π), ⲫⲀϢ (M., πι), ξηρά, laqueus, laccio, amo, rampone; — Le manette di legno, adoperate nell'antichità ed anche oggidì per tener fermo il paziente durante le bastonate ed altre punizioni corporali.

, pexa-t (Rit. 164, 12), leonessa mistica. Confr. il seg.
Secondo Grébaut (Mél. d'Arch., 1873, 247), è una forma della dea Sexet.

, pexī, V. px.

, pexuxa, var. di px.

, pexpex (P. Mayer, XII. 21), vocabolo non trovato altrove.
Goodw. (Z. 1874, 65) trad.: to crouch, ap-

piattarsi, acquattarsi.
— Brugsch penserebbe piuttosto al copto ϥⲁϣⲓϥⲁϣⲓ, come in ⲁⲓ ⲙ̀ ϥⲁϣⲓ ϥⲁϣⲓ, concidere in frusta.

[hieroglyphs] (Denkm. II, 90, b, 12) [hieroglyphs] (Descr. V, 40) [hieroglyphs] (Stela Nefrui) [hieroglyphs] (B. H. T. VIII, l. 6) pexer (op. pexrer), forma di [hieroglyphs] pkrr, con tutti i suoi significati:
2) — Circondare, attorniare, cingere, accerchiare, stendere intorno.
3) — Curare, accudire, aiutare.
ϥⲁϫⲡⲓ, remedium.
בקר, בִּקֵּר, ispezionare diligentemente, esaminare, visitare, ricercare; onde בַּקָּרָה, בִּקֹּרֶת, ricerca, cura; attenzione, considerazione, esame, בּוֹקֵר pastore, colui che ha cura dell'armento.
[hieroglyphs] (P. Prisse), egli è attento nell'accudire ai tuoi affari.
[hieroglyphs] (Stela Nefrui) (Masp. Rec. de trav. III, 213) faire la ronde sur toi.

[hieroglyphs], pexer, colonnato, portico o sala a colonne.
Brugsch confr. con פַּרְבָּר, פַּרְוָר, nome di una camera speciale; — sobborgo, parte esteriore di una città o di un edifizio.

[hieroglyphs], pexer-t (Prisse 10, 9); sost. corrisp. a [hieroglyphs] pxr (V.).

Nel l. c. un'esortazione ad un uomo di amar la sua moglie dice:
[hieroglyphs] (ti) sia cura checchè apparitenga alle membra di lei.

[hieroglyphs], pex-t, separare, separarsi. V. [hieroglyphs] px.

[hieroglyphs], pex-t, (E.) semen quoddam.

[hieroglyphs], pex-t (Spes Artemidos), V. [hieroglyphs] px ed il seg.

[hieroglyphs], pex-t(t) (Chab. P. Magico, p. 134), V. [hieroglyphs] pxa-t.

[hieroglyphs], pexter (o piuttosto pexer-t) (Denkm. III, 65), V. [hieroglyphs] pxr.

[hieroglyphs] (Burt. Excerp. hier., pl. 44) [hieroglyphs] (S. H. T. 13, 21) [hieroglyphs] (Edfu, Camera del [hieroglyphs]) pexed, abbattere, atterrare, rovesciare, far cadere, gettare a terra; — ed i passivi.
— Cader a terra, lasciarsi andar giù; prostrarsi, prosternarsi dinanzi ad alcuno. — umiliarsi, essere umiliato.

ⲡⲁϩⲧ, ⲡⲱϩⲧ, ⲡⲉϩⲧ (T.), ⲫⲁϥⲧ (M.), dejicere, projicere, procidere, decumbere, exinanire, humiliare

פוק, פִּיק, פָּקַק, titubare, inciampare, vacillare, cadere.

2) — (Brugsch) forse in affinità con פַּח laccio e con פַּחַת fossa, significa propriamente: cadere o precipitare nella fossa, nel laccio; precipitare nella rovina e nella infelicità; cadere o precipitarsi verso la propria rovina e sciagura.

(b. e.) f, suffisso pronominale della 3ª persona maschile singolare, egli, esso, lui, lo; suo, sua, suoi, sue (di lui, di esso).

(Inscr. Pepi I, freq.) (ib., 295; Inscr. Pepi I, 270) (Inscr. Pepi I, 190) (ib. 186) (b. e.) fa, caricare, esser caricato, portare un carico; portare, sollevare, sollevare in alto, elevare; sopportare, sostenere, tollerare; — tendere in alto, stendere. — imporre. — levarsi, sollevarsi, elevarsi.

ϥⲁⲓ, ⲃⲁⲓ, ϥⲉⲓ, ⲃⲉⲓ, ϥⲓ, ⲃⲓ, ϥⲓⲧ, ⲃⲓⲧ, ferre, tollere, sumere, attollere, auferre, elevari; sustinere; gestare in utero (Chab. P. Mor. di Bul.).

2) — I sostantivi corrispondenti ai verbi prec.; ma specialm. portatore; — e quindi: sostegno, colonna, pilastro, puntello (Lauth, Zodiac. Taf. III, d. 1); — la colonna del cielo.

3) — Una parte speciale dell'albero maestro della nave egizia, entro cui cadevano le estremità delle gomene della vela; ve ne erano due per ciascuna vela.

4) — Gli ultimi quattro geroglici si trovano frequentemente nelle b. e. usati invece

di ..., per lo più come affisso pronominale, ma anche, specialmente nell'epoca romana, come semplice lettera alfabetica.

— Diamo ora alcune frasi notevoli.

..., fa-tep, levar il capo, portar alta la testa; sinonimo di ... tun (Br.).

... fa-ḥer, ϥι ϩⲣⲁⲓ, ϥⲉⲓ ϩⲣⲁⲓ (T.), attollere, elevare, innalzare il viso (a..., ...), portar la faccia (verso...). — salire, portar la faccia in alto. Sopratutto in opposizione a ... sxt:

... sexet tep-t ȧn fa ḥer-t (Stel. Metternich), volta in giù il tuo capo, non solleva in alto il tuo volto.

... fa-dod, stender la mano (su...) (Masp.); alzare il braccio, sollevar alto il braccio (... contro un nemico).

... (Inscr. Pepi I, 311) (Masp. Rec. de trav. VII, 154) egli (Seb) stende la sua mano sui mortali.

... (Geogr. I, tav. 58, l. 11) egli non leva il suo braccio contro di me.

... (P. Mor. di Bolog.), levare le braccia (verso Dio), implorare (Dio), volgere una preghiera, un lamento (a Dio).

... (Sall. I, 8, 10: Chab. Voy. 138), faī χiī, sollevare in alto, elevarsi alto, ϥⲁⲓ ⲉ ⲡϣⲱⲓ, attollere, elevare.

..., fa r..., cominciare a... mettersi a...

... (P. d'Orb. 10, 6) essa si mise a correre avanti a lui.

..., fa m..., caricare od essere caricato di:

... (P. d'Orb. 14, 7 e 8) e tu sarai caricato di argento e di oro.

— Di frequentissimo uso il significato portatore, onde le espressioni:

..., fa-dena, caniforo, canifora, portatore o portatrice del cesto d'oro — ed in generale di vasi.

... il portalettere.

... fa-mähen (Berl., Sarcof. di ...), il portatore di latte, ΓΑΛΑΚΤΟΦΟΡΟΣ (Antigraphon Grey).

..., fa-ket (Bul., Sarcof. Horemheb), Br. ... fkt.

..., ḥer-fa (Louvre, C. 230), mastro, capo, intendente dei portatori.

— Si confrontino i gruppi affini ... ūa e ... ūaī.

... (Inscr. Pepi I, 347), faȧ
..., faȧu
...
...
... } faī
... (Inscr. Pepi I, 311)

} Varr. del prec.

(Rec. III, 69, col. 10) (J. de Rougé, Edf. 20, X) fai, deriv. dal prec., signif. carico, soma, peso. — Rendita, provento, raccolto, messe. — Dono, donativo, presente, regalo, offerta, tributo.
In parallelismo con atpi (J. de Roug. Edf. 52, X) e sinon. di ànru, di tsi, di htp, di drp, di pr-t, di xr e di qa.

, fai, g. f. (Chab. Voy. 274), brancard, palanquin, barella, sedia portatile, portantina.

, fai (Harr. I, 16, b), nome di un utu; un legume speciale o una pianta di civaia particolare.

, fai (Harr. I, 62, b, 1; 64, a, 14), pietra, pietra preziosa. — Oppure: pietre o sassi da portare?

, fa-mähen, V. sotto fa.

, fa-t (Pierr. Ét. I, 119), rettile; Confr. fi.

, fa-tu, equiv. a fa, all. 2 e 3.

, fakiu (Pierr. Ét. I, 139), nome di una regione mitologica.

, faket (Bul. Sarc. Horemheb), Var. di fkt.

(D. H. T. 18, 6 e 7) (J. de Roug., Ins. hiér. pl. 157) fát, affine a ft, a ftu ed a bt: profanare, disprezzare, stimar per nulla; ϥⲱⲧⲉ, ϥⲟⲧⲉ, ϥⲟⲧ, abominari, abominandum reddere, profanare, polluere; abominatio.
בּוּז, בִּזָּה, disprezzare, vilipendere, disprezzo; בּוּס idem; profanare, imbrattare, lordare, (al Pihi el) conculcare.

, fi (Tomba di Seti I), coperta, copertura, tappeto.

, fi (P. Leyd. A, 63, XVII, 28), nome del serpente cornuto, vipera cerastes.
אֶפְעֶה, אֶפַע, vipera, basilisco.

, fi (D'Orb. 8, 5) nella frase: , non si disgusti il tuo cuore. — V. ft.
— Brugsch lo identifica con ϥⲓ, ⲃⲓ, fa, nel senso di sustinere, tolerare, sufferre, portare, sopportare, sostenere, reggere,

soffrire, tollerare, comportare, patire, permettere, resistere a... — Onde l'espressione prec. fi ḥāti è tradotta dal Brugsch: il cuore sopporta.

, fitā, specie di liquore.

} fuu, Brugsch trad: germe, considerandolo come tema di ουω in ϯουω germinare e di Διουω germen.
— Chabas però qualifica assurda questa interpretazione, e traduce invece: venerazione, rispetto, timore religioso (l'awe inglese), peur, effroi.
— Molto verosimilmente questi gruppi sono omofoni ed identici a (V. sotto uu).

, fud (Rit. 149, 20, 21), nell'espressione fud-f ḥer-à egli si lancia contro di me; (Birch) he comes out against me; (Pierr.) il s'oppose à moi.
— Brugsch lo ritiene una var. di ft.

, fen (Chab. Voy. 226). Var. di fnti.

, fenuḥ (Denkm. IV, 119, l. 63), rarissimo vocabolo che Brugsch trad.: generarsi, crearsi di nuovo.

, fenb (Champ. Mon. 81 bis, 3), uno che è storto nelle gambe, strambo, sbilenco, gobbo.

, fennu (An. IV, 13, 7), verme. V. fnt. (Forse però si deve aggiungere un segno [?] in principio).

, fent, derivato dal radicale ft, fd, (ϥⲧ reptare, repere), onde sono pure derivati il verbo e il sost. ftft (V.). — signif.: l'animale strisciante, il verme strisciante: — aver la forma di un verme, esser verme, esser fatto diventar verme, cangiarsi od esser cambiato in verme (soprattutto dopo la morte).
ϥⲛⲧ, ϥⲛⲧ (T.), ϥⲉⲛⲧ (M.), π, πι, vermis; ⲣ̀ ϥⲛⲧ (T.) in vermis abire, ⲉⲣϥⲉⲛⲧ (M.) vermes producere, verminascere.

, fent (Rec. 3, 97) }
, fenti } g. m., il naso, le narici. אַף naso, nare, narice; אַפַּיִם le narici.
, fend neb-u, tutti i nasi, signif.: tutti, tout le monde.

(Rit. 154, 7) }
(ib. 145, 51) } fenti, V. fnt.

[hieroglyphs], fend, V. il prec.

[hieroglyphs]
[hieroglyphs] (D. T. T. 40, 3)
[hieroglyphs] (Var. al Rit. 72, 4) (Sarc. in Torino)
[hieroglyphs] (Z. 1871, 51)
[hieroglyphs]
} fend, V. [hieroglyphs] fnt, ubi exempla.

[hieroglyphs] fendi (Rit. 125, 16)
[hieroglyphs] fenz (M. 3 p. 270)
} Varr. del prec.

[hieroglyphs], feng, (E.) exinanire alvum. — Sterco, immondizie.

[hieroglyphs] (Rit. 48, 2)
[hieroglyphs] (ib. 10, 3)
} fenga, masticare, macher, kauen. — Birch invece: to void, evacuate. (Confr. il prec.).

[hieroglyphs], fenx (Levi, Cassa mummiforme di Brera) immondizie, sterco. V. fng.

[hieroglyphs]
[hieroglyphs]
} fes, forma antiquata invece di [hieroglyphs] sf.

[hieroglyphs], fet (Ricette del Kyphi), nome di una pianta, che era anche chiamata [hieroglyphs], [hieroglyphs] sb, [hieroglyphs] sbb, [hieroglyphs], [hieroglyphs] sbn; e nome dell'ingrediente (rappresentato pure dagli stessi gruppi) adoperato per la preparazione del Kyphi. V. l'es. sotto [hieroglyphs] fd.

[hieroglyphs]
[hieroglyphs]
[hieroglyphs]
[hieroglyphs]
[hieroglyphs]
[hieroglyphs]
} fet, (E.) nausea, fastidium ϥⲟⲧⲉ, ⲃⲟⲧⲉ, [ϥⲟϯ (M.) repudiare]. — Sentir nausea, provar nausea, disgusto, avversione, orrore (per una cosa che ha cattivo odore, cattivo sapore, cattivo gusto e che è perciò spiacevole, disgustosa, stomachevole, nauseante). — Disgusto, nausea, ripugnanza.
— Rebuter, dégoûter, disgustare, nauseare, ributtare, ripugnare.
— Nausearsi, stancarsi, se rebuter; esser stancato, affaticato (per nausea, disgusto, avversione).
— (Chab.) dégoûté, svogliato, indocile, disobbediente, testardo.
[hieroglyphs] (Chab. Antiq. 406), cœur dégoûté.
[hieroglyphs] (idem, Z. 1875, 168) être lassé de cœur, dégoûté.

[hieroglyphs] fet,
[hieroglyphs] feti
} (J. de Roug. Edf. 63, 13). V. [hieroglyphs], [hieroglyphs] fd.

[hieroglyphs]
[hieroglyphs]
} fetu, aggettivo e participio di [hieroglyphs] ft.

[hieroglyphs] } fetfet, forma raddoppiata di un radicale [hieroglyphs] ft, che si è conservato solamente nelle forme [hieroglyphs] àfd, [hieroglyphs] àfdu, copto ⲟⲩϥ reptare, repere. — Significa propr.: camminare a quattro gambe, camminar coi piedi e colle mani, strisciare, arrampicarsi coi piedi e colle mani, serpeggiare, girare lentamente (V. L. 1870, Taf. I, l. 11 e seg.).
[hieroglyphs] (E.)

[hieroglyphs], fetfet (Nav. M. d'H. 22, 74), affine col prec., signif.: esser gettato a quattro gambe, esser gettato a terra, — gettar colle gambe all'aria, gettar a terra, atterrare, abbattere, rovesciare.

ϥⲱⲧⲉ, ϥⲱϯ, delere, abstergere, perdere, exterminare.

בָּתַת rompere, distruggere, tagliare, onde: בָּתָה, בַּתָּה, eccidio, distruzione.

[hieroglyphs], fetfet (Sall. II, 13), forma raddoppiata di [hieroglyphs] ft cogli stessi significati.

— Affine col prec.

[hieroglyphs], fetfet (Rit. 154, 8), derivato da [hieroglyphs] ftft (V.), significa verme.

Equiv. a [hieroglyphs] fnt.

[hieroglyphs], fetenzed, Var. capricciosa di [hieroglyphs] ft.

[hieroglyphs] (E.), fett
[hieroglyphs], fetti
[hieroglyphs], fett-it
[hieroglyphs], fettu, plur.
} Var. di [hieroglyphs] ft e di [hieroglyphs] fd.

(E.) culmus.

[hieroglyphs], fet-tu (Mél. II, 214), Var. di [hieroglyphs] ft.

[hieroglyphs], feteq (Düm. Dend.), affine coi verbi [hieroglyphs] batkk, [hieroglyphs] badkk (V.)

Equiv. a بتك, בתק, tagliar in pezzi, tagliare, trafiggere, trucidare, ferire, colpire, abbattere, uccidere, fendere, spaccare, troncare, falciare.

— ϥⲉϫ, ϥⲟϫ, ϥⲱϫ (M.), evellere, privare, strappare, cavare con violenza, togliere, levare, far perdere. — Onde anche: privare, spogliare, rubare, prendere, togliere, rapire, portar via.

— annientare, annichilare.

— I sost. e gli aggettivi corrispondenti.

— il transitorio, il caduco, preso come opposto ad [hieroglyphs] unn. essere, esistere esistenza, il permanente, lo stabile (V. l'esempio sotto la var. [hieroglyphs] fdqa).

Frequentemente adoperato per designare l'instabilità, il venir meno della fama e della memoria della posterità, come sinonimo di [hieroglyphs] tr e di [hieroglyphs] mrh, ed in opposizione a [hieroglyphs] smn e [hieroglyphs] sdd.

(Dend. Mar.), essa (la dea Hathor) ha per eterni tempi fatto durare la città di Dendera, giammai è entrata l'instabilità (lo sparire della memoria).

D'altronde frequente l'espressione:

(Es. prec.) non distruzione, non perdizione in eterno, cioè: non caduco, imperituro, immortale, senza fine, indistruttibile, eterno.

— Confr. ancora חָסַף vincere colla forza, far forza, opprimere crudelmente, afferrare, prender con forza, soprafare, strappar con violenza: ... rapire; ... eccidio, esterminio, distruzione.

, fed (Inscr. Pepi I, 439), (Masp.) sradicare, svellere.

fed, sudare, traspirare, sudore, traspirazione. ϥⲱⲧ, ϥⲟⲧ (T.), ϥⲉⲧ (T. M.), abstergere; — ϥⲱⲧⲉ (T., ⲧ), ϥⲟⲧⲓ, ϥⲱϯ (M., ϯ), ⲃⲱⲧⲉ (T., ⲧ), sudor.

2) — L'acqua del Nilo, l'inondazione del Nilo, quasi il trasudamento dell'umor divino.

, fed, Var. di ft: , pianta s'eb, appellata fed.

(Inscr. Pepi I, 312) (Rit. 163, 2) fed. Equiv. a ft. (Rit. l. c.), Oh! anima divina, il cui cuore non ha disgusto nè al sorgere nè al tramonto;

(Brugsch) O du (göttlicher) Geist, dessen Herz nicht Missfallen daran hat aufzugehen und unterzugehen;

(Lef.) (Il est) l'âme qui ne se lasse ni de se lever ni de se coucher;

(Birch) Oh the Soul of his substance! unwearied is his heart at his rising and setting;

(Pierr.) O âme, dont on ne perçoit pas le coeur à son lever ni à son coucher.

(Inscr. Pepi I, 261) (coffin of Amamu, XV, 4) fed; (Pepi I, 280) (Leps. Ausw. 14) fedu — il numero quattro; essere quattro. Forma radicale del sinonimo frequentissimo , âfd.

, fedfed (Z. 1875, 35), nome di un unguento aromatico.

[hieroglyphs] fed-t, V. [hieroglyphs] ≡ fd.

[hieroglyphs] (Inscr. Teta, 362) [hieroglyphs] (Insch. Pepi I, 293) fed-t, V. [hieroglyphs] fd, all. 1. [hieroglyphs] (Insc. Pepi I, l. c.) (Masp. Rec. de trav. VII) transpirer la sueur.

[hieroglyphs], fedet, (E.) sudare, sudor e perciò sarebbe una var. del prec.
— Ma più verosimilmente è equivalente a [hieroglyphs] fd.

[hieroglyphs] (D. T. 77, 10) [hieroglyphs] (Denkm. III, 43) fedeq
[hieroglyphs] (D. T. l. c.) [hieroglyphs] (Denkm. IV, 115, 31) fedeqa
Varr. di [hieroglyphs] ftq. [hieroglyphs] il permanente (lo stabile) è Ra (il Sole), il transitorio (il caduco) è Apap (Tifone, Satanasso).

[hieroglyphs], fez, Var. di [hieroglyphs] ft.

[hieroglyphs] (Stela Piānxi) [hieroglyphs] (Dend. Mar.) [hieroglyphs] (D. K. T. 119) feq, salariare, stipendiare, ricompensare, rimunerare, regalare; far un dono come ricompensa; segnare od attestare con un dono il ricambio di un servizio, la riconoscenza per un servizio o favore ricevuto.
— (Masp. Genre épist. 81) quelque chose d'analogue aux épices de notre ancienne magistrature, des présents destinés à corrompre le magistrat (An. II, 6, 6).
— Salario, stipendio, ricompensa, rimunerazione, dono, regalo, in gener.
2) — (J. De Rougé, Edf. 56, 22, 1) le mercanzie, le merci, le derrate, i prodotti di un Nomo.
— Spessissimo in parallelismo con [hieroglyphs] àϩu, che ha un significato quasi identico (V. per es. Decreto di Canopo, 10, 11).
— Ⲃⲉⲕⲉ, Ⲃⲏⲕⲉ (T.), Ⲃⲉϫⲉ (M.), merces; ϯⲂⲉϫⲉ mercedem dare, remunerare; ϭⲓⲂⲉϫⲉ, ϥⲓⲂⲉϫⲉ, mercedem accipere, quaestum facere.
3) — (E.) crustulum.
Confr. פגוגא torta, focaccia, schiacciata.

[hieroglyphs], feq, Var. di [hieroglyphs] fk.

[hieroglyphs] (E), feqa
[hieroglyphs], feqaa
[hieroglyphs], feqau (J. de Roug. Edfu, 56, 21, 1)
[hieroglyphs] (Canopo, 1) [hieroglyphs] (An. I, 3) [hieroglyphs] (An. II, 6, 6) feqau
V. [hieroglyphs] fq.

[hieroglyphs], fegenu (Obelisco Barberini), Var. del prec..

[hieroglyphs], fek, abbassarsi, chinarsi (Masp., Rec. de trav. III, 187).

[hieroglyphs], fek, tagliare, troncare, fendere, spiccare; — radere. (Masp. l. c. prec.)

[hieroglyphs], fekau. Var. per metatesi di [hieroglyphs] kfau.

[hieroglyphs] (Rec. de trav. III, 187), [hieroglyphs] (Br. Rec. IV, 28, 5) } fek-t; [hieroglyphs], fek-ti (ib. 21, col. 131, a) } deriv. da [hieroglyphs] fk, signif.: colui che ha la testa rasa, designa un sacerdote di una classe particolare.

[hieroglyphs], fekek (Masp. Rec. de trav. III, 187), forma di [hieroglyphs] fk, signif.: glabro, liscio, raso.

[hieroglyphs], fegen, (E.) metatesi di [hieroglyphs] fng, exinanire alvum.

[hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] (Rit. 125, 49) } fex, svestire, spogliare, denudare, privare, dispensare, sciogliere; — slegare, disnodare, disfare, slacciare.
— Distruggere, rovinare; saccheggiare una città e spogliare i suoi abitanti.
— Lasciar nell'impiccio, abbandonare; in oppos. a [hieroglyphs] srud. [hieroglyphs] (Iscr. sepolcrale a El-Kab), abbandonare la legge, mancare alla legge, (Br.) das Gesetz auflösen.
— ⲂⲰϢ, ⲂⲈϢ, nudare, exuere, nudatum esse, nudare se, nudus; — exonerare, spoliare, deserere, dimittere, desistere.
— Caus. [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] e varr., V. sotto sfx.

[hieroglyphs], fexfex (D. H. I. II, 35, e, 7; g, 8), forma raddoppiata del prec. col suo signif. rafforzato.

[hieroglyphs], fexen (P. di Berl. I, l. 170), secondo Masp. (Mél. d'Arch. 1877, 153) altra forma di [hieroglyphs] fx collo stesso signif.: spogliare, ecc. Ivi si trova la frase [hieroglyphs], fexen s'es, letter. spogliarsi del servizio, abbandonare il servizio, rifiutare il servizio.

[hieroglyphs], fext, Var. di [hieroglyphs] fx.

𓅓, 𓈞

𓅓 𓈞 𓋋 𓌞 m, 1) — forma contratta di 𓇋𓅓 àm, preposizione vaga, significa:
(a): in, dentro;
(b): da, per, ex, fuori di, a partire da, ־ מ, מן : in opposiz. ad 𓂋: 𓅓 ..... 𓂋 ....., da .... a ....;
c): per, a cagione di, ־ מ ; (מה perchè?);
d): con, a, מ (prefisso):
𓅃𓉐𓅓𓌒 ... (D. H. T. 71, 1, ii) Horo esce coll'arco, la freccia nella sua mano.
𓅓 ... (P. Abbott) } letteralmente
𓅓 ... (Poema Pentaur) } con tre uomini. Essere con op. a tre uomini è una maniera di dire analoga all'italiana essere in tre, andare tre a tre, ed alla francese: nous y sommes allés à trois; significa tre persone insieme in un luogo. Così nel Poema di Pentaur del P. Sallier si legge:
... , essi erano tre a tre sui carri.
e) — tra, fra, parmi, scritto anche 𓅓𓅓 (Inscr. Pepi I, 321) op. 𓅓𓅓 (ib. 438), m-m, oppure 𓅓𓅓 m-m-dod (Rit. 70, 3).
f): come, alla maniera di, in forma o figura di.., en:
𓉐𓅓 ... (Rit. 121, 1) uscire come l'uccello Bennu, sotto la forma dell'uccello Bennu;
𓉐𓅓 ... (ib. 28) (Chab.) sortir en justifié, comme sort un justifié (V. però sotto ... mā-χr).
𓉐𓅓 ... (ib. I, t. 4), (Chab.) sortir comme le jour, à l'instar du jour (V. però sotto 𓉐 pr).
In questo senso si può pure considerare come forma contratta di ... mà, perchè come questo serve a formare il comparativo, ed equiv. all'ebr. כְּמוֹ, כְּמָה, come, מָה, מַה, מֶה, come?.

2) — Prefisso a verbi, a nomi, ad aggettivi, ed anche a preposizioni, serve a formare altre preposizioni, e massimamente avverbi e modi avverbiali. Ne diamo qui parecchi esempi:
𓅓 ..., m-àn, senza.
𓅓 ... (Inscr. Pepi I, 390) senza naufragio (Masp. Rec. de trav. VII, 160).
𓅓 ..., m-às
𓅓 ..., m-àsu } V. sotto ... às.
𓅓 ..., m-àsui
𓅓 ..., m-às (Schiap. L. d. F., tav. LII, b, 4), V. sotto ... às.
𓅓 ..., m-àχ, equiv. a ... mà-àχ, V. sotto ... mà.
𓅓 ..., 𓅓 ... } m-āb, V. sotto
... , 𓅓 ... } ... āb.

𓅓𓋹 ..., m-ānχ-uza-seneb, per vita-sanità-forza!, per felicità!; è la forma del saluto od augurio degli antichi egiziani. V. sotto 𓋹 ānχ.
𓅓 ... } m-āq, V. sotto ... āq.
𓈞 ... }
..., m-uā (op. m-ŝen), ⲙⲡϣⲓⲛⲓ, circa, in circuito, tutto intorno, intorno a.

m-ūa, V. sotto ūa.

m-ūah, V. sotto ūah

m-bah od m-met avanti, davanti, dinnanzi, alla presenza di, par devant... V. sotto bh e mt.

m-m, V. sopra, all. 1.

m-ment, m-menent, V. sotto mnn-t.

e varr., m-nem, V. sotto nm.

m-nt, m-ntu coi suffissi pronominali forma i pronomi personali: tu (m.), tu stesso; essa, essa stessa; egli, quello; essi, esse; e questi pronomi precedono il verbo (Z. 1868, 47).

m-n-ter, V. sotto tr.

m-nezem-àb, V. sotto nzm.

m-rā, V. sotto rā.

(P. Mor. di Bul. 8, 9; 9, 5) (Gram. Gerogl. di Brug. 289; 290)

m-sa, dietro di, dietro, dopo, in conseguenza, di poi, quindi, ⲘⲈⲚⲈⲚⲤⲀ, ⲘⲚⲚⲤⲀ (T.), ⲘⲚⲚⲈⲤⲀ (B.), post; — verso, contro; relativamente a, concernente, secondo, conforme, ⲚⲤⲀ (T. M. B.), ⲘⲚⲤⲀ (T. B.), post, adversus, in, apud. — Di sopra, per di sopra, sull'atto di...

.... (Z. 1875, 170), esser preoccupato di..., temere per.... ...., appagare il cuore in..., dietro..., cioè: contentare, soddisfare il cuore in... o dietro... .

— Dopo i verbi cantare, recitare, modulare, ecc., e seguito dal nome di uno strumento musicale, come flauto, lira, ecc., significa coll'accompagnamento di... (V. An. IV, 12, 2; Masp. genr. epist. 32), cantare con accompagnamento di lira. V. sotto sa.

m-sep-f (Masp. Rec. de trav. VII, 165) à son tour, alla sua volta.

m-smennu, m-smenti, V. sotto smn.

(P. Mor. di Bul.) m-ter, da, per, de par ... (Masp.); — in causa di..., allorchè, dacchè, giacchè, pel motivo che. V. sotto tr.

(P. Mor. di Bul.) (ib.)

m-du, con, a, per, da, conforme a, per causa di, fra, tra, dal lato di, dalla parte di, quanto a, per rapporto a. ⲚⲦⲞⲞⲦ, ⲚⲦⲞⲦ. Prende i suffissi pronominali: con me, con te, ecc.

L'ebr. מֵאֵת ha gli stessi significati e prende pure gli affissi pronominali, come: מֵאִתִּי, מֵאוֹתִי, da me; מֵאִתְּךָ, מֵאוֹתְךָ,

date; ecc.. — Queste stesse forme davanti ad un verbo segnano l'imperativo vetativo (V. allinea 5). — E dinanzi ad un nome, ed anche ad un verbo in una proposizione dipendente, equivale all'ebr. בְּלִי, senza.

[hierogl.], m-du-ten (Erm. Z. 1882, 167, 169), wohlan, ebbene.

Erman nel l.c. dà la seguente equazione: [hierogl.] + verbo + [hierogl.] + soggetto = ebbene + soggetto + verbo.

[hierogl.], [hierogl.] (Rhind), [hierogl.] (b.e.) (Tav. di Abid.), [hierogl.], [hierogl.] (Abbott), [hierogl.] } m-dod, m-dod-ui, V. sotto [hierogl.] dd.

[hierogl.], [hierogl.] e, [hierogl.] (Rhind, Ct. 24), [hierogl.] (Denkm. II, 150, a), [hierogl.] (Berg. Buch v. D. 21), [hierogl.] (Denkm. III, 282), [hierogl.], [hierogl.], [hierogl.] (Z. 1871, 2) } m-ka, m-hau, m-haui, m-hasu, m-hu, ⲙⲙⲁϩ, ⲙⲙⲟϩ, vis-à-vis, in faccia, di fronte, di prospetto a....

[hierogl.], m-ha (Inscr. Unas, 604), letter. di dietro, ciò che è al di dietro, designa la nuca (Masp. Rec. de trav. IV, 74).

[hierogl.], m-hā-t (C. 5, Louvre, Masp.), equiv. a [hierogl.] mā-hā-t.

[hierogl.], m-her, in facie, cioè: coram, in praesentia, al cospetto, davanti.

[hierogl.], m-ka, formola dell'imperativo vetativo.

[hierogl.], [hierogl.] } m-kesu, m-kesàu (Inscr. Pepi I, 312, 341, 337), (Masp. Rec. de trav. VII, 136, 138) colla schiena incurvata, incurvando la schiena.

[hierogl.], m-gahu (Rit. 147, 9) [hierogl.] àm-gahu.

[hierogl.], m-χenu (Inscr. Pepi I, 411), in, entro.

[hierogl.], [hierogl.] } m-χent (ib. 436), con, parmi.

[hierogl.], m-χeru (ib. 429), tra, fra, parmi.

[hierogl.], m-nenu (ib. 318), ecco! (Masp. Rec. de trav. VII, 185).

[hierogl.] } m-χer-hru, e varr. } V. sotto [hierogl.] χr.

[hierogl.] ... m-χesefu... (Inscr. Pepi I, 463), (Masp. l.c.) à la face de....

[hierogl.] } m-χet, e varr. } V. sotto [hierogl.] χt.

— E molte altre espressioni che si troveranno sotto le voci che accompagnano questa prepos. m.

3) — Innanzi ad un nome forma l'accusativo.

4) — Innanzi ad un verbo, similmente al francese en, è segno del participio, e corrisponde al copto ⲛ.

5) — Serve a formare l'imperativo vetativo, e si può considerare in tal caso come una forma ridotta di [hierogl.] àm. Si è conservato nel copto ⲙ, ⲉⲙ; ed è per lo più impiegato in modo categorico, nel qual caso m è posto innanzi alla radice verbale semplice, [hierogl.], m-ger, non tacere. Oppure fra m e la radice verbale è inserito uno degli ausiliari [hierogl.], [hierogl.], [hierogl.], [hierogl.], [hierogl.] (V. altre varr. p. 232, col. 2), come: [hierogl.] (Pap. Orb. 10, 1) non uscir fuori.

[hieroglyphs], non abbandonare il tuo cuore ai divertimenti (P. Mor. di Bul.).

[hieroglyphs] (P. Mag.) non avvicinarti.

[hieroglyphs], non moltiplicare le parole (P. Mor.).

[hieroglyphs], non fare attenzione, non badate, non guardate (Pap. del Mus. Brit.).

6) — Schiaparelli (L. d. F.) gli dà anche il valore affinchè.

7) — Per eufonia si inserisce talvolta pleonasticamente fra l'ausiliare ed il verbo attributivo, e frequentissimamente fra il verbo sostantivo [hieroglyph] un ed il predicato.

8) — Talora è equiv. a [hieroglyph] mo, [hieroglyph] mā, luogo, come nelle espressioni [hieroglyphs], [hieroglyphs], ecc., citate fra gli esempi dell'all. 2.

9) — Soventissimo trovasi [hieroglyph] equivalente a [hieroglyph] nel senso di metà, ed anche nel senso di lato, parte, ecc.

[hieroglyphs], r-mo-s (P. di Berl. I, l. 37), che Masp. trad.: in questa occasione, e Chab.: à ce sujet.

10) — (Denkm. III, 56, a) [hieroglyph] è anche equival. a [hieroglyphs] mā.

11) — [hieroglyph] frequentemente trovasi usato come var. di [hieroglyph] ma.

12) — (Masp. Rec. de trav. III, 184) [hieroglyph] nelle iscrizioni della piramide di Unas è talvolta usato, probabilmente come forma non vocalizzata di [hieroglyphs] am, collo stesso senso di afferrare, ghermire, pigliare, saisir, prendere, impugnare. — Però il Maspero stesso dichiara non essere egli certo di questa sua asserzione.

[hieroglyphs] (D. H. T. 21), [hieroglyphs] (ib. 30, b. c), [hieroglyphs] — forme delle b. e. del prec., usate però quasi solamente nel significato dell'all. I.

[hieroglyph], [hieroglyph], [hieroglyph], [hieroglyph] (Inscr. Pepi I, 262, 280), [hieroglyph], [hieroglyph] (Insc. Unas, 433, 462, 474) — mo, 1) la frazione una metà, un mezzo, $\frac{1}{2}$; la metà od un lato di una cosa che consta di due metà o di due lati (il tempo non eccettuato, e perciò [hieroglyph] in relazione ai 30 giorni del mese significa la metà del mese o il 15° giorno del mese).

[hieroglyphs], il verme porta via la metà del grano.

— (Dümichen, Z. 1879, 115) legge ps' il segno [hieroglyph] in questo significato).

2) — il lato, la parte, la regione, la porzione; — riva, sponda: g. m.

[hieroglyphs] (Dend.) alla parte orientale della scala.

[hieroglyphs], regione boreale.

[hieroglyphs] r-mo, [hieroglyphs] àu-mo, [hieroglyphs] her-mo — a fianco, al lato, cioè: presso, vicino, da, in, apud, ubi ibi; verso la parte; — con, insieme. Brugsch confr. ⲉⲛⲙⲁ ad loco, vice.

Lepage Ren. ⲙ̀ⲙⲁⲩ, ⲙ̀ⲙⲟ (coi pronomi), ἐκεῖ.

Confr. בּוֹ (Giobb. 38, 40) = בְּ (prefisso).

[hieroglyphs], colui che è al suo lato, il suo accompagnatore.

[hieroglyphs], verso la parte meridionale.

…, r-mo-s neb (Stela Pianxi) da ogni sua parte.

… (Dict. geo. 183), ai due lati.

…, al suo lato destro (occidentale

… (Insc. Pep. I, 280) alla parte orientale [(Masp.) sur la rive orientale] del cielo.

… (ib. 262) due da una parte (e) due dall'altra.

… (Dum. Res. 34), … (Stel. C. 26, Louvre), … (Dict. geog. 384), … (Denkm. III, 5) } letter.: aggiunger qualche cosa alla metà, andare oltre la metà, oltrepassare la metà, oltrepassare la misura del giusto, signif.: giudicar falsamente, sentenziar falsamente; giudizio falso, storto, sentenza ingiusta. — 2). essere messo da parte, essere scartato.

… } m-mo-her, al lato superiore, cioè: su, sopra, al di sopra.

… (Rosetta, 9), al disopra di lui.

— Duale …, onde … (Denk. III, 5), i suoi due lati. — V. altro es. sopra, l. 3.

… } mo (Z. 1872, 15) tempio, cappella, reliquiario, sacellum. — Forse equiv. al seg. ….

… } forme plurali del prec., collo stesso significato.

…, ma, g. m., propr. luogo da cui si ha uno sguardo (V. … ma), sia per osservare, sia per esporre, sia per diletto; designa per lo più il castello reale (Edfu, Brug. 3 Kal. Ins. IX, III, a, 4; VI, II, 14). — V. … mar e il prec.

… } m (E.), V. … mm, … ma e … mauui.

… (Denkm. II, 98), …, …, … (Mar. Dend. Sala 4) } m, נוא, venire. Radice da cui si è formata la forma imperativa … à-m, ⲁⲙⲟⲩ, vieni.
2) — Equiv. a questo imperativo ed all'ottativo … mā.

…, m, V. … mr.

…, m (Z. 1874, 8, nota 4), Var. di … mā, verità, vero, verace, sincero, ecc.

…, m-u (B. H. T. 1, 9), Var. di … mā-u, schiera, legione, o simile.

… } m, forma radicale, delle frequentissime forme causative …, sm (V.); corrisp. al copto ⲙⲉⲩⲧ, ⲙⲟⲟⲩⲧ, ⲙⲟⲩⲟⲩⲧ (T.), ⲙⲱⲟⲩⲧ (M.), occidere, mortificare, interficere, mortem

afferre.
(Dend. Mar.), egli (Horo) uccide gli stranieri.
Equiv. a mt, nel senso attivo: ed a mamu.

, ma (B. H. T. 64),
Var. di maàu.

ma, guardare, dare un'occhiata, vedere, scorgere, mirare, osservare qualcosa con attenzione con uno scopo particolare; alzare gli occhi, guardare in su; ammirare.
2) — Guardar mentalmente, ricordarsi di, rammentarsi di, se rappeler, pensare a.
ⲙⲉⲩⲉ, ⲙⲉⲉⲩⲉ (T.), ⲙⲉⲩⲓ (M.), ⲙⲏⲟⲩⲓ, ⲙⲏⲟⲩⲉⲓ (B.), cogitatio, cogitare; ⲣⲡ-, recordari, commemorari, memor esse.
3) — adorare. Nel P. Rhind corrisp. al demotico ūastàu, copto ⲟⲩⲱϣⲧ, ⲟⲩⲁϣⲧ, ⲟⲩⲱⲱϣⲧ, adorare. Così ma-rā, dem. ūastàu rā, adorare solem (H. P. Rhind. VI, 6; IX, 4).
, che mira o adora le grazie di Rā (del Sole), antica designazione della 12ª ora della notte, immediatamente prima dello spuntar del Sole.

— àm-ma. V. sotto àm (Vol. I, p. 56, col. 2).

ma-her (Leps. Aelt. Text. pl. 40), lett. vedere la faccia, designa lo specchio.
Nel l. c. presso l'ultimo gruppo è la figura qui accanto dell'antico specchio egizio.
Si noti il titolo ūr-ma, il grande veggente, probabilmente designazione di Horus (Leféb., Mél. d'Archaeol. 1874, 157).
4) — g. m., l'occhio, gli occhi; il viso, il volto, la faccia (Masp.);
, ma-ha-f (Inscr. Pepi I, 438) (Masp.) la cui faccia è la nuca, cioè che guarda dietro di se, nome di un genio.
Duale ma-ui, i due occhi (P. Bulaq 21, 42, b).
5) — In Leps. Aelt. Text. Taf. 23, il gruppo designa un pezzo od una parte di un'arma, o, ciò che è più verosimile, un astuccio, una cassetta per un'arma, forse una guaina di pugnale? della forma qui accanto.

ma, (E) fructus quidam. (P. Med. 7, 11) (Rec. IV, 7, col. 48)
nome di una pianta (letter.: pianta o erba degli occhi), di cui sono menzionate due specie, cioè: ma del deserto, ma di palude.
(P. Med. di Berl. 14, 2).
— V. mtt.

[hier.] } ma, 1) — Var. del verbo [hier.] ma.
[hier.] } 2) — Equiv. a [hier.] manr-t.
3) — Var. del seg.

[hier.] } ma, risplendere come nuovo, esser nuovo; nuovo, nouveau, neuf; ⲙⲟⲩⲟⲩⲓ (B.) renovare, renovatio.
[hier.], m-maui } à neuf, a nuovo; — di nuovo, nuovamente.
[hier.], m-mat (An. I, 26,5)
[hier.], m-mā-u (Rit. 124, 2) (Brugsch)
(Il gruppo del Rit. è però molto probabilmente erroneo invece di [hier.] mm (V.)].
[hier.], n-ma-t, di nuovo.
— Secondo Pierret, il senso radicale di questo gruppo è vero e quindi equiv. a [hier.] mā.
Onde il caus. [hier.] s-ma e varr., rimettere a nuovo ([hier.], un monumento, un palazzo, un tempio), significa radicalmente restituire la verità, la realtà, l'integrità (al monumento, ecc., che attualmente l'ha perduta essendo in rovina).
— Secondo Brugsch invece, questo caus. signif. propr.: render splendente (V. [hier.] ma).

[hier.] } ma (Z. 1879, 27), stanga, sbarra, barella (del carro); asta della lancia; מוט, טב, stanga, sbarra. V. [hier.] ma-ut.
2) — Scettro, spiedo, lancia di questa forma [hier.]
3) — fusto, gambo di una pianta, il fusto lungo, diritto e liscio di una pianta. — V. sotto [hier.] usm.
4) — In generale: ogni pezzo di legno o di pietra lungo, diritto e liscio; quindi anche fusto di una colonna.

[hier.], ma, finora ignoto. Il determinativo è il segno numerico del Dieci, oppure è una var. di [hier.] o [hier.]. — Secondo Brugsch, designa probabilmente la decima, מַעֲשֵׂר, δεχάτη. In un sarcofago di Vienna si legge il titolo [hier.], il curator della decima (?) della dimora di Ammone (Diospoli).

[hier.], ma (D. H. I. 92), brillare, risplendere, luccicare, scintillare; brillante. — Splendore, luce, raggio di luce.
V. [hier.] mauu.

[hier.] } ma (op. mau?),
V. [hier.] mau.
2) — Varr. delle b. e. invece di [hier.] mā.

[hier.], ma (Louvre, A, 88),
V. [hier.] mt e [hier.] mt.

[hier.] (Inscr. Pepi I, 420)
[hier.]
[hier.]
[hier.] (Rit. 133, 14)
[hier.] (Z. 1878, 102)
} maa, Varr. di [hier.] ma, guardare, vedere, ecc.

, maa (P. Harr. I, 47, a, 15), Goodw. (Z. 1873, 68) trad.: esposizione. Forse è una var. di m, ed equival. a maanr.

, maa (E), V. ma.

, maanuro V. mr.

, maanuro, (Journ. As. 1867, 440), deriv. dal prec., Var. di m, mr e manr-t.

maa-t, Var. di ma, nel gruppo equiv. a, V. sotto ma.

, maà (Dend.)
maàu (Harr. I 4, 8)
In generale: fiera, selvaggina, animale da caccia (P. Mag. Harris, 6, 4 e 5); ma più specialm. leone. ⲙⲟⲩⲓ, leo: ⲙⲟⲩⲏ, ⲙⲓⲉ, ⲙⲓⲏ, leoena. V. mau.
— Chabas (Voy. 122) crede che il 3.º gruppo designi anche un altro animale simile alla capra (V. P. Leyd. I, 348, 149, IX); e Masp. dice che lo stesso gruppo in An. VI, 1, 6, designa una specie di gazzella.

, maàu-hez (Harr. I, 4, 8), V. mhz.

, maàui (op. màui) (Rev. Arch. 1861, 81), V. ma.

, maàuut (Harr. I, 26, 7), Var. di mt.

, maà[n-]se (?), il leone del lago (?), designa una costellazione che nelle rappresentazioni del circolo di animali del tempio di Dendera si mostra nella forma qui accanto.

(Rit. 162, 3) (Ib. 126, 2) (Z. 1876, 108) maàr. Nel senso più lato signif.: esser miserabile, misero, infelice, calamitoso, meschino, povero, bisognoso, indigente; sventurato, sfortunato, sciagurato, disgraziato, debole; essere una creatura miserabile.
— sost.: il povero, l'infelice, ecc.
(Birch, al Rit. 126, 2) deficiency; (De Rougé) châtiment; (Brug.) der Arme; (Pierret) malheur. — È in oppos. a usr. (Birc al Rit. 162, 3) to protest; (Brug.) der Gefangene (V. all. seg.); (Stern) der Arme; (Pierr.) le malheureux.
מר amarezza, amaro, acerbo, tristo, lugubre; מרה tristezza, melanconia, mestizia,

amaritudine, amarezza; [Hebrew], maledizione, esecrazione; — [Hebrew], infelice, miserabile, misero.

2) — Equiv. a [hierogl.] e [hierogl.] mar (V.), ⲙⲟⲣⲣ, ⲙⲟⲣ, [passivo ⲙⲏⲣ], ligare, cingere, onde ⲙⲟⲣⲣ (M.) vinculum; — colui che si trova in catene, che è legato e langue in carcere (Rit. 162, 3, Brugsch). — In questo senso si ha anche il copto ⲙⲟⲣⲣ (= ϩⲟⲣⲛ) jejunare, cioè: digiunare come un prigioniero o un carcerato.

— Golenischeff (Z. 1876, 108) traduce: opprimere.

— Del resto il concetto della prigionia o cattività, come quello dell'oppressione, s'immedesima e s'identifica presso i popoli orientali con quelli di infelicità, sciagura, disgrazia, ecc.; ed i vocaboli corrispondenti si sostituiscono scambievolmente conservando un significato comune.

[hierogl.], ma-āt (Z. 1877, 102), Var. di [hierogl.] ma, occhio, ecc.

[hierogl.], maāhes, V. [hierogl.] māhs.

— Brugsch lo fa equiv. a [hierogl.] māhz.

[hierogl.], maī, uncino, graffio, arpione, raffio, rampone, gancio o anello per reggere, portare o tirare; — anello od uncino della sferza (An. I, 26, 8).

— (Harr. I, 59, 3; 47, 4) (Brugsch) Kramme, Zugring.

— Merceria, lavoro in metallo.

— V. [hierogl.] maī.

2) — (Z. 1874, 63) verbo, il cui significato primitivo è: fabbricare con un uncino ecc. alla fucina, eseguir un lavoro di fabbro-ferraio.

[hierogl.], maī (Z. 1875, 13), V. [hierogl.] mat.

[hierogl.], ma-īt (A, 90, Louvr.; Pierret, Inscr. I, 24), atelier, laboratorio (di tessitura o di tintoria?), per es. nel tempio di Xnum ad Elefantina.

— Equiv. a [hierogl.] m?.

[hierogl.], ma-īt, V. [hierogl.] ma e [hierogl.] mauu.

[hierogl.], mau (Rit. 78, 1), V. [hierogl.] ma. (Leféb. e Pierr.) rinnovare.

— (Birch) vedere.

[hierogl.], mau (Rit. 87, 2), V. [hierogl.] ma. (Lefébure) renouveler, (Pierr.) renouvelé; — (Birch) decay.

[hierogl.], mau (Rit. 133, 12), equiv. al prec.; nuovo (detto di un papiro).

[hierogl.], mau, v. [hierogl.] ma.

[hierogl.] (Rev. Arch. 1861, 247) [hierogl.] } mau, il gatto, il leone, o altro animale felino.
ⲙⲟⲩⲓ (T. M., ⲡ), leo, ⲙⲟⲩⲏ (M., ⲧ), leaena; ⲙⲓⲉ, ⲙⲓⲏ (M., ⲧ), ⲉⲙⲟⲩ (T., B., ⲧ), felis.
Nei testi geroglifici designa di preferenza le bestie feroci, selvagge, rapaci, le belve, che vivono nelle alture ed assalgono uomini e bestie.
v. [hierogl.] maàu.

[hierogl.], mau (Rev. Arch. 1863, 198), plur. di [hierogl.] ma-t.

[hierogl.] (Rit. 162, 9) [hierogl.] [hierogl.] } maui, v. [hierogl.] ma.
[hierogl.] s-maui, rendere splendente, cioè rinnovare, rinfrescare, riporre in buono stato.
[hierogl.], m-maui (An. I, 26, 3), a nuovo.

[hierogl.] [hierogl.] (D. H. T. 92) [hierogl.] [hierogl.] (Denkm. IV, 63, a) [hierogl.], be, raus (Campo di Harr. IV, porta tolom.) } maui, luce, splendore; raggio, raggio di luce.
v. [hierogl.] ma
e [hierogl.] mauui.

[hierogl.] (Edfu) [hierogl.] (L. 1879, 26) } maui, v. [hierogl.] ma.

[hierogl.], maui-u (Dend. Mar.), plur. di [hierogl.] ma-t.

[hierogl.] (Decreto di Canopo) [hierogl.] (Rec. IV, 21, col. 126) } mauu, richiamarsi una cosa alla memoria, rammentarsi, ricordarsi di una cosa; memoria, pensiero.
ⲙⲉⲩⲉ, ⲙⲉⲉⲩⲉ (T.), ⲙⲉⲩⲓ, ⲙⲏⲉⲩⲓ, ⲙⲏⲟⲩⲓ (M.), cogitari, recordari, sapere, in memoriam revocare; recordatio, commemoratio, memor. — ⲡⲓ-, ⲡ-, ⲫ-, animus, mens, memoria, prudentia, consilium.
Nel Decreto di Canopo è tradotto in greco προνοέω, premeditare, prevedere, provvedere, curare, vegliare su.

[hierogl.], mauu, (Rec. IV, 3, col. 15), v. [hierogl.] m-t.

[hierogl.] [hierogl.] (Rit. 109, 5) [hierogl.] } mauu, il fusto lungo, diritto e liscio di una pianta.
v. sotto [hierogl.] usm.
— v. [hierogl.] ma
e [hierogl.] maut.
[hierogl.], mauu (D. T. T. 40, 9), lo stinco di un animale, la parte più lunga dell'osso della gamba; — La gamba di un uccello, di un quadrupede, — e talora anche la gamba umana (D. H. T. 55).

[hieroglyphs] (Edf.) (Rec. IV, 66,2) (Rev. Arch. 1867, 51) } mauu, splendore, fulgore, lustro, vivezza di luce; raggiare. V. [hieroglyphs] ma. ⲙⲟⲩⲣⲉ (M., ⲡⲓ), ⲙⲟⲩⲟⲩⲓ (B.), splendor, fulgor; ⲉⲣ-ϯⲙⲟⲩⲣⲉ, splendidus; ⲉⲗⲙⲟⲩⲟⲩⲓ (B.) splendere; — מָאוֹר lume, corpo lucido, מְאִיר, risplendente, lucente.

[hieroglyphs], mauui (Z. 1879, 26) | [hieroglyphs] (ib. 27) [hieroglyphs] [hieroglyphs] } mauu-t } V. [hieroglyphs] mauu.

[hieroglyphs], mauu-t (Pleyte, Rec. de trav. III, 59), V. [hieroglyphs] mauu.

[hieroglyphs], mauu-t (Harr. I, 4, 9), V. [hieroglyphs] mt.

[hieroglyphs], mauu-ti, V. [hieroglyphs] mauu.

[hieroglyphs], mauu-ḥer, V. sotto [hieroglyph] ma.

[hieroglyphs] (Joh. Roug. Edf. 22, 16) [hieroglyphs] (ib. 55, 19) [hieroglyphs] (Harr. I, 7, 6) } maut, sinonimo di [hieroglyphs], [hieroglyphs] muk, (Costr. con [hieroglyph]).

— quindi significa anche portare (Z. 1879, 27 e 29, Brugsch).
עמס, עמש, caricare, aggravare, sopportare, portare.
— (Brug., Z. l. c. 27), anche ornare.
— Birch (Z. 1873, 35) legge il 3° gruppo: [hieroglyphs] e traduce cornice.

[hieroglyphs] [hieroglyphs] (Z. 1879, 26) } maut, מוֹט, מוֹטָה, stanga, giogo, vectis, sbarra, barella; sostegno.
— מַטֶּה, ramo, verga, bacchetta; — dardo, freccia.
— Var. di [hieroglyphs] ma.

[hieroglyphs], maut (Sall. II, 6, 5), secondo Masp. (Genr. epist. 55) è una scrittura erronea invece di [hieroglyphs] maḥzu (V.) e designa una specie di gazzella.
— (Hartmann, Z. 1864, 22) l'orix leucoryx.

[hieroglyphs], mau-ḥer, V. sotto [hieroglyph] ma.

[hieroglyphs], maft (E) arbor.

[hieroglyphs], maft (Bit. 34, 2) [hieroglyphs], mafti (ib., 39, 3) [hieroglyphs], mafd (Var.) } un quadrupede demoniaco, della specie dei gatti: (Birch) la lince.

[hieroglyphs], mafd (Rec. IV, 100, col. 1), saltare; scorrere a salti, a sbalzi; percorrere saltando.
Conf. [hieroglyphs] afd e [hieroglyphs] àfd.
— Percorrere, attraversare un paese.

[hieroglyphs], mama (Br. 3 Festkal. VIII, 34), far vento, far aria, ventolare.

[hieroglyphs], mama (Korn.), Var. di [hieroglyphs] mm.

[hieroglyphs], mamaui (Düm. Result. 26, 9), deriv. da [hieroglyphs] maui; illuminare, far lucere, splendere. Nel l. c. detto di un olio che fa splendere il corpo ([hieroglyphs]) di una divinità.

[hieroglyphs] (Speos Artemidos) [hieroglyphs] (Dict. géo. 145) [hieroglyphs] (Denkm. III, 140, 6; D. H. T. 2) — mamu, V. [hieroglyphs] mm; corridore, corriere, ecc. — Brugsch dice che è forse il copto ⲁⲙⲏⲟⲩ (NI), bubulci, invece di pellegrino.
— Masp. (Rec. de trav. II, 197) trad.: guardiano, onde l'espress.: [hieroglyphs] (Stela 169, Torino), guardiano di oche.

[hieroglyphs], mamu (Sall. III, 4), forma raddop. di [hieroglyphs] m, signif.: tagliare, troncare, fendere, tagliare a pezzi. — uccidere, massacrare, far strage, trucidare, macellare.
Conf. מְמוֹת morti.

[hieroglyphs], maner, Var. di [hieroglyphs] mr.

[hieroglyphs], maner-t (D. T. S. 101, 2), Var. di [hieroglyphs] mar-t.

[hieroglyphs], mar, ⲙⲣ, ⲙⲟⲩⲣ, ⲙⲟⲣ, ligare, cingere, praecingere, obbligare; passiv. ⲙⲏⲣ. — ⲙⲁⲓⲣⲉ, ⲙⲏⲓⲣⲓ, fasciculus (alligatus), fasciculi (alligati); ⲙⲣⲣⲉ, (T), vinculum.
Conf. עָמַר, legare, legar covoni, onde עָמִיר fascio, manipolo, עֹמֶר, idem, covone, fascetto, manata.
2) — Equiv. a [hieroglyphs], maàr (Nav. M. d. H. pl. XXII), povero, miserabile, debole, ecc.

[hieroglyphs], mar. V. [hieroglyphs] mr ed il prec..

[hieroglyphs] (Dend., Pilone orient.) [hieroglyphs] (Bul. Sarc. Omnophr. 53) [hieroglyphs] [hieroglyphs] — mar, derivato dai due prec.; colui che è in legami, in ceppi; il prigioniero.
— V. [hieroglyphs] maàr.

) mar-t, ogni luogo aperto, (D.Z.J. 49, 8) visibile, accessibile: ripartimento scoperto di (Sarc. Horemheb. Bul.) un edifizio; — portone, corte, cortile, portico, atrio.
V. mrt e m.

mas (Abusimbel. Battaglia di Ramesse II). H. G. Tomkins (Trans. 1882, 390) crede doversi questo gruppo riferire a, monte verso il settentrione di Nisbe, piuttosto che a Mysia, come opinano alcuni.

mas (Rit. 84, 10), V. ms.

(Rit. 133, 7) (ib. 125, 48) (ib. 69, 7) (Z. 1873, 89)) mas, mas-t, (E) crus, (Nav. Z. 1873, 89) suola, pianta del piede; (Birch) piede (foot al Rit. 69, 7; sole, sole of the foot a 125, 48 e 153, 7); — piede posteriore di un quadrupede.

— Una parte speciale della gamba, la coscia (Pierr. al Rit. ll. cc. e Mél. d'Arch. 1873, 118) — Nei testi si scambia infatti ora con xps ora con, msxt, lacca; detto così delle persone come delle bestie. E secondo Brugsch, pare significhi quanto il latino sedes, la parte del corpo che serve per sedere, ‏שת‎, natica.

— Anche la gamba in generale.
— V. mauu.
— Si trova più comunemente usato al duale) mas-ti (Rit. 130, 13; 133, 7), collo stesso significato.

mas-t (Masp., Genr. épis. 45 e seg.), les bas-fonds, les flaques d'eau peu profondes, où se vautrent les crocodiles et les hippopotames; banco, banco di sabbia nel fiume.

mas-ti (Edf., nave guerresca di Horus), i due mas, i due legni che formavano sedile, su cui riposavano gli ku.

mas-ti-u (Rit. 130, 7; 141, 19), designazione speciale di certe divinità, in connes. con mas-ti; e diffatti Pierr. trad. dieux de la cuisse.

) 1) — mat, vedere, guardare, conspicere (Brugsch). 2) — ma-t, occhio. (H. Z. 1877, 102).
Varr. di ma (V.).

) mat nefr-u rā, mat nefr-u neb-s-t, designazione della 12ª ora della notte. V. sotto ma.

[hieroglyphs] (E), mat, v. [hieroglyphs] mad.

[hieroglyphs], ma-t, v. [hieroglyphs] mt.

[hieroglyphs], ma-t (Rec. I, 71, 4 a), fem. di [hieroglyphs] m; la leonessa. ⲙⲓⲉ, ⲙⲓⲏ, ⲙⲟⲩⲏ, ⲙⲓⲩⲏ, ✝, leaena.
— anche la gatta.
v. [hieroglyphs] mau e [hieroglyphs] maàu.

[hieroglyphs], ma-t, v. [hieroglyphs] ma.
[hieroglyphs], m-mat (An. I, 26, 5), à neuf.
[hieroglyphs], n-ma-t, di nuovo.

[hieroglyphs], ma-t, g. f., il terreno basso, situato alla sponda di un fiume o del mare, o sulle isole; — spiaggia, litorale, costiera.
— Isola. ⲙⲟⲣⲉ (T, ⲧ), ⲙⲟⲣⲓ (M., ✝, ⲑ), ⲙⲟⲣ (T. M.) (in compos.), insula.
— Si trova in oppos. a [hieroglyphs] qi, terreno elevato, terreno situato in altura.
— Plur. [hieroglyphs] (Rev. Arch. 1865, 198), [hieroglyphs] (Dend. Mar.).

[hieroglyphs], ma-tà, var. di [hieroglyphs] mat, nel gruppo [hieroglyphs] matà-n-hor (Brit. Mus., Stel. N. 584), var. di [hieroglyphs] àr-hor (op. ma-hor), v. sotto àr.

[hieroglyphs], ma-ti (raro), equiv. a [hieroglyphs] ma in senso astronomico in un testo di Edfu.

[hieroglyphs], ma-ti (abl. IV, 16, 5), scrittura erronea invece di [hieroglyphs] mas-ti.

[hieroglyphs], ma-tt, uno dei sette scorpioni, che costituivano la costellazione delle Pleiadi.
v. sotto [hieroglyphs] ptt.

[hieroglyphs]
[hieroglyphs] } mad, (E.) lapis quidam.

[hieroglyphs], madiu (Mar. Abyd. I, 8, col. 79), designa una classe speciale di persone (sacerdoti?), che versavano acqua sul suolo, spruzzavano ed innaffiavano il terreno.

[hieroglyphs], madu (Prisse 13, 2), ?

[hieroglyphs], mazu (Inscr. Unas, 554), Masp. (Rec. de trav. IV, 66) trad.: offerte.

[hieroglyphs]
[hieroglyphs] (Z. 1865, 106)
[hieroglyphs] (Edf.) } mahet (g. m. (D. T. 746, E); g. f. (D. T. M., 7; 111, 3; 110, 1); Varr. di [hieroglyphs] mht. Pare composto di [hieroglyphs] ma, abl. 2 (V.) e di [hieroglyphs] ht.

[hieroglyphs] (Rit. 20, sopra) [hieroglyphs] (An. IV, 3, 9) mahu, g. m., corona di fiori, ghirlanda, corona. Var. di [hieroglyphs], mh (V.).

[hieroglyphs], mahu (Rit. 101, 1), secondo Brug. forse in connes. col prec. ed affine al copto ⲙⲁϩⲉ (Z, π), cinctura, cingulum, designa probabilmente la fasciatura, il bordo (der Bord) di una nave.
— (Birch) the prow; (Pierr.) le pont; (Lefeb.) le trône, — di una barca.

[hieroglyphs], ma-her, lo specchio. V. sotto [hieroglyphs] ma.

[hieroglyphs] (Inscr. Sepi I, 310) [hieroglyphs] (Chab.) [hieroglyphs] (Dict. géog. 1364) mahes, mahesa, il leone. Probab. composto di [hieroglyphs] ed [hieroglyphs] hs (V.) letter. la bestia dal l'occhio affascinante, leone terribile a vedere.

[hieroglyphs], mahez (L. 1864, 22), una specie di antilope, oryx leucoryx, spesso addomesticato, e che era anche sacrificato come olocausto.
Plurale [hieroglyphs] mahzu.
— V. [hieroglyphs] mhz.

[hieroglyphs], maq (Rit. 98, 3), l'albero maestro, le mât di una nave.
— (Birch, Coffin of Amamu) pole, palo, pertica.
— (Masp., Rec. de trav. IV, 70) la scala, la scala a piuoli (Confr. la var. [hieroglyphs]).

[hieroglyphs], maqar (Harr. I, 41, b, 3), מַקֵּל, verga, bacchetta, bastone; — mazza, canna.

[hieroglyphs], maqaqa (An. III, 2), vocabolo raro, che da Chabas (Mél. II, 192) è posto in paragone coll'ebr. מָקַק, liquefarsi, disciogliersi, essere strutto; — onde è tradotto nel l. c. impregnato, umido (detto di un prato o campo).

[hieroglyphs] (Inscr. Unas, 346; " Sepi I, 384) [hieroglyphs] (Inscr. Sepi I, 192) maq-t, g. f.
V. [hieroglyphs] maq.

[hieroglyphs], mag (Rit. 140, 11), probab. invece di [hieroglyphs] ḥmag: specie di pietra che nel l. c. è posta in parallelismo con χsbd, lapislazzuli; e di cui si ornavano gli amuleti.
(Birch) falso lapislazzuli.
(Gobn.) falso χsdb.
(Chab.) malachite.

[hieroglyphs], magasu (L. 1870, 131), pugnale o stiletto, מַאֲכֶלֶת; voce di dialetto invece di [hieroglyphs] bagsu.

, maḳaro, Haigh (Z. 1876, 55) lo identifica con מערה, nella tribù di Giuda, ora le rovine di Mughara.

, max (Leps. Ausw. 9), Var. di mx.

, maxerd-t (Birch, Coffin of Amamu, XXIV, sopra), box, scatola, cassetta.

mà, esser simile a, eguale a, pari a, rassomigliare a, corrispondere a, esser identico a. – Egualmente, similmente, parimenti, come, pure; in qualità di; en tant que; tantus quantus. ⲙⲁⲓⲏ, aequalis, τοσοῦτον, tantum. מה, מה־, מָה, מָה, בַּמָּה, בַּמֶּה, כַּמָּה, come?, כמה, כַּמֶּה, כְּמוֹ, כַּמָּה, quanto?; come, quanto.

mà-ās, lett: sicut abundantia, signif: grande quantità, grande numero, numerosi; ⲙⲏϣ, ⲙⲏⲏϣⲉ, (ⲡⲓ, ⲡ), moltitudo, turba.

numerosi battelli.

, πλῆθος οὐκ ὀλίγον, unitamente a tutte le cose come è la loro moltitudine.

nt pu mà (P. di Berl. I, l. 126), (Masp. Mél. d'Arch. 1877, 144) c'est comme si..., c'est être comme...

mà-àx, ⲁϣ ⲙ ⲙⲓⲛⲉ, qualis, quantus, ϩⲛ ⲁϣ ⲙ ⲙⲓⲛⲉ, quali modo, quomodo, come, siccome. come?

, (Chab.) formola di saluto epistolare; come stai? come stai?.

mà m... (Inscr. Pepi I, 441); mà r... (ib. 319); mà n... (Brugsch. Gramm. 237) – come, siccome; equiv. alle due espressioni màntì e mà-nn.... V. qui sotto.

mà-xet (Brugsch, die Gräberw. T. II, pl. 68, 6), frequente nella XII dinastia, sinonimo del semplice mà, come...

, mà-xet r... (P. di Berl. I, l. 161), come per....

, m mà-n-r... (Birch, Coffin of Amamu, XII, 6 e freq.) as it were, come fosse...

, mà-nif; , mà-nifau; , mâ-nefa; , mà-nfaui; , mà-nefiau – come questi quà, come queste cose quā, cioè: come, siccome, nello stesso modo che, similmente che.

mà-nen (Rev. Arch. 1861, 271; Brugsch. Gramm. 234), equiv. al prec.: come queste cose, come ciò, equalmente che questo, item, idem, comme cela, comme aussi. – Si riferisce per lo più a qualche cosa precedente, che ritorna più tardi nel

(b.e.)

discorso, senza che si abbia a scriverla ulteriormente. È sopratutto comune nella formola:

[hieroglyphs] se mà-nen, figlio dello stesso grado (come il precedente occupato dal padre), cioè: figlio di padre dello stesso grado:

[hieroglyphs] N [hieroglyphs] N', l'Osiriano, profeta di Ammone-Rā, N, figlio come quello N', cioè figlio del profeta di Ammone-Rā, N'.

— Anche equiv. all'espress. seg. Confr. ⲘⲒⲚⲈ, genus, species, modus, onde ⲦⲈⲒⲘⲒⲚⲈ, huiusmodi, talis, tales.

[hieroglyphs], mà-nt (Nav. dit. d. Sol. Tav. IX, col. 11) } siccome è questo, come è ciò che..., corrispondente a questo ed a quello, come corrisponde a..., siccome..., come..., gleich wie das ist, was...; entsprechend dem und jenem, wie es... entspricht (Brugsch); selon, comme c'est, conformément à...;

[hieroglyphs] } mà-nti (freq.)

per lo più nelle forme:

[hieroglyphs]... } (Brugsch, Gramm. Gerogl. (255), corrispondente a..., conformemente a..., siccome...

— equalmente, equalmente che, come se, come, nello stesso modo come...; cosicchè, comecchè, siccome:

[hieroglyphs] (Calend. di Dend. 13 Epiphi) àr àru mà-nti netā, facere facienda sicut est praescriptum.

— Equiv. al prec. [hieroglyphs].

[hieroglyphs], mà-sexeru (D'Orb. freq.) come, nella qualità di; siccome, nello stesso modo che, secondo il costume, l'abitudine, l'uso.

[hieroglyphs], mà-qed

[hieroglyphs] } mà-qeden

[hieroglyphs], mà-qedeni

[hieroglyphs], mà-qedenu

[hieroglyphs], mà-qeden-t

[hieroglyphs], mà-qed-t

[hieroglyphs], mà-qed-ti

[hieroglyphs], mà-qedten

} equiv. od affine alle espressioni precedenti: come, siccome, equalmente che, simile a, conforme a...; pure, parimente.

[hieroglyphs], conforme a ciò; ed anche esso pure, parimente questo.

— Anche sost.: maniera, guisa:

[hieroglyphs], come, nella maniera di...

V. sotto [hieroglyphs] qd e varr.

2) — In molti esempi [hieroglyphs] appare in principio di una proposizione conseguente per significare affinchè, perciocchè, dafür dass, damit dass... Nella convenzione coi Xeta (Rec. I, 28, l. 2) si narra che Ramesse si trovò nella città del suo nome nell'anno 21 del suo regno, per ringraziare gli Dei e per pregarli

[hieroglyphs]!

affinchè essi gli concedessero un numero infinito di periodi (annuali).

[hieroglyphs]

[hieroglyphs]

[hieroglyphs]

} mà (P. di Bologna I, l. 6, edizione Linke), 1) sost.: anelli, cerchi; lavori o mercerie in metallo, identico a [hieroglyphs] māu, e [hieroglyphs] maī (P. Bol. 1094, l. l. [illegible]).

2) — Verbo. V. sotto il predetto mȧī.

[hieroglyphs], mȧ (Brug. Géogr., p. 38, nota), g. f., via, cammino, strada, sentiero, viottolo.
ⲙⲟⲉⲓⲧ (T.), ⲙⲱⲓⲧ (M.), ⲡ, via.

[hieroglyphs], mȧȧr.
Var. di [hieroglyphs] maȧr.

[hieroglyphs], mȧī, una parte od uno scompartimento speciale della nave.
V. sotto [hieroglyphs] ȧnbī.
Brugsch trad.: Gleiche-Holz.

[hieroglyphs], mȧī } ⲉⲙⲟⲩ (T.), felis, il gatto.
[hieroglyphs] }
[hieroglyphs] } mȧu } — g. m., il leone, ⲙⲟⲟⲩⲓ, ⲙⲟⲩⲓ, leo.
(Z. 1878, 48) }
V. [hieroglyphs] mau.

[hieroglyphs] } mȧb } g. f., (Rong. Chrest. 115), scure, accetta, ascia, di cui si servivano i falegnami per digrossare il legno: onde la frase:
[hieroglyphs] }
[hieroglyphs], mȧb-t }
[hieroglyphs] neter m mȧb-t (Tomba di Ti, Saqqarah), sgrossare (il legno) colla scure.

[hieroglyphs], mȧmer, (E.) herba.

[hieroglyphs], mȧn, 1) — ⲙⲏⲛⲓ, ⲙⲏⲛⲉ, ⲙⲏⲏⲛⲉ, quotidie, quotidianamente, giornalmente, ogni giorno.
Si potrebbe anche leggere mȧ-n-rā, lett. come il sole.
2) — oggi, ora, oggidì, al presente, presentemente (Stela nella Biblioteca di Frankfort s. M.).
[hieroglyphs] } finora, sino ad oggi, sino al giorno d'oggi.
[hieroglyphs] }
[hieroglyphs], letter.: dalla prima volta sino ad oggi; dal principio sino ad ora.
[hieroglyphs], m-mȧn (Rit. 139, 1) ha lo stesso significato del semplice mȧn.

[hieroglyphs] } mȧna (Erman, Gramm. eg. p. 69), ⲙⲛⲁⲓ, hic, hoc loco, huc.
[hieroglyphs] }
[hieroglyphs] r-mȧna (An. V, 26, 6), quā, in quā.
[hieroglyphs] (Erm. l. c.), fin quā, in quā, quā.
— Chab. trad.: la famigliarità, l'azione di vivere in comune, la parità.

[hieroglyphs], mȧnennu (Harr. I, 40, 41, a), la pietra variopinta, screziata, variegata, di cui si facevano figurine e statue.
Conf. ⲟⲙ ⲙⲓⲛⲉ, varium, variegatum esse, ⲉⲥⲟⲙ ⲙⲓⲛⲉ, ποικίλη, varia, variegata.

[hieroglyphs], mànt, g. f., affatto in connessione con [hieroglyphs] mana; questo luogo quà, qui; detto dei campi (P. di Bologna 1094, 3,1 e seg.).
Plur. collettivo: [hieroglyphs] ta-mànt-u.

[hieroglyphs], mànt (P. di Berl. I, l. 87; Maspero, Mél. d'Arch. 1877, 134), derivato da [hieroglyphs] màn, all. 1; significa: ciò che è d'ogni giorno, quotidiano; misura giornaliera, razione giornaliera.
— Sinonimo di [hieroglyphs] àmn-it-u (Mar. Abyd. I, 52, 15).

[hieroglyphs], màn-t-u, equiv. al prec..
2) — mà-nt-u, V. sotto [hieroglyphs] mà.

[hieroglyphs], mànx (Leps. Aelt. Text. Taf. 21). Var. di [hieroglyphs], mànx-t.

[hieroglyphs], m-às (Schiap. d. d. F. Tav. LII, b, 4), V. sotto [hieroglyphs] às.

[hieroglyphs] (Inscr. Teti, 240) [hieroglyphs] (Inscr. Unas, 419) mas, V. [hieroglyphs] màst. [hieroglyphs] tep-màs-f Masp. (Rec. de trav. IV, 47), sur son flanc?.

[hieroglyphs], màsuu (P. Abbott), verbo, il cui significato pare a Brugsch sia affatto identico a quello del frequentissimo [hieroglyphs], [hieroglyphs], ms, [hieroglyphs] msïu, e di [hieroglyphs] msnti, χαλχεύς. — e quindi prossimamente: esser un lavoratore, un operaio, un abile artefice nel suo mestiere.

[hieroglyphs], màs-ut (Inscr. Pepi I, 5; Masp. Rec. de trav. V, 159) designa l'acconciatura di capo chiamata cufièh dagli arabi moderni.

[hieroglyphs] (Denkm. II, 92) [hieroglyphs] (Coffin of Amamu, XVIII, 2-3) [hieroglyphs] (Denkm. II, 79, 70) [hieroglyphs] (lista delle offerte) màst, forma di [hieroglyphs], [hieroglyphs], àmst, collo stesso significato: un pezzo od organo speciale di viscere o di intestino degli animali, che figura nelle offerte sugli altari. Nell'imbalsamazione dei cadaveri umani il màst era estratto dal corpo, nettato, imbalsamato, e quindi sepolto a parte.
Secondo Brugsch, verosimilmente fegato o rognone; (Birch, Coffin of Aman. l. c.) ovario o testicolo: (Masp.) fianco (V. es. sotto [hieroglyphs] màs).
— Forse affine al copto ⲘⲈⲤⲦ-ⲈⲚ-ϨⲎⲦ (M.), ⲘⲈⲤⲦ-Ⲛ-ϨⲎⲦ (T.), Ⲧ, στῆθος, pectus.
— Confr. il rabb. מסס, מְסָס, stomaco.

[hieroglyphs], mà-t. Nell'iscrizione della statuetta naofora A, 97, del Louvre, ha il significato

di idem. V. mà.
2) — (Beni-Hassan) femm. di mâu (V.); la gatta.

, màtar-u (Levi, Cassa mummif. di Brera), V. màtur.

, màt, g. f. V. mà.

, mà-ti (L. 1876, 101), derivato da mà, significa propr.: ritratto, immagine, effigie, sembianza, somiglianza; in connessione col sostantivo mà-tt.
Designa più specialmente i due colossi Memnon.

, mà-tu, sost. equiv. a mà-tt.

) màtui-u, derivato dai due precedenti, lett.: i simili (di Dio); si chiamavano così le figure, le immagini, i ritratti, i simboli diversi, con cui era rappresentato Dio sulla terra.
(P. di Bul. IV)

, màtur-u (Levi, Antichità egiz. di Brera, p. 32, Nota 3), lusinghe? seduzioni? Non l'abbiamo trovato altrove.

) màtt, derivato da mà:
1) — Sost., g. m., l'eguaglianza, la somiglianza fra due persone o cose, la loro identità; copia, riproduzione; il simile, una cosa simile.
2) — Aggettivo, avverbio, congiunzione e preposizione equiv. a mà. — Come aggettivo specialmente: simile, eguale, pareil, like.
, màtet-às) (D'Orb. 8, 2), pa-
, màtet-àsk) riter ac,
,) V. sotto àr.
,)
, màtet-àt-u (P. Rhind, XXXIII, 2) sicut est moltitudo; equivalente a ⲙⲁⲧⲉ, ⲉⲙⲁⲧⲉ (?), valde, multum, solum, tantum, ⲙⲙⲉⲧ solum, tantum, ⲉⲙⲁⲧⲉⲉⲙⲁⲧⲉ quam plurimum.
, m-màtet, nello stesso modo, simile, tale, eguale; egualmente che, come, parimenti, del pari, pari; ⲛ ⲙⲓⲛⲉ, talis. — Unitamente, insieme con, e, pariter ac, così; — perciò (L. 1863, 57).
Si noti l'espressione ... m-màtet-ht... nel seg. es.:
, arcieri numerosi insieme a carri con cavalli (D'Orb. 11, ult.).
, r-màtet, come, corrispondente, conforme a.

) màtet (Dend.), Varr. delle) b. e. del prec.

, màtet (Sall. I, 9, 6), equiv. al prec. all. 1; copia.

, màḥ (Bonom. 11, A, col. 36 e 44) designa la catena di questa forma, che è tenuta da mano misteriosa ( ) nel mondo sotterraneo. Confr. ⲙⲁϩⲉ (T.) cinctura, cingulum.

, màḥ (Bon. 11, C, col. 19, sopra certi personaggi), remo o timone.

, màḥā-t (a., Stel. Rā-sḥtp-àb, Bul.), ⲙϩⲁⲩ, ⲉⲙϩⲁⲩ (M.), ⲙϩⲁⲁⲩ, ⲙϩⲁⲩⲉ, ⲙϩⲁⲁⲩⲉ, ⲉⲙϩⲁⲁⲩⲉ (T., ⲡⲓ, ⲡⲉ), sepulchrum, monumentum sepulchrale.
V. àḥā-t e Lepage Renouf, Trans. II, 303).

, màhes,
V. bàḥs.

màhes, (Bul. Stel. Thotm. III) V. sotto maḥs e sotto mḥs.

, màqt, (E.) granum quoddam.

, mà-qed
, mà-qeden
e varr. V. sotto mà.

, màka, (E.) materies. Confr. מקק tabe, marcia, marcio.

mā, 1) — equiv. alla prep. m. , mā-tef-f, dal suo padre. — Specialmente in una moltitudine di parole composte, questo mā prefisso corrisponde al prefisso מ delle forme participiali ebraiche (V. sotto m.). Brugsch ritiene il braccio di questi gruppi come segno determinativo in questo senso, e perciò legge semplicemente m questi gruppi e i seguenti loro derivati. — Ma poi, confrontando col copto ⲛ-ⲧⲟⲧ (M.), ⲛ-ⲧⲟⲟⲧ (T.), e manu, à manu, à, e col gruppo demotico corrispondente, leggerebbe m-dod, come fosse scritto , e questa lettura egli impiegherebbe specialmente dopo i verbi proibire, impedire, ripararsi, ricevere. Così in Rit. 125, 13: , Du rettest mich von ihrer Hand, opp.: je suis soustrait à leur main, cioè: ich bin vor ihnen geschützt (Pleyt.) tu me sauves de leur main. Mentre invece

(Birch) Save me from them!;
(Reinisch) Rette mich doch vor denselben;
(Pierr.) Délivre-moi d'eux;
(Masp.) Puissè-je être délivré d'elles!

2) — luogo, equiv. a mo e sinonimo di se-t.; — identico ancora al prefisso ebraico מ, arabo م, preformativo dei nomi di luogo.
mā-des, letter. il luogo dell'immolazione. (V. māds).
m-mā-dod (P. Rhind, 12, 6 e 7), in loco manus, ad latus, ai fianchi, a lato, accanto, presso.
r-mā-n..., al luogo di, presso, accanto, dove (è una cosa).

3) — che?, che cosa?, chi?, מָה, מַה, ־מַה, מָא.
, chi è con te?.
mā-terà (Z. 1868, 6, 7), chi?, chi mai?, che mai? che dunque?.
mā-r-pefi, mā-ter-pefi (Lefeb. Myt. Osir. 12, 25) qu'est ce donc que cela? che è dunque questo? che è mai ciò?, formola interrogativa parallela a .
r-mā (Mél. I, 82; Z. 1867, 88) chi?, che cosa?, che?. Brugsch lo suppone formato da nmā colla permutazione di in . — Talvolta rinforzata da terà e varr.; (Z. 1871, 66), che?, che cosa?; che mai?.
, chi è mai con te?.

— Questo si trova nelle epoche tolomaiche anche come var. dell'interiezione āmmā (Erman, Z. 1883, 58).
her-mā, perchè?, pourquoi?, comment?, par où? (Brugsch, Gramm. 238; E. De Rougé, Chrést. II, 98 e 99).
— Lefebure (Le Mythe Osirien, 25), lo trad.: est-ce que....?.

4) — ⲘⲞⲒ, ⲘⲎⲒ, dare; presente, dono (Inscr. Pepi I, 337). V. mā.

5) — Volgere, far voltare; — trasformarsi in, trasmutarsi in — (...): (Nav. M. d'H. V, 7), tu ti trasformi in smergo.

6) — Frequentemente usato come imperativo di du, dare, e come indicatore dell'ottativo, nelle forme (V. sopra, l. 3 di questa colonna), , , , ecc.; possa!, possano!, ⲁⲙⲟⲓ, utinam!, propr. dà!. (V. es. sotto māī). (Brugsch. Gramm. gerogl.).

7) — Var. di ma, osservare, guardare attentamente, vedere; onde l'idiotismo mā-ku-à, lett. io vedo, op. vedimi!, equiv. all'interiezione ecco!, confr. il francese voici, voilà, voyez!.
— Proteggere, curare, aver a cura, prender cura di; — precauzione, cura, sollecitudine, soin.

8) — Il gruppo è talora equiv. a mā, aprire; offrire; — talora a mā e sovente a mā. Così in Pit. 11, 2 è trad. da Brugsch ausstrecken (die Hand), da Pierr.: tendre (le bras).

mā, Var. del prec. ᾱll. 1 e 6.
2) — m-du, V. sotto du.

mā, significato primitivo e fondamentale: prendere la giusta direzione, dirigersi giustamente, drizzare il piede a. — Onde le forme …, drizzar la mano a…
… drizzar l'occhio a….
In opposiz. ad … ān prendere l'opposta direzione.
— Quindi anche governare rettamente una nave; la giusta direzione della nave (B. H. T. Taf. 66).
2) — Forma imperativa ed ottativa: vieni!, ⲁⲙⲟⲩ, ⲁⲙⲟⲩⲉ; ⲁⲙⲏ, veni!, ⲁⲙⲟⲓⲛⲓ, ⲁⲙⲱⲓⲛⲓ, venite!.
Plur. … (P. Eg. 40, Berl.), … (P. Rhind, 20, 5), … (Denkm. III, 69, f), venite!
— Al singolare trovasi però più propr. una delle forme: …, …, …, … (Rit. 162, 7; Denkm. III, 58, 7).
Questo ottativo trovasi anche riferito ad oggetto di offerta (Leps. Aelt. Text. 10, 3).
3) — L'ultimo gruppo è anche variante di … mā nel senso di allargare, stendere, ecc. Così in Rit. 49, 2: …, io ho steso la mano.

mā (Dict. géog. 1199) designa una tribù o gente del Basso Egitto; i Biamiti?
(ant.) (Mel. Bienne?)
Il 2º si trova nel titolo …, che Lauth trad.: vassalli degli Asiatici (V. sotto ām). — Ma E. de Rougé (Mel. d'Arch. 1873, 87) lo dà come var. di … capo dei Māsauasa, ed anche del semplice māsauasa (Confr. Leps. Königsbuch, N.º 634).

mā, 1) — (L. l. c.) variante di … mu, acqua. (L. 1867, 32; 1872, 45)
2) — (Pierr. l. c.) un sale lissivio o una lissivia di sale, che si adoperava per la purificazione (anche dei cadaveri). V. … māāa. (Pierr. I. d. L. I, 16)

…, mā, V. … māī.

…, mā (Tomb. N.º 2, Meidun), credenza o simile oggetto di mobiglio di un antica casa egizia.

…, mā, Brugsch lo dà come variante di … ma, vedere. — Ma esso è piuttosto una var. di … mā.

[hieroglyphs], mā, g. m. [plur. [hieroglyphs] māu], dono, gratificazione, donativo, presente, regalo, offerta, (Bul. Stela di Aless. II, l. 14, 17; Pierr. Ét.).
— V. [hieroglyphs] mā, all. 4.

[hieroglyphs], mā, ua, locus, luogo.
[hieroglyphs] } (Sall. II, 4, 1; 10, 2), il luogo dell'istruzione, cioè la scuola.
— V. [hieroglyphs] mā-t.

[hieroglyphs] (Ins. Pepi I, 337), [hieroglyphs] (Rit. 108, 6), [hieroglyphs] (Inscr. Pepi I, 400), [hieroglyphs], [hieroglyphs] (P. Ebers 60, 4), [hieroglyphs] (P. XVII Bul., 8, 7), [hieroglyphs] } mā, aprire, cioè allargare, stendere, distendere, allungare, tendere.
2) — aprire la mano per presentare qualche cosa, e quindi: presentare, offrire, porgere, tendere, dare, sopratutto le offerte alle divinità:
[hieroglyphs]
sono offerti pani, sono date verdi piante alle anime.
3) Onde anche sost.: offerta, dono, presente; offerta agli dèi; offerta di olocausto, sacrifizio ad una divinità. (equiv. a [hieroglyphs] mā).
[hieroglyphs], ār mā, fare un'offerta, presentare un'offerta (ad una divinità).

4) — Equiv. a [hieroglyphs] mā e varr., in tutti i suoi significati; V. ibidem gli esempi. (P. XVII di Bul., 8, 7; P. Ebers 60, 4; Denkm. III, 83, 2; Insc. Pepi I, 400).

[hieroglyphs], mā, Var. del prec. all. 1, in un esemplare del Rit. 49, 2. V. [hieroglyphs] mā, all. 3.

[hieroglyphs], [hieroglyphs] sost., [hieroglyphs] idem, [hieroglyphs] } a. } mā, propr.: prender la giusta direzione (V. [hieroglyphs] mā), andar diritto, rettamente; — trattare, operare diritto, rettamente, giustamente; — esser diritto, retto, giusto, vero, esatto; essere come una cosa deve essere o bisogna che sia, être comme il faut.
— Rettitudine, giustizia, verità, diritto, lealtà, probità, integrità; — lo stato normale, lo stato che deve essere; — esattezza, precisione. — Conformità (in tutta l'estensione del suo significato), norma, regola (Pierr. I. d. L. II, 94; E, 3463, Louvre). — Ciò che appartiene ad alcuno per diritto; ragione, diritto. — La legge, nel senso di quell'eterno ed infallibile ordine, per cui esiste l'universo (V. Lepage Ren., Trans. VIII, 202); onde il freq. titolo della divinità [hieroglyphs] neb-mā-t, è tradotto da Lep. Ren. signore o padrone della legge, presa questa espressione nel senso che la legge è il distintivo attributo di Dio, come il

qualificativo ebraico בַּעַל שֵׂעָר, letter: signore del pelo, signif. peloso.
Si notino tuttavia le espressioni:
[hieroglyphs] } sen mā-t (Pierr. Ét. II, 89; Louvre, paletta 3015) uomo di verità, uomo giusto.
[hieroglyphs], nok mā-t ūr, io sono la grande verità, modo di dire che significa: io sono il favorito (di Faraone).
— Gli aggettivi corrispondenti: vero, giusto, schietto, sincero, fido, leale, verace, veritiero; - conforme alla regola; - diritto, probo, retto, esatto, integro; esatto, preciso, véritable, regolare, legittimo, proprio, reale — Spessissimo e specialmente detto di cose, in opposizione a falso, fattizio, alterato, contraffatto, imitato, artificiale, ordinario, comune, ecc. ha i preced. significati ed anche quelli di naturale e prezioso; frequentemente nelle forme [hieroglyphs] n-mā ed [hieroglyphs] m-mā e varianti, come:
[hieroglyphs], āa-t m-mā, pietra schietta, pietra vera, pietra preziosa, gemma, gioiello (Rec. IV, 97, col. 13 e seg.); Confr. ⲁⲛⲁⲙⲏⲓ (M., ⲡⲓ), margarita, gemma, lapis pretiosus.
[hieroglyphs] (ib. 9, col. 49, a), le pietre vere, le gemme.
[hieroglyphs], lapislazzuli vero, naturale per distinguerlo dal falso, artificiale,
— Gli avverbi corrispondenti: veramente, bene, ecc., equiv. a [hieroglyphs] nefer (Pierr. l. c.; confr. Rit. 79, 5).
— ⲙⲉ (T.), ⲙⲏⲓ (M. B.), ⲧ, ⲑ, veritas, verus, justus, justitia; ⲙⲁⲓ justificari; ⲧ-, ⲑ-, justificatio; ⲡⲓⲑⲙⲏⲓ justus; ⲙ̀ⲙⲉ, ⲡ̄ⲙⲉ, praestantissimum.
In ebr. abbiamo אָמֵן, vero, verace, onde אֱמוּנָה, אֹמֶן, fede, veracità, verità.
— Il sostantivo astratto verità, giustizia, ecc. si forma frequentemente colla prefissione di [hieroglyphs] bu e varr. (V.), e si hanno così i gruppi [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], ecc., Ma, come abbiamo detto qui sopra, anche il solo mā può servire come sostantivo. — In tal caso sono però adoperate più comunemente le forme duali:
[hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] (Abyd. Mar., 7, 61; Hymne à Osir. 2), [hieroglyphs] (Sarc. Bekenrenef, Firenze), [hieroglyphs], [hieroglyphs] (Rit. 125, 3), [hieroglyphs] (Denkm. III, 279, e), [hieroglyphs], ed anche [hieroglyphs] (P. Rhind), [hieroglyphs] (Rit. 125, sopra), e moltissime altre varianti (V. sotto mā-ti), e qualche volta anche le forme plurali [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], ecc., collo stesso significato della forma singolare.
Si noti il nome:
[hieroglyphs] (D'Orb. 7, 1) } p-mā, p-
[hieroglyphs] (Mél. Chab. II, 168) } mā-t, mā-t,
od anche [hieroglyphs] (Brug.) } il giusto, il vero, il verace, il veritiero, ⲡⲓⲑⲙⲏⲓ, justus.
— Comunissime le espressioni:
[hieroglyphs] oppure [hieroglyphs] } m (op. n)-un-mā, reale, vero, effettivo, attuale, in un grande numero di titoli, come:
[hieroglyphs] effettivo, [hieroglyphs] effettivo,

[hieroglyphs] effettivo, [hieroglyphs] effettivo, ecc.
Si trova anche usato nello stesso senso il solo [hieroglyphs], come [hieroglyphs] (Pierr. I.d. L. 135), scriba attuale od effettivo.
Questo qualificativo si può comparare al tedesco wirklich prefisso a titoli onorifici, per es. wirklich Geheimrath. L'espressione m (op. n)-un-mā (op. mā-t) si trova anche usato avverbialmente e equivalente al seg.

[hieroglyphs], m-mā-t, אָמְנָם ,בֶּאֱמֶת, אָמְנָם, veramente, certamente, per certo; effettivamente, realmente, di fatto; — solamente, nur, allein, ⲛⲁⲙⲉ, vere; sinonimo di [hieroglyphs] m-meter (?), ⲙ ⲙⲁⲧⲉ (?), ⲙⲙⲉⲧ (B.), solum, tantum.

[hieroglyphs] (Stela etiop.) [hieroglyphs] (Mar. Abyd.) [hieroglyphs] (Rit. 100, 8; 101, 8) } m-s'es-mā, letter.: (Brug.) in calculo veritatis, signif.: come esso dev'essere, come è giusto ed equo; — vero, giusto, esatto, adattato, conveniente, convenevole, acconcio; — e gli avverbi corrispondenti.

[hieroglyphs] (Rit. 14, 40) [hieroglyphs] (ib. 19, 16) [hieroglyphs] (Var.) } m-s'es-mā-heh-n-sep, espressione usata nello stesso senso che la prec. ma letter.: quante infinite volte esso dev'essere, come dev'essere infinite volte, convenevolmente in eterno: — Quest'espressione è però tradotta da Birch: in real linen for millions of times, op.: in pure clothes for millions of ages, op. safety for millions of times: — Pierret traduce semplicemente en verité.

[hieroglyphs] (Torino, Stela Beka, l. 7), letter. nel luogo dei milioni di perfezioni vere, significa: alla corte, nella residenza reale.

[hieroglyphs], m-se-mā, letter. in posto vero, equiv. od affine al prec. m-s'es-mā; convenevole, dovuto, competente, giusto, comme il faut.

[hieroglyphs] } se-mā, se-t-mā-t, luogo giusto, luogo di giustizia o di verità, designazione perifrastica della necropoli, particolarmente della necropoli tebana.

[hieroglyphs] se-n-mā-t (Bul. Stela Shotep-ab-ra), letter. uomo della verità, uomo di verità, uomo giusto, schietto: ⲉⲙⲏⲓ, ⲧⲁⲫⲙⲏⲓ, ⲛⲟⲙⲏⲓ, ⲛⲧⲁⲫⲙⲏⲓ, justus, verus.

[hieroglyphs], [hieroglyphs] (Bug. Unref. Bul.) [hieroglyphs] [hieroglyphs] (raro) [hieroglyphs] (Dend. lateral.) [hieroglyphs] (freq. sui monum.) [hieroglyphs] (Sarcof. del Museo di Pietroburgo) [hieroglyphs] (rari e della b. e.) [hieroglyphs] (continua alla p. seg.) } mā-χer, mā-χeru, a) verbo: clamare, sonare, vocem edere, lodare, ringraziare, benedire, salutare, dire le lodi, render grazie, render il saluto, glorificare, magnificare; — sost.: ringraziamento, sa-

(continuazione)

, femm. (b.e.)

(P. di Firenze N.° 3660)

luto di benedizione, benedizione, saluto, lode, glorificazione; — benedetto. (Confr. בְּרֵךְ, בְּרַךְ, בָּרֵךְ, בְּרָכָה, בְּרִיךְ).

Queste interpretazioni sono date dal Brug. il quale ha trovato che in demotico (P. Rhind; Rit. demot. Par., kap. 125) la parola corrisp. ha gli stessi significati.

b) — il trionfo, la vittoria, la vincita di un processo innanzi al giudice; — e poi in senso più largo: la vittoria od il trionfo che ne è perciò portato sugli avversari. — (Deveria) il trionfo della parola; — giustizia di parola, diritto o autorità della parola; — persuasione, facoltà di persuadere, persuasivo, la cui parola fa autorità o legge, op. che possiede la facoltà di persuadere. — (Stern) trionfo, comando, autorità, signoria, dominio; — trionfatore, vittorioso. Onde per-m-mā-xer, uscir vittorioso (dopo un atto giudiziario): onde anche titolo di Thot. —

mā-xer ....., trionfare sopra (il suo avversario);

mā-xer (op.).....,trionfare davanti .....; trionfare davanti il grande dio;

(Denkm. IV, 25), io ti do l'autorità (op. il comando op. la vittoria) sopra i tuoi nemici.

c) — (Stern, Z. 1877, 121), essere graziato, perdonato; grazia, favore:

(Sarc. Onnofr., Bul.), io uscii fuori in grazia (confr. sopra b) dalla casa del re per ordine degli Dei;

(P. Hunefer) trovar grazia davanti al ciclo degli Dei.

d) — (id., ib.), imperare, signoreggiare, comandare, trionfare.

e) — (Pierr.) la verità della parola, verità di parola:

— (Gréb., Hymn. à Amon, 110, 116 e seg.) la verità proferita: (id., Mél. d'Archéol. II, 250) vero di parola, proferente la verità, vero di voce, colui la cui voce reca la verità.

— (Masp.) juste de voix, à la voix juste. A spiegare questa sua interpretazione Maspero osserva (Contes populaires, p. 118) che gli Egiziani, come tutti i popoli orientali, annettevano una grande importanza non solo alle parole che componevano le loro formole religiose, ma anche all'intonazione che si dava a ciascuna di esse. Perchè una preghiera fosse valevole ed avesse il suo pieno effetto presso gli Dei, bisognava che la si recitasse colla melopea tradizionale. Perciò il più grande elogio che si possa fare di un personaggio, obbligato a recitare un'orazione, è di dire ch'egli è mā-xru, giusto di voce, ch'egli ha la

voce giusta, che sa il tuono ch'egli deve dare ad ogni frase. Il re o il sacerdote che fa l'ufficio di lettore (xer-ḥeb) durante il sacrifizio è detto mā-xru; gli dèi trionfano del male colla giustezza della loro voce, quando essi pronunciano le parole destinate a rendere impotenti gli spiriti maligni; il morto, che passa tutto il tempo della sua esistenza funeraria a recitare incantazioni, è il mā-xru per eccellenza. — La locuzione così impiegata finisce per diventare un vero epiteto laudativo, che si aggiungeva al nome di tutti i morti, di tutti i personaggi del tempo passato, dei quali si parlava senza rancore.

— (Champ.) disant la vérité, véridique;

— (Devéria) giustificatore, proclamante la giustizia, che giustifica; giustificazione.

f) — Questi gruppi sono frequentissimi dopo il nome di un defunto. Pierret, Gréb. Masp. e Champ. traducono come all'all. e); Erman (Z. 1882, 167) der Seelige, il beato, o semplicemente il defunto: (Brugsch) benedetto, beato, beatificato; (altri) giustificato, ⲙⲁϥⲣ, ⲙⲁϥpor, justus dictus, il defunto dichiarato innocente al giudizio di Osiride. Quest'ultima interpretazione che si presenta ovunque nelle traduzioni dei papiri e delle stele funerarie dai diversi egittologi, pare a Brugsch inesatta.

— [hieroglyphs] du-mā-xru (Pierr. I. d. L. II, 101), faire la vérité par la parole, donner la vérité de parole, sinonyme de: donner la vie. — Anche equiv. a [hieroglyphs] s-mā-xr, V. qui sotto.

— Forme causative:

[hieroglyphs] s-mā (Pierr. I. d. L. II, 95; Tomba N. 20 alle piramidi),

a) — (Pierr. l. c.) mantenere ad una cosa la sua realtà, la sua verità, cioè sottrarla alla distruzione; mantenere l'integrità, far vero.

b) — ⲧⲙⲁⲓ, ⲑⲙⲁⲓ, ⲑⲙⲁⲓⲉ, ⲧⲙⲁⲉⲓⲟ, justificare, absolvere; per lo più in senso giuridico e teologico.

c) — (Stern, Z. 1877, 74) accusa, querela.

d) — gridare, chiamare, invocare; invocazione. ⲤⲘⲎ (T. M., T) vox; שְׁמַע, שְׁמוּעָה, grido.

e) — presentare, offrire, porgere.

[hieroglyphs] s-mā-xr, s-mā-xru, forma causativa del preced. mā-xr, mā-xru, (Brug.) lodare, ringraziare, benedire, salutare, dire le lodi, render grazie, far il saluto; ⲤⲘⲀⲢⲰⲞⲨⲦ, benedici, benedictus; — e perciò equival. al semplice mā-xr (V. all. a)]. sost. (Stel. Berl.)

— (Dever. Rec. de trav. 1870, 10 e seg.) rendere vera la parola, far far giustizia alla parola, dare autorità alla parola, far prevalere la parola: — (Grébaut, Hymne à Amon, 118, 119 nota) render vera la parola di..., proclamare la verità della parola di....

— (Stern. Z. 1877, 124), far trionfare, far dominare, far signoreggiare; — far graziare, graziare, favorire.
— (altri egittologi) giustificare.

io sono Thot che giustifica (o fa trionfare) Horo contro i suoi nemici.
Si noti la costruzione seguente:
(P. del Louvre 3071, 2, 1) (Dever. l. c.) fate prevalere la sua parola.

— (D. H. T. 109) (D. H. T. 25, 6) m-mā-xr. (Brug.) per ringraziamento, per benedizione, come espressione di grazia, di benedizione, come ricompensa: — con benedizione.
— Con beatitudine.
— (Stern) in grazia, in favore.
— (Masp. Rec. de trav. II, 31) en bon droit.
— Il segno si trova frequentemente sui monumenti funerari, applicato però solamente a donne, e perciò spesso accompagnato dai determinativi op.

2) — Equiv. a mā, la dea Mā, la dea della giustizia, della verità (Bul. Stel. 70).
3) — trovasi anche usato invece di mā, onde l'espress. equiv. a , e quindi anche il precedente caus. s-mā equiv. a s-mā: V. sotto mā.
4) — nel senso più generale significa anche buono, squisito, eccellente.
5) — β e il duale ββ (( )) si trovano anche equiv. a mā (V.).
6) — β è anche equiv. a m, la metà (Z. 1872, 15).

mā, la dea Mā, la dea della giustizia e della verità.
— Anche nome comune equival. al prec. β mā, verità, giustizia, ecc.

mā-merī, amato da Mā, titolo dei Faraoni.

mā-neb, signore della giustizia, della verità, della legge (V. p. 254, col. 2ª l. 4 infer.), altro titolo dei Faraoni.

mā (coll'art.), derivato da β mā (V.), il giusto, la persona giusta, verace, veritiera; — i giusti.

(Lev. P. di Brux.) mā, ciò che indica la direzione (V. mā) di un lago o di un bacino; e quindi: l'orlo, il margine, la sponda (Mar. Karn. 37, 5).
2) — (Z. 1876, 101) equiv. al seg.

mā, letter.: l'acqua aperta, l'acqua che si spande, che si allarga (V. mā, ill. 1), designa l'acqua dell'inondazione, l'inondazione.
— (Lefeb.) fiume, mare.

2) — equiv. al prec.

, mā (J. de Roug., J. Hierat. 105,3), piazza, luogo.
— V. mā.
2) — V. il seg..

mā, lato, parte, in particolare del viso, guancia, gota (An. V, 7, 2); tempia. — Il fianco, il lato (destro o sinistro). (Rit. 137, 1) (P. Harr. 500, verso) (Chab. Mel. 1873, pl. V, 7 e 8) (E.) (D. e.)
Duale mā-ti, i due lati; (Masp. Trans. 1880, 22) le tempia o le corna.
2) — Spalla, omero, anca. — duale: le anche, le spalle, gli omeri, i due fianchi.
ⲡⲓ ⲙⲟⲟⲧ collus, ⲛⲓ ⲙⲟⲟⲧ humeri; ⲡⲙⲁϩⲉ ulna, cubito.
3) — (E) os nasi vel frontis: (Birch) forehead.
— Pierret traduce la frase del Rit. l.c.: son fils a fait face au malheur: Noi crediamo che si debba unire al vocabolo precedente e traduciamo il resto: sollevando la sua triste fronte: (Birch) lifting up his evil forehead.
— Quanto al segno , V. sotto mā e come affine ai preced. signif., l'all. 6.

mā-u (Z: 1872, 15) forme plurali di m; i templi.
2) — Cappella, reliquiario, sacellum.

mā, equiv. a mā, all. 2 e 3; offrire, presentare, ecc., con speciale rapporto alle offerte per gli dèi ed allo scannare gli olocausti, (D'Orb. 16, 7) e perciò equiv. a dm: quindi: presentare un' offerta o un regalo ad una divinità; sacrificare, offrire un sacrifizio; — offerta, sacrifizio.
— Il diritto, la prerogativa, la competenza degli dèi, detto relativamente alle offerte ed ai sacrifizî.
op. op. oppure la forma caus. dare, fare un regalo, un'offerta, un sacrifizio, sacrificare.

mā, il vento conveniente, favorevole, buono, cioè il vento del Nord, che fa salire la corrente alle navi, e che perciò era in Egitto considerato come favorevole e propizio, quand'anche esso fosse piuttosto forte e violento: ed infatti nel Rit. l.c. questo vento è accompagnato dal qualificativo nefer, buono. (D. Z. T. 30, 2, 3) (Rit. 15, 26)

2) — L'aria in generale.

, māaāu (Inscr. Unas, 576) (Masp., Rec. de trav. IV, 70), montants? pilastri?

māa-t, g. f. (Lepsius, Abt. Text. I 1 e 30, al Rit. 1787) un ingrediente particolare solubile nell'acqua, impiegato per nettare i cadaveri da imbalsamare. — Forse una specie di sal-gemma. מֶלַח sale.
— V. mā.
Uno dei sacri stagni nelle vicinanze del tempio di Arsaphes, in Eracleopoli Magna, portava il nome di
il lago del sale lisivio (Pierr.) le bassin de nitre.
(Rit. 17, 17) (125, 50)

, māaru (?), forma antiq. equiv. a mar e mr.

māa, māai
Varr. di mā (V.), vieni!.

, māāu (Inscr. Pepi I, 337), plur. di mā (V.); presenti, doni, offerte, ecc.

, māāu (Goodw. Z. 1874, 63), V. mà e māu.

, māārt, Var. di mārd.

, māāχasa, secondo Mariette-Bey, è il מעכה della tribù di Dan. — Maspero però nega questa identificazione.

(Rit. 125, 50) (ib. 17, 17)
māāa, V. māa-t.

, māāa (Chab., Z. 1874, 62), sorta di tortura alle mani ed ai piedi, che subivano i condannati o gli imputati messi alla questione, con tortura. Probabilmente serrare (le mani ed i piedi).
— (Goodw. Z. l. c.) battere con verghe o con bastone.
Confr. מעך premere, comprimere, schiacciare; מחא battere, ferire, percuotere.
— V. māni.

māād, māād-t (Rec. 14, 35; P. Rhind; Bit. 15, 2), g. f., V. ād.

(Rec. 3, 97)

māī, V. mā.
—Equiv. all'ottativo mā ed all'invitativo od imperativo mā, vieni!
vieni! guarda tuo padre.
(Champ. Not.)
apra a me Anubi le porte del Duau.
Talvolta è preceduto dal segno del soggiuntivo od :
venganо dati viveri alle figlie dei sacerdoti.
Plur. (P. Gy. 40, Berl.) venite!

māī (Dend. Mar.), g. f., uncino, uncinetto, amo.
OEIM, OIME (B., T), OIMI, ϢIMI (M., ✝, T), hamus. —V. māt.

māī, g. m. (Lefeb. l. c.) mare, — fiume.
(Lefeb., Myth. d'Hor. XXI, 13 e 14)
V. māiu.
(P. Med. Berl. 9, 6)
2) — g. f. (P. Med. l. c.), Var. del seg. V. ib. l'esempio.

māī, g. f., affine con e , mu-it; designa anzitutto il liquido che si eiacula dal phallus, cioè il seme, lo sperma; l'efflusso, lo spandimento generatore, la sostanza fecondatrice.
(Dict. géog. 1383, 7, 4)
(Harr. I, 22, 4)
(ib.)
(Denkm. III, 223)
Confr. MAIH, ✝. substancia, ϬI MAIH crescere.
—Onde la traduzione di Birch (Z. 1873, 97) dei vocaboli del P. Harr. l. c.: issue (from the limbs), figliuolanza, prole.
2) — (P. Med. 9, 6; 17, 8), l'urina (così delle persone come delle bestie).
MH (B.) urina, urinam reddere.
(P. Med. Berl. 9, 6), MH Ⲙ̄ MOOY (M.), l'urina, l'efflusso delle parti genitali.

māiu (P. Med. Berl. 17, 8), equiv. al prec., all. 2 (l. c.).

māiu, g. m. (Denkm. III, 41), il mare, ⲀMAIOY, maria, aquae; מַיִם, costr. מֵי, acqua, acque; ,
assir. yamu, mare.
Si può considerare come plurale di mā, all. 1.

māir (P. Harr. I, 34, b, supra),

nome di un albero: — forma antiquata di [hier.] mr, [hier.] mrī.

[hier.], māirolna, מַרְעֲלָה città nella tribù di Zebulun.

[hier.], mā-īt (D. H. T. p. 36, col. 21 e 25), V. [hier.] mā-t.

[hier.], māī-t op. mā-t? V. sotto il 2° fonetico.

[hier.], māīkat, g. m. (P. Harris 500, verso), (Masp. Journ. As. 1883, 38), la chaussée d'une route; il suolo indurito d'un sentiero, strada battuta o selciata.

[hier.], māu (Sall. II, 7, 8; 13, 7), (Masp., Genr. épist. 61) poissons pourris. — Carne qualunque in putrefazione, carogna.
— V. [hier.] mu-ti e [hier.] mī-ti.

[hier.]
[hier.] } māu, V. [hier.] mā.

[hier.], māu, V. [hier.] maī, anche come verbo.

[hier.], māuī (P. Harr. I, 59, 3; 77, 8), V. il prec..

[hier.]. V. sotto āmui-t.

[hier.], māu-īt (Stela Nahi), V. [hier.] mu-t.

[hier.], māuf (An. I, 5, 5)
[hier.], māuf-tu (ib. 9, 1)
[hier.], māunf-u (Sall. II, 2, 1)
} (Chab., Trans. 1877, 470), guardie, scorta. deriv. dal seg. — V. però anche il qui sotto citato mānf.

[hier.], māunf (Torino, Stela Beka, 3), V. [hier.] mānf. — Chab. (Trans. 1877, 470) traduce: difesa.

[hier.], māur (D. Z. T. II, 26, 8), una parte determinata della notte; secondo l'analogia del copto ⲘⲈⲈⲢⲈ (T.), ⲘⲈⲢⲒ (M.), meridies, significherebbe, secondo Brugsch, la mezzanotte.
Confr. tuttavia מַעֲרָב occaso, occidente, cald. מַעֲלָה (costr. מַעֲלֵי) tramonto del sole.

[hier.], māut (Dend. Mar., IV, 63), rara var. di [hier.]

, m-āb, V. sotto ... āb.

..., māb (Altare granitico di Torino, E. 10) Birch (Trans. 1874, 117) trad.: a kind of wase basket-shaped.

... (Inscr. Pepi I) ... (ib. 424) ... (Z. 1870, 125) ... (D. T. T. 103, 1; Denkm. IV, 74, 6) ... ieratico (D. T. T. I, 36, 22) — māb, picca; -spada, ferro, arma qualunque. ⲙⲃⲁⲓ, ἄτρακτος, freccia, strale, ago, spiedo, jaculum, fusus, superior antennae pars. — V. (Brugsch, Dizion.) Masp. (Z. 1884, 87). — Per gli ultimi gruppi, V. anche sotto χmt.

... (b.e.) — māb, ⲙⲁⲁⲃ (m.), ⲙⲁⲁⲃⲉ (f.), ⲙⲁⲃ (m.), (T.); ⲙⲁⲃ, ⲙⲁⲡ (M.), trenta, 30.
2) — Equiv. al seg. ..., i trenta (giudici), il tribunale dei trenta.
... (Dever. Pap. giudiz. p. 38; Liebl. Aeg. Denkm. p. 21), i trenta reali (giudici), il regio tribunale dei trenta.
... (Liebl. Namen Lexicon, freq.) il giudice supremo del tribunale dei trenta, chiamato anche ... V. Liebl. l. c. N. 126, 131, 321, 349, 655; Stela N. 60 di Pietrob.; Mar. Fouilles d'Abyd. 369, 627, 638, 799, 868; Tomba Piram. N. 78).
In C, 229 Louvre si trova il titolo ... ka-māb.
In B. H. T. 70, Xnum è chiamato ..., signore dei trenta. (ib. 70) Anubi porta il titolo di ..., capo dei trenta. — Tutti questi titoli sono frequenti nelle iscrizioni dell'antico impero, ma il Liebl. (Aeg. Denkm., p. 21) dichiara di non averne trovato dopo la XII dinastia, e che pare che colla XVIII dinastia il titolo ..., ..., ... si cambi in quello di ... sotem mā m set mā, uditore della verità nella sala della giustizia, titolo che non si trova nell'antico impero.

... (Philae) ... (Stela in Bul.) — māb, deriv. dal prec. all. 1; propr.: un uomo di trent'anni; — quindi: un uomo nella migliore età della sua vita, un uomo nella pienezza della sua forza, un uomo nell'età virile (Bergman, Buch v. Durch. d. Ewig., p. 46, Nota 67).

... (Pap. d. Rit. 125, 30; Z. 1867, 12) ... (Harr. Ril. del tempio di Xonsu) ... (l. c.) — māb-u, plur. del prec., equiv. a ... māb, all. 2.

(Burton, Excerpt; Tav. 43, col. 34)

māb-u — varr. del prec. (B. H. T. 84) (An. V, 9, 5) (Bit. 125, 30) (B. H. T. 47)

, māb-īt (Bit. 125, 30) — deriv. dal prec.; la città del tribunale dei trenta, l'Ἀνδρῶν πόλις degli scrittori greci; designa la città di Sais.

māb-t

, māpu (An. I, 18, 1; III, 4, 4), secondo Chab. (Voy. 381) titolo d'onore.

, māfes' (Rev. égypt. I, 41) var. delle b. e. di māfχ.

, māfeq-tā (Z. 1868, 9), ..., fiasco, bottiglia, orciuolo.

, māfeq (Var. al Bit. 80, 7) — varr. del seg.
, māfeq-t

māfek (frequent. coll'aggiunta di mā op. n-mā, schietto, reale, vero, naturale; — in opposiz. ad ār-īt, artificiale, imitato, contraffatto, falso), g. f., lo smeraldo o berillo verde, la malachite. (Bit. 80, 7) (Z. 1872, 99)

b. e. (Z. 1876, 5)

2) — lo smeraldo artificiale, uno smalto o una composizione vitrea, colorata col rame, e la quale finamente pestata dava il miglior colore verde per la pittura.

3) — verderame, verde di montagna; vetro di color verde, chrysocolla.

4) — color verde.

— (Dei precedenti significati V. Lepsius, Metalle; Dümichen, Z. 1872, 93).

5) — Chabas e Pierret traducono rame; però Chabas è di opinione che questo vocabolo rappresenta probabilmente diversi minerali brillanti, fra cui particolarmente la malachite (V. all. 1) e la turchese —.

6) — Brugsch nel suo dizionario aveva pure tradotto turchese, turquoise, pietra (preziosa od imitata) di colore azzurro celeste — Ma nel suo Supplemento pare che egli si accosti all'interpretazione di Lepsius.

7) — Secondo Brugsch, il senso fondamentale di questo vocabolo era verosimilmente: essere azzurro, chiaro, lucente, puro, sereno; — onde è derivato il senso figurato: essere d'una serena

disposizione d'animo; rallegrarsi; essere incantato, dilettato; aver piacere, esser contento, esser in gioia. Così in Dend. Mar., Sala V; ..., il cielo è in festa, la terra in gioia.

... māfex (Mar. Dend. IV, 68; Dict. géog. 1123), designazione affatto speciale della barca sacra del dio Sokari (di Menfi), la quale ogni anno verso l'epoca del solstizio d'inverno (corrisp. all'odierna notte di Natale) faceva in solenne processione il suo giro intorno ai santuari.
2) — barca, nave, in generale.
3) — L'azione di fermarsi e scaricare una nave in un porto.
4) — Il luogo stesso in cui ha luogo l'azione precedente; il porto. מִפְרָץ.

... māfex, Budge (Trans. VIII, 328) trad.: cantiere.
Forse è una var. del prec..

... māmāmā (Düm. Rec. IV, 86, 9), la 6ª delle 11 specie sacre di profumo ānt (...) conosciute ai tempi dei Tolomei. Il suo colore era quello della pietra ... hersed.
— V. ... mm e ... mmm.

... (Z. 1876, 121) ... (ib. (e 52) mān, ⲘⲚ, ⲘⲘⲞⲚ, non, non habere: V. ... mn.
Specialmente nell'espressione ... (op. ..., op. ...c, op. ...), non c'è nulla, non si trova nulla presso, in, su o da..... ..., egli non ha nulla.
..., essi non hanno nessun (prepuzio) (Z. l.c. 21 e seg.). ... (P. di Bologna 1094, 6, 6), io non ho nessuno (ⲘⲚⲖⲀⲀⲨ, nullus, nemo).

... mānuāatā (P. Harr. 500, verso, 7 e 8), g. f., מְעוֹנָה, מְעֹנָה, מָעוֹן, abitacolo, abitazione, stanza, ricetto, asilo; casa, dominio (Masp. Journ. As. 1877, 238), dwelling (Goodw.).

... māni (Z. 1874, 62; 1879, 27), segnare alcuno d'un marchio (ⲘⲀⲈⲒⲚ signis notare) con percosse, bastonare, rosser, percuotere in modo di lasciare il segno.
— Goodw. (Z. 1874, 62) lo fa equivalente a ... māāa. — È forse questi tre gruppi sono identici.

, māni (R. 1877, 73, Stern), ⲙⲏⲓⲛⲓ, ⲙⲁⲉⲓⲛ, *portentum*.

, māni (Denkm. III, 127, b, l. 4) (Pierr. Vocab.) probabilmente qualche minerale prezioso. (Lushington, Trans. 1880, 512) forse questo gruppo è male trascritto e nell'originale deve leggersi māfk.

māniḟ (R. 1874, 34) V. sotto nif.

, mānizeq-tà (An. IV, 12, 11), V. mānzqtà

, mānf (Dict. géog. 1383, 17, 2); mānfi (Stel. S. 3... 12, 4) aiutare, soccorrere. (Chab. Trans. 1877, 170) difendere, difesa. 2) — aiutante, ausiliario. 3) — Coll'art. ed al plurale: truppa d'ausiliari, corpo di soccorso: (Chab. l. c.) guardie, scorta. Da questi gruppi pare sia derivato il vocabolo mnfi e varr.

, mānen (Canop. l. 31), torcere, attorcere, attorcigliare, rotolare attorno a...; — girare, contorcersi, avvolgersi intorno a...; volgersi attorno a... (costr. con op.). Brugsch confr. con ⲙⲟⲛⲙⲉⲛ contorquere, (onde ⲭⲗⲟⲙ ⲙ̀ⲙⲟⲛⲙⲉⲛ corona tortilis).

, mānen-ui (Birch, P. Barberini del Brit. Mus.), deriv. dal preced., letter.: i due avvolti (nelle loro spire), i due contorti, cioè: i due serpenti.

(Inscr. Unas, 418) (Inscr. Teta, 239) mānenke, Masp. (Rec. de trav. IV, 47) traduce: la corde de hâlage (d'une barque).

, mānutāzi-u (An. IV, 17, 3), Brugsch lo fa equiv. al seg., all. 1 e 2.

, mānudatà (D. H. I. VII, 36), 1) — (Brug.) arma od armatura fatta di metallo o di pelle (Confr. il prec.), che in An. l. c. è detta provenire da insieme con lancie, spade, ecc. 2) — (id.) forse una specie particolare di cintura di una corazza o panciera. 3) — Lauth confr. con מַעֲנָדוֹת (metatesi di מַעֲדָנוֹת) legami, legacci, e traduce fermagli, braccialetti, smaniglie. 4) — (De Rougé, Sur les attaques etc., p. 9) joyaux, gioie, gioiello.

[hieroglyphs], mānuzaī (R. di Bul. 8, 11 e 12; Z. 1876, 52 e 121), pare a Brugsch un vocabolo composto di [hieroglyphs] mān (V.) ⲙ̀ⲙⲟⲛ, non, nessuno, e [hieroglyphs] zaī, ϫⲓⲟⲩⲉ, ϫⲓⲟⲩⲓ, ϭⲓⲟⲩⲓ, furari, rapere (ⲛ̀ϫⲓⲟⲩⲉ furtim, clam, ⲙⲁⲛϫⲓⲟⲩⲉ locus occultus); signif.: esser fuori di pericolo, senza pericolo, senza rischio.
— oppure, dallo stesso zaī nel senso di rimprovero .. senza rimprovero, irreprovevole.

[hieroglyphs], mānuzitā (An. IV, 12, 11), alcuni traducono otre.
— Brugsch lo crede trascrizione erronea invece di [hieroglyphs] mān-datā (V.).

[hieroglyphs], mānuzeqtā (An. IV, 12, 11), Masp. (Genr. épist. 21) lo crede la trascrizione di מַצְקֶת, מַצְקֶה, crogiuolo, colatoio, e traduce fiasco, bottiglia.

[hieroglyphs], mānx (Sarcof. in Bulaq), il fiocco o la nappa, che quasi come contrapeso, si soleva attaccare al di dietro delle collane egizie.
In Leps. Aelt. Text. pl. 6, 23, 40 e 41 v'hanno diversi disegni di questo mānx, i quali poco si scostano dal tipo delineato qui accanto.
Questo ornamento era il distintivo del dio Ptah [hieroglyph].

[hieroglyphs], mānxer-t, V. [hieroglyphs] māxr-t.

[hieroglyphs] (Leps., Aelt. Text. 6)
[hieroglyphs] (ib.)
[hieroglyphs] (Diebl. Denkm. p. 53)
[hieroglyphs] (Denkm. I 41 e 42)
[hieroglyphs] (ib. II, 147)
[hieroglyphs] (Mar. Abyd. 15)
[hieroglyphs] (ib.)
[hieroglyphs] (Insc. Pepi I, 93)
} mānx-t, V. [hieroglyphs] mānx.

[hieroglyphs], mār (Louvre 153), rarissimo gruppo della XII dinastia invece del comunissimo titolo [hieroglyphs] mr. [hieroglyphs]! invece di [hieroglyphs]! mer menfi-u, capo dei soldati o delle guardie.

[hieroglyphs], mār (Nav. M. d'H. XXI, 12), equiv. a [hieroglyphs] mar, il prigioniero, colui che è legato, incatenato. — Si può anche considerare come deriv. dal seg.

(Abyd. Mar.) (Canopo) (D.T.J. 5, f. 2) (Z. 1876, 103, 104) (Z. 1882, 97) (D.T.J. II, 47, 8)

mār, significato fondamentale: legare insieme, annodare, fasciare; legame: ⲙⲟⲩⲣ (T. M.) legare, cingere; ⲡⲓ- vinculum; ⲙⲁⲓⲣⲉ (T.), ⲙⲏⲓⲣⲉ (M.) fasciculus, ἐνοδεσμος. — עָמַר legare (i covoni), עֹמֶר covone, fascio, manipolo, עָמִיר id.

2) — legame, legaccio, come parte di vestimenta; abito, vestito, veste in generale, costume, oggetto di vestimenta. plur. (Z. 1882, 97). — ⲙⲟⲣ-ϭⲛⲟϩ succintorium, stola monachorum; מְעִיל sopraveste, vestimento, manto.

Forme causative.

(Canop. 29, grec. 60) (Mar. Abyd.) (ib.)

s-mār, s-mārt, difendere, coprire, velare, rivestire, vestire, ornare.

3) — Frequentemente cambiato con māt (pres. D.K.J. 114) e con mād (Karn. Tempio di Apet).

4) — V. anche mārd, ed ivi l'ipotesi di Goodwin su un altro significato.

, mār, V. mr.

(Chab. Anti hist. p. 311)

mār, deriv. dal prec., V. mr-t, — V. anche m.

, māràa (Sall. I, 4, 9), il cocchiere o conduttore di carro, colui che stava accanto al padrone sul carro guerresco, e attendeva al governo dei cavalli. — In affinità con מָרָא, ܡܪܐ (Gesen.) strinxit equum flagello; essere incitato od incitarsi a correre, sollecitarsi.

— (Chab.) palafreniere, groom.

, māràa-t (An. IV, 3), in connes. col prec.: la sferza o frusta per stimolare ed eccitare gli animali.

, māràu (Sall. I, 4, 9: An. I, 1, ult. e 20, 3), plur. di māràa.

, mārī (Pap. in Vienna), oggetto facente parte della porta: ve se ne citano 22 pezzi per la costruzione di una porta.

mārīna (Chab. Voy. 211; Z. 1873, 6), capo, signore, designazione dei personaggi

nobili e ragguardevoli.
Questo vocabolo è certamente d'origine semitica; Confr. מרין, Marina, capo siro; cald. מָרֵא, arab. مر, signore, padrone, dominus; — מַעֲלָה dignità, eccellenza.

, mārōmā, probabilm. מֵי מֵרוֹם, nome di un lago nella Palestina settentrionale.

, mārlàa-t. V. sotto māràa-t.

, mārš (Düm. Rec. IV, 86, col. 4), ⲙⲉⲣϣ, ⲙⲟⲣϣ, ξανθὸς, πυῤῥὸς, rufus, rubicundus color; ⲙⲣϣ, ⲙⲫⲣⲏϣ, flavus, fulvus; esser giallo, il color giallo; — giallo, giallorosso o rossogiallo.

(Karn.) } mārt, Narr. del seg.

} mārd, (Brugsch) la forma più antica di mār (V.), ed equivalente a mād. — Goodw. (Z. 1876, 103) e Maspero (Z. 1876, 105; 1879, 56; Trans. 1880, 137) credono questo vocabolo affine a bnr, nel senso di dolce, piacevole; buona fortuna, successo, felicità, prosperità, prospero successo: — onde

mār-sep } sono espressioni sinonime, significanti: il buon risultato, successo, fortuna (V. Z. 1876, l.c.).

, mārḥ (An. IV, 17, 1), ⲙⲉⲣϩ (T.), ⲙⲉⲣⲉϩ (M.) spiculum, lancea, spiedo, bigordo, lancia. Confr. l'ebr. רֹמַח lancia.

, mārqah (T. de Roug., Ins. hiér. 212, 21, 4), vocabolo preso dal semitico לקח nel senso di togliere, prendere, afferrare, pigliare, rapire, portar via; onde מַלְקוֹחַ, spoglia, preda, bottino (Num. 31, 26 e 27, detto delle persone e del bestiame presi in battaglia).

(An. I, 26, 5) mārkabutà-t
, mārkebtà (D. H. T. 21) } g. f., carro, carretta, carrozza, cocchio; ma soprattutto il carro di guerra.
Certamente preso dall'ebr. רָכַב montare, cavalcare, onde מֶרְכָּבָה, מֶרְכָּב, רֶכֶב, מֶרְכָּבֹת, carro, cocchio, carrozza; sedile, sedia, sella. — da stessa origine ha quindi il copto ⲃⲉⲣⲉϭⲱⲟⲩⲧ, ϯ, currus.

[hieroglyphs], mārex, equiv. a מרח in tutti i suoi significati, cioè a) raspare, macinare, pestare, schiacciare, tritare, sminuzzolare. — b) stropicciare, fregare, ungere, impiastricciare, mollificare; مرح impiastrare. — Ed affine con מרק strebbiare, fregare, lustrare, forbire, pulire (detto dei metalli); pulire, nettare col lavare, ungere, purgare, ecc.; e con מרג, onde מורג, trebbiare, battere il grano, نورج (noreg) degli arabi odierni.
— Perciò con tutti i significati del latino serere, cioè: fregare, pestare, macinare, raspare, stropicciare, lavare, nettare stropicciando; trebbiare, battere il grano, — lisciare, lustrare, brunire.
— In copto abbiamo ⲙⲣⲟϩⲧ lapis quo Aegyptii utebantur ad vestes dealbandas, il μόροχθος di Dioscoride, una specie di terra che s'impiegava all'imbianchimento di abiti. —
— Secondo Brugsch, quest'antico radicale mārx (come anche [hieroglyphs] mrx) mostra già un allargamento da un radicale semplice [hieroglyphs] rx, [hieroglyphs] rxt (V.), analogo a quello di māseb [hieroglyph] da seb [hieroglyph], di mādn [hieroglyph] da dn [hieroglyph], ecc. — Ed è perciò che al voc. seguente trovasi corrispondente nel copto ⲣⲱϩⲧⲉ. (V. l'osservazione all'art. mādbà).

[hieroglyphs], mārex (Z. 1865, 68), deriv. dal prec., designa una specie di vaso impiegato nella preparazione del Kyphi. (Brugsch) der Reibenapf, la grattugia o il pestello (di metallo): — corrisp. al copto ⲣⲱϩⲧⲉ (P.) ahenum, lebes, ad lixiviam parandam.
2) — Equiv. a [hieroglyphs] mārh. In questo caso il copto corrispond. ⲙⲉⲣⲉϩ, ⲙⲉⲣϩ si potrebbe assimilare al radicale prec. [hieroglyphs], מרק e tradurre letteralm. il ferro pulito, brunito.

[hieroglyphs], mās (Z. 1868, 48)
[hieroglyphs], māsi (Dato da Chab.)
} V. [hieroglyphs] māsb.

[hieroglyphs], māsatà (D. H. I. I, 201), מִשְׁתֶּה, συμπόσιον, convito, banchetto; orgia, stravizzo.

[hieroglyphs], māsaxi (Harr. I, 15, a, 4), una determinata misura d'olio, sufficiente per un'unzione, porzione d'olio per unzione.
משח ungere, fregare, tingere, imbalsamare; distendere, spalmare; misurare; — onde מִשְׁחָה olio, מִשְׁחָה unzione: olio per imbalsamare; מִשְׁחָה e מָשְׁחָה porzione, parte, misura.

[hieroglyphs], māsu (Schiap. L. d. F. p. 69), Var. di [hieroglyphs] ms nel senso di formare, figurare, modellare.

(D. H. T. 9) (D. K. T. 94) (Med. Abu) (Sall. IV, 17, 6) (D. K. T. 85) (ib. 126) — māseb, equiv. al semplice sb (V.), arrecare, portare, apportare qualche cosa come espressione di omaggio a qualcuno, come per es.: māseb n-f āb āa-t (D. K. T. 126), arrecare a lui una grande distribuzione di offerte. māseb, arrecar tributi. māseb, apportare un'offerta di omaggio. māseb, arrecar grano.

(Calend. di Med. Abu) (Dend. Mar.) — māseb, mazzo di fiori, collana di fiori, che entrano l'uno nell'altro, come mostra questa figura.

2) Nelle liste delle offerte, per es. quella del Calendario di Medinet-Abu, appare questo vocabolo a designare una specie di misura, una somma; e perciò significa forse un quid simile a fagotto, fardello, fastello, mazzo.

(D. H. T. 30) (Karn.) (An. II, 5, 4; IV, 3, 10) (L. 1806, 48) — māsebi, V. māsb.

māst, V. mast e āmst.

māsh, secondo Masp. (Mél. d'Arch. 1877, 126), si può interpretare in due maniere, cioè: 1) — come var. di msh, rivolgere, rivolgersi; 2) — come fattitivo di sh, riunire, avvicinare, riunirsi, avvicinarsi. Il Maspero propende verso la seconda ipotesi.

mās' (Dend. Antisala, soffitto), ܪܡܫܐ, ܪܡܫܐ, ܠܪܡܫܐ, בְּמֶשֶׁא, sera, notte, a sera, di sera.

māsa (Harr. I, 20, b), spaccare, fendere, tagliare. — Estrarre o cavar fuori, sventrare col coltello (per es. l'inutile interiore di un pesce); מושה, משך, estrarre, trar fuori.

māsai (An. I, 26, 6), coreggia per tirare, la quale formava una parte essenziale del timone.

māsarer (An. IV, 16, 12), torcere, avvolgere come una corda; giramento, rivolgimento (l. c.).

2) — fortificare, indurare, indurire.
3) — (Lauth) מִישׁוֹר dirittura, מְסִלָּה strada battuta, strada pubblica, via, sentiero.
4) — In An. l. c. pare designi, secondo Brugsch, una parte speciale del carro, la quale avea ad essere inoliata; forse l'asse delle ruote?

māsakabui (Harr. I, 28, 3), capitano di una nave; — intendente o capo dei servi o dei marinai.

mās(a)ār, מִשְׁאָל, città levitica ai confini della tribù di Ascer.

māsā (Sall. I, 1, 3), b.e. (Z.Z.S. 81, 13) (antiquato), uscire, passare, andarsene, ritirarsi, partire, incamminarsi, porsi in cammino: — g.m., cammino. ⲙⲟϣⲓ (M.), ⲙⲟⲟϣⲓ (B.), ⲙⲟⲟϣⲉ (T.) iterfacere, ire, ambulare; andare a piedi. — מָשַׁח trarre, estrarre, trar fuori; מָצָא arrivare.
ⲙⲟϣⲓ ⲛⲥⲁ, seguire, andar dietro.
(D'Orb. 13, 1) ed egli si pose in cammino.

māsā-āb (Düm. Rec. IV, 86, 13), l'ottava delle undici specie sacre di incenso ānt ( ) conosciute ai tempi dei Tolomei. Era di color rosso e rinomata come di una deliziosissima fragranza. Proveniva dalla terra di Am.

māsāi, māsā-it (An. III, 5), māsāu (Abu-simbel) (Pilone di Luqsor), Ң. māsā.

māsā-rouu (Düm. Rec. IV, 86, 13), una specie d'incenso di qualità inferiore, una varietà di ān-ḥa-sāp. — Era di color rosso ed apparteneva alle specie profane, cioè a quelle che non erano impiegate nei templi.

māsu (L. 1873, 6), derivato da māsā, significa propr. l'arma che taglia, ⲙⲁϣⲓ ascia, securis, accetta. מַעֲצָד scure, ascia, scarpello. — Pugnale? מַאֲכֶלֶת. Era l'arma del soldato msā (Ң.).

(Rec. IV, 38) māser, la sera, il tempo della sera; V. māś. — Secondo Lepage Renouf (Trans. VIII, 204), questo vocabolo designa tanto l'aurora quanto il tramonto; il crepuscolo, sia del mattino che della sera.

māserel (Rit. 15, 2 e 16; 149, 17) — māserell (Varr. del prec.) } Varr. del prec.

(Poema di Pentaur) (Abusimb., col. 36) (Z. 1879, 56) māsed-t, g. f., ⲙⲉϣⲱⲧ, (ϕ), campus, plur. ⲛⲓⲙⲉϣⲱⲧⲓ, campi; Campi, campagna.
— (De Rougé) in connes. con s'd, ϣⲱⲧ caedere, secare, amputare, onde ϣⲉⲧ canalis Nili, significa: canale, canale navigabile, braccio d'acqua.
V. s'd-t.

mā-t (Stela Bentres', 8), V. mā, all. 6.

māt, V. mād.
2) — Equiv. al seg.

māt, legare, legar fortemente; attaccare, inviluppare, annodare, fasciare, bendare; legare o fasciar strettamente, legare attorno, avvolgere, cingere.
— Legame, legaccio, legatura, vincolo, benda, fascia, cingolo; velame, coprimento, velo, coperta, abito, vestito, veste; — grembiale, grembiule.
מְעֻטָּה (partic. di עטה) coperto, avviluppato, avvolto; מַעֲטֶה vestito, ammanto; — מֹסֵר, מוֹסֵר, מֹסֵר, vincolo, legame. — ⲙⲟⲣⲧ, ⲙⲟϯ (M.), vinculum, junctura. — מַדּוּ, מְדֻוָה, מַד, abito, veste, manto; vestiti, vestimenti (II Sam. 10, 4).
— Frequent. scambiato col sinonimo mār, in tutti i suoi significati; — quindi anche equiv. al prec.

mā-t (P. Med. Berl. 9, 6) V. māi.

māt (Inscr. delle piramidi di Teta e Pepi, freq.) nome di una barca. Forse varr. di māād (V.).

mā-t, madre. Varr. di mt.

(Louvr., P. Cadet) mā-t, equiv. a mā luogo. (Sall. II, 10, 2),

il luogo dell' istruzione, la scuola. ..., χer mā-t (L. 1879, 2), accosto, accanto, vicino, presso. 2) — Nel P. Cadet designa molto probabilmente la tomba, la camera della tomba (V. anche D. H. T. p. 36, col. 21 e 29; — e sotto il fonetico ḳunk).

...) māt (Bonom. pl. 11, C, col. 31), μωιτ, via. V. ... mātn. ... mātūa (P. di Berl. I, l. 2), (Masp. Mél. d'Arch. II, 69) letter.: cheminer sa voie, calcare (V. ... māz̄) viam, signif. mettersi in cammino.

..., māt (Dend. Mar.), V. ... māī.

..., ...) mā-t, sost. equivalente a ... mā, all. 2. 2) — Verbo, sost. ed aggettivo equiv. a ... mā, in tutti i suoi significati. 3) — Equiv. a ... mā-t, la dea Mā.

... (Rit. 145, 85) ...) mā-t, equiv. al prec. all. 2. 2) — (eccettuati i due ultimi) equiv. al seg.

..., ...) mā-t, la dea Mā, la dea della giustizia e della verità. V. ... mā.

..., mā-t (Stela C, 26, Louvre), il giusto, il veritiero, il leale. V. sotto ... mā.

...) mā-t, V. ... mā e ... mā (all. 2): offerta, olocausto, sacrifizio ad una divinità. (Sall. III, 2) ... (Sall. l. c.) fare un sacrifizio, sacrificare.

..., mā-t (Rit. 144, 9), offerta. V. ... mā, all. 2.

..., mā-t (Pierr. V. d. L., C, 66), V. ... mā.

..., mā-t (Liste del Nilo), V. il precedente e ... mā.

..., māt, V. ... mā.

..., mā-t (Sall. II, 6), V. ... mā.

[hieroglyphs] (Rit. 89, 5) [hieroglyphs] [hieroglyphs] [hieroglyphs] (Rit. 108, 5) māta, Birch traduce il 1° coils ed il 4° spine; Pierr. trad. il 1° sceptres ed il 4° chaîne. Quest'ultimo gruppo è pure tradotto chaîne da Deveria e da Lefébure, chain da Lepage Renouf, Kette da Brugsch, lien da Chabas. Secondo Lep. Renouf, è deriv. da [hieroglyphs] māt. — Confr. מַטֶּה, מוֹטָה, catena, stanga, giogo, sbarra.

— Quanto ai tre primi, il Brugsch li traduce egualmente catena o collana, ma noi crediamo si debbano piuttosto paragonare con מַטֶּה verga, bastone, bacchetta, e tradurre perciò mazza o bastone.

[hieroglyphs], mātazaàu (An. I, 26, 8), Chabas (Voy. 244) traduce les lanières (du fouet). — Brugsch accetta questa interpretazione; ma fa questa osservazione: Il vocabolo è determinato dal segno della pelle degli animali; ma non dovrebbe esso forse, per la sua forma, essere affine al copto ⲙⲧⲁⲧ (M.) chamus, capistrum, frænum? Confr. מֶתֶג freno, capestro, morso. Confr. però anche ⲙⲟϫϩ cingulum, ⲙⲟⲩⲥ corrigia, lorum.

[hieroglyphs], mā-ti (Mythe d'Horus, V), Naville lo fa omofono e sinonimo di [hieroglyphs] mas-ti.

[hieroglyphs] [hieroglyphs] [hieroglyphs] (Denkm. III, 249, e) [hieroglyphs] (Sarc. di Firenze) [hieroglyphs] (Mar. Abyd. 7, 61) [hieroglyphs] (Hymne à Osir., 2) [hieroglyphs] (Rit. 125, 3) [hieroglyphs] (ib. sopra) [hieroglyphs] (Var. del prec.) [hieroglyphs] (P. Rhind) [hieroglyphs] (Z. 1877, 70) [hieroglyphs] (Pierr. Ét. I, 25) [hieroglyphs] (Sarc. Vienna) mā-ti, forme duali di [hieroglyphs] e varr., mā (V.), comunemente adoperate nello stesso senso del singolare, cioè: verità, giustizia, ecc. Wilkinson (Manners and Customs etc., II, 27 e supplem. 28) dà la parola תֻּמִּים (Esodo, 28, 30) come la trascrizione ebraica dell'egizio [hieroglyphs], ta-mā-ti la doppia verità. Il Thummim era un oggetto sacro, che il sommo sacerdote portava nell'interno del pettorale. E l'emblema אוּרִים וְתֻמִּים (che è interpretato lumi e verità), col quale predicavasi ciò che era da farsi e ciò che era da tralasciarsi, non sarebbe altro che un plagio di un amuleto egizio che portava parimenti al petto il sacerdote egiziano, e sul quale erano le figure delle due divinità Rā e Mā.

[hieroglyphs] [hieroglyphs] mā-ti, 1) — equiv. a [hieroglyphs] mā. 2) — (Dict. géogr. 248) equiv. al seg.

[hieroglyphs] [hieroglyphs] [hieroglyphs] mā-ti, talora anche preceduto da [hieroglyphs] se, (Dict. géog. 248 e seg.), frequente designazione geografica,

che sembra sia in collegamento colla rappresentazione di necropoli. Confr. se-mā, sotto mā.

, mātiī (D. T. I, 48, 1), (Brug.) ⲙⲁⲟⲟⲧⲓ (M., +), amaritudo, amarulentia, πικρία.

māten (Z. 1874, Taf. I, l. 4), מָשָׁל مَثَلٌ, similitudine, paragone; parabola, allegoria, proverbio (P. Leyda, I, 344), detto arguto, sentenza, motto, detto; — poesia, canzone, cantico, cantica (Z. l. c.)
Radicalmente in connessione con מָשַׁל, مثل, confrontare, porre a confronto; ⲧⲛ̄ⲧⲱⲛ, ⲧⲉⲛⲑⲱⲛ, similem facere, comparare, aestimare; similitudo, aenigma, divinatio, μαντεῖα.

, māten (Pierr. Et. I, 111), mezzo, maniera, moyen. — Strumento.
— Equiv. al seg. all. 2 e 3.

(D. T. 96, 4) (Edf.) (Prisse, I, 3) māten, l'arma, lo strumento per tagliare, lo strumento tagliente, sciabola, daga, coltello, ecc.; ascia, azza, affatto identico a mtn-īt

(Z. Z. 1870, 131).
2) — verbo: incidere, scolpire, ecc. equiv. a tn e dn.
— Ed in senso traslato: distinguere, segnalare, scegliere, eleggere, prescegliere (Stela Piānxi, 1).
3) — Fornire, addobbare, corredare, allestire, armare (D. T. 96, 4); adornare, fregiare, ornare (P. Harr. I, 4 e seg.); — ornamento.
— V. mātnnu e mādnnu.

māten: (Rav. Stat.) (Stela Piānxi) (D. K. T. 59) (freq.) (Stela in Miramar)
mātennu: (Rit. freq.) (Rit. 1, 14) (ib. 64, 6) (Sall. II, 8, 4) (An. II, 3, 1)
g. m., strada, via, cammino, anche in senso traslato, come noi diciamo: le vie del Signore, la via del cielo, ecc. (Stel. Miram.). מְסִלָּה, מַסְלוּל, מַסְלָה, strada pubblica, via, strada, sentiero. ⲙⲱⲓⲧ (M.), ⲙⲟⲉⲓⲧ (T.) via.
— Si noti l'espress. seguente:
(Navil. Trans. 1880, 132), da ogni parte, da ogni lato, in

ogni parte, dapertutto.
2) — MOTEN (M.), MOTN (?), ϵⲙ-TON (M.), ⲙTON (?), quiescere, requiescere, per eufem. mori; quies, requies, salus: — sanum esse, bene valere, tranquille vivere; — facile esse.
Confr. מְתֹם sanità.

[hieroglyphs] (Denkm. III, 194, col. 14) mātennu, V. [hieroglyphs] mātn; gli ultimi due specialmente nel senso dell'all. 3, onde il sost. [hieroglyphs] (Denkm. l.c.) lavori d'ornamento, ornamenti, ornati, fregi, vezzi.

[hieroglyphs], mātennu (Rit. 109, 9). Var. di [hieroglyphs], strada, via.

[hieroglyphs], māt-χer, femm. dell'espress. [hieroglyphs] mā-χr.
V. sotto [hieroglyphs] mā.

[hieroglyphs], mād (Karn., Tempio di Apet) usato invece di [hieroglyphs] mār e [hieroglyphs] mārd (V.). ⲘⲀⲦⲈ, ⲘⲀⲦⲒ, ⲘⲀϯ, εὐτυχία, prosper successus, fortuna; εὐδοχία, beneplacitum, delectatio (Goodw. Z. 1876, 103).
— Quasi sempre legato con [hieroglyphs], [hieroglyphs], sep, onde le espressioni:

[hieroglyphs] sorte felice, fortuna, successo, felicità — e ciò che vi sta in connessione.
Causativo [hieroglyphs] s-mād, equival. a [hieroglyphs] s-mārt. V. sotto [hieroglyphs] mār.
2) — Anche equiv. a [hieroglyphs] māt.

[hieroglyphs], mādau (Bon. pl. 2), מַד, מַדּוּ, מִדָּה, מַדִּים, abito, veste, manto. V. [hieroglyphs] māt.

[hieroglyphs], mādebā (Pleyt. Ét. pl. V, 2, l. 1), il dito, o verosimilm. un determinato dito della mano.
Il Pleyte (al testo p. 170) accosta questo vocabolo a [hieroglyphs] ṭbā, il prototipo del copto ⲦⲎⲂ, ⲦⲎⲂ, digitus (Confronta אֶצְבַּע dito, e specialm. l'indice), e perciò nel trascrivere il testo Pleyte omette la sillaba iniziale [hieroglyphs] mā.
Del resto non è rara quest'aggiunta pleonastica di quest'iniziale; noi abbiamo per es. [hieroglyphs] = [hieroglyphs], [hieroglyphs] = [hieroglyphs], [hieroglyphs] = [hieroglyphs], [hieroglyphs] = [hieroglyphs], [hieroglyphs] = [hieroglyphs], [hieroglyphs] = [hieroglyphs], [hieroglyphs] = [hieroglyphs], [hieroglyphs]; [hieroglyphs] = [hieroglyphs], [hieroglyphs] = [hieroglyphs], [hieroglyphs] = [hieroglyphs],

Ed alcune altre simili eguaglianze che si troveranno sotto i vocaboli corrispondenti.

, māden, forma ampliata di dn (V.) cogli stessi significati. — V. anche ādn.
— Attendere, badare, notare, udire, ascoltare, ubbidire, esaudire (P. Harr. I, 42,2); — ubbidiente (J. de Roug. J.H. 158; Harr. I, 78, l. ult. e p. seg.).

, māden (D.T.J. 91, 29, 30), fornire, provvedere, corredare, armare, ecc. (..., di ...).
V. mātn, all. 3.

, mādennu (D.H.J. 94), Var. di mātn.

(Rec. IV, 90, col. 4) mādennu, Varr. di māten.

(B.H.J. 71, e) (D.T.J. I, 38, col. 3) (Ret. 15, 67) mādes, forma ampliata di ds (V.), con tutti i suoi significati; ma specialmente: tagliare, recidere, troncare, separare, smembrare, staccare, amputare; — annientare, distruggere, passare a fil di spada; uccidere, scannare, ammazzare con uno strumento tagliente, colla spada (V. Brugsch, Z. 1875, 10; B.H.J. l.c.).
2) — essere acuto, pungente, penetrante, detto dell'occhio: Onde (D.T.J. 10, c, 1), la dea dagli occhi taglienti, penetranti, acuti.
— Sottile, acuto d'ingegno, acutezza d'ingegno; ingegnoso, spiritoso (C. 1, Louvre).

— Ed anche esser acuto, aguzzo, pungente, cioè: beffardo, motteggevole; motteggiatore (C, 26, Louvre).
3) — (mā-des) il luogo dell' immolazione, la pietra su cui si decapitavano i condannati; strumento di morte in generale.

, mādes (Rit. 17, 67), nome di un genio. — Derivato dal prec.

, mādes (Masp. Genre épist. 107), deriv. da mād's; propr. aguzzato, affilato, onde tagliente, tranchant, pointu, e figurat. (An. I, 1, 8) futé (dit d'un travailleur).

(Rec. III, 93) (Z. 1866, 23) (Stel. Rā-sh. Bul.) (ib.) (Sarcof. Horemheb) (Louvre C, 170) (Louvre C, 176; Mar. Dend. IV, 82) (Schiap. L. d. F. Testo 8, freq.)

māz. 1) — battere, percuotere, frapper; conficcare per es. un cavicchio o un piuolo ( ) in terra per mezzo del martello o maglio ( ). 2) — Battere, colpire, toccare, stringere, premere la bocca di alcuno (Rec. I, 67, 3. 4; Schiap. L. d. F. freq.).
3) cogliere, colpire nel segno, detto delle armi tirate, lanciate (Mar. Dend. IV, 82; Nav. M. d'H. I).
4) — far un colpo, colpir giusto, per: raggiungere lo scopo; compiere, terminare, finire, operare, eseguire (Mar. Karn. 37, l. 36).
5) — Legato con o e varr.: battere una strada, una via, un sentiero; prendere una direzione. — Battere la via di un altro, cioè andargli dietro, seguirlo (Stela Rā-shotep-ab, Bul.; Louvre C, 170, 176; Stela in Alnwick Castle [Z. 1882, 204]; Pierr. I. H. II, 58). — Onde
6) — seguire, ubbidire a, esser docile, pronto ad ubbidire; esser seguace: in parallel. con [che Masp., Mél. d'Arch. 1875, 222, traduce ingénieur, ingénieur des ponts et chaussées , come equiv. alla miglior traduzione letterale: celui qui foules les chemins et les canaux].
7) — Mischiare, mescolare, confondere, mettere alla rinfusa; imbrogliare, disordinare, scompigliare, sconcertare, allacciare, impacciare (Prisse, 7).
8) — In connes. coll' att. prec.: comporre qualche cosa mediante il mescolamento; composizione, mistura, mescolanza, miscela, in E, 43, 12 detto in senso medicinale (e non succus, liquor, come trad. Stern).
(E, 39, 6), (Brugsch) un miscuglio di varii dolori.

9) — Comporre, composizione in generale.

10) — Mucchio, cumulo, ammasso, folla, turba, popolaccio, plebe.

— Per i significati degli ultimi 4 all. confront: ⲙⲟⲩϫⲧ, ⲙⲟϫϭ, ⲙⲟϫⲧ, ⲙⲉϫⲧ, miscere, commiscere, consociare, componere, compositio, miscela; ⲙⲟⲩϫⲧ (ⲡ) vulgus mixtum; miscela, cumulus peccatorum; — e Brugsch, Z. 1876, 99).

11) — Un particolar significato di questa radice verbale è, secondo Brugsch, quello di misurare, misura (מדד misurare, מד misura);

(Edfu. D. Z. T. I, 92, l. 4) tutte le loro braccia sono bene misurate.

12) — Dalla stessa forma fu composto il nome di città pe-māz, ⲡⲉⲙϫⲉ, ⲡⲙϫⲏ, Ὀξύρυγχος.

13) — Equiv. al seg.

(Stela in Alnwick Castle; Z. 1882, 204), var. del prec. (V. all. 5).

, māz (D. Z. T. 36, 22), torturare, tormentare, martoriare, il tormentato, il torturato, il martirizzato, cioè: il malvagio, il peccatore, il colpevole, colui che è degno di essere torturato.

ⲙⲟϫ-ϥⲉ, (ϥⲛ), torturae instrumenta, quibus quis cingitur ut torqueatur; ⲃⲱϫ fregit, secuit, amputavit; ⲡⲓ ⲃⲓϫⲓ confractio, contorsio, tortura.

, māz (D. Z. T. I, 52, 1), rarissima variante di mz.

, māza (Harr. I, 54, 10), ⲃⲱϫ, secuit, fregit, amputavit; — tagliare, troncare, falciare, spiccare

2) — Equiv. a māzaāu.

(Harr. I, 37, 5) (Mél. Chab., II, 330) māza, deriv. dal prec., ciò che è tagliato, spiccato, designa una speciale e determinata misura di datteri.

— Birch trad. cultures.

, māza, deriv. dallo stesso radicale; il battitore, il percuotitore, detto specialmente del cacciatore (V. māzaāu).

2) — Equiv. a māzaī.

, māza (Nav. M. d. M. XXII, 14 e seg.) identico a māz, all. 7; storcere, sconvolgere; — ed i sost. corrisp..

, māza, affine con zam (V.); cingere, cignere, avvolgere, legare attorno, involgere; ⲙⲟϫϩ (M.), ⲙⲟϫϩ (T.), ⲡ, zona, cingulum (quo lumbi praecinguntur); מזח, מזיח, cingolo, cintura.

— Stern lo trascrive
[hieroglyphs] māza (Z. 1874. Taf. 1; testo, p. 90), e lo traduce ungere (?): Confr. משח ungere.
— Brugsch però condanna tanto la trascrizione quanto la traduzione di Stern.

[hieroglyphs] (Bit. 162, 1) [hieroglyphs] (Rec. III, 83) } māza, forma amplificata di [hieroglyphs] za, cogli stessi significati; le parti sessuali maschili, il membro virile, il phallus.
In Dend. la figura [hieroglyph] è chiamata [hieroglyphs], il portator di phallus, il phallophorus.

[hieroglyphs], māzaàu (Harris I, 21, b, 2), Birch (Z. 1873, 7) traduce: rami di palma; — Brugsch lo identifica con [hieroglyphs] māza.
— Confr. però קש, קשׁ, paglia, loppa, lolla, pula.

[hieroglyphs], māzaàu (An. IV, 2, 6), forma di [hieroglyphs] zau (V.); cacciare, la caccia, il cacciatore.
צוד andare a caccia, cacciare; צֵיד, costr. צֵיד, caccia, cacciagione, צַיָּד cacciatore; מָצוֹד, מְצוּדָה, caccia, rete o laccio per caccia.
2) — Equiv. a [hieroglyphs] māza ed al seg.

[hieroglyphs], māzaàu (An. IV, 10, 5), deriv. dal prec.; il cacciatore.

[hieroglyphs] (Denkm. III, 219, e) [hieroglyphs] } māzaī } equivalenti al prec. ed a [hieroglyphs] māza; propr. un cacciatore straniero, uno che appartiene ad un popolo straniero di cacciatori, i quali furono ridotti a servitori dei re egiziani ai tempi della XII dinastia.
[hieroglyphs], māzaīu plurale
[hieroglyphs], māzau plur. (R. Mayer; Z. 1874, 62)

Più tardi questi māzaīu furono assoldati presso i Faraoni come milizia. Però non figurano mai fra le truppe regolari e nemmeno fra gli ausiliari impiegati nelle spedizioni militari. Essi formavano una specie di guardia detta reggimento dei cacciatori del Faraone, il quale reggimento Chabas ha trovato essere impiegato come corpo di gendarmeria, incaricato di una sorveglianza speciale. Onde [hieroglyphs] (Z. l. c.) capo di polizia.
In copto abbiamo ⲙⲁⲧⲟⲓ (T. M.), ⲙⲁⲧⲓ (M.), miles, onde ⲉⲣⲙⲁⲧⲟⲓ stipendia facere, milem esse.

[hieroglyphs] māzau, colpevole.
V. [hieroglyphs] māz.

[hieroglyphs], māzau.
V. [hieroglyphs] māzaàu.

Digitized by Google

[hieroglyphs], māzab (Z. 1875, Tav. II, 22; Testo, p. 91), in connessione col seg.; la corda (della secchia?).
Navil. (l.c.) trad.: lien, legame, catena, ceppi, ritorte.

[hieroglyphs], māzabu (Rit. 99, 17; 122, 3), la secchia o la pompa per attingere acqua; — verosimilmente la secchia a manico o il manubrio della pompa (di una nave nel l.c.).
Il Rit. l.c. questo māzabu è chiamato [hieroglyphs], la mano di Iside.
— Birch trad.: the oar-blade.

[hieroglyphs], māzana, מְדִין; (Mar.) מְדוֹן.

[hieroglyphs], māzarima (Champol.), nome di un popolo asiatico in guerra cogli Egiziani.
Confr. מְשַׁלְמִית, מְשִׁלֵּמוֹת, מְשֻׁלָּם;
Confr. anche מְזָרִים venti boreali.

[hieroglyphs], māzadutau (Z. 1879, 29), nome proprio d'uomo non egiziano, forse la trascrizione dell'ebr. מַתַּתְיָה. — Erman (Z. l.c.) assimila a מְצוּדָה fortezza.

[hieroglyphs], māzā (?) (An. I, 24, 4), Chab. (Voy. 236) trad.: cortare, colpire; urto, choc, colpo, percossa, contracolpo; e confronta con ⲙⲟⲭⲁⲁⲧ, ⲙⲟⲭⲁⲧⲥ, מְדֹכָה, mortaio.
— Confr. anche מַדְחֶה spinta, urto, caduta, rovina.

[hieroglyphs], māzi (Schiap. L. d. F. Tav. XXIV, 6). Equiv. a [hieroglyphs] māz.

[hieroglyphs], māzeb-t (Nav. M. d. H. pl. VII)
[hieroglyphs], māzebu (Z. 1875, 91; Var. al Rit. 122, 3)
Varr. di [hieroglyphs] māzabu.

[hieroglyphs], māzetfet (Schiap. L. d. F., Tav. V, 14).
V. [hieroglyphs] māzdft.

[hieroglyphs] (Rec. I, 64)
[hieroglyphs]
[hieroglyphs] (Z. 1876, 99)
[hieroglyphs]
[hieroglyphs] (Louvr., C, 3; XII Din.)
[hieroglyphs], [hieroglyphs] (Z. l.c.)
māzed, Varianti di [hieroglyphs] māz, in tutti i suoi significati.

[hieroglyphs], māzed (Z. 1879, 124), Var. di [hieroglyphs] mz.

(Rit. 16,38 e 59; e Var.) māzed, in connessione con māz (V.); il tormentatore, il torturatore, il martoriatore, nome di un dio e di certi demoni del regno dei morti, i quali torturavano i dannati.

, māzed (Rit. 58,3), Brug. avea prima tradotto Maass, misura, poi in Z. 1871,99 corresse composizione, mistura. — Pierret non traduce questo gruppo.
Confr. māz, all. 8, 9 e 11.

, māzedfet (Schiap. L. d. F. tav. XXIV, 3; testo, p. 128), uno strumento di ferro, con manico di legno, adoperato nelle cerimonie funerarie, per l'operazione mistica dell'apertura della bocca e degli occhi del defunto.

, māzeq-tā (Ostrac. 5634 del Brit. Mus.),
V. , mānzqtā.

, māh (Stel. 88 di Lione, l. 8). Var. di mh.
V. anche māhi.
— Grébaut trad.: captivé, enchaîné, lié, e lo connette col seg.

(Mél. Chab. II, 156) (ib.) (ib.) (P. Rhind) (Ramesseum) māhaut, forma ampliata di ha (V.).
Secondo Brugsch, al singolare significa: parente, il parente; — al plurale: la famiglia. — Detto anche e soprattutto dei popoli stranieri: le tribù, i clans, specialmente dei šasu o beduini del deserto. Queste tribù e famiglie erano condotte da capi op. .
— Quindi questo vocabolo significa in generale: classe, casta, clan, associazione, confraternita, tribù, famiglia, popolazione, peuplade, goum. — Ed anche scorta, seguito.
— Chabas contesta i significati speciali attribuiti da Brugsch, ed accetta solamente quelli di tribù, famiglia e simili. — Egli afferma poi che i medesimi gruppi designano una classe particolare di personaggi della corte di Faraone, classe inferiore in grado agli ūr-u ed agli āa-u, citati qui sopra. Cosicchè l'espressione del P. Rhind: , che Brugsch traduce parente del re, è tradotta da Chabas: ufficiale subordinato māhaut del Faraone.
— Maspero (Journ. As. 1880, 329) traduce: generazioni (?).

, māhannu (P. Med. di

Berl., verso, 2, 12), un medicamento impiegato pei dolori di orecchio.

[hieroglyphs] māhar (Chabas, Voy., 80; P. An. I), soldato valente, bravo, valoroso; eroe. — Ma anche soldato impetuoso, furioso, vivo.
— (Brugsch) un uomo abile, destro, capace, ingegnoso; — anche specialmente come condottiero in guerra.
— Confr. [hieroglyphs] māhr.
Chab. lo riferisce a מָהַר, affrettarsi, esser pronto; מָהַר accelerare, esser sollecito, מָהִיר, diligente, spedito, abile, pronto, מָהֵר veloce, celere, presto; onde è derivato מַהֲרַי nome del duce dei soldati di Davide.

[hieroglyphs] ([hieroglyphs]), māhatu (merh) (P. Med. Berl. 18, 5), designa un ingrediente per clistere.

[hieroglyphs], māhatuti-u Var. di [hieroglyphs] māhauti.

[hieroglyphs], māhad-ti (Rit. 162, 10) forma di [hieroglyphs] had-ti; Birch trad. fuochi; Pierr. legge mā-hadti e trad. contre le feu.
— Si potrebbe anche confr. con מַחְתָּה, paletta, incensiere, turibolo, da חתה prendere il fuoco dal focolare.

[hieroglyphs], māhȧ-u (D. H. T. 16)
[hieroglyphs], māhȧu (An. I, 20, 4)
V. [hieroglyphs] māhaut.

[hieroglyphs], māhȧ-tu op. māha-ut (Harr. I, 19, a, 8; 64, c, 11); V. [hieroglyphs] māhui.

[hieroglyphs] (Louvre, C, 55, l. 14)
[hieroglyphs] (Trans. VIII, 14)
[hieroglyphs]
[hieroglyphs]
māhi, forma ampliata di [hieroglyphs] hau (V.); V. anche [hieroglyphs] mh.
— Pierret lo considera come un fattitivo decomponibile in [hieroglyphs] ed [hieroglyphs] e traduce faire du mal.
— Grébaut li fa equiv. a [hieroglyphs] māh (V. ib. la sua trad.).
— Budge (Trans. l. c.) trad.: esitare, esitazione; — onde [hieroglyphs], ȧn māhi-ȧ (Prisse, Mon. 17, 14), senza che io esiti, senza mia esitazione, senza esitare. (V. però l'art. seg.).

[hieroglyphs], māhi (Louvre, Stel. C, 55)
[hieroglyphs], māhu (Mél. Chab. II, 156)
[hieroglyphs], māhuȧ-u (ib.)
Varianti di [hieroglyphs] māhaut e suoi plurali.
— Secondo Grébaut e Budge (V. art.

prec.), il 1° gruppo è identico al prec., e [hieroglyph] non sarebbe che l'affisso pronominale della 1ª pers. sing..

[hieroglyphs] māhui, (E) grana?. Designa un frutto sconosciuto od i suoi grani o granelli. — (Brugsch) forse derivato da [hieroglyphs] mh, ed a tradursi letter.: frutto di maraviglia.

[hieroglyphs], māhui (Z. 1873, 93). pignatta, pentola. Naville (l.c.) legge māh-ui, duale di un vocab. [hieroglyphs] māh, e perciò signif.: due grandi vasi.

[hieroglyphs], māhuu (Mar. Bul. II, pl. II, l. 2; Hymne d'Amon, 6). V. [hieroglyphs] māh e [hieroglyphs] mh. [hieroglyphs] (Gréb. Hymn. l.c.) les cœurs sont captivés, enchaînés, liés, ou les cœurs se fondent(?).

[hieroglyphs] (Abusimbel), [hieroglyphs], [hieroglyphs] (Chab. Ant. hist., 240) māhut-u. V. [hieroglyphs] māhaut.

[hieroglyphs] (Calend. di Med. Abu), [hieroglyphs] (Karn., tempio di Apet), [hieroglyphs] (Inscr. Etiop. di Bul.) māhen, forma ampliata di [hieroglyphs] hn (V.).

tradotto γαλακτοφόρος nell'Antigrafo Grey; un vaso metallico, boccale o pignatta, che serviva di misura, specialmente pel latte, ma anche per il vino, e verosimilmente anche per altri liquidi. — cald. מָאן, vaso.

[hieroglyphs], māher, forma ampliata del radicale [hieroglyphs] hr (V.). Si trova solamente in una iscrizione di Esneh, e rammenta l'ebr. מָהַר, מְהִיר, arab. مهر, مهر, affrettarsi, esser pronto, esser sollecito, diligente, spedito, pronto, abile (in un'arte o in un lavoro).

[hieroglyphs], māher-ȧr-t (Stela Dongola), vaso per il latte, equiv. a [hieroglyphs] māhn.

[hieroglyphs], māheru (Esneh), Derivato dal prec. [hieroglyphs] māhr (V.); e quindi: propr. (gli animali) spediti, veloci, rapidi; designa le capre. Confr. יַחְמוּר, capra selvatica.

[hieroglyphs] māhet, forma ampliata di [hieroglyphs] ht (V.) collo stesso significato. V. anche [hieroglyphs] mht.

[hieroglyphs], māh-t, sost. equivalente a [hieroglyphs] māh e [hieroglyphs] mh (V.).

māh-tt (E.), V. māhui.

māḥeḥ (E), derivato da mh, māh (V.); significa esser come pazzo, frenetico.

māḥ (?) (Z.ä.S. 79,30), vocabolo oscuro e forse erroneo o scorretto: Dal contesto significa accordare, concedere, dare, provvedere, fornire.

māḥ (Stel. funer. Leid.), nome di un ufficiale sennu di Amenofi II.

mā-ḥu op. mā-ḥer (Lauth, Maneth. 66), Var. di mā-χr, V. sotto mā.

māḥā-t (Brit. Mus. 579), forma ampliata e sinonimo di ḥā-t. — V. anche āḥā-t.

(Levi, Cassa mummiforme di Brera), mā-ḥe-nenḥu-àm-uà, nome di un Dio.

mā-ḥer (Levi, l. c. prec.), nome della divinità tutelare della 4ª ora della notte; letter.: schietto di viso.

māḥez, speciale designazione della pietra chiamata altrimenti ḥerdes-ḥez-t (Lepsius) onice? quarzo latteo?

māḥeqàa (Z. 1875, 101), V. māqata.

māqaāar (Sall. I, 7,9), Var. di māqa o ad esso affine.
Secondo Brugsch, identico a ⲕⲱⲣⲙ (in luogo di ⲙⲕⲱⲣ), ϭⲱⲣ, fumus.
Confr. [illegible] braciere.

(P. Med. di Berl., 4,5), māqart nt seped, cipolla d'acqua. ⲙⲁϫⲱⲗ, ⲉⲙⲁϫⲟⲗ, cepa, scilla.

māqata, De Rougé assimila a מַקֵּדָה, città nella tribù di Giuda. — Mariette (Z. 1875, 101) legge māqa e confronta con מַעֲכָה, città e paese ai piedi del Monte Ermon, e con הַמַּעֲכָתִי, ὁ Μαχαθεί.
Maspero identificherebbe piuttosto con

Μαχέδ (vulgata Mageth) del 1° libro dei Maccabei (V, 26, 36); e probabilmente questo vocabolo designa il villaggio di Moukatta al sud di Aphek, non lungi dal Yarmouk.

[hieroglyphs], māqahau (Sall. I, 8, 10), secondo ogni verosimiglianza designa l'occipite, den Hinterkopf; in opposizione a [hieroglyphs] dhn, il sincipite, la faccia, den Vorderkopf.

V. [hieroglyphs] māk-ḥa.

[hieroglyphs], māqa-her-sa (Z. 1879, 101); Haigh lo identifica con [hieroglyphs] māqata, e colle ruine di Khalsa.

[hieroglyphs] (Chab.) [hieroglyphs] oppure [hieroglyphs] (Brugsch) māqurau (P. Mor. di Bul. 9, 4), s. m., basto, sella, sella del cammello, in forma di cesta.

مكور, כַּר, basto, sella; מֶרְכָּב sella, sedile, sedia (di un carro o di un cammello.

— (Chab., Ant. hist. 409) mercanzie, merci. Confr. מכר vendere, negoziare, trafficare, mercanteggiare.

[hieroglyphs] māk, significato fondamentale: coprir colle ali e difendere, proteggere con sollecitudine, detto dell'uccello che in tal modo copre, protegge e difende i suoi pulcini. — Quindi

1) — Coprire, coperchiare qualche cosa, sia per riparo e difesa, sia per ornamento; — tetto, coperta, coperto, copertura, sopracoperta, fodera, guscio.

[hieroglyphs] sost. [hieroglyphs] sost.

מַעֲקָה parapetto, riparo, מָגֵן scudo, מַכְסֶה coprimento.

[hieroglyphs] b. e.

2) — Difendere, proteggere, guardare, custodire, preservare, scampare, guarentire, conservare ([hieroglyphs] op [hieroglyphs], da..., contro...) — Ed i sostantivi corrisp.: protezione, difesa, מָגֵן, mezzo di difesa; preservativo; amuleto, talismano; — protettore, מָגֵן.

[hieroglyphs]. māk-pe, la protezione o la protettrice della casa, designa la donna padrona di casa (V. Goodw. Z. 1868, 40).

[hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] con molte varianti, māk-neb-s (Dend. e Philae) la protettrice del suo padrone, designa la 10ª ora della notte.

[hieroglyphs] omofono e sinonimo del prec., designa la 3ª ora del giorno.

[hieroglyphs], māk gem, protettore dell'Egitto, ὃς ἐφύλαξεν Αἴγυπτον (Hermapion), frequentissimo titolo onorifico dei Faraoni.

3) — Prendere in considerazione, esaminare attentamente, ponderare, considerare, esaminare, riflettere, riflettere su, prima di intraprendere un affare; osservare; esser attento, sollecito, vigilante contro le sorprese; — guardarsi, preservarsi; spiare; aver riguardo a.., attendere a.., badare a..; -curare, aver a cura, prender cura di, aver sollecitudine di; incaricarsi di... — ed i sost. corrisp.: cura, sollecitudine, riguardo, soin, considerazione, esame, riflessione, osservazione, attenzione, vigilanza, ecc..; e perciò come verbo molto frequentemente nelle forme:

[hieroglyphs], [hieroglyphs], e varr., àr māk, letter. fare protezione, dar cura, ecc.

ⲘⲞⲨⲔ, ⲘⲈⲔ, ⲘⲞⲔⲘⲈⲔ, considerare, meditari, cogitari, recogitari; בקר diligentemente ispezionare, esaminare. — È specialmente impiegata la forma àr-māk e varr. pel pilota che sta sulla punta della nave in osservazione. In Wilkins. Mann. and Cust. 47, 3, accanto ad un pilota v'ha l'iscrizione: [hieroglyphs] ha cura della nave.

4) — Recipiente, ⲘⲞⲨⲔⲒ, ἀποθήκη, vas in quo quid reconditur; ⲘⲞⲔⲒ vas, crater, marsupium, instrumentum in quo quid reconditur (g. m.), pharetra (g. f.);

[hieroglyphs], piccolo vaso.

5) — I primi quattro gruppi, preposti ad un infinito, formano molti verbi composti col significato di far l'azione del verbo annesso, la specie ed il modo con cui l'azione o la cosa è fatta; — onde essere od operare in una certa determinata maniera. — E quindi anche il sost.: maniera, guisa, modo, foggia, forma; — e l'avverbio: così, a questo modo (P. Prisse. 12, 13; Brugsch. Gram. gerogl. § 167-169), veramente, realmente.

[hieroglyphs] (Prisse l. c.), così è la maniera di una persona che ama l'ubbidienza.

[hieroglyphs], danzare, saltare. In quest'ultimo concetto si trova frequentemente nelle scene decorative.

V. [hieroglyphs] mk.

6) — (D. H. T. 10, 33 e 34) congiunzione: perchè, poichè, giacchè, come, siccome, denn, weil, darum dass, puisque, parceque.

7) — I primi gruppi sono anche equivalenti a [hieroglyphs] māk (Masp. Z. 1883, 68).

8) — Equiv. a [hieroglyphs] māk.

9) — I gruppi

[hieroglyphs] (Louvre C, 26) [hieroglyphs] (Abyd. Mar.) } māk-ha, māk-hau, signif. propr.: guardarsi, guarentirsi, preservarsi ecc. da...; difendersi, astenersi, ecc. da...; cioè: privarsi di.., non curarsi di.., negligere, trascurare, se passer de.., mettre de côté (Mar. l. c.). — Questi

gruppi hanno anche un valor nominale, V. sotto mākha.

māk, b. e., (Rec. III, 57, 2), rallegrarsi, giubilare, esultare, far giubilo, gongolare; esser in gioia, in allegria, in lieta, allegra e festosa disposizione di animo.

2) — Solennizzare la festa dell'ingresso della Divinità in un santuario nuovamente fondato, analogo a ..., V. sotto ... ūaz; — la festa dell'entrata, la festa patronale, la festa patronale di una città (Dend. Tempio d'Osir. 5); propr. la festa in cui il dio apre le sue ali in difesa ed in protezione (Z. 1870, Tav. II, 36) — V. il prec. all. 1 e 2.

māk (Z. 1883, 68), Var. di ... mā-k-ua (V.), ecco!.

— Forma ampliata di ... ka.

māk (Rit. 130, 15), (Birch) defence; (Pierr.) les protections. Var. di ... māk, all. 2.

māk, מחה, מֹחַ, ..., esser midolloso, grasso; מח pingue, מח midollo (o cervello?): — Designa la massa di grasso che circonda e difende (V. ... māk, all. 1 e 2) il cuore, onde in E. è menzionato in una malattia di cuore.

— Il grasso in genere (P. di Vienna, 19).

..., māk, derivato da ... māk, all. 1 e 2; proteggere, difendere per mezzo di un muro; chiudere, coprire, cingere con un muro.

māk, forma di ... kaà — oppure derivato da ... māk, all. 4; barca, nave.

Una certa specie di barca o nave pel trasporto del frumento.

— La sacra barca di Apollinopoli Magna, chiamata anche ... āa māk, la grande barca (V. le liste dei Nomi di Edfu e di Dendera).

..., māk (Karn. — P. Harr. I, 33, 2), una certa determinata stoffa, tela o panno, per vestimenta: — lino.

... sutennu māk, la tela più fina, il bisso.

... māk qemā, lino dell'Alto Egitto, finissimo; — forse il cotone?

... (Z. 7, 98, 4) (Edf. Mar.) māk, radicalmente identico al

copto ωμκ, εμκ (T. M.), deglutire, devorare, absorbere.
Ma anche χαχόω, malis afficere; — e come devorator κατ' ἐξοχήν, μχο (T., π), crocodilus, il coccodrillo, quale o in quanto è simbolo del male.
[hieroglyphs], impedire, riparare (propr. voltare) il male.
[hieroglyphs], l'azione di uccidere, annientare il male.
V. [hieroglyphs] māḳ.

[hieroglyphs] māki, V. [hieroglyphs] māk.

[hieroglyphs], māki, (E) il midollo; V. [hieroglyphs] māk.

[hieroglyphs] (Abid., Tomba di Ramses, resto), [hieroglyphs] (An. III, 6, 10) māḳiu; [hieroglyphs] (*), [hieroglyphs] (*), [hieroglyphs], [hieroglyphs] (An. IV, 17, 6), [hieroglyphs] (*) māku; V. [hieroglyphs] māk. — I gruppi (*) anche equiv. a [hieroglyphs].

[hieroglyphs] māku, V. [hieroglyphs] māk.

[hieroglyphs], māku, V. [hieroglyphs] māk.

[hieroglyphs], māku (An. IV, 13, 12), Masp. (Journ. As. 1878, 97) trad.: espèce de gâteau.

[hieroglyphs] māku, forma ampliata di [hieroglyphs] ku.
— (Masp. Z. 1883, 68) mā-kuà lett.: io vedo, idiotismo per significare l'interiezione ecco!, eccomi!; corrisponde al franc. voici, voilà, voyez! — car voici.

[hieroglyphs] māk-pe, V. sotto [hieroglyphs] māk.

[hieroglyphs] māk-neb-s (Dend. e Philae), letter. protettrice del suo padrone, designa la 10ª ora della notte (Z. 1865, 6).

[hieroglyphs] māk-neb-s (op. s-t), signif. letterale eguale al prec.; designa la 3ª ora del giorno (ib.).

mākes (secondo Brugsch, piuttosto māk-s, deriv. da māk, all. 1, letter.: ciò che lo cinge, lo attornia, lo protegge, quasi come la conchiglia, la chiocciola, il guscio cinge e protegge l'animale in esso rinchiuso; Confr. ⲙⲁⲕⲏⲥ, (NI), conchae), designa il vaso che racchiude una reliquia d'Osiride, simile al ciborio, all'ostensorio della chiesa cattolica; (V. Bulac, Inno ad Ammone, p. 3). — Onde il titolo di Osiride, così freq. in Dendera;

xent-mākes, Osiride che risiede dentro il ciborio o l'ostensorio.

mākes (P. Bul. XVII, 3, 5), (Goodw., Trans. II, 259), a breast-plate?

mākes (Leps. Aelt. Text. 10), V. mks.

māk-t, sost. equivalente a māk; difesa, riparo, impedimento, preservativo, protezione, talismano, cura, sollecitudine, ecc.
Plur. (Rit. 148, 21), difesa protezione; (Birch) protector; (Brug.) Pilot; (Lefèb.) les soins.
māk-t-neb-s, var. di māk-neb-s.

māk-t, V. māk.

māket (Tempio di Radesieh)
māketā (Harr.)
māketi (ib.)
Μαγεδδώ (Settanta), la מְגִדּוֹ della Bibbia, città fortificata dei Manassiti, situata però nelle terre della tribù d'Issachar.

māktār, g. m., (Geogr. III, 12), ⲙⲉϭⲧⲟⲗ (?, ϩN), arces, propugnaculum, turris; מִגְדָּל torre, rocca, casa alta, presidio, vedetta.
2) — (Lauth) Forse deve riferirsi a גָּדֵר muro, luogo munito di mura, ed a גְּדֵרָה, parete, chiusura, muro; servendo di prefisso formativa dei nomi locali, oppure di semplice ampliativa pleonastica, come nei vocaboli citati a pag. 278 col. 2ª e 279 col. 1ª.
3) — Identico a מִגְדּוֹל, מִגְדָּל, Μαγδώλον, il Migdol-Gad della Scrittura, ora el-Medjel; — nome di una città e di una fortezza di Seti I.

(Géogr. I, N. 1266) māktar, V. māktār.

, mākdau, Var. di māktā.

(P. Med. 16, 1) (Abydo Mar.) (Louvre C, 26) māk-ḥa, l'occipite, la nuca, il di dietro del cranio, la parte posteriore della testa; - il cranio (P. di Bul. 3, 8). ⲙⲁⲕϩ, (ⲡ), collus, cervix.
V. , māqaḥau.
(P. Harr. 500, verso), (Masp. Journ. As. 1883, 39): la nuque de ma chevelure, c'est-à-dire mon chignon (confr. P. D'Orb. 3, 2 e 3).
2) — Per l'ultimo gruppo, V. anche sotto māk, all. 9.

, māk-ḥau (Abyd. Mar.)
, māk-ḥaï (P. Harr. 500, verso) Varr. del prec., all. 1 e 2.

, māg, V. , māga.

(B. Z. 7. 103, 1) (Sall. IV, 23. 2) māg, māga, forme ampliate di ḡ (V.); identiche a ⲙⲕⲁϩ affligere, tristem esse, contristari, dolere, affligi, laborare dolore; ⲙⲟⲕϩⲥ afflictio, dolor, labor, calamitas. מִתְאַנֵּחַ (da אָנַח) gemente, sospirante, מוּגֶה affliggente (da יָגָה esser tristo, afflitto, addolorato); מַכְאוֹב doglia, dolore, afflizione. , impedire, riparare il male.
— V. māk.
— Per gli ultimi due gruppi, confr. il copto ⲙⲥⲟ, (ⲡ), crocodilus.

, māga (An. II, 8, 4), vampo, ardore, fuoco gagliardo (di carboni); - bracia, brace (di carboni); V. Masp. Genr. Épist. 35. - Affine con māqaār.

, māga (Stela in Vien.), forma ampliata di ga (V.) (Brugsch) arciere?; probab. tutto ciò che concerne il corpo degli arcieri; — confr. ⲙⲁⲕⲁⲧ, ⲙⲁⲕⲁⲧ, telis species. — Si confr. con מַכָּה battitura, ferita, contusione, percossa; cald. מְחָא, ebr. מָחָה, ferire, percuotere, distruggere, annichilare; onde מְחִי la macchina guerresca ariete, balestra

o balista; — מחץ, ferire, trafiggere, onde מְחֹצֵץ arciere; מחק percuotere, contundere.

(An. II, 7, 4; Sall. I, 7, 1) (ib.) (An. V, 10, 5) māga: Chab. trad.: garzone, adulto, maggiore del šāu e del menḫt: — (altrove) veterano, quarto stadio della gerarchia degli impieghi domestici; — (in una Stela del Museo di Avignone): corriere; — (Voy. 143): régisseur. (Si noti però che Chabas dà come determinativo a tutti quattro i gruppi).

— Brugsch (che ritiene il determinativo debba essere) mette molto in dubbio che i precitati valori attribuiti da Chabas siano i veri significati di questi vocaboli. Egli li crede piuttosto una derivazione del verbo ga, chiamare, gridare, cantare, ϫⲱ, e nel suo Dizionario traduce palafreniere o precursore. « Come è noto, osserva Brugsch, corre costui (il quale perciò non può naturalmente esser vecchio) davanti ai cavalieri ed ai carri, per avvertire con continue grida e chiamate quelli che passano sulla strada. — I luoghi da me conosciuti » continua il Brugsch: « sono assolutamente d'accordo con questo significato e sull'orientale concetto di un tale lacchè, palafreniere o gridatore. — Forse designava questo vocabolo anche un grado militare, grado subalterno e press'a poco eguale al nostro bass'ufficiale ».

, her māga-u, capo dei gridatori. — (Stela C, 63, Louvre) capo del comando, titolo di un ufficiale superiore di una nave; — o più verosimilmente il capo gridatore, che dava la misura per la manovra simultanea dei remi.

, māga-ut (P. Leyd. I, 344, 7, 6), sost. di māg e forma ampliata di ga collo stesso significato: nel l.c. calamità.

, māgartā (Re. I, 45, e, col. 9 e 10), מְצָרָה, costr. מְצָרַת, ܡܥܪܬܐ, spelonca, antro, caverna, speco, grotta in una rupe.

, māga-t (Sall. II, 8, 5), g. f.; finora non si è trovato altrove. Masp. (Genre épist. p. 63) confronta con ⲘⲀⲔⲀⲦ o ⲘⲀϬⲀⲦ (T.), teli genus, e dice che designa forse un mazzuolo, maillet, e probabilmente nel l.c. un battoir de blanchisseuse, un legno di gualchiera, battitoio del follone o gualcheraio.
Forse è affine od equiv. a māga (H.).

, māgadir (Karn.),

Var. di māktār.

(Secondo Chabas) (Secondo Brugsch) māgā (Tav. Statist.), V. māga.

, māgu (Dict. géo. 533), V. māg.

, māger, forma ampliata di ger? È dato da Brugsch che dichiara d'averlo trovato una volta sola ed in dubbiosissimo senso.

, māxe, forma ampliata di xe, V. māxt.

(Green, Fouilles, I, col. 30; Med. Abu) (Bol. barc. Horemheb; Rit. 109, 7) (Rit. 17, 11) (Tomba di Ramesse III; Schiap. L. d. F. testo, 100) (L. 1870, 48) māxa, forma ampliata di xa (V.), e forse in connessione con māxat (V.); 1) — pesare, bilanciare dalle due parti, bilanciare, collocare qualche cosa sulla bilancia; mettere, porre in equilibrio. 2) — Fare eseguire qualche cosa simmetricamente, proporzionalmente, con regolarità: disporre in armonia con (op. 45) (Schiap. l. c.): , io dispongo la tua bocca in armonia coi tuoi denti.
3) — Ponderare, esaminare, esaminare attentamente; pesare, bilanciare, ponderare col raziocinio.
4) — La bilancia; il guscio, il piatto della bilancia; i due piatti della bilancia.
— ⲙⲉϣⲉ, ⲙⲓϣⲉ, perpendere, quaerere, perquirere: ⲙⲁⲁϣⲉ (T.), ⲙⲁϣⲓ, (+), (M.), libra, statera, ζυγὸν. מֹאזְנַיִם bilance; בקר esaminare, ispezionare diligentemente: מַשָּׂא sollecitudine, intento; peso, carico.
5) — (Schiap. L. d. F. p. 100) toccare, tastare (per es. la bocca), confrontando con מחא, מחץ, percuotere, battere (per es. le mani).

(Inscr. Zetà 242) (L. 1870, 49) (ib. 1873, 139) māxa, equiv. al prec. come verbo e come sost.

, māxa (An. IV, 14, 1), forma ampliata di xa (V.); designa una specie di misura, per indicare per es. una certa quantità di melograni.

, māχaāt (Harr. I, 26), v. māχa, all. 4.

, māχaī (Birt. Exc. 14, 26), , māχaī (D. H. T. 21), v. mχ.

, māχaī (P. Mar. di Bul.), forma ampliata e nominale di χaī, e derivata dal seg. māχaī (v.): lotta, combattimento, disputa, contesa, rissa; intrigo (l. c.). מַחֲצָה, מַחֲצוֹת, lite, contesa, contrasto.

, māχaī, מחא, מחה, battere, ferire, percuotere, distruggere, sterminare; ⲙⲁϣⲓ, ⲙⲁϣ, ⲙⲓϣⲓ, ⲙⲓϣⲉ, ⲙⲉϣ, percutere, ferire; pugnare, luctari; contentio, pugna; eclipsin pati; — ferire, piagare (Nav. M. d. H. V), colpire (ib., col. 7).
— Secondo Brugsch, il significato fondamentale è: dividere, spartire, fendere, spaccare, dividere in due parti.
2) — Equiv. al seg.

, sost. — māχaī, equiv. a māχa, il 2° ed il 3° in tutti i suoi significati; il 1° ed il 4° solamente nel senso dell' all. 4. (Z. 1870, 48)

, māχaī (Schiap. L. d. F., freq.), , māχa-it (Nav. il Rit. 17, 11) — v. māχa.

, māχau (Sall. I, 6, 7; Rev. Arch. 1861, 133), spogliare? svestire? svestirsi?

(P. Harr. 500, verso), māχamāχa-ut, Masp. (Journ. As. 1883, 42) trad.: pourpier, porcellana, portulaca, identificando con ⲙⲉϩⲙⲟⲣϩⲉ (T.), ⲙⲉϩⲙⲟⲣϩⲓ (M).

māχa-t, — v. māχa, all. 4.

(dict. geogr. di Edfu), (Rec. III, 82) — māχāq, ⲙⲁⲕϩ (T, M), collus, cervix, collo, cervice, nuca.

, māχi, v. māχaī all. 1.

, māχi (Z. 1870, 48), v. māχ.

..., māxità, (Ān. IV, 16, 12), designa una parte speciale dell'antico carro egizio. — Il Chabas (Voyage etc.) non traduce questo vocabolo, ed osserva solamente (p. 274) che esso designa qualche ornamento o qualche parte del carro. — Lauth vorrebbe connetterlo con מַקֵּל bastone, verga, bacchetta.

..., māxef, metatesi invece di ... māfx.

... (Stela Piānxi) ... (Bul. 53) māxen, ... māxenna (Rit. 58, 3) ... (ib. 125, 38) ... (Karnac) māxen-t, forma ampliata di ... xn (V.); una specie particolare di nave o barca; barchetta, navicella, chiatta. — Harkavy (Journ. As. 1870, 161 e seg.) traduce anche vaso e confr. con מִכְנָה.

..., māxennu-t (P. Harr. 500, verso), Masp. (Journ. As. 1883, 24) trad.: canal, tranchée.
È una forma ampliata di ... xnnu (V.) cogli stessi significati.

... (Chab. Voy. 319) ... (J. de Roug., Edf. 66, 19) māxer, forme ampliate di ..., ... e ... xr (V.); (Chab.) soin, attention, action de soigner, de remedier, de subvenir, etc.; comunemente legato con ... àr prefisso.
— Provvigione, provvigione che serve al sostentamento; — sostentamento, sostenimento, mantenimento (C, 26, Louvre), מַאֲכָל cibo, nutrimento, alimento.

..., māxer (L. 1868, 9), forma ampliata di ... xr (V.); q. m., dispensa, magazzino, granaio; — cofano.
— Un mobile o un locale ove si rinchiudeva il grano.
Harkavy assimila a מְכֵרָה (Gen. 49, 5) che egli traduce magazzino.
Io confronterei piuttosto con מְגוּרָה granaio, magazzino, armadio, dispensa; מָגוֹר dimora, abitazione, soggiorno, abitacolo.

... mā-xer, V. sotto ... mā.

(An. I, 16, 5) (P. D'Orb. 3, 2) māχerà-t, Var. di māχr.

mā-χeru, V. sotto mā.

, māχeru (C, 26, Louvre), V. māχr.

, mā-χerui (Chab. Mél.), equiv. a mā-χer (V.) in senso aggettivale: veridico, veritiero, vero, giusto, sincero, schietto, ecc.

, māχer-t (D. H. T. 63), V. māχr.

, māχet (Dend. Camera di Osiride), forma ampliata di χt (V.) collo stesso significato: ⲙⲁϩⲧ, ⲙⲁϩⲧ, מֵעִים, costr. מְעֵי, intestina, viscera, venter.

, māχt (E, 34, 14), V. māχi.

, mī, Var. di mā.

, mī (Rev. Arch. 1861, 217), Var. di mau.

, mī (Z. 1875, 13), Var. di ma-t.

, mī-ti (Pierr. Insc. Hiér. II, 134), Var. di mu-ti.

, mimi (An. IV, 8, 11), in una serie di cereali; forse, in relazione con מום macchia, designa un frutto dalla buccia macchiata, colorata, o questa buccia stessa: — fava colorata o fagiuolo colorato.
— V. mm.

mu, Var. di ma.
— Piehl (Journ. As. 1881, 163), trad.: litter.: renouvelant, de nouveau; de génération en génération (Stat. A, 84, Louvre).
— Bergman (Hierogl. Insc., p. 9), trad.: legion.

mu, g. m., significato fondamentale: esser liquido, esser acqua; — onde:
1) — acqua, ⲙⲱⲟⲩ (M.); ⲙⲟⲟⲩ (T.), (Π), in compos. ⲙⲟ; ebr. מַיִם, costr. מֵי; assir. mii, aqua.
2) — acqua del fiume; e quindi il fiume stesso.
3) — seme, sperma; — e quindi discendente, figlio: ..., parte vivente di Rā, divino discendente (op. seme) di Harmachis, titolo di un Tolomeo in Karnac.

b. e. — varsfsima var. (Tempio di Esneh) — (Z. 1872, 78) — (Birch, Diction.) — (Var. al Rit. 125, 38; Stat. 438, Bul.)

מַיִם ha lo stesso significato in Num. 24, 7; Salmo 68, 27; Isaia 48, 1.

4) — Comune designazione di ogni specie di liquido, come sangue, veleno, bevanda qualunque (Stela Metternich); essenza.

5) — Nelle frasi: esser acqua di alcuno; camminare, andare sull'acqua di alcuno; signif.: fare, eseguire la volontà di alcuno, essere a lui obbediente, soggetto; ubbidirgli, seguir il partito o la dottrina di lui (Stel. etiop. di Bul. II, 8; Denkm. IV, 51, 6; 39, e; 40, c; Sarc. 53, Bul.; Stela C, 67, Louvre, ecc.).

..., du-t nuk qem her mu (Denkm. IV, 51, 6), io faccio che l'Egitto sia sull'acqua (tua), cioè: io faccio che l'Egitto ti ubbidisca.

— mu nu pe, ⲙⲟⲟⲩ ⲙ̄ⲡⲉ, acqua del cielo, cioè acqua piovana, pioggia.

mu nu χnum, acqua di fonte, acqua di cisterna.
V. Z. 1865, 27, 28 e 29.

..., mu nu āp, acqua del Nilo.

mu nu dod (Schiap. L. d. F. Tav. VI, c, 4) (Schiap. l. c., Testo, p. 140) vaso dell'acqua della mano, un vaso che conteneva acqua di purificazione, la quale si impiegava nelle cerimonie dei funerali.
(mu īā) (Denkm. II, 4)
— Il 2º gruppo, e forse anche ambedue sono equivalenti a
..., mu īā (R. Edfu, 62, 12), l'acqua da lavarsi, acqua di purificazione, V. ... īā.

àm-mu, àmu-mu, V. sotto ... àm.

..., mu (Tomba di Seti I), pare il nome di una stoffa o di un panno particolare; letter.: l'acquato o l'acqueo, forse a cagione del suo disegno o della sua lucentezza.

..., muàu (Tomba di Ramesse VI; Z. 1873, 4), Var. di ... mu.

[hieroglyphs], muī (Rec. de trav. III, 58); [hieroglyphs] mu-īt; [hieroglyphs] (E.) — Varianti di [hieroglyphs] māī.

[hieroglyphs] (Tav. Stat.) [hieroglyphs] muu-t, V. [hieroglyphs] ma e [hieroglyphs] mauu.

[hieroglyphs] [hieroglyphs] (Inscr. Unas, 181) mu-t (Masp. Rec. de trav. III, 197), la dea Mu, cioè l'acqua, la semenza, divinizzate. V. [hieroglyphs] mu.

[hieroglyphs], mut (Z. 1874, 8, nota 4), perfezione, eleganza, grazia.

[hieroglyphs], mut (Inscr. Pepi I, 424), (Masp.) fiocina, arpione.

[hieroglyphs], muti (Pierr. T. H. II, 134), ciò che passa in putrefazione; onde: carogna.
2) — Anche in senso dispregievole, il malvagio o nemico morto (Pierr. l. c.)
— Affine con [hieroglyphs] māu, con [hieroglyphs], [hieroglyphs] mt e con [hieroglyphs] mti (V.).

[hieroglyphs], muten (Tomba di Seti I), Var. di [hieroglyphs] mātn.

[hieroglyphs], muh (Bon. II, C, col. 9), V. [hieroglyphs] māh.

[hieroglyphs], muhut (Dict. géog. 684), forma di [hieroglyphs] uht, collo stesso significato.

FINE DEL VOLUME II